Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 28 dicembre 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 305 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 1900-3800 p. p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p. p.)

STORICO INCONTRO A REBIBBIA TRA IL PONTEFICE E IL SUO ATTENTATORE

Il Papa: Ho parlato con Agca come si parla con un fratello

Nessuna rivelazione sui contenuti del colloquio - La visita agli altri detenuti del carcere romano

ROMA — «Ho parlato con Alì Agca come si parla con un fratello, al quale io ho perdonato e che gode di tutta la mia fiducia»: Papa Wojtyla ha così commentato l'incontro avuto ieri mattina nel carcere romano di Rebibbia con l'uomo che due anni fa tentò di assassinarlo in piazza San Pietro.

Il terrorista turco, alla vigilia della visita papale, aveva dichiarato al cappellano della prigione, padre Antonio Mele, di aspettare il Pontefice «con entusiasmo e con amore». Il colloquio, svoltosi tra lui e Giovanni Paolo II per una ventina di minuti, è stato improntato a questa atmosfera. Il Papa, uscito della cella del prigioniero, ha dichiarato di avere rinnovato il perdono al suo attentatore, Agca gli ha stretto la mano, baciandola e inginocchiandosi.

Lo storico incontro è avvenuto nella cella del braccio G-7, dove il turco sconta l'ergastolo. Nessuno ha potuto assistervi. Il seguito è stato costretto ad arrestarsi nel piccolo corridoio d'ingresso della cella, a debita distanza dai due. «E' un segreto tra me e lui — detto il Papa ai giornalisti che gli chiedevano che cosa si fossero detti, mentre seduti di fronte parlavano a voce estremamente bassa (come in confessione, ha raccontato un sacerdote che accompagnava Wojtyla) — e io rispetto i segreti di una persona».

Più tardi, dopo avere lasciato come ricordo ad Agca una medaglietta del pontificato, Wojtyla ha raccontato qualcosa di più a circa 200 detenute del «femminile»: «Ho potuto incontrare la persona che nel 1981 ha attentato alla mia vita, ma la Provvidenza ha condotto le cose in una maniera sua, direi eccezionale, meravigliosa, sicché oggi ho potuto incontrare il mio attentatore e ripetere il mio perdono, che avevo espresso subito. Penso che questo incontro,lla cornice dell'Anno Santo, è provvidenziale. Non è stato né pianificato né preparato, ma è venuto. Il Signore mi ha dato la grazia di potercì incontrare da uomini, da fratelli, perché tutte le vicende della nostra vita devono confermare che Dio è nostro padre e tutti siamo figli in Cristo e così siamo tutti fratelli».

L'incontro ha provocato una protesta in Turchia. Il quotidiano «Milliyet», il cui capo redattore fu ucciso proprio da Alì Agca, ha scritto che il killer non è un semplice peccatore, ma un feroce assassino, collegato ad organizzazioni terroristiche internazionali. Benedirlo non è «un gesto di misericordia, ma un premio ad un omicidio mostruoso».

La visita di Wojtyla nel carcere di Rebibbia è cominciata alle 10 del mattino ed è durata circa tre ore. Accolto dal ministro di giustizia Martinazzoli e dal direttore degli istituti di pena, Amato, il Pontefice si è recato anzitutto nella cappella del carcere, dove è stato accolto con calore ed emozione da oltre 400 detenuti, estratti a sorte in ogni «braccio». Wojtyla, salutato a nome di tutti da Luca Onesti (un «politico» di estrema destra), ha detto di esser venuto «tra queste mura che voi non potete non sentire estranee e fredde, per portare il calore di una parola amica e un invito alla speranza».

Il Papa ha ricordato la profezia di Isaia, secondo cui il Messia avrebbe portato alla libertà i prigionieri, ed è partito da questo brano della Bibbia per sottolineare soprattutto l'importanza della liberazione dal peccato, della liberazione interiore. «Come sacerdote e come vescovo — ha affermato — posso offrirvi un aiuto per comprendere il senso di questo momento della vostra vita. Il Bimbo adagiato nella mangiatoia vi invita a non perdervi d'animo».

Le parole del Papa sono state seguite con grande attenzione ed applaudite dai detenuti, la maggior parte dei quali aspettava tuttavia con nervosismo la possibilità di accostarsi personalmente a lui al termine del rito. E così è stato. Ad uno ad uno tutti hanno avuto la possibilità di avvicinarglisi e scambiare qualche parola. Un vecchio lo ha addirittura baciato sulla guancia, mentre Valerio Morucci (il brigatista del rapimento Moro) e Francesco Funari (processo 7 Aprile) si sono limitati ad una stretta di mano ed un inchino con la testa.

Mario Poli


Roma — Lo storico incontro nella cella del mancato assassino del Papa Mehmet Alì Agca (Ap)

IL QUIRINALE PRECISA CHE IL «MESSAGGIO» È GIÀ STATO REGISTRATO

Pertini in tivù a fine anno ribadirà il «via dal Libano»

Palazzo Chigi smentisce ogni «pressione» - S'ingrossa la polemica, duro giudizio di Piccoli

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Pertini non farà marcia indietro e nel messaggio televisivo di fine anno ripeterà la sua contrarietà alla permanenza del contingente italiano in Libano. In una nota, il Quirinale ha voluto smentire voci su tagli e modifiche al discorso del Presidente, dopo il ricevimento alla stampa parlamentare nel corso del quale Pertini aveva annunciato alcuni dei temi del suo saluto di fine anno. Il Quirinale avverte infatti che il messaggio televisivo di Pertini è stato registrato il 22 dicembre e che sarà messo in onda nella sua integrità la sera del 31 dicembre.

Una smentita è giunta in serata anche da palazzo Chigi. La presidenza del Consiglio respinge ogni illazione su pressioni esercitate sul Capo dello Stato.

Se non ci saranno colpi di scena, quindi, il 31 dicembre Pertini ripeterà in televisione la sua opinione sulla necessità del ritiro del nostro contingente di pace dal Libano, essendo venuti meno i presupposti della nostra partecipazione ad una forza multinazionale di pace. Secondo alcune indiscrezioni, il messaggio presidenziale conterrà, oltre alle cose già note, anche una critica al primo ministro israeliano Shamir per aver tentato di impedire ad Arafat di uscire da Tripoli.

Negli ambienti politici romani, le dichiarazioni di Pertini hanno provocato un certo nervosismo ed è molto probabile che oggi il Consiglio dei ministri affronterà la questione. Tra il ministro della difesa Spadolini, il presidente del Consiglio Craxi e il vicepresidente del Consiglio Forlani, ci sono stati colloqui telefonici e anche se di ufficiale non c'è nulla, è intuibile che l'argomento trattato sia stata proprio la situazione libanese.

Le reazioni ufficiali alle dichiarazioni di Pertini restano molto caute. Il presidente della Dc Piccoli, in una intervista rileva però che nessuno dei predecessori di Pertini «sarebbe stato risparmiato se avesse detto solo una piccola parte delle cose affermate» venerdì scorso. Inoltre, il presidente della Dc giudica «assolutamente gratuito» quanto detto da Pertini sugli Stati Uniti, che cioè «difendono Israele e non la pace, con la loro politica nel Medio Oriente».

Polemico con Piccoli è il senatore socialista Cassola, quando ricorda che, a differenza di quanto accadeva nel passato, il Quirinale non ha mai esercitato interferenze nei riguardi del governo, «bensì è stato e continua ad essere un autorevole e saggio suggeritore che esprime opinioni e ansie diffuse nel paese». Cassola comunque rileva che «spetta al governo, al Parlamento; nelle loro diverse responsabilità, assumere decisioni che impegnano l'Italia».

Per Reichlin, del Pci, le parole di Pertini sono «non soltanto realistiche ma altamente patriottiche».

Giuseppe Sanzotta

Beirut, una nuova faticosa tregua Arafat «esplora» lo Yemen del Nord

BEIRUT — Improvvise azioni militari hanno turbato ieri la tregua nella periferia Sud di Beirut tra l'esercito libanese, presente ora in forze nei campi di Sabra e di Chatila, e i guerriglieri sciiti, che mantengono il pieno controllo degli antistanti quartieri popolari di Ghobeiri e Scia. Al mattino, un rastrellamento di cinque o sei uomini armati, trovati dai soldati nel campo di Chatila. Nel primo pomeriggio, uno scontro a fuoco tra le due parti. Per tutta la giornata, una calma tesa tra le due posizioni.

Le bandiere nere di «Amal», sulla via dell'aeroporto riaperta al traffico civile, segnavano gli ingressi nei quartieri sciiti controllati — al coperto dei primi palazzi — dai guerriglieri. Dall'altro lato della strada nessun soldato in prima linea. Nel campo di Chatila qualche blindato dell'esercito regolare, qualche famiglia palestinese ritornata con poche masserizie nelle baracche, abbandonate durante la «battaglia di Natale».

Nello Chouf, al mattino, scambio di colpi tra le batterie druse e l'esercito libanese. Gli scontri sono diventati veri e propri bombardamenti intensivi nel primo pomeriggio: le cannonate hanno raggiunto i quartieri cristiani orientali di Hazmieh, Ashrafieh, Mkalles, Sin-el-Fil, Tell-el-Zaatar. Un «cessate-il-fuoco» è stato poi proclamato alle 17.15 locali e in genere è stato rispettato.

Alcuni proiettili di artiglieria hanno colpito anche l'aeroporto internazionale di Beirut, gettando nel panico i passeggeri in partenza e altri appena giunti da diverse capitali europee. Non si ha notizia di vittime. I marines americani, la cui base si trova nei pressi dell'aeroporto, sono corsi nei bunker, mentre veniva dichiarato il massimo stato di allarme, la «Condition One».

Un ufficiale israeliano della polizia di frontiera e tre guerriglieri sono stati intanto uccisi lunedì notte in un quartiere nella parte orientale di Sidone, in Libano, nel corso di uno scontro a fuoco. Lo ha riferito un portavoce militare a Tel Aviv. Durante la sparatoria, scoppiata quando una pattuglia delle guardie di frontiera si è imbattuta in un gruppo di guerriglieri che stavano preparando un attentato, è rimasto ferito anche un agente israeliano.

Nelle ultime due settimane, a Sidone in particolare e in altre località del Libano meridionale, attacchi e attentati contro le truppe israeliane si sono verificati con una frequenza quasi giornaliera. Anche ieri in due scontri, il primo nei pressi di Nabatyeh e il secondo a Est del villaggio di Karoun, sono stati feriti quattro soldati israeliani.

Secondo fonti militari, l'attività della guerriglia nel Libano meridionale, occupato dalle forze israeliane è aumentata in misura rilevante dopo il rilascio dal campo di prigionia di Ansar di oltre 4500 detenuti palestinesi e libanesi. Dal 4 settembre, data del «ridispiegamento» lungo il fiume Awali, i soldati israeliani rimasti uccisi in attacchi della guerriglia sono stati 38, mentre altri 130 sono rimasti feriti.

Il capo dell'Olp, Yasser Arafat, si trova intanto a Sanaa, capitale dello Yemen del Nord, per presiedere una riunione delle forze della «rivoluzione palestinese». Ha incontrato il Presidente yemenita Alì Abdullah Saleh, Arafat era giunto l'altro ieri nel porto nord-yemenita di Hodeida insieme a un migliaio di guerriglieri evacuati da Tripoli del Libano. Secondo l'agenzia «Wafa», il leader palestinese ha ora in programma di recarsi a Riad, capitale dell'Arabia Saudita.

La «pista bulgara»: montatura o realtà?

ROMA — «Uomo della Cia», come affermano nei paesi dell'Est, o realmente un killer «pentito» che racconta i veri risvolti di un complotto internazionale contro la vita del Papa? La verità su Alì Agca, l'assassino mancato di Giovanni Paolo II, dovrebbe venire a galla nei prossimi mesi. L'inchiesta-bis sull'attentato del 13 maggio 1981, quella aperta dalle rivelazioni del killer turco sui suoi presunti complici bulgari, è infatti alle battute conclusive.

Dopo due anni di indagini, il giudice istruttore Ilario Martella ha trasmesso tutti gli atti al pubblico ministero Antonio Albano per la requisitoria. In pratica, a fine gennaio, si dovrebbe conoscere la sorte (rinviati a giudizio o assolti) dei personaggi coinvolti da Alì Agca.

La «pista bulgara» fu imboccata ufficialmente il 25 novembre 1982. All'alba di quel giorno, gli agenti della Digos si presentarono alla porta dell'appartamento romano di Serghey Ivanov Antonov, un bulgaro da tre anni in Italia, che lavorava come caposcalo della «Balkanair». L'accusa del giudice Martella era da ergastolo: concorso nell'attentato di piazza San Pietro.

A coinvolgere il bulgaro nella vicenda, le rivelazioni di Alì Agca, condannato da più di un anno all'ergastolo per il tentato omicidio del Papa. Al processo il killer turco aveva invece affermato di aver agito da solo. Oltre ad Antonov, Acga chiamava in causa una serie di personaggi inquietanti: Musa Cedar Celebi, presunto capo dell'organizzazione turca di estrema destra dei «Lupi grigi», Bekir Celenk, trafficante turco d'armi e droga con il proprio centro operativo a Sofia, i funzionari dell'ambasciata bulgara a Roma Theodor Ajvazov e Vassiliev Kolev.

Le rivelazioni di Agca suscitarono un caso internazionale. I bulgari, appoggiati da Mosca, tirarono in ballo i servizi segreti italiani e una presunta «montatura contro i paesi socialisti» organizzata dalla Cia.

Il racconto di Agca era molto particolareggiato. Partiva dalla rocambolesca evasione da un carcere turco. Rifugiatosi in Bulgaria, aveva qui conosciuto Celenk, il quale gli propose di uccidere Giovanni Paolo II dietro una ricompensa di 1 milione di dollari. Lui aveva accettato, e così, girando per mezza Europa aveva incontrato Celebi, che lo aveva rifornito di denaro, e Omar Bagci, un altro mafioso turco che gli aveva consegnato la «Browning» per sparare contro il Papa.

Una volta giunto a Roma, Agca raccontò di essere stato preso in consegna dai bulgari. Descrisse la casa di Antonov e collocò il caposcalo delle linee bulgare sulla scena dell'attentato.

Il giudice Martella, per verificare queste rivelazioni, ha girato mezza Europa: Ankara, Francoforte, Sofia. Proprio in quest'ultima occasione si instaurò un inedito clima di collaborazione tra magistrati bulgari e italiani, e le rivelazioni del turco «pentito» cominciarono a vacillare in più punti. Ma il giudice Martella non ha mai voluto credere all'innocenza di Antonov, tanto che nei giorni scorsi gli ha concesso gli arresti domiciliari, ma solo di fronte alle sue precarie condizioni di salute.

«LE COMUNICAZIONI SONO DIFFICILI PERCHÉ NON SAPPIAMO DOV'È»

Il «raffreddore» di Andropov ora preoccupa anche Reagan

«I dirigenti militari hanno costituito un potere proprio?» - Oggi a Mosca il Soviet supremo

MOSCA — La riunione plenaria del Comitato centrale del Pcus si è conclusa ieri a Mosca senza sorprese, e scontata appare anche oggi al Soviet supremo (Parlamento) dell'Urss l'assenza di Yuri Andropov dal banco della presidenza.

Per spiegare la sua assenza, Andropov ha parlato di non meglio precisate «cause temporanee» e — ufficialmente — il leader sovietico assente dalla scena politica dallo scorso agosto, non ha mai avuto altro che un «raffreddore».

La lunga assenza del leader del Cremlino incomincia a preoccupare seriamente, al di là dell'oceano, il Presidente Reagan, il quale in un'intervista al settimanale americano «Time» si chiede se, in assenza di Andropov, i dirigenti militari sovietici non abbiano costituito «un potere loro proprio». Reagan prende spunto dalle dichiarazioni «piuttosto bellicose» fatte di recente dai vertici militari sovietici.

Reagan ha ribadito quanto già detto in precedenza, e cioè che a suo parere l'Urss tornerà ai colloqui sulle armi nucleari a Ginevra una volta che i nuovi missili americani saranno stati dislocati nell'Europa occidentale, «ed essi si renderanno conto che siamo decisi a procedere a tale riguardo».

Ha però aggiunto che «vi è un nuovo sviluppo che da qualche tempo mi preoccupa. Si tratta della misura in cui negli ultimi tempi i dirigenti militari dell'Urss, a quanto sembra senza nessuna istruzione, o previa da parte degli esponenti civili del governo, stanno facendo essi stessi dichiarazioni che sono piuttosto bellicose. Non vi sono stati in passato esempi di alti dirigenti militari che attaccassero pubblicamente gli Stati Uniti e sembrassero fare proprie dichiarazioni politiche. Dobbiamo stare attenti a ciò e vedere se essi abbiano costituito un potere loro proprio».

Reagan ha aggiunto che le comunicazioni con Andropov sono difficili «a causa della nostra mancanza di informazioni su dove egli si trovi». Ha comunque detto di avere canali di comunicazione aperti con Andropov, e che non cerca un confronto con Mosca.

A Mosca intanto, dopo essersi letti lunedì il testo di un discorso sostanzialmente ottimistico sulla situazione economica del paese che Andropov non ha potuto pronunciare di persona a causa della malattia che lo tiene lontano dalla vita pubblica da ormai più di quattro mesi, i 300 membri del Comitato centrale hanno rapidamente approvato ieri — come sempre all'unanimità — i progetti del piano di sviluppo economico e del bilancio dello Stato per il 1984.

I due documenti saranno resi pubblici e presentati a partire da oggi ai 1.500 deputati del Soviet supremo, e si può prevedere che anche qui saranno approvati all'unanimità. Con gli aumenti della produzione industriale e della produttività del lavoro che, per la prima volta da anni, hanno raggiunto e superato nel 1983 le previsioni del piano (più 4,1 e più 3,6 per cento rispettivamente, contro previsioni del 3,2 e del 3,0 per cento), unica incognita di rilievo rimane il livello degli stanziamenti militari dell'Urss.

Ferme da anni al livello di 17,05 miliardi di rubli (circa 35 mila miliardi di lire italiane), le spese per la difesa potrebbero questa volta aumentare per far fronte a quello che Andropov ha definito «il brusco aggravamento della situazione internazionale per colpa dei circoli aggressivi dell'imperialismo» e in seguito alle contromisure che l'Urss ha annunciato dopo l'installazione degli euromissili americani.

Secondo gli esperti occidentali, d'altra parte, la cifra ufficialmente indicata nel bilancio dello Stato sovietico (e che rappresenta solo il 4,8 per cento del totale degli stanziamenti previsti) è del tutto irrisoria, e le reali spese militari dell'Urss mascherate sotto altre voci del bilancio sarebbero varie volte superiori.

Quando il Soviet supremo aprirà questa mattina alle 10 ora locale (le 8 italiane), la sua consueta sessione invernale, l'attenzione sarà ancora una volta concentrata verso i banchi di presidenza. Sarebbe però una vera sopresa se il leader del Pcus — che non è stato in grado di assistere alla riunione del Comitato centrale (che si svolge a porte chiuse e della quale non si fanno riprese televisive o fotografiche) — comparisse oggi in Parlamento sotto la luce delle telecamere e di fronte al pubblico sovietico e straniero.

Pur non tali da modificare gli equilibri al vertice del Cremlino, i mutamenti che il Comitato centrale ha apportato alla composizione del «Politburo» e della segreteria del Pcus sembrano d'altra parte indicare che Andropov è ancora saldamente in controllo della situazione.

Dei quattro uomini che hanno avuto una promozione, infatti, almeno tre sono sicuramente suoi «fedeli» e gli sono debitori per dei sostanziali passi avanti fatti nella loro carriera.

NELLE PAGINE INTERNE

Belgrado: anche nell'84 la «tassa d'espatrio»

Il governo federale di Belgrado ha confermato anche per l'84 la tassa di espatrio per i cittadini jugoslavi che intendono recarsi all'estero. Il deposito che dovrà essere versato in banca sarà anche per il prossimo anno di 5000 dinari per la prima uscita, 7000 per la seconda, 9000 per la terza e così via.

Il Parlamento dovrebbe ratificare la decisione in queste ore, e si ritiene che passerà poiché l'assemblea ha già varato un altro provvedimento che limita ulteriormente le operazioni in valuta estera dei cittadini jugoslavi. Si ignora se verrà invece liberalizzato il piccolo traffico di frontiera come richiesto dal governo italiano. *A pagina 4*

Afghanistan: in 4 anni un milione di morti

Sarebbero un milione le vittime — tra civili e militari — a quattro anni dall'inizio dell'occupazione sovietica in Afghanistan. La cifra è stata fornita nel corso di una conferenza stampa a Roma, organizzata dalla resistenza afghana, nel quarto anniversario dell'invasione. Durissime, sul piano internazionale, le valutazioni della stampa inglese. Il «Times», ad esempio, sostiene in un editoriale la necessità di un più massiccio appoggio occidentale alla guerriglia e di un incoraggiamento alla diserzione nei confronti dei soldati russi, «già con il morale notevolmente basso». Note di protesta anche dal Pci e dalla Cgil. *A pagina 15*

DECIDERÀ PERTINI DOPO IL «SÌ» DI MARTINAZZOLI ALLA GRAZIA

Raoul Ghiani il sicario di via Monaci forse tornerà libero con l'anno nuovo

ROMA — Raoul Ghiani, condannato all'ergastolo il 10 giugno 1961 per aver ucciso nel settembre del 1958 Maria Martirano su commissione del marito, l'industriale Giovanni Fenaroli, otterrà probabilmente all'inizio del nuovo anno la grazia. La relativa domanda ha avuto il parere favorevole del ministro della giustizia Martinazzoli ed è stata inviata al Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Raoul Ghiani ha ora 52 anni.

Raoul Ghiani è stato, insieme con Giovanni Fenaroli, morto in carcere nel settembre del 1975, il protagonista di uno dei più noti fatti di cronaca dell'ultimo quarto di secolo: il giallo di via Monaci ha ispirato libri e coinvolto e appassionato scrittori, psicologi e gente comune come ben pochi episodi della vita italiana nel dopoguerra.

Il 10 settembre del 1958, in un elegante appartamento al primo piano della strada nei pressi di piazza Bologna, fu scoperto il cadavere di Maria Martirano, una donna di 49 anni, originaria della provin-


Raoul Ghiani

cia di Lecce, ancora assai piacente. Era stata strangolata la notte precedente. Era sposata con Giovanni Fenaroli, un geometra di Airuno, in provincia di Como, che era diventato un piccolo imprenditore a Milano.

Le indagini, in un primo momento, navigarono nel buio più completo. Si pensò a una rapina finita male, ma questa ipotesi contrastava con il fatto che la donna, che durante l'assenza del marito viveva da sola, era molto timorosa e appariva incomprensibile che avesse aperto la porta di casa a un estraneo.

Gli inquirenti puntarono allora su un delitto maturato nell'ambiente familiare e i sospetti caddero sul marito soprattutto quando si apprese che il geometra era il beneficiario di una polizza di 150 milioni di lire sulla vita della moglie stipulata a insaputa della donna.

Il particolare che Giovanni Fenaroli avesse un alibi di ferro — poiché risultò che quella notte non si era mosso da Milano dove aveva cenato in un ristorante con amici — bloccò sul momento le indagini. A far piena luce sul «giallo» furono le rivelazioni del ragionier Egidio Sacchi, il segretario dell'imprenditore. Egli riferì, infatti, che la sera del 9 settembre il geometra aveva telefonato da Milano alla moglie per annunciarle l'arrivo di un suo uomo di fiducia incaricato di consegnarle documenti da sottrarre al fisco.

Gli investigatori individuarono questo misterioso personaggio: era Raoul Ghiani, un elettrotecnico amico della famiglia di Carlo Inzolia, una sorella del quale era da tempo amante di Fenaroli. A carico di Fenaroli e di Ghiani, ritenuti rispettivamente il mandante e l'esecutore del delitto, e di Carlo Inzolia, soprannominato «il terzo uomo», furono raccolte prove ritenute dall'accusa schiaccianti. Si accertò che l'elettrotecnico milanese aveva viaggiato la sera del 9 su un treno diretto a Roma ed era tornato a Milano in aereo sotto il falso nome di «signor Rossi».

Condannato all'ergastolo insieme con Fenaroli il 10 giugno del 1961 al termine di un appassionante processo che divise gli italiani tra innocentisti e colpevolisti, Ghiani si vide confermare sia in appello sia in cassazione il carcere a vita. Due anni fa ottenne la semilibertà, che gli consentì di recarsi di giorno a lavorare a Prato lasciando il carcere di Firenze dove era stato trasferito dal penitenziario di Pianosa.

DOMANI SPOSA STEFANO CASIRAGHI

Carolina, nozze bis


Montecarlo — Matrimonio dell'anno domani nel municipio di Montecarlo, davanti a pochi intimi. L'irrequieta principessa Carolina di Monaco, 27 anni appena compiuti, si unisce in seconde nozze all'industriale brianzolo Stefano Casiraghi, 23 anni, titolare di un'impresa immobiliare (mentre il padre possiede una fabbrica di condizionatori d'aria). Nozze soltanto civili, perché la sposa non ha ancora ottenuto dalla Sacra Rota l'annullamento del matrimonio col «play boy» Philippe Junot

OGGI LA SECONDA TAPPA DEL «PIANO CASA»

Il riscatto degli alloggi all'esame dei ministri

Il problema degli Iacp - L'aggiornamento dei canoni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I problemi della casa saranno ancora oggi al centro della riunione del Consiglio dei ministri. Oltre al completamento del pacchetto casa del ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, all'ordine del giorno ci sarà anche una fitta serie di provvedimenti da varare entro l'anno.

I ministri discuteranno anche della situazione libanese e della situazione economica; nei giorni scorsi il ministro Goria ha esplicitamente chiesto il varo della seconda parte della manovra economica con nuovi tagli alla spesa pubblica.

Probabilmente nuovi provvedimenti economici saranno presi in esame in una prossima riunione del governo mentre certamente saranno discusse oggi le proposte del ministro Nicolazzi.

Dopo i disegni di legge di riforma dell'equo canone e la fissazione di nuovi criteri per l'indennizzo dei suoli espropriati, Nicolazzi presenterà il progetto di riforma degli istituti autonomi delle case popolari.

Il disegno di legge, composto da 33 articoli, prevede la regionalizzazione degli Iacp, assegnando loro compiti di programmazione, mentre le attuali strutture, che sono soltanto a base provinciale, avrebbero compiti più operativi.

Altre disposizioni riguarderanno l'aggiornamento dei canoni e nuove regole per la riscossione dei canoni dagli inquilini morosi.

Il piatto forte della riunione del Consiglio dei ministri, seconda tappa del cosiddetto «piano casa», sarà però costituito dalle discussioni sulla possibilità di cedere a riscatto parte degli alloggi costruiti dagli Iacp. Nicolazzi vorrebbe rendere cedibili tutti gli alloggi costruiti dall'Istituto case popolari con leggi anteriori al 31-12-77, in pratica si tratta del 75-80 per cento di tutto il patrimonio edilizio degli Iacp.

Altra clausola prevista è che l'inquilino che intenda riscattare l'alloggio sia assegnatario da almeno 10 anni, sia in regola con il pagamento del canone ed abbia un reddito non superiore ad una cifra da stabilire.

In base ad alcune stime, dunque, circa i tre quarti del patrimonio di edilizia pubblica verrà smantellato.

G. S.

Venerdì sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia

ROMA — I dipendenti della Banca d'Italia sciopereranno per l'intera giornata di venerdì per rivendicare — come afferma una nota del sindacato di categoria della Uil — l'applicazione del contratto di lavoro.

«La piattaforma contrattuale presentata dalla federazione unitaria e dalla Fabi rivendica — secondo quanto ricorda la nota — il controllo dell'intera massa salariale. E' infatti in discussione l'erogazione segreta di alcune indennità chiamate "rimborso spese di rappresentanza" e "speciale gratificazione" che costituiscono qualcosa come il 30 per cento della retribuzione dei funzionari e dei dirigenti».

Secondo la Uil il costo complessivo di queste indennità è stato nel 1983 di oltre 20 miliardi.

Allo sciopero indetto per venerdì aderiscono anche i lavoratori della Banca d'Italia iscritti al sindacato autonomo Snalbi.

IL MINISTERO RIBADISCE DI NON POTER FARE NULLA

Diventa ormai un «caso» il ritorno a scuola il sette

I sindacati ne parleranno oggi con la Falcucci - Lo Snals ha una «soluzione»

ROMA — Il ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci riceverà oggi — in mattinata alle 10 i confederali, nel pomeriggio alle 17 gli autonomi — il sindacato scuola per una «verifica» dei vari problemi sul tappeto.

Da due posizioni diametralmente opposte, il sindacato parlerà anche del 7 gennaio, il giorno cioè previsto per la ripresa scolastica dopo le vacanze di fine anno. Qual è il problema? Il 7 gennaio è sabato; le vacanze hanno, quest'anno, inglobato anche l'ex festività della Befana; da più parti allora si è chiesto: perché non tornare in classe addirittura lunedì 9 gennaio? Il ministero della pubblica istruzione si trova però tra l'incudine e il martello. Per la legge del 1977 n. 517 i giorni di scuola debbono essere 215; il calendario scolastico, poi, fissato triennalmente stabilisce per l'anno scolastico 83-84 la chiusura dell'anno al 16 giugno e le festività complessivamente in 24 giorni.

Per il sindacato confederale è irrilevante allungare le vacanze natalizie al 7 gennaio compreso. Puntano alla modifica del calendario delle festività e chiedono di inserirvi attività educative quali corsi addestrativi per la protezione civile, settimane bianche e altre manifestazioni culturali.

Gli autonomi dello Snals, che vanno dal ministro anche loro «per altri ben più gravi problemi», propongono — per poter sciogliere il «caso» del 7 gennaio che rischia di diventare altrimenti un nodo gordiano — ai docenti di rinunciare a una delle festività soppresse. Ciò, pur causando un notevole sacrificio economico, trova — stando a quanto affermano gli autonomi — favorevoli quasi tutti i professori.

«La demagogica iniziativa dello Snals e di alcuni parlamentari che vorrebbero che anche il 7 gennaio fosse vacanza, si basa sulla considerazione che un giorno in più o in meno di scuola non conta nulla».

Lo ha dichiarato il segretario generale della Cisl-scuola, Giorgio Alessandrini, il quale ha aggiunto che «il calendario scolastico dovrà essere certamente rivisto con una nuova legge, non per ridurre i giorni di scuola ma per renderlo più funzionale alla programmazione didattica e all'aggiornamento degli insegnanti.



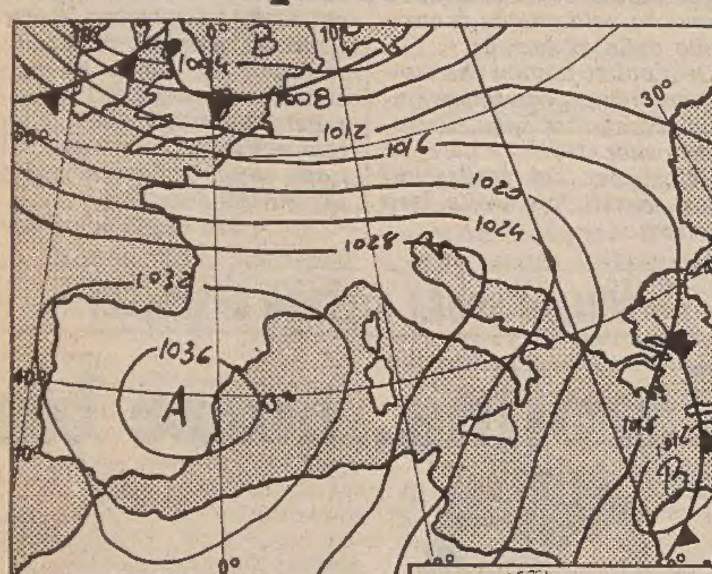
Polemiche per la sentenza sulla vicenda della bruciata viva a Bari

BARI — «Alla volontà di riscatto di Palmina Martinelli, alla sua decisione di sottrarsi al suo "destino ineluttabile", quello della prostituzione, anche a rischio della vita, la sentenza della Corte di assise di Bari, al di là di ogni valutazione tecnico-giuridica non ha reso giustizia».

È quanto si afferma in un documento firmato congiuntamente dalla federazione provinciale del Pci e dalla Federazione giovanile di Bari a proposito della sentenza del processo per la morte di Palmina Martinelli, la ragazza di 14 anni bruciata viva a Fasano (Brindisi) due anni fa, perché si rifiutava di prostituirsi.

«I principali imputati della sua morte — si dice ancora nel documento — sono stati assolti per insufficienza di prove e sono tutti in libertà. Pur non potendo entrare nel merito della sentenza prima di conoscere la motivazione, dobbiamo rilevare lo sconcerto e le perplessità che essa ha creato nell'opinione pubblica».

«L'andamento del processo ha messo in luce l'esistenza di un mondo, quello di Palmina e della sua famiglia, fatto di emarginazione, miseria.


IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

DURE ACCUSE SUL TRATTAMENTO DEI DETENUTI NEL SUPERCARCERE

Il cappellano di Bad' e Carros: «Qui c'è il terrorismo di stato»

Interrogazione della sinistra indipendente - Visita di Pannella alla prigione sarda

NUORO — «Se da una parte c'è stato un terrorismo delle Brigate rosse — e lei sa come io l'ho sempre condannato nel nostro settimanale — dall'altra parte oggi, per reazione, c'è purtroppo un terrorismo di stato, certo meno appariscente e più "scientifico" ma non per questo meno condannabile». Così scrive don Salvatore Bussu, cappellano a Bad'e Carros, il supercarcere nuorese, e direttore del settimanale diocesano L'Ortobene nella lettera al vescovo mons. Giovanni Melis con la quale annuncia la decisione di interrompere il servizio pastorale.

Don Bussi si dice pronto a riprendere l'attività pastorale «solo quando nel carcere, anche nel braccio speciale verrà instaurato un trattamento conforme ad umanità e sarà assicurato il rispetto della dignità della persona come vuole l'articolo 1 dell'ordinamento penitenziario del 1975».

«Il mio — afferma ancora il cappellano nella lettera — vuole essere un gesto di protesta non contro la direzione del carcere che è ben conscia della giustezza delle ragioni per cui i sette detenuti fanno lo sciopero della fame, ma contro le autorità governative le quali continuano ad imporre nel modo più drastico l'applicazione dell'art. 90 della legge 1975 che prevede "per gravi ed eccezionali motivi di ordine e di sicurezza... per un periodo determinato strettamente necessario" la sospensione di quelle regole di trattamento umano, rispettoso della personalità di ciascuno, ai fini della risocializzazione, previste dalla stessa legge.

«Questo periodo "determinato strettamente necessario" purtroppo si protrae troppo a lungo. È da quasi due anni che tale applicazione è in vigore e non se ne vede ancora la fine».

La situazione esistente nel braccio speciale del carcere di Bad'e Carros è anche al centro di una interrogazione, con risposta in commissione giustizia della Camera, rivolta al ministro competente, da un gruppo di deputati della sinistra indipendente.

Gli interroganti chiedono al ministero della giustizia quali iniziative intenda prendere e quali indirizzi politici e amministrativi impartire ai responsabili dell'amministrazione del penitenziario sardo «per far cessare le ragioni della drammatica protesta di alcuni detenuti classificati come pericolosi che dal 7 dicembre stanno facendo lo sciopero della fame e da cinque giorni anche quello della sete».

L'interrogazione si riferisce alla protesta indetta da un gruppo di terroristi «irriducibili», tra cui capi storici delle Br come Roberto Ognibene, Rocco Micaletto e Roberto Franceschini.

«Il regime di detenzione riservato a questi carcerati — è detto ancora nell'interrogazione — deve essere ben preoccupante se il cappellano del carcere don Salvatore Bussu ha interrotto il suo servizio pastorale sino a quando, anche nel braccio speciale di Bad'e Carros, non ci sarà un trattamento conforme all'umanità e non sarà assicurato il rispetto della vita umana».

Marco Pannella si è recato ieri mattina a Nuoro per visitare il carcere di Bad'e Carros, con speciale riguardo al braccio speciale. Il presidente dei deputati radicali è accorso nel carcere di massima sicurezza sardo, appena venuto a conoscenza dello sciopero della fame di 7 detenuti nel braccio speciale e dell'azione messa in atto dal cappellano don Bussu che si è rifiutato di celebrare la messa il giorno di Natale.

All'iniziativa del cappellano si è associato, a quanto è dato sapere, anche il vescovo di Nuoro mons. Melis che ha definito, concordando con don Bussu, il braccio speciale «una vera disgrazia per la città».

Intanto a Perugia in attesa della costruzione del nuovo istituto di pena (che sarà inserita fra le priorità stabilite dalla commissione paritetica ministero di grazia e giustizia - ministero lavori pubblici) è stata esaminata la situazione carceraria. È possibile ridurre «drasticamente» — si è stabilito — la popolazione carceraria presente al «Santa Scolastica» attraverso il trasferimento di alcuni detenuti e la collocazione di altri «a bassa pericolosità» in un'altra struttura idonea.

Il Centro Alfredino deve chiudere per mancanza di soldi

ROMA — Il «Centro Alfredino Rampi per la protezione civile», associazione nata dopo la disgrazia di Vermicino nel settembre del 1981, interromperà la propria attività il 31 dicembre. «Non per mancanza di fondi, virtualmente presenti in bilancio — spiega un comunicato — ma a causa del mancato rimborso da parte del Comune di Roma di quanto il centro ha speso o deve ancora pagare per la gestione di due campeggi, nel 1982 e nel 1983, affidatagli dal Comune con lo scopo di educare alla protezione civile 455 ragazzi».

Il Centro Rampi precisa di aver dato ormai fondo alle proprie risorse economiche, costituite dalle sole quote associative dei circa 500 soci, e di non avere più il denaro neppure per tenere aperto l'ufficio.

Nei due anni di attività il Centro ha organizzato convegni, corsi per adulti e iniziative destinate ai ragazzi sui temi della protezione civile.

ASCOLTATI DAL MAGISTRATO I DUE RAPITI

Si segue la pista sarda per il sequestro Bulgari

Tempi lunghi per ricostruire l'orecchio del giovane

ROMA — Doppio interrogatorio ieri per Anna Bulgari Calissoni e il figlio Giorgio, entrambi in migliorate condizioni sia fisiche che psicologiche a tre giorni dalla liberazione. Il giudice Mancini, di Latina, ha parlato con i due rapiti ieri mattina, e poi nel pomeriggio. Ha assistito ai colloqui un ufficiale della legione Lazio dei carabinieri. Il magistrato è rimasto a lungo alla clinica «Paideia» per approfondire alcuni elementi del racconto fatto da Anna e Giorgio.

Per l'intervento operatorio diretto a ricostruire l'orecchio di Giorgio Calissoni si dovranno aspettare tempi lunghi, ha detto un familiare. Ieri si è appreso che Giorgio Calissoni e la madre cercarono di dissuadere in ogni modo i banditi dal compiere la barbara mutilazione, ma non ci fu nulla da fare: il giovane fu costretto a subirla senza nessun anestetico.

Al termine di colloqui formali con i due rapiti il sostituto procuratore Mancini ha detto di essere ottimista sull'andamento delle indagini e di ritenere ancora valida la «pista sarda».

Il magistrato, che non ha voluto pronunciarsi su un'eventuale matrice terroristica del sequestro né confermare o smentire le voci secondo le quali la famiglia avrebbe pagato un riscatto di quattro miliardi, ha detto che finora non sono emersi collegamenti con altri sequestri avvenuti nel Lazio.

Per quanto riguarda le polemiche sul blocco dei beni della famiglia Bulgari, Mancini ha tenuto a ribadire che un provvedimento di questo tipo non è mai stato preso. «Durante le trattative, che non abbiamo intralciato — ha detto il magistrato ai giornalisti — abbiamo adottato il cosiddetto "blocco morbido", abbiamo cioè chiesto alle banche di farci conoscere in prelievi in contanti di una serie di familiari o di persone vicine alla famiglia».

«Personalmente — ha continuato Mancini — sono contrario a provvedimenti più restrittivi; lo Stato non può usare la linea dura sulla pelle dei figli della gente».

In base a una prima ricostruzione dei fatti la banda che ha rapito Anna Bulgari e suo figlio Giorgio Calissoni sarebbe formata da un piccolo numero di persone, le quali hanno fatto compiere agli ostaggi solo alcuni brevi spostamenti.

Le condizioni di salute di Anna Bulgari e del figlio stanno dunque migliorando e i sanitari hanno precisato che una fase di «apparente peggioramento» come quella di domenica e ieri è normale dopo l'euforia dei primi momenti. In particolare, i medici sono ottimisti per Anna Bulgari.

È IL FIGLIO DEL BOSS DETTO «IL PAPA»

Scarcerato a Palermo uno del clan dei Greco

PALERMO — È stato scarcerato ma è stato assegnato agli arresti domiciliari Giuseppe Greco, figlio di Michele, detto «il papa» ritenuto, insieme con il fratello Salvatore e con Salvatore Greco senior, «l'ingegnere» mandante della strage in cui fu ucciso anche il consigliere istruttore Rocco Chinnici.

Giuseppe Greco era stato arrestato l'8 settembre scorso per associazione per delinquere di stampo mafioso. Gli avvocati difensori di Giuseppe Greco, studente in architettura, titolare della società cinematografica «Ggc» (Giuseppe Greco cinematografica) e socio di una concessionaria di motociclette giapponesi, hanno chiesto e ottenuto dai magistrati la derubricazione del reato di associazione per delinquere in ricettazione.

Nella motivazione dei giudici istruttori Borsellino, Falcone e Di Lello si sostiene che gli indizi a carico di Giuseppe Greco non giustificano l'accusa di associazione per delinquere.

Secondo i magistrati palermitani Giuseppe Greco avrebbe investito oltre un miliardo di lire, provenienti dalle attività illecite del padre, nelle due società e dovrebbe dunque rispondere, in sostanza, di avere «riciclato» proventi di natura illecita.

Frattanto, dopo quattro giorni di sospensione, è ripreso alla Corte d'assise di Caltanissetta, presieduta dal dott. Antonio Meli, il processo per la strage Chinnici.

In aula si sono presentati solo due dei sei imputati, i palermitani Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi.

Anche l'udienza di ieri è stata impegnata nell'ascolto e nella trascrizione delle intercettazioni telefoniche effettuate dalla polizia su diversi apparecchi, non appena fu chiaro che il libanese Ghassan era riuscito a mettersi in contatto con persone legate al traffico degli stupefacenti.

A richiesta dell'avv. Clementi, difensore dell'imputato Pietro Scarpisi, la Corte ha disposto che venisse estratta copia della registrazione delle intercettazioni telefoniche tra il libanese Bou Chebel Ghassan e il dirigente della Criminalpol di Palermo, dott. Antonio Deluca. Le intercettazioni telefoniche si riferiscono ad un periodo compreso tra il 13 luglio e il 3 agosto di quest'anno.

Le telefonate ascoltate ieri sono state intercettate alcune sul telefono dell'abitazione di Vincenzo Rabito e altre sull'apparecchio del «Bar Caracas» di via Serradifalco, a Palermo, usato dallo stesso Rabito e da Pietro Scarpisi come recapito.

Nelle telefonate si parla per lo più in gergo o per sottintesi, con riferimenti ed allusioni.

In una delle telefonate ascoltate ieri la persona che ha chiamato parla di un carico di «legname» da mettere in viaggio e aggiunge: «Sono arrivato a tagliare 1200 piedi» e precisa inoltre che «il legname è tutto stagionato». Riferimenti questi sui quali l'accusa non pare aver dubbi e sostiene che la parola «legname» corrisponda a «droga» e che i «tagli» si riferiscono al taglio dell'eroina pura con altre sostanze.

«RIPESCATA» NEL RICORSO PER LA SENTENZA ROSSO-TOBAGI

La fidanzata di Marco Barbone tornerà alla sbarra in Appello

MILANO — Caterina Rosentzweig fidanzata di Marco Barbone assolta dalla sentenza del processo «Rosso-Tobagi», tornerà alla sbarra nel processo d'appello. Correggendo il ricorso contro soli 61 imputati, il sostituto procuratore generale di Milano, Serafino Chiella, nei giorni scorsi ha deciso di esternare il provvedimento di appello cautelativo anche a Caterina Rosentzweig.

La ragazza che il quotidiano socialista «L'Avanti!» ha chiamato «il fantasma del processo Tobagi», è sempre riuscita a scivolare via dall'inchiesta benché dalle parole di parecchi imputati, pentiti e non, emergesse un suo ruolo non secondario in due diverse bande armate, oltre che nelle azioni contro Walter Tobagi, eppure Caterina se l'è sempre cavata, fin da quando nel marzo '78 era stata arrestata per l'incendio alla Bassani-Ticino di Varese. Tre mesi di carcere e poi la libertà.

Una libertà che comunque non le ha impedito di tornare alla militanza nella formazioni comuniste combattenti, il gruppo armato di cui faceva parte anche Marco Barbone. È lo stesso gruppo che, ancora nel 1978, progettò il rapimento di Walter Tobagi.

Chi diede le informazioni sul giornalista al gruppo — è quanto è emerso nel processo — chi lo indicò fisicamente agli altri che non lo conoscevano, fu proprio Caterina Rosentzweig. Il suo nome uscì più volte nel corso dell'istruttoria dalla bocca di diversi pentiti.

Ma Caterina Rosentzweig non venne arrestata. Quando il 2 ottobre 1980 Marco Barbone confessò i suoi delitti al generale Dalla Chiesa, quando nei giorni seguenti fu interrogato dai magistrati, l'unico del gruppo che non venne sfiorato dalla giustizia fu ancora lei.

Eppure proprio nella sua casa di via Solferino a Milano venne battuto a macchina il volantino che rivendicò l'uccisione di Tobagi. Eppure furono in molti a raccontare che i contatti con le Brigate rosse, il gruppo nel quale Barbone sognava di entrare accreditandosi proprio con il delitto Tobagi, li teneva proprio lei.

Un anno dopo, siamo nell'ottobre '81, un'altra pentita, Daniela Brambati, parlando di un esproprio proletario compiuto nel '75 in un negozio di abbigliamento, fece tra gli altri nomi anche quello della fidanzata di Barbone. Gli altri rapinatori verranno arrestati, e Caterina Rosentzweig verrà convocata dal magistrato con un semplice ordine di comparizione. E anche da quel colloquio uscì senza manette. Dopo la sentenza assolutoria del processo «Rosso-Tabagi» per Caterina Rosentzweig è sorto il sospetto che Berbone abbia posto sulla bilancia dei favori chiesti in cambio della sua collaborazione anche la libertà della sua compagna. Va ricordato che nei mesi scorsi, mentre il processo era ancora in corso, la procura della Repubblica di Milano le aveva silenziosamente concesso anche il passaporto.

UN TRAFFICO D'ARMI IN VAL D'AOSTA

Nelle casse di champagne pistole, mitra e dinamite

AOSTA — Aveva trasformato la sua abitazione in un arsenale: Gigi Chentres, 40 anni, ex albergatore è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile di Aosta. Nella sua abitazione di Entroubles, un piccolo paese della valle del Gran San Bernardo, i poliziotti hanno trovato, accuratamente nascosti, un mitra, 26 pistole, cinque chili di dinamite e un rotolo di miccia e oltre 4000 munizioni di diverso calibro.

In marzo un'analoga operazione della polizia aveva fatto scoprire un vasto giro di contrabbando che aveva portato all'arresto di tre valdostani di cui uno era molto legato al mondo dei commercianti ortofrutticoli di Torino.

Ora la polizia ha circondato la villetta di Gigi Chentres e ha fatto irruzione nell'abitazione. L'ex albergatore era seduto a tavola con i parenti quando gli agenti della Mobile sono entrati nella sua casa. Mitra spianato, ordini secchi e decisi i poliziotti hanno bloccato tutti i presenti.

Un'accurata perquisizione nei locali della soffitta e della cantina ha fatto scoprire il piccolo arsenale. In casse di champagne, gli agenti hanno trovato le pistole, il mitra, la dinamite e le oltre quattromila munizioni. L'attenzione degli inquirenti si è soffermata sulla dinamite: era dello stesso tipo e della stessa marca di quella trovata durante l'operazione di marzo.

Ma non c'erano solo armi: nell'armadio della camera da letto dello Chentres, un sottufficiale della Mobile ha trovato una serie di documenti.

Non è escluso che alcuni funzionari valdostani si rechino nei prossimi giorni in paesi che si affacciano sul bacino Est del Mediterraneo per sondare alcune piste. Voci insistenti affermerebbero che le armi provenivano dalla Turchia. Traffico d'armi che trovava un valido punto d'appoggio e un sicuro rifugio nelle valli valdostane.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione localizzata sulle regioni meridionali si muove velocemente verso Sud-Est, seguita da aria fredda e instabile.

Tempo previsto: al Nord, al Centro e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti nuvolosi sulle regioni centrali adriatiche. Durante la notte formazione di nebbia in Val Padana. Al Sud e sulla Sicilia nuvoloso con residue precipitazioni.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: settentrionali, moderati al Centro-Nord, forti al Sud, in generale attenuazione.

Mari: agitati i mari meridionali; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 13; Bolzano 4, 14; Verona 1, 15; Venezia 0, 15; Milano 6, 16; Torino 1, 14; Cuneo 4, 13; Genova 10 16; Bologna 4, 14; Firenze 7, 15; Pisa 7, 17; Falconara 6, 12; Perugia 6, n.p.; Pescara 7, 12; L'Aquila 4, n .p.; Roma Urbe 10, 15; Roma Fiumicino 10, 15; Campobasso 1, 5; Bari 8, 13; Napoli 10, 15; Potenza 2, 6; S. Maria di Leuca 10, 15; Reggio Calabria 10, n.p.; Messina 13, 15; Palermo 14, 15; Catania 10, 15; Alghero 12, 16; Cagliari 10, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 4, 8; Atene n. 9, 18; Beirut n. 10, 20; Belgrado p. 4, 6; Berlino n. 0, 5; Bruxelles p. 5, 9; Calgary neve -15, -12; Caracas n. 20, 28; Chicago neve -24, -13; Copenaghen s. -1, 7; Dublino s. 4, 9; Francoforte n. 3, 10; Ginevra n. 3, 11; Gerusalemme n. 4, 12; Lima s. 18, 24; Lisbona s. 9, 19; Londra n. 6, 13; Madrid s. -1, 16; Manila s. 20, 30; Miami n. 1, 14; Montevideo s. 19, 33; Mosca n. -2, 0; New York s. -13, -7; Parigi s. 5, 10; Seoul s. -10, -2; Stoccolma n. -2, 3; Taipei n. 8, 13; Tel Aviv s. 9, 18; Vienna n. 9, 18; Varsavia n. 4, 9.

Bidello spacciava stupefacenti fra i ragazzi

NAPOLI — Un bidello di una scuola media di Castellammare di Stabia è stato arrestato perché spacciava sostanze stupefacenti tra gli alunni. Si tratta di Antonio Franzese, 43 anni, in servizio alla scuola media «Bonito» del rione San Marco della cittadina stabiese. Nei suoi confronti sono state formulate le accuse di spaccio e di induzione all'uso di sostanze stupefacenti.

Il bidello approfittando della sua posizione lavorativa, oltre a vendere hashish a poche migliaia di lire a dose, soleva distribuire gratis, «a scopo promozionale», spinelli per conquistare giovanissimi consumatori al mercato della droga.

Le indagini sono state condotte dagli uomini del commissariato di Ps di Castellammare, i quali hanno dovuto superare ostacoli frapposti anche da genitori timorosi di vedere coinvolti i loro figli nella vicenda giudiziaria.

Uccide la moglie a colpi di mattarello

ROMA — Un uomo di 66 anni, Leonardo De Biase, ha ucciso a Roma la moglie a colpi di mattarello e subito dopo si è costituito ai carabinieri.

La donna, Maddalena Caricati di 63 anni, è stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale «Sant'Eugenio» in coma profondo per le percosse subite, che le hanno provocato un trauma cranico e fratture in varie parti del corpo, ed è morta poco dopo il ricovero.

L'omicidio è avvenuto nell'appartamento di via Vitaliano Rotellini, nella periferica zona di Tor de' Cenci.

Consegnandosi ai carabinieri, Leonardo Di Biase ha detto «Arrestatemi: ho ucciso mia moglie perché mi ha messo contro i figli e non ce la faccio più a vivere così». L'uomo ha raccontato ai carabinieri che da circa quattro anni le liti in famiglia erano quasi quotidiane.

Stretta di mano al brigatista



Roma — Papa Giovanni Paolo II scambia gli auguri natalizi con il brigatista Valerio Morucci durante la visita nel carcere di Rebibbia *(Telefoto Ap)*

Vagoni letto: revocati gli scioperi

ROMA — Una intesa per il rinnovo del contratto dei 2500 lavoratori della Compagnia delle carrozze letto è stata raggiunta. Per la firma dell'ipotesi di accordo bisognerà attendere i primi di gennaio perché le federazioni dei trasporti Cgil, Cisl, Uil hanno deciso di sottoporre la bozza di intesa prima alla verifica delle assemblee dei lavoratori.

Gli scioperi proclamati per questo periodo sono stati revocati, tranne quello degli autonomi della Fisafs in programma per i primi di gennaio. Ma anche questa astensione dal lavoro rientrerà sicuramente in quanto l'azienda e il sindacato autonomo si incontreranno per definire quasi certamente l'accordo.

Agli addetti dei vagons-lits, con il nuovo contratto, è stato riconosciuto un aumento mensile medio a regime di 78 mila lire.

L'ATTUALITÀ DI DE SANCTIS, A 100 ANNI DALLA MORTE

Una critica ad occhi aperti per leggere anche il mondo

Ci sono molti modi, credo, per commemorare, cioè ricordare e ripresentare, un grande. Il più serio, a parer mio, sarebbe una sintesi e una illustrazione di ciò che la sua opera ha significato nella storia della cultura o di quella qualsiasi altra attività nella quale ha operato: un'indicazione quindi delle idee nuove che ha messe in circolazione, dell'avvio che ha dato all'operare di altri, del suo contributo, in una parola, al processo di fatti e di tesi che fanno la storia.

Ma un discorso di questo genere sarebbe, per un uomo della statura di De Sanctis, difficilmente condensabile in un articolo; e io cercherò perciò un'altra strada e mi sforzerò piuttosto di chiarire con il massimo della semplicità, perché sono convinto che il commemorarlo oggi non è un fatto accademico, e potrebbe essere l'occasione anzi per un ripensamento serio di noi e del nostro lavoro. E insisterò solo su qualche aspetto della sua personalità di scrittore e di uomo.

Il primo dato per cui De Sanctis mi pare ancora oggi esemplare è l'equilibrio, anzi la sintesi difficile (è veramente difficile: provare per crederci!), raggiunta tra la fedeltà costante a un nucleo centrale di sentimenti e di idee e la capacità poi di svolgere e di arricchire quel nucleo in un dialogo aperto e polemico con i fatti nuovi di vita e di cultura che a mano a mano si presentavano all'orizzonte. Non dunque la chiusura miope in sé stesso e l'attaccamento sciocco a quanto si è imparato a scuola; ma nemmeno lo sfarfalleggiamento frivolo dall'una all'altra dottrina, il passare furioso e superficiale da una tesi all'altra, nel desiderio di essere sempre alla moda, aggiornato sull'ultimo testo straniero.

Questa difficile dote è evidente in tutto il corso della sua attività di studioso. Nato, si potrebbe dire, con il nascere del Romanticismo italiano (il 1817 appena un anno dopo le prime polemiche), cresce a Napoli, in un'area appartata e arretrata della nostra cultura, educato a un tardo purismo, nazionalista e patriottico. Ma a poco a poco se ne libera e si accosta alla cultura moderna francese e tedesca; ma le si accosta criticamente, ripensandola con il suo cervello, avvertendo come d'istinto i suoi lati negativi (la superficialità salottiera o l'unilateralità dottrinaria) e assorbendo quanto vi era invece di positivo, e incorporandolo in una visione sua, anche se ancora informe, dell'arte. E lo stesso fa più tardi con Hegel, letto e ripensato originalmente, con rispetto ma senza timidezze da suddito.

Ma proprio questa sua capacità di ripensare da sé, ai propri fini, la cultura europea, gli permette più in là di accogliere con la stessa disponibilità critica la grande svolta del secolo, quel positivismo e realismo che a un certo momento rivoluzionò tutta quanta la visione del mondo, dell'uomo, dell'arte. E perciò fu proprio lui, formatosi sui romantici tedeschi e su Hegel, a scrivere intorno al '70 alcune delle poche cose intelligenti che si scrissero allora intorno a Zola, a parlare con serietà e simpatia del realismo del Kirchner, a studiare l'influenza del darwinismo nell'arte. Senza scandalizzarsi, come facevano i più; senza piagnucolare sul mondo che moriva, l'eterno piagnisteo degli sciocchi e dei timidi; rendendosi conto che il processo dei fatti che stava trasformando il mondo esigeva strumenti nuovi di interpretazione, chiavi nuove di lettura del mondo.

Ed ecco allora un altro degli aspetti per i quali io ho sempre stimato e amato De Sanctis: il suo coraggioso (il coraggio intellettuale e sentimentale) nell'affrontare il mondo che muta: il mondo che non è più quello che abbiamo conosciuto e amato da giovani, ma dal quale pure non vogliamo estraniarci, che vogliamo capire, per viverci dentro, quanto più pienamente è possibile.

In una conferenza tenuta a Napoli il 1883, pochi mesi prima della morte, parlando del darwinismo nell'arte e nella nuova arte che già pullulava, la diceva «troppo misera cosa» se paragonata ai «grandi capolavori dell'arte ideale», ma aggiungeva pure: «Io non prescrivo, descrivo» e se considerava quell'arte «più un presagio che un fatto», riconosceva pure che erano questi i limiti della giovinezza e che bisognava avere fiducia e aspettare. Riconosceva cioè che la nuova arte poteva venire solo di là, dallo sforzo di analizzare il travaglio di un mondo in trasformazione, non dalla ripetizione stanca di moduli e di schemi perdenti.

E perciò a base della sua storia della letteratura italiana pose come principio direttivo quella che egli chiamò «la riabilitazione del reale»: la riscoperta moderna, sulle orme della scienza, della validità del reale, e la bontà di fare dell'arte una cosa seria, l'espressione di una coscienza risentita di fronte alla vita. «La scienza — (scrisse ancora nel '72, in uno dei suoi saggi più complessi, "La scienza e la vita") — la scienza, perché operi sulla vita, bisogna che ami la vita, quale la trova, guasta che sia»: parole che io inciderei in ogni aula di insegnamento e di ricerca.

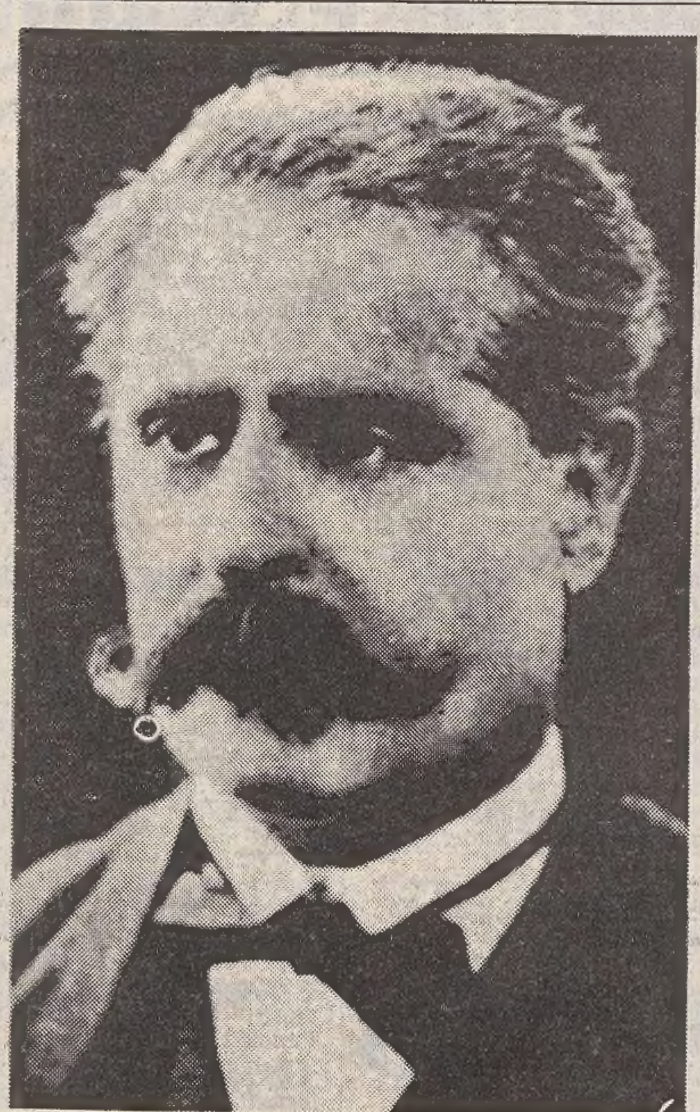
Le citazioni che ho fatte con una certa abbondanza (e le ho fatte a ragion veduta, a far parlare di lui), sono la spia anche di un terzo aspetto della persona umana e intellettuale di De Sanctis, che mi pare opportuno sottolineare. De Sanctis spese tutta la sua vita di critico a elaborare e perfezionare la sua teoria dell'arte quale «forma», cercando dunque di rivalutare il momento formale dell'espressione artistica, però senza mettere in disparte ciò che allora dicevano «contenuto», che oggi potremmo dire «significato».

E anzi, se Benedetto Croce lo segnalò all'attenzione degli studiosi e ne rinverdì la fama fu proprio per questa teorizzazione della «forma». Ma la «forma» che De Sanctis teorizzò è un alcunché (non so trovare il termine preciso) di estremamente complesso: un fatto espressivo che è tutt'uno con la personalità intera di chi si esprime, così come la critica era per lui un modo di esprimersi pienamente, che appunto perciò poteva coesistere senza contrasti con la sua attività di politico, con la sua vita di cittadino e di insegnante.

E per questo, dopo le tante orge di questi decenni (i significati che creano i significati; i poeti che scrivono per mettere in evidenza le possibilità della lingua; la lingua che parla da sola; la negazione dell'ideologia e l'esasperazione dell'ideologismo; il critico e l'insegnante che dovrebbero rinunziare ad essere uomini e farsi solo tecnici, esperti in cabina), dopo tante ubriacature, dico, una rilettura di De Sanctis non farebbe male. Non per imitarlo, si capisce, che non piacerebbe nemmeno a lui; ma per studiarlo: per capire come e perché si possa far critica da uomini, e non solo da retori o da azzeccagarbugli.

Ed è permesso allora di chiudere con alcuni suoi consigli a dei critici giovani? Eccoli, dal saggio sul Settembrini: «Badate ad essere gente seria, e che non ridiamo di voi. Se volete verificare, dovete bene studiare e comprendere le nostre idee. E se volete mettere a posto la nostra generazione, e assegnare a ciascuno il torto e il diritto, vi è mestieri innanzitutto di assimilarvela e farla vostro sangue. Il dubbio significa studiare. E l'eclettismo, quel dare a ciascuno il suo e togliere le esagerazioni, tagliar di qua, aggiunger di là, significa ancora studiare... Promettete voi di fare altrettanto? Allora, siate benedetti». Ecco, un uomo che predica così (e che razzolava così come predicava), non merita di essere ancora un maestro?

Giuseppe Petronio



Francesco De Sanctis nacque a Morra Irpina in provincia di Avellino nel 1817, ma dall'età di 9 anni visse a Napoli dove studiò e iniziò la carriera d'insegnante. Nel 1848 partecipò ai moti insurrezionali di Napoli: imprigionato, fuggì a malapena durante il viaggio che doveva portarlo (deportato) in America, e si rifugiò a Torino. Successivamente fu a Zurigo, dove insegnò al Politecnico, e quindi tornò a Napoli, nel 1860, dopo la liberazione. Fu nominato governatore di Avellino e in seguito assessore alla pubblica amministrazione nella luogotenenza napoletana.

Eletto deputato, fu ministro della pubblica istruzione (1861-1862). Poi, abbandonata la maggioranza moderata, fondò con Settembrini il quotidiano «L'Italia» e s'impegnò nell'organizzazione di un'opposizione costituzionale. Eletto deputato nel 1867 assunse posizioni ancora più radicali. Fu professore all'Università di Napoli fin dal 1871, e ministro della pubblica istruzione ancora nel 1878 e nel 1879-'81. Malato gravemente agli occhi, si ritirò a Napoli, ma accettò un'ultima elezione nel 1882.

La sua opera principale è la «Storia della letteratura italiana»; oltre al «Discorso ai giovani» (1848), i «Saggi critici» (1866) e il «Saggio critico sul Petrarca» (1869), degni di nota sono i «Nuovi saggi critici» (1872), le lezioni tenute all'Università di Napoli e pubblicate postume da Croce («La letteratura italiana nel XIX secolo», 1879). Altrettanto postuma è «La giovinezza, frammento autobiografico».

VERSO UNA NUOVA PRODEZZA SCIENTIFICA AL CERN DI GINEVRA

Battaglia all'ultimo quark

Forse già «catturato» dall'équipe guidata del fisico goriziano Carlo Rubbia il fantomatico «quark t» sesto nella serie di particelle subatomiche che, con i leptoni, formano i «mattoni» della materia

«Il quark t? Sì, ci stiamo lavorando, ci siamo vicini, ci son buone prospettive di trovarlo per davvero. Ma è ancora presto per dire qualcosa di più». Carlo Rubbia è prudente, non si sbilancia, anche se il tam tam di scienziati e giornalisti va raccontando che sì, è vero, il fisico goriziano oggi sulla cresta dell'onda della popolarità sarebbe riuscito a identificare anche il fantomatico quark t nei suoi esperimenti con il superprotosincrotrone del Cern, il Centro europeo per la ricerca nucleare, presso Ginevra.

Lui, Rubbia, però non si sbottona. Raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Ginevra, risponde con frasi secche e brevi, quasi volesse evitare di innescare il minimo ottimismo. E' il suo stile. Ma appena sarà sicuro del fatto suo, allora nessuno lo fermerà né potrà contestargli i dati raccolti.

Per intanto ha fatto un salto negli Stati Uniti, dove tra l'altro insegna a Harvard, per ricevere il prestigioso titolo di «scienziato dell'anno» assegnatogli dalla rivista «Discover» del gruppo «Time/Life» (un milione di copie al mese, il più diffuso periodico di divulgazione scientifica al mondo).

Un riconoscimento che viene a coronare un'annata straordinaria per Rubbia e per tutta la fisica delle particelle. Perché, se il quark t è stato davvero scoperto, allora Rubbia può segnare un'altra tacca sull'ideale fucile con cui sta dando la caccia alle più elusive particelle fondamentali della materia. Sarebbe la terza in appena dodici mesi, dopo aver già «impallinato» le ormai celebri W e Z°, ovvero quei «bosoni vettori intermedi» che rappresentano una svolta nella progressiva unificazione matematica e filosofica delle forze della natura.

* * *

Le particelle W (che possono essere positive e negative, W^+ e W^-) rappresentano infatti i mediatori delle interazioni deboli (responsabili, ad esempio, dei processi radioattivi), mentre la Z° è la super/particella che «collega» interazioni deboli e interazioni elettromagnetiche, che spiega come queste due forze — fin qui considerate diversissime tra loro — siano invece due diverse manifestazioni di un'unica forza, ormai chiamata comunemente elettrodebole, com'è stato dimostrato teoricamente negli anni scorsi da Salam, Weinberg e Glashow, premi Nobel nel '79.

Il «fucile» di Rubbia è una grossa arma: è il più grande e più potente acceleratore di particelle oggi in funzione, un anello sotterraneo del diametro di sette chilometri, a cavallo del confine franco/svizzero, nel cui interno fasci di protoni e di antiprotoni corrono a velocità prossima a quella della-luce e si scontrano a un'energia di 540 GeV. Negli scontri si formano, sia pure per frazioni infinitesimali di secondo, una gran quantità di particelle pesanti e leggere, registrate dagli strumenti.

Ora, con la medesima tecnica utilizzata per ottenere W e Z°, Rubbia e la sua équipe di oltre cento ricercatori potrebbero essere riusciti a identificare pure la formazione di un'altra «mitica» particella mancante nello schedario degli enti fondamentali della natura. Il quark t, per l'appunto, dove la «t» sta per «top» (cima, sommità), oppure — secondo altri — per «truth» (verità). E' il sesto quark della materia. L'ultimo della serie, dicono i fisici.

Quark è parola ormai entrata nel lessico popolare, grazie anche alla fortunata trasmissione televisiva di Piero Angela. Sta a indicare la particella più piccola esistente in natura, quella davvero fondamentale, che dà origine a tutte le altre. Vent'anni fa Murray Gell-Mann, un geniale fisico americano che ha lavorato anche con Fermi, avanzò un'ipotesi rivoluzionaria: tutte le particelle esistenti altro non sarebbero che aggregati di sub/particelle che egli chiamò quark. Un «modello» che ha ricevuto molteplici conferme sperimentali.

* * *

I costituenti del nucleo atomico — i protoni e i neutroni — sono formati ciascuno da tre quark, tenuti assieme in una specie di «sacchetto» dal quale non possono venir tirati fuori. E' il cosiddetto «confinamento dei quark», che ha finora impedito di ottenere un quark isolato, un quark «nudo», come si dice in gergo. Ai tre quark inizialmente proposti da Gell-Mann vennero assegnati altrettanti valori diversi (detti «sapori»), indicati con le lettere u, d, s, dalle iniziali delle parole inglesi «up» (su), «down» (giù) e «strange» (strano).

Naturalmente, anche i quark hanno i loro antiquark, che vanno a formare le particelle di antimateria (l'antiprotrone, ad esempio, è formato da tra antiquark). E a sua volta ogni quark può presentarsi in tre diversi «colori»: rosso, verde, blu (si tratta, ovviamente, di etichette convenzionali senza alcuna corrispondenza reale).

Nel novembre del '74 Ting e Richter identificarono il quarto quark, chiamato quark c dall'iniziale di «charm» (fascino). E nel '77 Lederman scoprì il quinto quark, il quark b, da «beauty» (bellezza), oppure da «bottom» (fondo). Una nomenclatura bizzarra che può talvolta generare equivoci e divertenti doppi sensi. Dal momento che «bottom» vuol dire anche «fondo schiena», una rivista italiana di divulgazione annunciò tempo fa: «Il bottom è nudo: che bellezza!».

Cinque quark sono però esteticamente insufficienti per i fisici, in quanto devono fare «pendant» con i sei leptoni che costituiscono l'altro versante delle particelle fondamentali della materia, e cioè elettrone, muone e particella tau, con i rispettivi neutrini. Dunque, per ragioni di simmetria, anche i quark «devono» essere sei. E il sesto quark — sfuggito ad americani e tedeschi perché le loro macchine non hanno sufficiente energia — potrebbe essersi formato nelle ultime tornate degli esperimenti di Rubbia con il superprotosincrotrone del Cern.

I sei quark e i sei leptoni costituiscono i «mattoni» fondamentali della natura. Ma se pensiamo che ciascuno dei sei quark può presentarsi in tre versioni («colori») diverse, le particelle diventerebbero ben 24. E se consideriamo anche le relative antiparticelle, si raggiungerebbe quota 48. Decisamente troppe, per poter essere definite tutte elementari! Quindi, il quark potrebbe non essere la particella ultima e indivisibile, forse anche il quark è formato a sua volta da ulteriori sub/particelle... Ma questa è un'altra storia. La racconteremo, semmai, quando Rubbia confermerà che il sesto quark esiste davvero.

Fabio Pagan

Rane britanniche e formaggi tedeschi



Qui accanto, Carlo Rubbia fotografato al Cern.

«Three more quarks for Muster Mark...». Proviene da questa frase (il primo verso d'una canzone) l'origine della parola quark, che ha avuto successo notevole anche al di fuori della fisica, forse per il suono strano ed esotico. La frase è tratta dal romanzo di James Joyce «Finnegans Wake» (La veglia di Finnegan), pubblicato nel 1939, la più sperimentale e intraducibile delle opere dello scrittore irlandese quasi/triestino (la prima — parziale — versione italiana è apparsa appena nel 1982 ed è stata accolta come un avvenimento culturale).

Non è chiaro il significato che Joyce, nel suo raffinato e contorto gioco linguistico che si rincorre per tutta l'opera, volesse dare a quella parola in un verso che è stato in genere tradotto: «Altri tre quark per Mister Mark...». La parola quark in inglese sta a indicare il gracidìo delle rane. Ma forse Joyce s'ispirò piuttosto al significato tedesco dello stesso termine (poltiglia, fanghiglia, rifiuti), o forse lo utilizzò come alterazione della parola «quarts» (quarti di vino o di birra).

A prescindere dal suo significato intrinseco, Murray Gell-Mann decise di adottare il termine quark quando aveva appena impostato un sistema di classificazione delle particelle fondato sull'esistenza di tre sub/particelle elementari: l'attacco del verso joyciano («Three more quarks...», altri tre quark...) risuonò allora per lui un richiamo irresistibile.

La cosa più divertente, comunque, è che il quark è anche un formaggio tedesco, una specie di ricotta. E tra gli aneddoti che si rincorrono nel giro dei fisici ve n'è uno che ricorda come qualche anno fa, ad alcuni giornalisti in visita a un centro di ricerche in Inghilterra, vennero offerte a colazione tre varietà di formaggio quark: alle fragole, alle pere, al naturale... Appunto: i tre «sapori» ipotizzati per i quark di Gell-Mann. Il nome è naturalmente rimasto anche quando i quark si sono rivelati essere quattro, cinque o addirittura sei.

F. Pag.

TESORI FRIULANI TRAFUGATI O DISTRUTTI: MOSTRA A PORDENONE

Lo riconosco. È un quadro rubato

La rassegna che si apre domani, la prima del genere in Italia, tenta di ricostruire criticamente ciò che è andato disperso, valorizzando i criteri di salvaguardia di un patrimonio che scompare

PORDENONE — «Friuli rubato»: più che una mostra, è un'operazione culturale di vasta portata e per molti versi opportuna. Infatti è estremamente difficile ricostruire visivamente un patrimonio di opere d'arte andato forse irrimediabilmente perduto, un patrimonio del quale va scomparendo anche la memoria. Riproporlo è il primo passo per sollecitare la coscienza di tutti (cittadini, ma soprattutto autorità), per una più attenta tutela. E «Friuli rubato» (che si apre domani nell'ex convento di San Francesco a Pordenone), è la prima mostra allestita in Italia sul tema specifico delle opere d'arte trafugate dai luoghi in cui erano custodite.

Una terra che, anche per la sua particolare posizione geografica, è stata per millenni teatro di scorrerie, predazioni e saccheggi, e che proprio per questo (o meglio, soprattutto per questo, visto che la produzione artistica autoctona non è certo tra le più ricche e creative), si affida alle residue opere d'arte per scrivere la propria storia.

Più che una mostra, dunque, è davvero un'operazione culturale: e questo perché non si limita ad esporre le riproduzioni (spesso inedite) delle varie opere trafugate, ma le indaga anche criticamente, rivisitandone, ampliandone e scoprendone nuove interpretazioni di lettura. Quindi, un recupero «visivo», uno studio critico, ma non solo. La mostra (continuiamo a chiamarla così, dal momento che l'aspetto più evidente è questo) presenta anche tutto ciò che attualmente si fa per la tutela del nostro patrimonio artistico.

Una sezione è dedicata all'Arma dei carabinieri, al suo Gruppo tutela patrimonio artistico, di Roma, che presenta con un'esauriente documentazione, la vastità del fenomeno dei furti d'arte nel nostro paese e il notevole numero di opere recuperate; un'altra, all'attività del Centro di catalogazione e restauro di Passariano, in quanto la catalogazione è la prima forma di tutela dei beni da salvaguardare; infine, una sezione riguarda la Soprintendenza, e ripropone il grave problema dei furti nelle chiese e la possibilità di sostituire le opere di maggior interesse con delle precise copie.

Sono insomma ricordati tutti quegli accorgimenti in atto per prevenire il furto e — nell'eventualità — per recuperare le opere d'arte: catalogazione, conservazione e repressione valgono però soltanto contro i furti, e «Friuli rubato» comprende anche il patrimonio perduto a causa di sciagurati vandalismi o di altrettanto sciagurati rimaneggiamenti dovuti alle varie «mode» che hanno snaturato una buona parte delle chiese.

A questo riguardo manca soltanto (ma gli organizzatori intendono svilupparne in seguito anche questo aspetto), una visione dei danni causati dalla ricostruzione dopo il terremoto e di cui principali imputati sono gli architetti. La mostra si occupa particolarmente del patrimonio «scomparso» fra gli anni Cinquanta e i nostri giorni, con un breve excursus storico al quale si innesta la diaspora della più prestigiosa collezione friulana, la Cernazzai, che il proprietario voleva legare alla città di Udine. Era formata da quadri di tutte le scuole europee e da molti «primitivi» friulani dei quali il curatore della mostra, il prof. Gilberto Ganzer, ha riscoperto criticamente l'opera; fra questi, Giovanutto e Giovampiero da Gemona. Il primo è segnalato in una collezione milanese, il secondo fu scambiato dalla critica per il Guariento (una sua tavola, conservata a Berlino, è l'unica conosciuta di tutta la pittura friulana del '300).

L'esposizione documenta poi la grave perdita del tesoro di Gorizia, già possesso della basilica aquileiese, prima della soppressione del patriarcato nel 1751; in questo ambito un interessante recupero critico è dato dallo splendido servizio pontificale di Carlo X, attribuito nel catalogo a Charles Chaier, uno dei più importanti orafi neoclassici operanti in Francia.

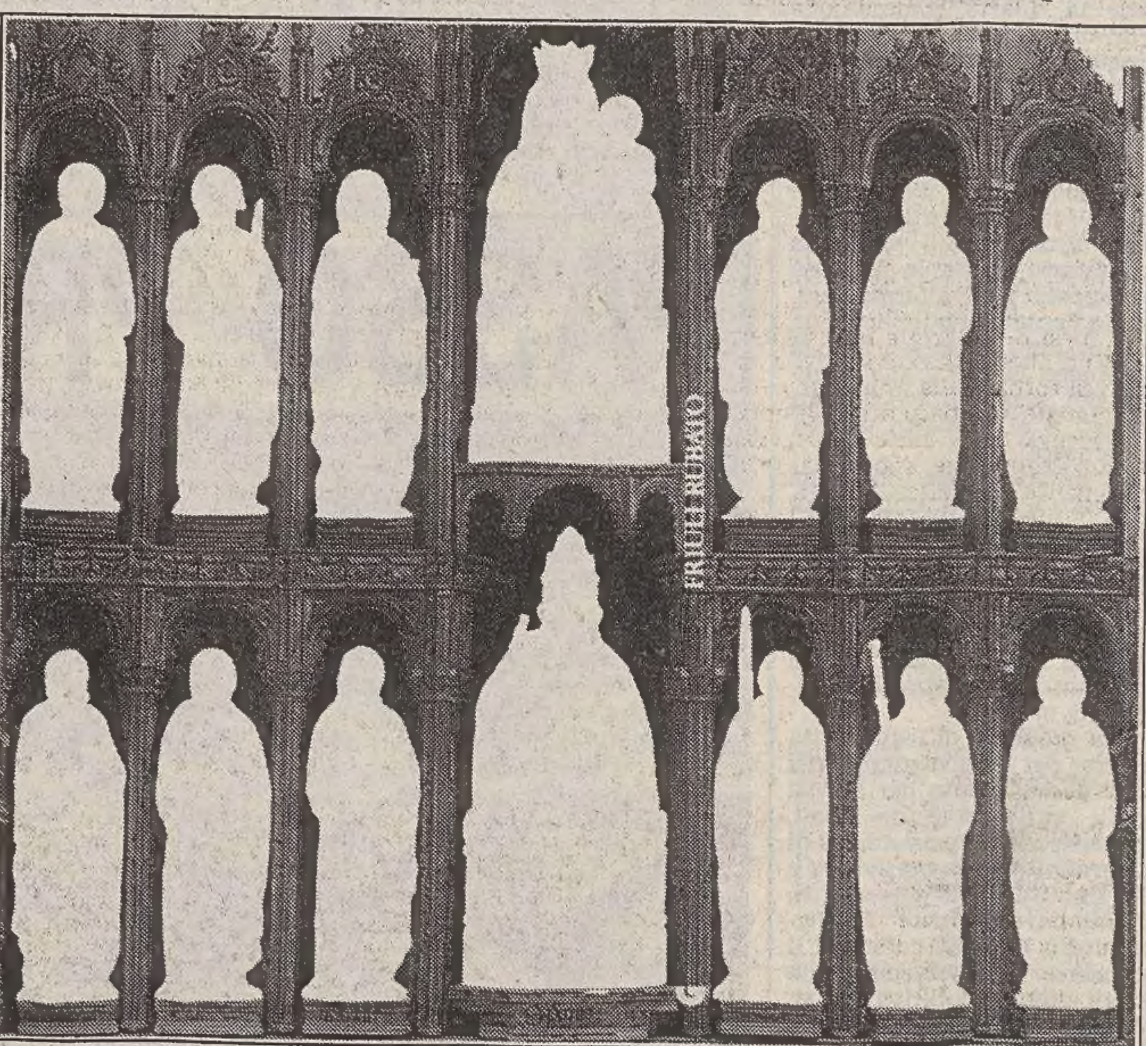
Si prosegue con il furto del prezioso tesoro di Venzone — tra cui la croce di Marco Sesto, una delle uniche opere sicuramente attribuite al grande orafo veneziano del '400 — e con il trafugamento della raccolta numismatica Colloredo, avvenuto nel 1974, una delle collezioni più prestigiose del mondo documentata con alcuni pezzi superstiti. Tra gli altri esempi più clamorosi dei numerosissimi furti del patrimonio artistico friulano non mancano gli altari lignei di Zuglio e Illegio, per i quali viene esibita un'inedita documentazione fotografica.

A completare il tutto, saranno esposti alcuni pezzi di notevole pregio, come le due tele del Veronese trafugate dal Duomo di Cividale e recuperate dai carabinieri, e quello che rimane del Pastorale in vetro di Rocca del patriarca Bertand de Saint Geneis, con le integrazioni fatte successivamente.

Queste ultime opere saranno esposta a palazzo Ricchieri, sede del Museo civico di Pordenone. Successivamente la mostra, organizzata dal museo civico di Pordenone, con la collaborazione di Italia Nostra, sarà portata in diverse città tra cui Roma e Milano.

A integrazione dell'esposizione, è stato realizzato un magnifico catalogo curato dal conservatore del museo, Gilberto Ganzer, che riprende l'impostazione didattica della mostra riportando oltre alle schede delle opere esposte anche l'elenco dettagliato di tutto il patrimonio artistico rubato in Friuli e di cui sia giunta denuncia alle autorità. Insomma, il catalogo e la mostra (che resterà aperta fino al 29 gennaio), costituiranno una nuova forma di conoscenza su una documentazione d'arte che costituiva (e speriamo ricostituirà) primari episodi dell'evoluzione storica e culturale del Friuli.

U.S.



Sopra, la sagoma del polittico ligneo di Zuglio con i «vuoti» delle statue rubate di Domenico da Tolmezzo (dal manifesto della mostra di Pordenone).

RASSEGNA FIORENTINA DI MAURIZIO NANNUCCI

E l'artista s'avventura nella selva delle cose

FIRENZE — Il carattere determina il destino non solo delle singole persone ma anche dei movimenti artistici, i quali possiedono una loro individualità che si manifesta in luoghi e tempi su cui non si concentra l'attenzione prevalente della critica ufficiale e dell'informazione a larga diffusione.

Da questa stortura viene il rimedio che Giorgio Morales, assessore alla cultura del Comune di Firenze, ha messo in atto con «Made in Florence», serie di mostre personali presentate nella Sala d'arme di Palazzo Vecchio allo scopo «di recuperare all'indagine critica autori che in tempi più o meno recenti hanno avuto un rilievo oggi ingiustamente dimenticato», autori scelti dapprima in ambito municipale e in futuro per mezzo di scambi con altre città europee ed extraeuropee.

Quarto della serie è Maurizio Nannucci, fiorentino di appena 44 anni (eppure è già tempo di recuperarlo) che aveva esordito nel 1967 al Centro Arte Viva di Trieste. Il carattere di marginalità che tale battesimo gli impresse non venne smentito dal fortunato destino che lo portò nei centri nodali — Documenta di Kassel, Biennale di Venezia, San Paolo del Brasile, Zagabria, Sydney — e a molte personali in Italia e soprattutto all'estero, tanto da essere definito «cursore di lusso, nomade d'élite» (Sergio Salvi) e «creatore d'una fitta rete di rapporti con artisti che, come lui, agivano da punto di riferimento e di attrazione di idee» (Lara-Vinca Masini).

* * *

Si obietterà, dunque, che Nannucci non è uomo della marginalità. Suo è lo striscione trasparente recante l'azzurra scritta «Image du ciel» che, trainato da un aereo, sorvolò la Biennale di Venezia nel 1978. Sua, dal 1968, è l'invenzione delle scritte al neon che dicono a colori i nomi dei colori. Da allora ha intersecato interventi oggettuali nelle mostre e installazioni di ampiezza urbana con le ricerche raffinate sulle strutture verbali e l'impiego di nuovi media: audio, foto, radio, ologrammi... Notissimo autore di poesie concrete e sonore, di musica elettronica e di computer music, editore della rivista «Méla» e prima di tutto pittore famoso, Nannucci sembra l'esempio felice della centralità.

Eppure non è così. La replica sarebbe assai lunga. Comporterebbe la ricostruzione di un intero filone dimenticato della storia dell'arte. E' il filone che si diparte da art and Crafts, sfiora le secessioni, esplode con dada, attraversa futurismo, costruttivismo e Bauhaus, accende negli anni Sessanta una dialettica con le opere programmate ed estrae da queste la componente iniziatica, generativa di componibilità armoniosa, rompe la freddezza illuministica della stagione concettuale, sia col ricorso ad una clamorosa e ingenua liricità sia col piacere dell'estrosa sperimentazione di tecniche inconsuete in luoghi straordinari: sperimentazione in larga parte casuale, ma non polemica, ma non provocatoria, ma non caricata di certi esacerbati e balordi filosofemi che daranno nutrimento alla transavanguardia, al postmoderno, al neoespressionismo.

Ci troviamo così in disaccordo con la sistemazione tombale dell'arte programmata e cinetica nella recente mostra milanese dedicata all'Ultima Avanguardia e persino con la prognosi infernale per il destino dell'arte che, dal rifiuto della programmazione estetica, Argan trae recensendo quella rassegna.

* * *

Torniamo piuttosto a Nannucci, che replica assai meglio di noi nel concreto, come sanno fare soltanto gli artisti. Replica per lui anche un altro poeta, Adriano Spatola: «Il 50% dell'insensatezza è prevedibile. / Ovvero bisogna calcolarne il peso. / La parola che serve adesso è bilancia. / Subito dopo c'è Maurizio Nannucci. / Maurizio ha altro per testa: la testa. / Il 50% è sensato, imprevedibile. / Si pensa che tutti pensino a Duchamp...».

Ma, se anche fosse vero, pensare a Duchamp non serve più. L'oggetto seriale è stato riassorbito nel paesaggio post o neoromantico. La nevrosi da alienazione, conflitto interno all'individuo, viene soppiantata dalla psicosi collettiva. Maurizio rifiuta la nevrosi e rifiuta la follia. Avanza, invece, prudente nella selva oscura della mercificazione totale. E' là che bisogna capire e interpretare il quoziente di arcano che c'è nelle cose. «Strano — commenta Flaminio Gualdoni — è l'interstizio fra il titolo e l'opera». Ad esempio «Universum», del 1969, è un libro a doppia costola che perciò non si può aprire.

Si è parlato di Palazzeschi, Longanesi e Borges quanto all'ironia letteraria e di Duchamp, Klein e Manzoni quanto all'ironia artistica. Ma non c'è la citazione, perché Nannucci avanza paziente oltre il passato, oltre il presente. Da ciò l'alea della casualità, dell'imprevedibile, nelle sue opere e nei suoi interventi. Come di chi cammini nel buio per far luce a coloro che lo seguono. Da ciò l'apparente banalità delle sue intenzioni (le uova di Colombo, secondo Sergio Salvi).

* * *

Ma l'itinerario ha un senso. Nannucci si apre un varco calcolabile per lui, incontrollabile per chi vorrebbe gestirlo, e vi introduce un segno umano, un segno poetico. Infatti all'interno dell'opera e da un intervento all'altro c'è uno scarto clandestino, furtivo, fra il tautologismo intellettualistico e la confessione lirica, gioia e disperazione della semplicità, testimonianza della propria solitudine di poeta.

Segno dopo segno, Nannucci lascia dietro a sé le pietrine colorate che ci salvano dallo smarrimento nella selva oscura delle cose. La mostra di Palazzo Vecchio è già stata prenotata da alcuni musei tedeschi e olandesi. Ma sperare che Nannucci torni a Trieste, dove esordì, è sperare troppo.

Giulio Montenero

CRONACHE DEL NORD - EST

RIMANGONO IN VIGORE, CON QUALCHE INASPRIMENTO, LE MISURE RESTRITTIVE

Il governo jugoslavo riconferma la tassa sugli espatri per il 1984

Dovranno essere versati 5000 dinari alla prima uscita, 7000 alla seconda e così via

TRIESTE — La tassa sull'espatrio resta in vigore. I cittadini jugoslavi anche per il 1984 dovranno depositare in banca 5 mila dinari (circa 70 mila lire) per uscire per una volta dal loro paese. La seconda uscita continuerà a costare 7 mila dinari, la terza 9 mila e così via.

Lo ha deciso ieri il governo federale di Belgrado e il parlamento dovrebbe sancirlo nelle prossime ore. Non dovrebbero esserci sorprese perché l'assemblea ha approvato nell'ultima seduta ulteriori limitazioni alle operazioni in valuta estera, bloccando anche gli interessi sui depositi in marchi, scellini, franchi, dollari, sterline e lire.

Il significato di queste decisioni è chiaro. La situazione economica jugoslava non è migliorata dall'«ottobre del 1982 quando fu istituita la tassa sugli espatri».

Al contrario l'inflazione ha continuato a galoppare anche se i debiti con l'estero sono passati da 3,7 a 2,3 miliardi di dollari. Sembra una riduzione ma non è così. Per capirlo basta confrontare il deprezzamento della lira sul dollaro (circa 280 lire negli ultimi 12 mesi) e quello del dinaro sulla lira nello stesso periodo. Al cambio ufficiale per comprare un dinaro nell'ottobre del 1982 erano necessarie 22,83 lire. Oggi ne bastano 14,68. In altre parole la moneta jugoslava continua a perdere valore. Prova ne è che da sabato il prezzo della benzina è aumentato, passando da 68 a 71 dinari. E agli automobilisti triestini e goriziani non conviene quasi più rivolgersi per il pieno ai distributori d'oltreconfine.

Nulla è ancora trapelato sulle intenzioni del governo federale per il piccolo traffico di frontiera che interessa in particolare, oltre a Trieste e Gorizia, anche il Cividalese e la zona di Tarvisio.

«Noi ci aspettiamo che le restrizioni ai rapporti frontalieri siano superate alla scadenza del 31 dicembre 1983, e faremo di tutto perché queste restrizioni cessino» aveva detto tre settimane fa durante una visita a Roma Janez Zemljaric, il presidente della Repubblica socialista di Slovenia.

Queste dichiarazioni ufficiali non sono state sufficienti a far cambiare parere al governo di Belgrado. Come del resto non ha sortito effetti l'atteggiamento di grande responsabilità politica mantenuto dal nostro governo in quest'anno di restrizioni. Più delle considerazioni sulla «frontiera più aperta d'Europa» hanno potuto i conti economici.

Meno di due settimane fa la preoccupazione del nostro paese era stata espressa dall'ambasciatore Massimo Casilli d'Aragona all'esponente sloveno Tone Polijsak, nel corso della riunione della commissione mista che vigila sul trattato di Udine, che regola appunto il piccolo traffico di frontiera.

«Un ulteriore mantenimento delle misure restrittive sull'espatrio dei cittadini jugoslavi residenti nelle zone di confine inficierebbe lo spirito e la lettera del trattato di Udine» aveva detto l'ambasciatore.

È STATA L'ARIA SECCA E CALDA DAL NORD A PROVOCARE I DANNI E A PORTARE IL BEL TEMPO

Una nuova calamità naturale sulla Carnia Stavolta a distruggere è stato il vento

Colpita la zona dove si era abbattuta l'alluvione in settembre con al centro Paularo e Forni Avoltri

UDINE — Un'altra calamità naturale si è abbattuta sulla Carnia nella stessa zona sconvolta dalla paurosa alluvione della notte tra il 10 e l'11 settembre scorso. Questa volta, sempre di notte, è stato il vento ad abbattersi impetuoso su un'area meno vasta di quella colpita dall'alluvione ma con lo stesso epicentro: Paularo e Forni Avoltri.

Le raffiche, di una forza inaudita, hanno cominciato a turbinare qualche minuto prima delle tre dell'altra notte ed hanno imperversato per circa due ore, lasciando dietro di sé case scoperchiate, tetti dissestati, comignoli abbattuti e numerosissime piante divelte e scaraventate sulle sedi stradali. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone.

A Paularo la violenza delle folate ha fatto crollare le linee dell'alta tensione e solo ieri pomeriggio, dopo un'intera giornata di lavoro, i tecnici dell'Enel sono stati in grado di ripristinare l'erogazione dell'energia elettrica. Sempre ieri pomeriggio ha potuto essere riaperta al traffico la strada che collega Paularo a Ligosullo, ostruita dalla presenza di decine di alberi di grossa portata, trasportati dal vento, che ha poi continuato a spirare ancora per qualche ora ma con violenza progressivamente scemante lungo l'intera valle del Tagliamento.

A Forni Avoltri l'ottanta per cento delle abitazioni risulta scoperchiata o con i tetti dissestati, mentre dei comignoli rimane solo qualche traccia; scoperchiata è stata anche la caserma degli alpini di Forni Avoltri, mentre sulla strada che conduce a Sappada è crollata una stalla, tuttavia neppure in questo caso sono stati registrati danni a persone o animali. Strage di comignoli, con le conseguenze di cui si è detto per i tetti, anche a Ligosullo e in altri centri minori della valle d'Incaroio.

Più difficilmente valutabili, ma ugualmente consistenti, i danni provocati dal vento in vastissimi appezzamenti di bosco: piante anche ad alto fusto, sradicate di brutto, intere porzioni di bosco abbattute.

La prima chiamata è stata per i vigili del fuoco di Tolmezzo, poco dopo le tre, per un intervento da compiere a Saletti di Dierico, frazione di Forni Avoltri, dove la strada era ostruita da una decina di piante di grosse dimensioni.

Poi sono stati chiamati nelle varie località anche i carabinieri, mentre a Forni Avoltri, dove sono anche crollati alcuni stavoli nelle zone di montagna, hanno operato incessantemente i locali vigili volontari, con l'aiuto qui come altrove delle guardie forestali.

I tecnici della stessa forestale hanno compiuto nella giornata di ieri, caratterizzata quasi beffardamente da una giornata di splendido sole, una serie di sopralluoghi per verificare con maggiore precisione l'entità dei danni per riparare i quali è atteso ora un altro intervento dello Stato, dopo quello recentemente disposto per rimettere in sesto le zone colpite dall'alluvione di poco più di tre mesi fa.

Giorgio Verbi

Ecco come s'è formato il «Phön»

TRIESTE — *E' stato il «Phön» il vento secco e caldo che soffia da Nord a capovolgere in poche ore le condizioni del tempo sulla regione. Alla pioggia battente dell'altra sera già verso l'una della scorsa notte è subentrato un cielo terso e senza nubi. L'aria si è fatta secca e la temperatura si è innalzata così come la pressione atmosferica. E il bel tempo ha poi regnato sovrano su tutto il Friuli-Venezia Giulia.*

«E' un fenomeno usuale» affermano al servizio meteorologico dell'Aeronautica di Trieste. «Una massa di aria umida, che noi chiamiamo "Stau" è stata sospinta sul versante Nord delle Alpi. A contatto con l'aria fredda dei monti si è condensata e poi si è scaricata. Ovviamente sul versante austriaco è nevicato o piovuto. Poi la massa d'aria ormai secca per aver perso l'acqua nelle precipitazioni è scesa sul versante Sud della catena alpina. Questo vento si chiama "Phön" dobbiamo a lui sia il bel tempo sia i danni in Carnia».

Il fenomeno è stato registrato a Trieste dove la pressione è passata da 1011 a 1030 millibar in meno di 12 ore. Una accelerata più che vigorosa che spiega anche la velocità nel cambiamento di tempo.

In altre parole pioveva. In mattinata era già scesa all'80, 90 per cento. Nel tardo pomeriggio invece la lancetta dell'igrometro si è fermata sul 20 per cento. Anche la temperatura dei quattro capoluoghi della regione ha subito un vistoso salto all'insù. La massima di lunedì a Trieste era stata di 8 gradi. Ieri il termometro si è fermato a 13. A Udine, la città più prossima alle catene montuose la massima è arrivata a 15. 13 gradi a Pordenone e Gorizia e 12,1 a Monfalcone.

Se l'ondata di «Phön» non dovesse cessare sui versanti più esposti dei nostri monti potrebbero verificarsi distacchi improvvisi di valanghe. La neve dopo le abbondanti nevicate della scorsa settimana non è ancora assestata e questa ondata di caldo non contribuisce certo a renderla compatta.

C. E.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	5,5	13
Gorizia	1,5	13
Monfalcone	4,7	12,1
Pordenone	5	13
Udine	1	15,4

■ PESCA — Un'ammenda complessiva di 300 mila dinari è stata inflitta a Rovigno ai comandanti dei motopescherecci italiani «Calimero» e «Balena bianca» fermati al largo della città per pesca abusiva.

Notizie in breve

Vano appello del ladro di Verona

TRIESTE — Respinta l'impugnazione del fiumano Armando Tommasi, 64 anni, residente a Verona, che il Tribunale aveva condannato per tentato furto e guida senza patente a 2 mesi di reclusione, 50 mila di multa, due mesi di arresto e 100 mila di ammenda. In contumacia del Tommasi, il suo vano ricorso viene discusso alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa e formata dai consiglieri dott. Cliselli e dott. Laudisio, p.g. dott. Mellano, cancelliere il dott. Paolich.

Nella notte del 7 dicembre dello scorso anno, egli fu bloccato nei pressi del condominio San Siro di Verona. Aveva in tasca 15 lucchetti appena tranciati dalle porte dei box della cantina e in mano un grappolo d'uva, rubato nella cantina stessa. Non gli restò che ammettere di avere fatto l'incursione.

Poiché una delle persone prese di mira è giudice istruttore al Tribunale di Verona, la trattazione del caso è stata rimessa a quello di Trieste, che ha condannato Tommasi ma gli ha accordato la libertà provvisoria.

Sovvenzioni a scuole materne

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'istruzione, alla formazione professionale e alle attività culturali, Barnaba, ha deliberato lo stanziamento di 750 milioni di lire a sostegno dell'attività delle scuole materne. Il provvedimento si colloca nella normativa della legge regionale n. 66 del 1975, che autorizza la concessione di speciali sovvenzioni ai comuni e ai loro consorzi, nonché a enti, associazioni e istituzioni per la gestione delle scuole stesse.

Contrabbanda caffè per pagarsi le ferie

FIUME — La magistratura di Fiume ha rinviato a giudizio a piede libero il cittadino della Germania Occidentale Rudolf Alberty di 39 anni residente a Stoccarda per commercio illecito e contrabbando di caffè.

L'Alberty che è un giornalista aveva trasportato illegalmente col suo panfilo «Amsterdam» di 50 tonnellate da Trieste a Lussinpiccolo 820 chilogrammi di caffè che aveva poi venduto a due camerieri del luogo che avevano quindi pensato a piazzarlo nelle zone turistiche di Lussino, Cherso e Spalato. Assieme all'Alberty sono stati denunciati anche i due camerieri.

Un libro jugoslavo su Del Monaco

POLA — Nel corso di una conferenza stampa i redattori della casa editrice «Prosveta» di Belgrado hanno presentato l'ultimo volume dedicato al celebre tenore Mario Del Monaco. Autore della pubblicazione è il noto musicologo jugoslavo Vinko Sale, il quale, nella sua opera, ha rimarcato i momenti più significativi della vita del grande artista che in varie occasioni si esibì con notevole successo nei maggiori centri della Jugoslavia. L'autore ha presentato la poliedrica figura di Mario Del Monaco, noto non solo come cantante, ma anche come scrittore, pedagogo, attore cinematografico e pittore.

Gandolfi alla commissione Iha

TRIESTE — Il presidente dell'associazione degli albergatori, aderente all'Unione commercianti di Trieste, Andrea Gandolfi, già componente del direttivo della Faiat, la Federazione che raggruppa le associazioni alberghiere a livello nazionale, è stato chiamato a far parte della commissione per i rapporti fra agenzie ed alberghi dell'International Hotel Association (Iha) in rappresentanza della Faiat.

La commissione, che coordina a livello mondiale l'attività delle agenzie e degli alberghi associati, si riunirà nei primi mesi del prossimo anno a Copenaghen.

Zagabresi in vetta sulle Ande

ZAGABRIA — Cinque alpinisti della società «Velebit» di Zagabria lunedì hanno raggiunto una delle più alte vette della Cordigliera delle Ande a Sud di Punta Arenas, in Cile. La spedizione jugoslava ha comunicato via radio la conquista della vetta. Il messaggio è stato captato da un radioamatore di Provenir, città nel Sud del Cile.

I COMPRATORI, PIÙ OCULATI, HANNO SCELTO DONI UTILI A PREZZI RAGIONEVOLI

Regali: basta con il superfluo ha trionfato il post-consumismo

TRIESTE — È stato il trionfo del post-consumismo, del regalo utile a un prezzo ragionevole, del dono da usare anche passate le feste: quest'anno il Natale ha portato nei negozi un giro di vendite pari a quello dell'anno scorso, ma anche un atteggiamento nuovo da parte del compratore medio. Le scelte sono state più oculate e prudenti; i regali inutili, spiritosi, stravaganti e costosi sono stati messi al bando e sotto l'albero i libri hanno fatto la parte del leone.

È andata complessivamente bene anche ai commercianti che, tranne in alcuni settori, non hanno visto calare gli acquisti. «Durante questo Natale — dice soddisfatto Elio Geppi dell'Unione commercianti di Trieste — si è speso ancora abbastanza. E le mie previsioni di un incremento di trenta miliardi nelle vendite di dicembre rispetto al mese precedente, si sono avverate».

Anche questo Natale però ad affollare i negozi è stata esclusivamente la clientela locale: il vuoto degli jugoslavi si è fatto sentire particolarmente nei settori della fotografia, degli articoli tecnici, degli accessori per automobili che, insieme agli elettrodomestici e all'arredamento, sono nettamente scesi sotto i livelli dell'anno passato.

«Rispetto all'82, si è speso circa il 10 per cento in meno. Qui da noi — dicono all'Universaltecnica — l'unica a tenere decisamente bene è stata l'elettronica».

Videogiochi e computer (ce ne sono per un pubblico che va dai quattro ai novant'anni) sono stati l'articolo più richiesto anche nei negozi di giocattoli dove dicembre è il mese «top» della stagione. «In genere — dicono i titolari — si è venduto un po' di tutto, ma l'elettronica è certamente il settore dove si è registrato il maggior successo».

Accanto all'ultimo computer per imparare l'alfabeto, i genitori però hanno fatto trovare ai loro figli anche il maglione caldo per l'inverno, i pantaloni necessari a completare il guardaroba e magari anche nuova biancheria. Nei negozi di abbigliamento confermano l'inclinazione ad acquistare articoli meno impegnativi e più utili. Si sono comprate giacche, camicette, biancheria, tutto all'insegna della praticità.

La tendenza è confermata dai grandi magazzini, dove non si è acquistato né di più né di meno: le vendite sono rimaste infatti, rispetto all'anno scorso, quasi stazionarie. «Quel poco di più — affermano alla Standa — se l'è mangiato l'inflazione». Anche qui però nessuna tendenza all'effimero: si sono scelti regali piccoli e utili e soprattutto con un prezzo ragionevole.

«Trieste — dice il direttore della filiale di Coin, Roberto Pertotti — si sta semplicemente adeguando ad altre città italiane, dove l'acquisto oculato è ormai diventato un'abitudine».

Intanto i libri sono tornati a essere il regalo preferito. Alcune librerie, come la «Italo Svevo» di Trieste, hanno avuto nell'ultima settimana un aumento nelle vendite che ha toccato il 20 per cento rispetto all'anno passato.

Si è comprato di tutto nella marea di libri che gli editori sfornano in questa stagione: dai romanzi, ai saggi, fino alle strenne, sempre però con oculatezza. I libri costosi, quelli dalle 100 mila lire in su, per quanto belli, restano ad ammiccare dai banconi senza riuscire a suscitare simpatie nel compratore «prudente».

Infine, i gioielli: in questo mese, decisamente importante, per i negozi di gioielleria, gli acquisti sono rimasti stazionari rispetto al Natale scorso e solo in qualche caso si sono abbassati. È cambiato piuttosto il modo di comprare: invece di un oggetto unico, magari di una certa cifra, se ne sono comprati piuttosto due o tre per accontentare tutta la famiglia: dal bracciale all'anello, fino agli orecchini, in testa alle vendite.

Nonostante la pubblicità che, sempre più incalzante, cerca di convincere l'uomo a «portare un diamante», il sesso forte sembra ancora restio a concedersi questo piacere. «Non tutti hanno il coraggio di indossare un gioiello — dice il titolare della ditta triestina Annicchiarico — eppure non è vero che agli uomini sta male».

L'effetto-Natale ha agito dunque da corroborante per la maggior parte dei negozianti della regione ripagandoli un po' dei mesi di magra. Anche se in alcune zone le feste si sono rivelate di poco aiuto; come nel Tarvisiano dove l'arrivo tardivo della neve ha portato una contrazione dal 10 al 30 per cento nelle vendite. Dappertutto, comunque, il settore alimentare è andato benissimo.

Dopo questa boccata di ossigeno l'Unione commercianti prevede però mesi più duri. «Ci aspetta senz'altro un periodo di calo delle vendite — dice Geppi — e il segnale è dato anche dai numerosi negozi che già in periodo natalizio hanno iniziato le svendite straordinarie».

Marina Nemeth

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 24/12/83					
BARI	66	68	4	38	83
CAGLIARI	89	15	61	85	55
FIRENZE	7	46	30	79	31
GENOVA	44	90	14	33	72
MILANO	50	17	35	20	59
NAPOLI	86	42	68	37	77
PALERMO	60	10	80	42	85
ROMA	26	15	13	34	37
TORINO	66	69	28	37	68
VENEZIA	78	60	20	3	65

Del gruppo dei frequenti sono riapparsi il 60, 86, 2, 10, 13, 35, 37 e 68. Chi gioca i frequenti anziché i ritardatari può avere fatto il terno con l'86-37-68 uscito a NA o il doppio ambo (a NA e a TO) con il 37-68. Dei presunti in sortita sono stati estratti l'80, 28, 38, 46, 65, 83, 26 e 31. Il 68 di BA, il 37 di NA, il 42 di PA e il 65 di VE essendo sortiti li cancelliamo dal tradizionale tabellone che risulta ora così aggiornato: BA 6, 8, 28, 79, 46, 5, 56; CA 66, 22, 45, 37, 29, 26, 11; FI 18, 40, 48, 47, 70, 25, 4; GE 69, 9, 56, 12, 25, 87, 22; MI 23, 28, 2, 63, 11, 75, 39; NA 61, 2, 21, 34, 47, 73, 7; PA 41, 39, 3, 23, 72, 84, 28; RO 67, 50, 28, 1, 54, 8, 21; TO 16, 6, 64, 62, 23, 21, 48; VE 25, 28, 55, 44, 19, 21, 81. Prima di passare alle previsioni dobbiamo ammettere che i nostri suggerimenti a conclusione dell'articolo della scorsa edizione non sono stati positivi. Viceversa dall'articolo riguardante il poker di tardoni apparso nel numero di S. Nicolò chi ha perseverato ha colto complessivamente tre ambi. Il 1983 si chiude con la 53.a estrazione. Le nostre speranze le riversiamo sul 23, 1, 7, 70 e 25, possibili per gioco d'ambo e terno su tutte le ruote. Insistiamo a proporre il gioco della ventina che, certamente, dilagherà nel corso del prossimo anno 1984. Imminenti sul marcatore il 9, 11, 21, 29, 47, 6, 19, 24, 43, 62, 74, 87 e 88. Tentare i gemelli a VE e i vertibili a MI. Pensiamo che l'80 potrebbe ripetersi. Qualche probabilità della ventina sulla ruota di TO e, forse, CA. Buon Anno!

(A cura di Arrigo Bonnes)

Due disegni di legge di Pci e MF sui diritti del malato

TRIESTE — La tutela dei diritti dell'ammalato in generale e quella più specifica della tutela del bambino ricoverato in ospedale sono oggetto di due distinte proposte di legge d'iniziativa consiliare che la quarta commissione (igiene sanità, assistenza sociale ed emigrazione) ha preso recentemente in esame.

La prima, presentata dai consiglieri del gruppo comunista Tonel, De Piero Barbina, Scampolo e Padovan, è stata illustrata da Tonel (primo firmatario), il quale ha sostenuto che per le difficoltà di decollo della riforma sanitaria l'opinione pubblica è da alcuni anni molto sensibile ai problemi connessi alla qualità dei servizi socio-sanitari offerti e al rapporto utente-operatore.

È quindi necessario — ha rilevato Tonel — risolvere positivamente i problemi di una corretta formulazione dei «diritti» alla luce della normativa vigente e individuare forme semplici, obiettive ed efficaci di garanzia, al di là dei gravami amministrativi e giudiziari previsti.

La proposta di legge detta norme per la salvaguardia dei diritti dell'utente dei servizi delle unità sanitarie locali, prevedendo i precisi ambiti di operatività della normativa e le finalità degli interventi, l'organizzazione socio-sanitaria e i diritti collettivi, il consenso e la partecipazione degli utenti e i diritti individuali, la tutela della personalità del minore.

Di analogo contenuto, limitato, però, alla tutela del bambino è la proposta d'iniziativa dei consiglieri D'Agostini e Puppini del Movimento Friuli.

Il presidente della commissione Angeli, ricordando come anche nella precedente legislatura siano state presentate proposte analoghe e rilevando come la Giunta regionale stessa sia intenzionata a presentare un apposito disegno di legge in materia, ha proposto (e la commissione, a maggioranza, si è dichiarata favorevole) di attendere il testo giuntale per esaminare congiuntamente i provvedimenti, possibilmente in un testo coordinato.

È stato anche deciso, per avere un ampia documentazione informativa, di procedere a delle udienze conoscitive.

IN PRIMAVERA PER INIZIATIVA DEL COMUNE CON LE CITTÀ DI ALPE ADRIA

Si sta preparando un new look per Trieste Diventerà una città dei fiori, come Sanremo

TRIESTE — Si respira ancora l'alito del Natale e c'è già chi pensa a Pasqua. Il Comune di Trieste, per esempio. Sta preparando l'organizzazione di una serie di manifestazioni che tra esposizioni floreali e richiami culturali dovrebbero servire a rilanciare l'immagine della città.

Trieste come Sanremo? Staremo a vedere in primavera. Per ora si sa che l'iniziativa si muoverà soprattutto in due direzioni. Alla Fiera, San Giusto e a Miramare verranno allestite delle mostre di fiori con pretese puramente estetiche.

Un secondo troncone, più culturale avrà per protagonisti i capoluoghi delle province della regione e della comunità di Alpe Adria che dovrebbero adornare le piazze e le vie di Trieste ognuno con un proprio specifico addobbo floreale e con uno o più elementi significativi di arredo urbano oltre che con stand pubblicitari-informativi e «giornate promozionali» storico-artistico-culturali.

La riuscita di questa iniziativa rilancerebbe il «look» di Trieste nell'ambito dell'area Alpe Adria (che tra le altre comprende regioni come Croazia, Baviera, Stiria e Veneto) e potrebbe innescare un nuovo flusso turistico.

Una delegazione del Comune di Trieste, guidata dal prosindaco Sergio Pacor, nei giorni scorsi ha compiuto una serie di visite a Venezia, Linz, Salisburgo e Monaco per valutare la disponibilità delle singole amministrazioni. Nel corso degli incontri sono stati sottolineati i vantaggi che deriverebbero ai partecipanti sia per la possibilità di una vasta pubblicizzazione delle iniziative nel campo dell'arredo urbano sia per stringere i rapporti di interscambio culturale.

Dopo questa prima serie di incontri i rappresentanti del Comune triestino prenderanno analoghi contatti con le amministrazioni di Klagenfurt, Graz, Trento, Bolzano, Lubiana e Zagabria.

Antiquariato: mercato e cultura

TRIESTE — Un impegno culturale sempre maggiore nel riproporre l'oggetto antico e nel collocarlo nella sua giusta dimensione storico-artistica è il programma che si propone anche per il 1984 l'Agai (Associazione giovani antiquari d'Italia).

Nel quadro di questa valorizzazione dell'antiquariato di alto livello si terrà il prossimo anno a Villa Manin di Passariano dal 14 aprile al 3 maggio 1984 la IV edizione della mostra mercato nazionale dell'Antiquariato «Antiquariato: mercato e cultura», che è l'annuale espressione dell'alta qualificazione professionale dei soci dell'Agai.

Del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione, presieduto da Orlando Tanzi e composto da Piero Ragazzi, Carlo Migliorini, Antonio Parronchi e Anna Binelli, è entrato a far parte anche l'antiquario triestino Stelio Davia.

Pescatore scomparso ritrovato cadavere

PORTOROSE — Dopo un mese di affannose ricerche, alle quali hanno partecipato motovedette della polizia marittima, elicotteri, alianti, vigili del fuoco e diverse centinaia di cittadini di numerose località costiere dell'Istria, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, il pescatore Peter Susnik di Pirano ha rinvenuto nel golfo di Portorose il cadavere di Sergej Abramic.

Come abbiamo dato notizia la notte del primo dicembre l'Abramic assieme a Zlatko Pracek, di 30 anni, con una barca di modeste dimensioni aveva preso il largo, dalla località di Sicciole.

Alcune ore più tardi un vero e proprio fortunale investì la zona ed i due pescatori dilettanti scomparvero.

■ FIERE — La camera di commercio di Praga parteciperà alle prossime edizioni delle fiere di Milano, Padova e, quasi sicuramente, anche a quelle di Trieste e di Bari. Lo ha annunciato il vicepresidente dell'ente camerale, Matuska, intervenendo in occasione del consiglio direttivo della camera di commercio italiana per la Cecoslovacchia.

GIORNALE DI TRIESTE

IN VIA DON BOSCO MANCA UNA SOLA CASETTA DA ABBATTERE PER IL «VIA LIBERA» AL NUOVO COMPLESSO POPOLARE

Ferme le ruspe dell'Iacp: una famiglia non sgombera

«Ce ne andremo solo se avremo un appartamento decente»

«Se non mi danno un appartamento decente, via di qua non vado. Mi buttino fuori, tanto tra dieci giorni un tetto sulla testa l'avrò, quello del Burlo Garofolo, dove andrò a partorire». Serenella Garbeis Furlan si tocca il pancione da sopra la vestaglia e osserva il cane che gioca in cortile. Da alcuni mesi lei, suo marito Flavio e suo fratello Roberto sono gli unici abitanti delle vecchie casette dei «cantieri» di via Don Bosco, molte delle quali sono già state abbattute per lasciare il posto a un nuovo complesso di case popolari. Davanti a loro però le ruspe si sono dovute fermare. Tutt'attorno gli operai continuano a lavorare e le fondamenta delle nuove case continuano a crescere.

«Quei tre — si lamentano al Comune e all'Istituto autonomo case popolari — non siamo ancora riusciti a mandarli fuori». Neppure le casette vicine a loro si possono abbattere perché si trancerebbero i cavi della corrente e si lascerebbe la famiglia al buio. I lavori intanto stanno subendo gravi ritardi. «Siamo indietro di tre mesi» — commenta con un sorriso amaro il capocantiere della ditta Clochiatti. «Causa loro — dice Pierantonio Taccheo, responsabile del servizio tecnico dell'Iacp — perdiamo, per la revisione prezzi che seguirà ai ritardi, decine di milioni ogni giorno. E sono soldi che paga la collettività».

Da quelle vecchie casette di proprietà del Comune, costruite all'inizio del secolo per i lavoratori del cantiere e che costituivano un pezzo di storia della città, se ne sono andate tutte le 180 famiglie che vi abitavano ultimamente. Sono state sistemate in alloggi dell'Iacp, come anche i genitori di Serenella, che hanno avuto un appartamento a Valmaura. La figlia però non ha voluto seguirli, si è sposata ed è rimasta in via Don Bosco assieme al marito e al fratello. Il Comune ha offerto poi anche a loro un appartamento a Valmaura, ma loro non hanno voluto accettarlo.

«Era in un sottoscala buio e le stanze erano piccolissime» si lamenta la giovane donna. E intanto osserva un camion carico di materiale passarle davanti casa. «I miei mobili non ci entravano e io non ho soldi per comperare altri mobili. Non pretendo un appartamento nuovo. Mi basta che sia soleggiato almeno un po' e abbia stanze più grandi».

I fratelli Garbeis, arrivati in questa casa nel '65 con i genitori, rischiano ora di doverla lasciare accompagnati dai carabinieri. Hanno ricevuto lettere del Comune con l'invito a sgomberare, ma non l'hanno fatto. Così, ai primi di gennaio partirà l'ordinanza del Sindaco. Per loro è un altro momento difficile di una storia difficile. La famiglia infatti, emigrata in Australia, tornò a Trieste nel '62 e tre anni più tardi il padre di Serenella, con moglie e figli, poté finalmente tornare ad abitare nel suo rione d'origine, Ponziana. Anch'egli, come gli altri di via Don Bosco ha dovuto lasciare definitivamente il rione un anno fa.



La casa dei fratelli Garbeis (a sinistra). La ditta che effettua i lavori non ha potuto abbattere, per non tranciare i cavi della corrente, neppure le case vicine. Di conseguenza si sono potute gettare le fondamenta di 96 dei 328 appartamenti Iacp previsti nel piano. Nella zona devono essere costruiti anche un centro giochi, un asilo-nido, un centro commerciale *(Italfoto)*

In poche righe

La Bussani chiede 5 miliardi allo Stato

Una causa contro lo Stato, per ottenere cinque miliardi quale risarcimento per danni morali e materiali, verrà intentata dal padre di Diadora Bussani, la giovane alla quale non è stato riconosciuto il diritto di frequentare l'accademia navale di Livorno, in quanto donna.

Nel 1980, Diadora, che ora ha 21 anni, aveva presentato la richiesta di frequentare l'accademia. La domanda era stata respinta, ma, successivamente, il Tar di Firenze le aveva dato ragione, riconoscendole non solo il diritto a frequentare l'accademia, ma anche a essere arruolata nelle Forze armate. La sentenza venne impugnata dall'avvocatura dello Stato, per conto dell'Accademia militare e del ministero della Difesa, e il consiglio di Stato sancì che era necessario attendere una legge apposita.

Negozi: insegne spente per protesta

Negozianti ed esercenti terranno oggi spente le insegne pubblicitarie. L'azione di protesta, che potrebbe riprendere il primo gennaio per continuare poi a tempo indeterminato, vuole indurre l'amministrazione comunale a recedere dalla decisione di aumentare l'imposta sulle insegne luminose. Al «black-out» aderiranno le principali associazioni di categoria dell'Unione commercianti tra cui l'Associazione commercianti al dettaglio, l'Associazione esercenti pubblici esercizi, l'Associazione albergatori e l'Associazione macellai, e inoltre l'Associazione artigiani, la Confesercenti, l'Unione regionale economica slovena, l'Acepe e l'Associazione industriali.

Ferita a una mano da un petardo

Una giovane veneta, che passeggiava ieri pomeriggio per piazza della borsa, è rimasta ferita alla mano destra dallo scoppio di un petardo. La giovane, Valentina Trivillin, di 23 anni, di Concordia Sagittaria, aveva visto che un gruppo di ragazzi stavano gettano alcuni petardi. Notando che una delle castagnole stava per finirle addosso, l'ha parata con la mano destra. Ma il petrado le è scoppiato tra il pollice e il dito indice provocandole una ferita.

TRIESTINA RICOVERATA A BRUXELLES

Eccezionale fiocco rosa Conclude la gravidanza con un rene trapiantato

È proprio una storia di Natale. Tiziana Mengot, una ragazza triestina di 28 anni, ha dato alla luce qualche giorno fa (alle 5 del mattino del 20 dicembre, per essere precisi), una bambina bella, sana, due chili e mezzo. L'ha chiamata Giorgia. Fin qui niente di strano: ma la felicità insita in ogni parto questa volta va moltiplicata per cento.

Tiziana infatti, vive da quasi sei anni con un rene trapiantato donatole dal padre; condizione che, teoricamente, non dovrebbe comportare conseguenze per la gravidanza. Se andiamo a controllare le cifre, però, scopriamo che delle 30 mila donne di varie età (2-3 mila nella migliore per mettere al mondo un figlio) ttualmente in dialisi in Italia, soltanto una decina sono effettivamente riuscite a partorire.

È una scelta che implica coraggio. Ci sono infatti circa venti possibilità su cento che il neonato nasca deforme e, dopo il parto, l'équipe sanitaria deve prestare particolari cure al bambino per evitare possibili crisi. Tiziana Mengot, malgrado tutte queste difficoltà, voleva avere un bambino a tutti i costi: e — buon Natale — ce l'ha fatta.

Il suo non è stato però un parto alla cieca. L'intera gravidanza è stata seguita dai medici, pronti a intervenire nel caso si profilasse qualche problema all'orizzonte. Tutto, invece, è andato benissimo, sia nelle cure prestate a Trieste che in quelle finali a Bruxelles, dove Tiziana Mengot è andata a partorire conoscendo l'abilità di un chirurgo belga, uno dei più famosi del mondo (oltre a far nascere il bambino la signora si è anche fatta operare per un'altra causa). Il parto è stato spontaneo, Tiziana e Giorgia stanno benone e torneranno a Trieste entro la prossima settimana. Per loro è stato davvero un Natale indimenticabile.

ALLE STAMPE UN'INDAGINE STATISTICA DEL COMUNE IN COLLABORAZIONE CON L'IBM

Biancaneve, Irredenta, perfino Azzurra Non c'è solo Maria fra i nomi triestini

A Trieste ci sono più di 10 mila Marie e quasi 4 mila Mario, ma anche una bella serie di nomi i più strani: da Adiutore ad Adama, da Avvocata a Ribelle. E' quanto si scopre a scorrere la pubblicazione su «I nomi triestini» curata dall'assessorato ai servizi demografici del Comune con la collaborazione dell'Ibm. Si tratta di un'indagine statistica sui nomi di battesimo dei cittadini residenti nella nostra città, indagine che si presenta di curiosa e piacevole consultazione: i nomi figurano sia in ordine alfabetico sia in ordine di frequenza (e in quest'ultimo caso è possibile stabilire una singolare «classifica» da quelli più usati a quelli, ce ne sono ben 5457, portati da un'unica persona).

Il sindaco Franco Richetti rileva nella breve introduzione: «La realizzazione di quest'opera, modesta ma ritengo simpatica, è dovuta all'impegno del nostro Centro elaborazione dati, che ha predisposto anche un programma in grado di permettere la selezione dei nomi dagli archivi dell'Anagrafe comunale». (E vien da pensare quanti altri potrebbero essere affidati all'elaborazione del cervello elettronico municipale per trarne utili e significativi elementi conoscitivi, per esempio nel settore degli alloggi sfitti, dell'occupazione, del mondo degli anziani e dei pensionati, dei servizi scolastici, dell'evasione fiscale...).

Se il nome più frequente è Maria (10.147 triestine lo portano), quello che in classifica segue a ruota è Mario (3.947), e immediatamente dopo viene Giuseppe (3.769). Sono 51 — e ne pubblichiamo a parte la graduatoria — i nomi che superano la frequenza del migliaio. Ma vi sono tante altre curiosità tra le quali poter spigolare.

Abbiamo citati i nomi più strani. Ma eccone degli altri, e si tratta di singoli casi. C'è chi si chiama Abbondanzio e chi Amatore, e c'è chi si chiama Anfora e Gerusalemma. Molti altri riflettono l'influsso della moda o degli avvenimenti di un determinato periodo storico. Se ci sono 186 Benito (ma un solo Adolf) ci sono anche, sull'onda dell'attualità dell'ultima ora, sette triestine che si chiamano Azzurra.

Se il periodo delle guerre coloniali trova riscontro in sette Adue (e perfino un Aduo), in un'Africa, un Tripoli, un Aden e un'Ascara, ecco che la passione patriottica si riflette in nomi quali Italia (212), Italia Libera (2), Italia Vittoria (1), Redenta (37) e Redento (16), Irredenta (1), Audace (1), Bixio (1) e Roma (82), e anche Edera (15).

Ci sono anche due concittadini che si chiamano Trento (e ci sono anche una Gorizia, una Verona e un Udino). E ci sono nomi che riflettono le nostalgie istriane. Tralasciando quelli che si ispirano ai santi più venerati nelle varie località istriane, ecco tre donne che si chiamano Istria, un'Istria Redenta; ma ci sono anche un'Isola e una Pola, e un Dalmate e un Dalmazio.

Non molti, invece, i richiami propriamente cittadini. Il nome di Trieste ricorre solo quattro volte. Relativamente poco numerosi i cittadini che portano il nome del santo patrono: i Giusto sono 172 (ma in compenso vi sono 307 Giustine). Decisamente curiosa una Servolina.

Tra i nomi rari e curiosi una poetica Albamarina e una fiabesca Biancaneve; tra quelli di ispirazione religiosa una rara Pasqua Santa e un impegnativo Crocefisso, nonché un'esotica Encarnation. Ed ecco la sfilza dei nomi stranieri, segno della composita realtà locale, da quelli slavi a quelli tedeschi, da quelli inglesi a quelli greci ed ebraici; ma anche arabi (da una Chana Gitla a un Mohamed Hassan Ibrahim), uno giapponese (Hisakazu) e uno cinese (Taiping), e perfino un khomeynista Ayatollah.

La classifica dei più comuni

Questi i 51 nomi di battesimo che a Trieste registrano una frequenza superiore al migliaio di casi:

Maria	10.147	Giuseppina	1.728	Marco	1.246
Mario	3.947	Fabio	1.700	Angela	1.243
Giuseppe	3.769	Antonia	1.658	Dario	1.185
Giovanni	3.490	Bruna	1.655	Liliana	1.180
Anna	3.427	Luciano	1.620	Luciana	1.161
Bruno	2.991	Franco	1.598	Fulvio	1.157
Roberto	2.885	Carlo	1.552	Rosa	1.148
Giorgio	2.796	Luigi	1.495	Maurizio	1.113
Paolo	2.686	Stefano	1.488	Mauro	1.113
Antonio	2.661	Lucia	1.482	Cristina	1.100
Sergio	2.453	Francesco	1.421	Aldo	1.073
Francesco	2.155	Elena	1.405	Anna Maria	1.050
Alessandro	2.030	Lidia	1.338	Silvana	1.049
Claudio	1.932	Marina	1.328	Patrizia	1.044
Laura	1.884	Paola	1.269	Gabriella	1.017
Giovanna	1.865	Pietro	1.264	Massimo	1.016
Andrea	1.848	Daniela	1.249	Elisabetta	1.011

CALENDARIETTO

Oggi: Ss. Innocenti Martiri — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28; la luna si leva alle 1.26 e cala alle 12.59.

Ieri: temperatura massima gradi 13; minima gradi 5,5; pressione millibar 1002,5 in aumento; umidità 20 per cento; vento km 13 da Nord-Est Greco; mare poco mosso con temperatura di gradi 9,1.

Maree oggi: alta alle 4.53 con cm 39 e alle 17.48 con cm 3 sopra il livello medio; bassa alle 12.09 con cm 26 e alle 22.50 con cm 19 sotto.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; Opicina; Muggia, viale Mazzini 1, (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Opicina, tel. 213718; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; Opicina; Muggia, viale Mazzini 1, 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

STATO CIVILE

NATI: Miniussi Giulia, Matijacic Marco, Marvini Stefano, Pintus Talita, Piedipalumbo Annunziata, Denis Giulia, Alberti Riccardo, Ubaldini Roberto, Catania Andrea.

MORTI: Pallini Angelo, di anni 84; Verzon Giuseppe, 86; Cergol Boleslavo, 80; Prandina Elvira, 81; Semeraro Antonio, 66; Frausin Istria ved. Biasioli, 91; Remor Sergio, 43; Tomasi Alessandro, 74; Vidassi Lucia ved. Linassi, 80; Pastore Vito, 76; Torrisi Salvatore, 83; Puma Simone, 1 mese; Pregarc Francesca ved. Vattovec, 84; Masutti Giuseppe, 85; Fattorello Luigi, 78; Rubino Maria ved. Maltese, 88; Zagar Danilo, 71; Degrassi Giovanni, 81; Pezzi Dino, 73; Fortiguerra Angela ved. Gattuso, 86; Giorgetti Anna ved. Giurgola, 82; Valic Giovanna, 80; Marsetti Stanislao, 73; Zoppolato Giovanni, 71; Bussanich Antonia in Marzi, 80; Frausin Tullio, 62; Cerna Bruno, 39.

AUTO CONTRO AUTOBUS DURANTE UN SORPASSO: DECEDUTO UN GIOVANE

Schianto mortale in via Flavia

Mortale incidente della strada ieri sera, subito dopo le 22.30 in via Flavia, all'altezza della Snia Viscosa. Vittima l'impiegato ventiquattrenne Franco Pera, celibe, che abitava con la madre a borgo San Sergio in via Cubi

Il giovane è andato a schiantarsi, a bordo della sua «Mini De Tomaso», targata Trieste 244849, contro un autobus dell'Act, guidato dall'autista Italo Radanich, 41 anni, abitante in via Noghere

Questa la dinamica della sciagura secondo i primi accertamenti effettuati dai carabinieri di Trieste e Muggia e la testimonianza dell'autista.

La «Mini» era partita dal semaforo di piazzale Cagni, preceduta da altre tre automobili e seguita da un autobus della linea «19». Mentre stava dirigendosi in direzione di Muggia ha iniziato una manovra di sorpasso. Nello stesso tempo anche una delle vetture che la precedeva ha effettuato un sorpasso, che ha costretto la «Mini» ad allargare e ad immettersi sulla carreggiata opposta, proprio mentre stava sopraggiungendo l'autobus dell'Act guidato dal Radanich. «L'ho visto venirmi contro e non ho potuto far altro che frenare», ha dichiarato l'autista ancora choccato.

Lo schianto è stato violento e l'automobile è andata a finire con il muso sotto l'automezzo pubblico. Per estrarre il corpo dello sventurato giovane sono dovuti intervenire i vigili del fuoco (accorsi sul posto con quattro automezzi) che hanno divelto la capote della «Mini».

Il traffico è rimasto bloccato su quel tratto della via Flavia per oltre due ore mentre i carabinieri, arrivati con quattro pattuglie, hanno svolto gli accertamenti. È intervenuta anche un'autolettiga della Cri, ma il medico ha potuto soltanto redigere il certificato di morte.

Tra i molti passanti che si sono trovati sul posto c'erano alcuni amici e vicini di casa di Franco Pera. «Un ragazzo tutto lavoro, scuola (studiava musica) e casa» lo hanno descritto. «Non usava quasi mai la macchina e non era il tipo che si mettesse a correre», hanno detto ancora. Un ragazzo tranquillo che, purtroppo ieri sera ha usato la macchina e che durante un sorpasso ha trovato ad attenderlo la morte.



Un'immagine del tragico incidente. A sinistra il cadavere coperto da un lenzuolo, in alto la giovane vittima Franco Pera di 24 anni *(Italfoto)*

■ AL CDS — Il sindaco di Trieste Franco Richetti sarà ospite domani alle 11 del Gruppo giuliano cronisti al Circolo della stampa. Il sindaco risponderà alle domande dei giornalisti.

■ MUSEI CHIUSI — Il Comune informa che fino al 20 gennaio rimarranno chiusi al pubblico, per lavori urgentissimi si riallestimento e restauro, il Civico museo di storia ed arte (via Cattedrale 15 e piazza Cattedrale 3) e il Civico museo «Morpurgo» di via Imbriani 5.

GIORNALE DI TRIESTE

SI CONGEDERÀ CON UNA FESTA E ABBASSERÀ LE SARACINESCHE IL 31 DICEMBRE

Il «Tommaseo» chiude per restauro: in due anni si «rifarà il trucco» e tornerà com'era una volta

«È un luogo unico, una zona franca dove tutti i tipi di ideologie, di età e di cultura convivono senza urtarsi»

Una grande festa per congedarsi dagli amici e dal 31 dicembre il vecchio caffè «Tommaseo» se ne va in riposo per due anni e anche più. Si sottopone ad un restauro accurato, come si addice a un monumento nazionale (lo è stato dichiarato nel '54). Poi sarà restituito alla città nelle condizioni migliori, così almeno promette la proprietà.

«Per noi è un punto d'onore, non un affare, conservare questi vecchi e nobili edifici», afferma l'arch. Lucio Arneri a nome delle Assicurazioni Generali proprietarie di tutta l'antica «casa dell'albero» in cui è ospitato il caffè.

I lavori di restauro, che forse inizieranno a marzo, riguardano non solo il caffè ma l'intero edificio delle rive il cui nucleo originario fu il Palazzetto Vivante. Dalle fondazioni alle tubature ai soffitti, verrà messo mano a tutto. Integro, alla fine, dovrebbe restare il caffè del pianoterra.

Nessun volgare ritocco, si promette. «Se qualcosa non si potrà recuperare si rifarà tale e quale, come si rifanno i denti. Ma chi si accorgerà se un rilievo di gesso sarà nuovo anziché vecchio?», dice l'arch. Arneri. «Non c'è da temere, il progetto è affidato a un gruppo che ha restaurato ville del Palladio», aggiunge rassicurante Carlo Papuci che da sei anni si prende cura dell'antico caffè come fosse una sua creatura.

Si deve a Papuci se al Tommaseo oggi si rivive la vita da caffè cui Trieste era stata abituata. Merito suo l'ambiente caldo, confortevole, come un vecchio salotto di famiglia.

Violato da due successive gestioni che lo ridussero prima a night club e poi ad anonimo bar, il caffè ha recuperato quell'«aroma letterario» che gli ha conquistato titoli di copertina e curiosità di giornali e riviste.

Il caffè oggi ospita un centro studi sul letterato di cui porta il nome, e dà spazio alle manifestazioni letterarie e culturali di varie associazioni. E' il punto d'incontro per studenti e professori; per venire qua ogni tanto Giorgio Voghera tradisce il San Marco; a un suo tavolino si può trovare quasi ogni giorno al lavoro Claudio Magris.

Sugli arredi sfacciati del night hanno avuto la meglio gli attaccapanni in ferro battuto, i grandi specchi, i tavolini di marmo attorno ai quali si riunirono Benco, Svevo, Joyce, Sba, Giotti e prima ancora Tommaseo con i «cospiratori» da cui si diffuse — come scrive la lapide sul muro della casa — nel 1848 «la fiamma degli entusiasmi nazionali».

Il pavimento sconnesso e le pareti che cadono a pezzi, cui nessun frequentatore faceva poi troppo caso, saranno rimessi a nuovo e con le offese del tempo spariranno finalmente anche quelle del night club.

La domenica mattina il vecchio caffè appare intorpidito. Nessuno si muove, un placido silenzio: è il rito del giornale. Ogni tavolino col suo anziano signore concentrato sul quotidiano. Politica, cultura, cronaca, attualità, segnalazioni, elargizioni, annunci economici e necrologie: se lo «bevono» da cima a fondo, centellinandolo più del cappuccino che si raffredda sul ripiano di marmo. A intervalli quasi prevedibili il rumore delle pagine che vengono girate.

Non è l'unico rituale che si vive al Tommaseo. Ogni pomeriggio, alle 17.30, finito il lavoro, i patiti di scacchi si mettono intorno ai tavoli più grandi, più vicino al bar. Sono una decina e hanno i posti prenotati. Se qualcuno li occupa, il cameriere, cortese, avvisa che «quando arrivano i "titolari" bisogna liberarli».

Riservato è anche il tavolo dei capitani. Tutti in pensione, il più giovane ha 78 anni. S'incontrano da anni, ricordano la traversata di Balbo e intanto il gruppo si restringe: erano quindici, adesso sono circa una decina.

Al banco del bar c'è uno che parla turco, turco vero, proprio come aveva sentito e annotato Stendhal. Riempie il bicchiere a un altro che gli sta accanto. «Grazie», gli risponde questo. E aggiunge, anche se il turco non lo capisce: «Bevo volentieri, così dimentico che non posso farlo».

Se attorno a un tavolo è seduto un grappolo di donne, allora sono quelle della Fidapa. E' una delle associazioni culturali che al Tommaseo hanno il posto prenotato. Come la Minerva, che tiene riunione il sabato sera alle 19 o la Sal che nel dopoguerra ha ribattezzato il caffè. Prima si chiamava «Tommaso» dal nome del suo antico proprietario, Tommaso Marcato che oggi è ricordato in una pendola appesa alla parete.

Dietro un tavolo d'angolo si agitano due cappellini di pelliccia: le signore parlano fitto e avvicinano le teste nei momenti di confidenze più serrate. Senza cappello, fanno lo stesso le due ragazze in giubbotto e blue jeans del tavolo accanto. Vicino alle finestre, verso il mare, una sedia a rotelle fa gruppo con le poltrone sopravvissute al dancing: le occupano quattro ragazzi che parlano tranquilli ma con l'attenzione impegnata.

Il signore che fino adesso ha preso appunti da un libro appoggiato su un bicchiere lascia il suo tavolo e raggiunge quello grande, rettangolare, dov'è riunito il gruppo letterario. Si alza una donna e legge la recensione critica di un giornale. Poi tocca al poeta che in piedi, senza imbarazzo, recita la sua poesia.

Il caffè continua la sua vita con la coppietta sorridente e dimentica, il pittore che gira fra banco e tavolini, la madre che rimprovera la figlia per le compere che ha fatto.

L'atmosfera è distesa, rilassata. Ognuno pensa, civilmente, ai fatti suoi. «Questa è una zona franca dove tutti i tipi di ideologie, di età e di cultura convivono senza urtarsi», annota un intellettuale habitué. «È un posto unico, non so proprio dove andremo adesso che chiude».

È un problema anche per altri affezionati: «Andrò al Molo a bagnare la mia disperazione nell'Adriatico», dice con ironia un insegnante di spagnolo. Ma gli dispiace sul serio che il locale chiuda: mi mostra la valigia posata lì accanto. «Ero fuori e sono venuto dritto qua: il Tommaseo è il mio aeroporto, guai se non ci passo prima di affrontare la città».

Come altri stranieri che vivono a Trieste il giovane spagnolo dice che in questo caffè ha trovato «un po' di umanità». E adesso dove andranno lui e i professori «pendolari» di lettere, e i ricercatori di fisica teorica che qua ormai sono di casa? E gli «storici» affezionati della Sal? «Ci trasferiamo al Jolly — risponde il prof. Marcello Fraulini — ma non sarà la stessa cosa.

Sono quasi quarant'anni che ogni lunedì il gruppo animato dal prof. Fraulini s'incontra al caffè con il letterato di turno. «Nel caffè è diverso che nelle sale, non ci sono serrande tra pubblico e oratore. Viene chi vuole, si siede, si alza, s'interessa oppure no. Nessuno si sente obbligato».

«In un ambiente così — conclude il professore — si potevano discutere serenamente questioni che in altre parti avrebbero accalorato gli spiriti. È un fatto triestino e mitteleuropeo il caffè concepito come luogo di vita intellettuale e usato per le pubbliche manifestazioni letterarie».

Franco Ferranti, professore di lettere al liceo, ha 35 anni. I suoi tempi di università risalgono al Sessantotto: allora «il» luogo di ritrovo era il cineforum o lo spettacolo di Dario Fo. Poi c'è stato un vuoto e poi il vecchio caffè. «Quando lo riapriranno forse sarà difficile mantenere la stessa clientela. Adesso con un cappuccino la gente qui passa il pomeriggio. Dopo aumenteranno i costi di gestione correrà il pericolo di diventare un posto di falsa mondanità».

«Il bello del Tommaseo — aggiunge Ferranti — è che oltre ad essere comodo per la posizione centrale, è cadente e nello stesso tempo confortevole: gli altri sembrano tutti bar della stazione, eccetto il San Marco».

Resta al San Marco, fra pochi giorni, l'onere di difendere la memoria dei quaranta storici caffè che Trieste ha potuto vantare fino alla prima guerra mondiale. Dalle rive in via Battisti emigrerà più di un orfano del Tommaseo. Vi si trasferirà — non ha dubbi — Claudio Magris che per il caffè delle rive è diventato un'istituzione.

«Non rinuncio a lavorare in caffè, andrò al San Marco, sennò dovrei chiedere un indennizzo alle Generali perché non lavorerei più».

Al tavolino quadrato vicino alla vetrata sulle rive il prof. Magris passa ore e ore quasi ogni giorno. Legge, prende appunti, scrive, dà interviste, indisturbato dai gruppi eterogenei che si muovono attorno a lui. I quali a loro volta non ne sono affatto turbati. «È questo l'aspetto simpatico del caffè. L'ambiente è molto vario e Carlo lo ha reso accogliente come un porto di mare per tutti».

«Ora mi sento sfrattato — conclude il professore — la vita è piena di questi colpi. Il primo l'ho avuto quando hanno ceduto l'osteria di Freiburg dove ho studiato nella Selva nera di cui avevo perfino la chiave. Poi il passaggio di gestione dell'Ancora nera. Adesso il Tommaseo: mi spiace che non potrò partecipare alla festa d'addio».

Itti Drioli



Da Maria Ostrovska hanno mangiato la Callas Von Karajan, Juan Oncina e il grande Einstein

Una parete di legno divide il Tommaseo da una trattoria, anch'essa piena di storia seppure più recente. È il locale, con entrata in via San Nicolò, di Maria Ostrovska che per cinquant'anni ha fatto mangiare in modo semplice e genuino gli artisti più famosi passati dal teatro Verdi. Qui sono stati Maria Callas e il maestro Von Karajan, Juan Oncina e Giuseppe Campora, qui Baseggio si faceva preparare fagioli e polenta.

Maria Ostrovska, che oggi ha 82 anni, conserva anche ricordi meno piacevoli del suo locale che fu preso di mira sotto il fascismo, requisito dalla X Mas, trasformato in mensa partigiana nei quaranta giorni d'occupazione titina e poi in tribunale del popolo.

Ma di quegli anni Maria può anche ricordare un'esperienza preziosa: nel '37, per una settimana, venne a mangiare ogni giorno nel suo locale il grande Einstein. «Dormiva in questa casa, ospite di un console forse, non so bene di chi. Era venuto a Trieste per imbarcarsi per l'America. Veniva a pranzo da noi, sempre da solo, ma senza l'aria di doversi nascondere. Era gentilissimo, con la testa fra le nuvole. È tornato un'altra volta qui dopo la guerra».

Anche la famiglia Ostrovsk, dopo il restauro, ha intenzione di tornare nel locale.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ferruccio Furlan nel I anniversario (28/12) dalla moglie Maria 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nina Cressa nel V anniversario (28/12) dalle famiglie Cressa e Bubnic 10.000 pro Pro Senectute e 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Arianna Pellegrini nel VII anniversario (28/12) dalla sorella Anita 20.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria del cap. Orlando Malaguti nell'XI anniversario (28/12) dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Centro tumori Lovenati e 10.000 pro Uildm.

In memoria di Mario Sferza nel III anniversario (22/12) e per il compleanno (28/12) dalla moglie Anita 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Angela Avian nel II anniversario (26/12) dalle sorelle, fratello e cognata 50.000 pro Centro malattie cardiovascolari (Ospedale maggiore).

In memoria di Vittorio Tamaro nel trigesimo della morte da Alberto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del fratello Uccio Kert (27/12) dalla sorella 10.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Marcello Ferluga nel II anniversario (21/12) dalla moglie Carmen e figli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elda Isarsich in Skarlavaj nel III anniversario dal figlio Mario 25.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla figlia Giuliana 25.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Graziella Zupin per il compleanno (24/12) da Paola 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Angelo Caputi nel XIII anniversario dalla moglie e dai figli 20.000 pro Rifugio animali Astad.

Per il S. Natale da A. V. 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Pino Waschl dalle famiglie Ierini-Zucco 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dei propri defunti per il S. Natale da Aurelia Gris Zanier 10.000 pro Centro dialisi (Ospedale maggiore), 5000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Ottone Visintin dal cugino Alfredo Riosa e da Gina, Fulvio, Rita e Luigi Rossetti 70.000 pro Divisione cardiologica - Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria dei cari defunti da Lia e Omero De Rosa 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Aurora Villini dal Bar Bianco di piazza Goldoni 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per il S. Natale da Nelly Clifton 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comm. dott. ing. Francesco Ventura dai cugini Dorina Bianchi e Alberto Imbimbo 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Duilio ed Enzo Gullin 10.000 pro Istituto triestino interventi sociali, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Antonio Umani da Licia e Romano Logar 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei cari defunti (per il S. Natale) da Rita Pietron 5000 pro Mani tese, 5000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 5000 pro Astad (rifugio animali), 5000 pro Enpa.

In memoria di Maria Cherbavaz ved. Tunis da Riccardo e Walter Bole 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In occasione delle festività da Mary e Uccia 20.000 pro Astad, 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Camilla Sardi da Nerina Simoni 10.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Antonio Sibelja dalla fam. Carboncini 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini) - Ospedale maggiore.

In memoria di Alberto Simich dalla famiglia Trevisan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enzo Simoni dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria dei propri cari da N. N. 50.000 pro Anffas, 10.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale).

In memoria di Ester Tretiach dai dipendenti della ditta «Navalmotor» 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Stefani dalla moglie Maria 100.000, da Anita e Umberto Bonetti 50.000, da Angela e Mario Bonetti 50.000, da Orietta e Francesco Bonetti 50.000, da Anita e Giuseppe Albonese 50.000, da Ida Dussi 30.000 pro Unitalsi.

In memoria di Silvio Stoka dalle famiglie Cerqueni e Nandi 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mari Fantozzi Pietrini ved. Rougier da Loretta e Giorgio Cappel 20.000 pro Pro Senectute; da Oretta e Claudio Stenta 20.000 pro Ispettorato infermiere volontarie Cri.

In memoria di Luciano Rossi dalla moglie Vittoria 50.000 pro Itis.

In memoria di Angela Benedetti ved. Raspo-Zuliani dai cugini Manzutto-Albonico 50.000 pro Famiglia Umaghese - Umago Viva.

In memoria di Maria Rastelli dai colleghi della figlia Anna 43.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Luciano Pupis dalla moglie e figli 20.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Gemma Zennaro ved. Potocco da Laura Rose 10.000 pro Poveri della Parrocchia di S. Maria del Carmelo.

In memoria di Maria Ridi ved. Petracco dalle famiglie Tibaldi Petracco 50.000 pro Sweet heart; da Egidia Fonda 10.000 pro Pro Senectute; da Demetrio Nimira 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; dalla famiglia Ierini 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Sergio Maier dagli insegnanti e compagni della classe di Paolo 96.000 pro Centro emodialisi - Ospedale maggiore.

In memoria di Claudio Pupis da Thea, Sergio e Fabio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Matilde Reseta ved. Ostrouska da Neri, Ucio, Rosanna e Monica 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di nonna Giustina da Pietro e Lida 20.000 pro Missione triestina in Kenia.

In memoria dei cari mamma e papà da Adriana e Giorgio Depiero 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bruno Milazzi da Paola, Albano, Paolo 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Patrizia e Massimiliano Simonetti 30.000, da Bruna e Marco Furlanetto 30.000 pro Unicef; da Luisiana e Giorgio Ceria 15.000 pro Enpa, 15.000 pro Astad.

In memoria di Fulvio Colmani dagli amici del figlio Benito 35.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Vittorio Comar dai colleghi di Maria 60.000 pro Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Bruno Caracoi da Corrado Davide 10.000 pro Astad.

In memoria di Marino Callierotti dalla famiglia Gastone de Pol 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Palmira Caccia 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria dei cari defunti da E.N. 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

L'elargizione in memoria di Alberto Okorn fatta dalle famiglie Okorn-Marchetti ed apparsa in data 22 dicembre u.s. deve intendersi di lire 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e di lire 20.000 pro Reparto di rianimazione (Ospedale maggiore).

Nel gruppo di elargizioni in memoria di Cristiano Semini fatto nell'anniversario (25/12) ed inserito nell'edizione dd. 24 c.m. i versamenti a favore della III Geriatria dell'Ospedale S. Maria Maddalena devono intendersi così eseguiti: dalla famiglia Any Rosani 10.000 e da Lucilla Rebulla 10.000.

L'omelia dal fondo del mare

«Cerchiamo di riuscire a far sì che quel Gesù che ci è facile amare quando lo immaginiamo semplicemente bambino appena nato a Betlemme lo riconosciamo anche quando lo vediamo nel vecchio della nostra città abbandonato, solo, nel disoccupato o nel cassaintegrato... Gesù è quel libanese che ha la guerra in casa da sette anni; Gesù è quel palestinese che non ha più patria; Gesù è anche quel siriano che è dall'altra parte...».

È questo un breve passo dell'omelia che don Pino Dreossi ha letto stando sott'acqua durante la messa celebrata lunedì in Sacchetta.

La prima parte del rito si è svolta sul pontone del Sub Sea Club; la seconda sotto la superficie del mare e la voce del sacerdote è giunta ai fedeli grazie a un impianto telefonico subacqueo.

Si è ripetuta così per la settima volta, il 26 dicembre, la solenne occasione di incontro iniziata già nell'anno di fondazione del Sub Sea.

Con don Dreossi si sono immersi quindici sommozzatori in rappresentanza dei circoli triestini, della Scuola federale sub, dei carabinieri e dei vigili del fuoco.

Fra gli intervenuti, il comandante Gardella per la Capitaneria di porto, il capitano Lovo dei carabinieri, il presidente della Fips, Del Castello, l'ing. Passagnoli in rappresentanza del Coni.

Il Natale al Telefono amico

Com'è ormai consuetudine, i componenti della grande famiglia del «Telefono amico» si sono riuniti domenica pomeriggio nella loro sede per festeggiare tutti assieme il Natale. Prima della distribuzione dei doni, gli «amici» hanno dato vita ad uno spettacolo con poesie e canti ispirati al clima natalizio. Poi, finalmente, per la gioia di grandi e piccini è arrivato Babbo Natale molto ciarliero e dalla battuta facile, il quale, con l'aiuto di un angioletto si è portato appresso due sacchi pieni di regali, uno per i buoni e uno per i... cattivi.

220 COPERTI AL PRANZO ORGANIZZATO DALLA PRO SENECTUTE

Il Natale degli anziani



Alla presenza del vescovo mons. Lorenzo Bellomi (nella foto durante il suo intervento), nei saloni del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», 220 anziani della Pro Senectute hanno festeggiato il Natale con un pranzo. L'iniziativa, che si ripete da anni, è stata resa possibile grazie ai generosi contributi offerti dalla cittadinanza *(Italfoto)*

«Trieste 77»: scambio di auguri



L'intervento del sindaco Richetti *(Photo Vip)*

Il giorno di Natale, nel piazzale del complesso edilizio della Cooperativa «Trieste 77», in via Forlanini, si è svolto il tradizionale scambio degli auguri. All'incontro oltre agli abitanti del quartiere, sono intervenuti il sindaco Richetti, il presidente della Provincia Clarici, il vice presidente dell'assemblea regionale Tonel, il presidente del Fondo Trieste Carbone, don Vattovani in rappresentanza della Parrocchia di S. Luca, i segretari provinciali della Dc e del Psi, Giovanni Coslovich e Seghene e il vice presidente delle Cooperative Operaie Crevatin.

Nel suo messaggio di saluto il presidente della Cooperativa, Crozzoli, ha detto che la Cooperativa è ora impegnata nella realizzazione di quelle opere sociali che siano utili a tutto il quartiere: una palestra, una sala di lettura e campi gioco all'aperto.

Il sindaco, dopo aver ricordato che è più difficile creare condizioni di vita a dimensione umana che costruire case, ha espresso tutta l'attenzione e solidarietà dell'amministrazione comunale per quelle iniziative che, oltre a contribuire a risolvere il problema della casa, si adoperino, in un concorso tra pubblico e privato, per il raggiungimento dei migliori risultati sociali.

Analoghi concetti sono stati espressi dal presidente del consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzol, Cecchini, il quale ha anche sottolineato la particolare capacità propositiva dei soci cooperatori.

SCADENZE DI FINE ANNO

Inps

Scade il 31 dicembre il termine per il pagamento dell'acconto sul contributo sociale di malattia dovuto per l'anno 1983 dai cittadini italiani «non mutuati» e dagli stranieri residenti in Italia che abbiano fatto richiesta di usufruire delle prestazioni del servizio sanitario nazionale.

Lo ricorda l'Inps precisando che, contrariamente al passato, l'acconto in parola non è più stabilito in cifra fissa, ma deve essere determinato dal contribuente stesso nella misura del 2,75 per cento del reddito imponibile denunciato ai fini dell'Irpef per il 1982.

Il saldo del contributo in argomento, che la legge ha fissato, per il 1983, nell'aliquota del 5,5 per cento dell'imponibile Irpef denunciato per lo stesso anno, dovrà poi essere versato entro il prossimo mese di giugno, conguagliando l'importo così calcolato con quanto viene ora corrisposto a titolo di acconto.

Solo per i cittadini stranieri che non siano in grado di documentare il proprio reddito, il contributo di malattia per il 1983 è fissato nella misura forfettaria di L. 800.000.

Inail

Entro il 31 dicembre i datori di lavoro che operano con l'Inail possono presentare istanza di riduzione del premio in relazione al favorevole andamento infortunistico aziendale. L'Unione commercianti ricorda ai datori di lavoro che occupano dipendenti soggetti a rischio contro gli infortuni sul lavoro, che i tassi di premio praticati dall'Inail sono suscettibili di riduzione dal 1° gennaio di ciascun anno in relazione all'andamento infortunistico aziendale manifestatosi nell'azienda nel triennio precedente, cioè in rapporto al numero e gravità degli infortuni verificatisi ed all'ammontare delle retribuzioni denunciate in tale periodo.

Le variazioni in diminuzione sono contenute entro il limite del 30% del tasso medio fissato per ogni singola attività imprenditoriale della tariffa dei premi di assicurazione.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITÀ ALLA RIBALTA DELLE SEGNALAZIONI

Presto al «Santorio» meno posti letto
Sono preoccupati i malati di tubercolosi

«È un madornale errore portare gli infettivi della "Maddalena" all'interno di una struttura tisiatrica» - I medici hanno espresso la loro contrarietà

Sono Claudio Conestabo, presidente onorario della commissione degenti dell'ospedale «S. Santorio». Da tempo osservo perplesso la realizzazione di una politica sanitaria sul territorio, che tende, nei fatti, a disgregare strutture e provvidenze, istituite con legge, a tutela, prevenzione e cura degli ammalati di tubercolosi.

Vi è nel programma della locale Usl la riduzione della ricettività dell'unico presidio antitubercolare di cura per le due province di Trieste e Gorizia, cioè del sanatorio «S. Santorio» attraverso l'unificazione delle due sezioni tisiatriche maschili e la riduzione della chirurgia toracica al fine di recuperare posti letto per gli ammalati infettivi dell'ospedale della Maddalena che l'Usl ha intenzione di chiudere.

Tale notizia ha sconvolto i malati di tbc ricoverati, i quali considerano un madornale errore l'immettere gli infettivi della Maddalena all'interno di una struttura tisiatrica e come conseguenza paventano la loro «spedalizzazione», cioè il passaggio da un sistema di cura sanatoriale a quello strettamente ospedaliero.

Non bastando quanto sopra detto, vi è un ulteriore fatto che desta viva preoccupazione ed allarme nel mondo dei turbercolotici, vale a dire lo smantellamento in atto del Dispensario antitubercolare di via San Marco, che segue quello già avvenuto tempo fa dell'ambulatorio esterno del Santorio, ente, il dispensario, al quale tutti i cittadini si possono rivolgere in via di prevenzione e punto di riferimento, dopo la chiusura dell'ambulatorio esterno del Santorio che aveva funzionato in maniera eccezionalmente efficace per cure, accertamenti e controlli periodici.

Tale smantellamento non è smentibile in quanto il personale addetto al dispensario è ridotto all'osso; mobili, arredi, strumenti e suppellettili vengono giornalmente asportati per un impiego altrove. Da tempo l'incarico di direttore del Consorzio è vacante e della tbc si occupa temporaneamente un solo medico (l'altro ha dato le dimissioni e sarebbe molto interessante conoscerne le vere ragioni), medico che per quanto «valente» si occupa solo per frazioni dei tubercolotici, in quanto dirige la terza Divisione medica ospedaliera e quindi non può fare miracoli.

Tale situazione di fatto crea notevole disagio all'utenza, che deve recarsi per il controllo al dispensario in due giornate consecutive, al ritmo di dieci persone al giorno, una volta per la lastra radiologica e la seguente per la visita medica, mettendo a disagio anche l'ottimo e incolpevole professionista preposto all'incarico.

Da quanto esposto si deduce una volontà prevaricatrice di smantellare le attuali strutture sanitarie antitubercolari. A nostro parere siamo alla vigilia di un 8 settembre nella lotta alla tubercolosi. Ci riferiamo a quella data quando lo sfascio nazionale avveniva per l'incapacità di governo degli uomini allora preposti al bene pubblico in una situazione drammatica e difficile della vita nazionale.

Io non sono allarmista, sono soltanto preoccupato in quanto, come uno qualsiasi del popolo, mi sono chiesto: «I politici che si occupano della cosa pubblica, prima di decidere, avranno chiesto un consiglio ai tecnici?».

Per quanto mi risulta i tecnici, cioè i tisiatri del Santorio, tra i quali un luminare a livello europeo, hanno espresso piena e totale contrarietà ai progetti della Usl, considerando la ristrutturazione proposta come un errore madornale.

Ma l'Usl ha preferito seguire altre indicazioni sicuramente meno tecniche e quindi meno affidabili in tema di tisiatria. Probabilmente a monte di tutto ciò vi è l'errata convinzione che la tbc come malattia non esiste più. I signori della medicina si sono convinti che di tbc non si muore più.

Io posso fornire un doloroso, lungo elenco di nomi di persone che sono morte per la tbc. So che la prevenzione di questa malattia è stata allentata. La prova mi vien data dal ricovero in sanatorio di lavoratori di una grossa azienda locale, senza che vi sia stata una seria susseguente ricerca epidemiologica sull'eventuale presenza di focolai di infezione in quell'ambiente di lavoro.

Secondo me, a Trieste, la tbc serpeggia tra persone che ignorano completamente l'infezione e che vengono curate per «bronchitine», influenze, affezioni virali. Anche per questa via, e non solo per questa, si incrementa la comparsa di bacilli tbc resistenti agli antibiotici, «mitridatizzati» dalle insufficienti cariche antibiotiche.

Nel mondo la tbc è in netta ripresa e i tubercolotici di Trieste temono che prima o poi tale fenomeno si presenterà anche nel nostro territorio che ha il triste privilegio di essere ai primi posti nell'indice nazionale per quanto riguarda la tbc e il cancro al polmone.

Francamente temiamo che i reggitori della sanità pubblica vengano un giorno non lontano a trovarsi nella stessa situazione delle vergini stolte che hanno dimenticato a casa l'olio delle lampade nella notte di arrivo dello sposo. Quindi, nessuna meraviglia se una povera maestra ignara infetti, in assenza di prevenzione e vaccinazione, tutta la sua classe. Solo chi è stato contagiato da questo male sa quanto esso sia infido.

Un grande maestro della tisiatria ha definito la malattia «puttana» perché l'infetto si sente integro fisicamente e psichicamente, pieno di forza e addirittura con un aumento di volontà di fare. Per questo nell'ambiente dei tubercolotici vi è preoccupazione sentita per la volontà riduttiva in atto.

Il rapporto tra questo tipo di ammalato e la struttura è un rapporto filiale. Molti ex ammalati chiamano il Santorio «la mamma», perché tra quelle mura e nel verde del suo giardino sono rinati una seconda volta. È l'unica struttura che li accoglie quando l'ospedale li «espelle» e non li accetta nemmeno in rianimazione. Tutti quelli che sono guariti sono figli della stessa mamma e la difenderanno con i denti e con le unghie anche nelle più disperate situazioni e condizioni. Questo voglio che sappia la città. Claudio Conestabo.

Consigli rionali

Barriera Vecchia — Il consiglio circoscrizionale si riunirà domani 29 dicembre, alle 19, nella sede di via Foscolo. All'ordine del giorno la discussione della mozione del gruppo del Pci sui rapporti fra le forze politiche in seno al consiglio rionale e la liquidazione di spesa sul fondo economale.

SEGNALAZIONI

Sulla tutela della minoranza slovena

Care segnalazioni, vorrei fare alcune considerazioni sulla lettera del dott. Wehernfennig riguardante la tutela della minoranza slovena.

Condivido pienamente sul fatto che la minoranza va tutelata, quello che non condivido è il confronto che il dott. Wehernfennig vorrebbe fare con la tutela che hanno le maggioranze linguistiche tedesca e francese dell'Alto Adige e Val d'Aosta.

Proprio dalla Val d'Aosta ci viene un esempio di una situazione linguistica di minoranza: nella Val di Gressoney, a partire dalla stretta di Port Trentaz, vive la minoranza tedesca che non ha le stesse tutele dell'altra lingua extra nazionale e cioè della maggioranza francese. Considerando che questa minoranza tedesca e le altre sparse nell'arco alpino, con i greci, albanesi e i franco-provenzali del Piemonte non godono del tutto delle tutele già avute dalla nostra minoranza, riassumo dicendo che il dott. Wehernfennig ha preso una cantonata prendendo certi esempi per confronto.

D'accordo, gli sloveni sono una minoranza consistente, ma sono sempre minoritari e come tali vanno tutelati. Il dott. Wehernfennig vorrebbe forse dare agli sloveni le agevolazioni di una maggioranza discriminando le altre minoranze perché più piccoline? Io perdono queste asserzioni ma ricordo che sono pericolose nella loro incompletezza e approssimazione e credo che gli stessi responsabili della comunità slovena farebbero senz'altro a meno di difensori che sparino a zero. D. Zacchigna.

Contratto assicurativi

Da Roberto Cherbavaz e Gianni De Candia, della segreteria Fisac-Cgil, riceviamo:

Ci riferiamo all'articolo «Bloccate da uno sciopero Generali e Ras a Trieste», apparso sul «Piccolo» il 16 dicembre, per chiedervi cortesemente di pubblicare le precisazioni che seguono:

E' noto che è già operante il contratto nazionale per tutta la categoria degli assicurativi (comprendente anche i funzionari), contratto stipulato tra l'Associazione nazionale imprese assicuratrici e Cgil, Cisl e Uil di settore, che ha recepito la quasi totalità delle legittime richieste dei funzionari (adeguata riparametrazione degli stipendi, riqualificazione sulla base del concetto di professionalità, assicurazione speciale malattie, unificazione delle indennità fra funzionari delle compagnie private e del gruppo pubblico).

Il fatto che il contratto sia contestato dal sindacato funzionari non può significare che la volontà di dividere la categoria per ottenere per pochi privilegi del tutto corporativi, in antitesi con le conquiste ottenute da Cgil, Cisl e Uil nel rispetto del Lodo Scotti e della situazione economica generale.

Per quanto concerne l'aspetto dell'integrazione delle pensioni, non sembra proprio che questo problema debba toccare solamente i funzionari delle compagnie di assicurazione, che pure possono già fruire di particolari facilitazioni per la stipula di polizze specifiche.

Infine i funzionari del Lloyd Adriatico non hanno aderito allo sciopero perché le loro rivendicazioni contrattuali, pur nella loro specificità, si sono di recente concretate in un contratto i cui risultati non si discostano da quelli ottenuti in sede nazionale.

Minoranza slovena: norme di tutela

La diversità delle norme di tutela della minoranza slovena a seconda delle situazioni, come prevede la proposta della Dc illustrata dall'on. Sergio Coloni, prevede tre aree di applicazione (e non due come erroneamente pubblicato nei giorni scorsi) e precisamente: «aree dove rilevante è la presenza degli sloveni; aree come le città di Trieste e Gorizia, il comune di Muggia, ecc., per le quali non si introduce alcun bilinguismo; e infine aree di sperimentazione scolastica volontaria (Friuli)».

La luce è poca

Sono un cittadino residente in via Revoltella e vorrei richiamare l'attenzione del Comune su un articolo comparso sul «Piccolo» tempo addietro il quale preannunciava prossimi lavori di rinnovo e potenziamento dell'impianto di illuminazione stradale nelle vie Revoltella, Settefontane e piazza Perugino.

Sono trascorse settimane e dei lavori si è perso l'eco. Dal momento che le vie in questione sono molto frequentate e siccome gli autoveicoli in manovra, spesso, essendo le sopraccitate vie non larghissime, sbucano all'improvviso con inconvenienti immaginabili, ritengo che un'illuminazione adeguata, in sostituzione delle esistenti lampadine a incandescenza, risolverebbe in larga misura il problema della visibilità. Fabio Mosconi.

Musica è relax

Sono contenta di aver letto la recensione del concerto tenuto a Udine dai Pooh. Nell'articolo non si criticano i quattro componenti del gruppo; d'altra parte non ce n'era bisogno, perché come ha detto il signor Muscatello, lo spettacolo era ad un alto livello sia musicale, sia tecnologico.

Questa mia lettera è comunque, indirizzata a tutti quei signori che non danno il permesso affinché la musica abbia spazi più ampi e posti un po' più decenti per tutte quelle persone che vogliono ascoltarla e magari concedersi un attimo di relax dal continuo tran tran della vita quotidiana.

Colgo, inoltre, l'occasione per criticare il comportamento di quei ragazzi che durante il concerto hanno compiuto gesti che nulla avevano a che fare con la musica. Grazia Tarlao.

Un consiglio immobile

Con una grave decisione e per stigmatizzare le dichiarazioni del presidente Rovatti, nella seduta del 19 dicembre il gruppo del Pci al Consiglio rionale di San Giacomo ha abbandonato la riunione prima del termine dei lavori.

Erano in discussione l'elezione dei vicepresidenti ed una mozione presentata dal Pci con la quale si sollecitavano le forze politiche, nell'interesse del rione, a definire programmi e strutture per il buon funzionamento del consiglio, per favorire la collaborazione tra i gruppi e garantire i diritti democratici dei consiglieri.

Presupposto di tale mozione era il venire meno della vergognosa lottizzazione effettuata nel settembre 1982 per la spartizione delle presidenze e delle vicepresidenze della LpT e dai laico-socialisti senza collegamento alcuno con le diverse realtà rionali e con programmi politici.

In realtà nella seduta in questione si sono ripresentati tutti i vizi di quella logica ed il presidente, venendo meno ad impegni presi e soprattutto al suo ruolo di mediatore e di garante della pari dignità delle forze presenti in consiglio, si è mosso, favorendo lo scontro e la frattura, più come esponente di parte che come presidente del consiglio, escludendo di proposito e provocatoriamente il gruppo del Pci dal dibattito sulla verifica che lo stesso da più di un mese ha sollecitato con la presentazione della mozione.

Scopo dichiarato di tale comportamento è la ricostituzione di una posizione di potere. Tutte le energie del presidente, che per la verita non sono esuberanti, vengono assorbite da questo sforzo personale mentre grave pregiudizio deriva alla soluzione dei problemi del rione.

Non si rispettano regole di funzionamento approvate dal consiglio, commissioni che non si riuniscono o che vengono convocate telefonicamente, con preavviso di un giorno, e che vedono assenti tanti consiglieri non raggiunti dalla improvvisata convocazione, decisioni e iniziative prese fuori dal consiglio e viceversa impegni e decisioni del consiglio non rispettate, interrogazioni e interpellanze, soprattutto di gruppi scomodi, prive di risposta e mozioni frequentemente perse per strada anziché fatte votare.

Ciò premesso non ci si deve stupire se per la soluzione dei problemi gravi del rione, viabilità e traffico (tanti morti per incidenti stradali in via dell'Istria), assistenza agli anziani, degrado edilizio, sport e verde pubblico (strada pedonale Ponziana-Val Rosandra), collegamento con le scuole ed integrazione di servizi, il consiglio risulti immobile e con così scarsi contatti con le esigenze e gli interessi dei cittadini del rione.

Basti per tutti l'esempio delle numerose case pericolanti ed anche crollate in via del Rivo senza che il consiglio rionale abbia neanche preso in considerazione il problema. Il gruppo del Pci al consiglio rionale di San Giacomo: Andrea Spaccini, Fabrizio Michelini, Ferruccio Trocca, Devana Cernich, Mario Slavec.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Antiproibizionisti: una precisazione

Care Segnalazioni, vorremmo fare alcune precisazioni a proposito dell'articolo «Antiproibizionisti al corso sulla droga», apparso sul «Piccolo» del 17.12.1983.

Non è assolutamente vero che vi sia stata una «movimentata interruzione» del corso di aggiornamento né tantomeno che i lavori siano stati interrotti per allontanarci.

Desideriamo, inoltre, specificare che si siamo sempre comportati con estrema correttezza e che nessuno ci ha chiesto inviti prima di entrare né in nessun luogo appariva che tali inviti fossero necessari per partecipare.

Fino a che non ci siamo qualificati come Comitato di informazione antiproibizionista nessuno si è preoccupato di noi. Eravamo presenti già da un bel pezzo alla riunione e non era la prima volta; prima di distribuire il nostro volantino abbiamo gentilmente chiesto il permesso alla presidenza. A chi ci invitava ad uscire abbiamo chiesto spiegazioni e fatto le nostre contestazioni a bassa voce e senza disturbare; ci siamo, inoltre, allontanati come richiesto senza creare alcun genere di disturbo.

Pare quasi che coloro i quali sono contro il proibizionismo, l'emarginazione e la galera per i giovani che fanno uso di droghe proibite, debbano per forza essere i «cattivi» e perciò anche quando chiedono cortesemente e unicamente di potersi esprimere sembra non possano che farlo «disturbando», «interrompendo»...

Per quel che riguarda il corso in questione, ciò che più ci preoccupa è l'assenza di tolleranza e di bisogno di capire e ascoltare ragioni che non siano comprese in quelle «ufficiali» o «ministeriali».

Riteniamo che se si desidera veramente capire sia buona regola quella di mettere da parte pregiudizi e paure permettendo a tutti di esprimersi e finirla di rassicurarsi chiedendo severe punizioni per i giovani «untori» (spacciatori).

Quello che era uno dei pochi momenti nei quali potevamo comunicare, anche se solo per iscritto, con persone almeno apparentemente interessate al «problema droga», ci è stato non solo impedito di farlo ma addirittura ci siamo visti dipingere come incivili provocatori; a noi pare veramente un po' troppo.

Informiamo le persone presenti quei giorni ai corsi che se desiderano leggere il volantino-documento che ci è stato vietato di distribuire, possono richiederlo a: Comitato di informazione antiproibizionista, casella postale 143, Posta Centrale Trieste. Diego Rota, del comitato di informazione antiproibizionista.

Piccolo albo

Un portachiavi con le chiavi di una A 112 è stato smarrito dal proprietario al ricreatorio Pitteri. Chi lo avesse trovato è pregato di telefonare al numero 410580. Mancia.

Buoni da collezione

Il 14 settembre nelle Segnalazioni è apparsa la richiesta di chiarimenti del signor Livio Grassi in merito ai «Buoni per la sottoscrizione nazionale a favore della Venezia Giulia», buoni emessi il 4 novembre 1945. Alla richiesta seguì il ringraziamento del signor Grassi e la descrizione del buono in suo possesso, nonché la copia fotostatica del buono n. 95421 nel verso e nel retro.

Desidero dare al signor Grassi (che ho cercato telefonicamente senza reperirlo) delle delucidazioni. Di quei buoni sono state emesse due edizioni: una locale, rispondente alle caratteristiche descritte, e una per il territorio italiano nel periodo luogotenenziale. La seconda tiratura è in genere consimile alla prima, senonché quella da me sottoscritta a Roma si differenzia per le seguenti caratteristiche:

a) dimensioni 155x65 mm; a destra sulla parte facciale, allineata alla scritta «Il comitato esecutivo», sopra la parola «Giulia», c'è la scritta «il tesoriere» ma sotto non c'è alcuna firma;

b) nel retro, il riquadro, nel suo disegno corrisponde ma non vi compaiono i richiami alle città interessate di Fiume, Trieste, Pola, Gorizia, Zara.

Il buono in questione ha il numero 76717. Per noi raccoglitori le differenze sono importanti. Dott. Duilio Cosma.

Consumismo, non comunismo

Nell'articolo pubblicato ieri in cronaca di Trieste, sotto il titolo «Il Natale è vita», nella frase del vescovo: «Il materialismo, il secolarismo e il consumismo edonista del mondo d'oggi», la parola «consumismo» è diventata «comunismo» per un refuso involontario. Ce ne scusiamo con i lettori.

ORE DELLA CITTA'

Patrono di Cherso

Lunedì 2 gennaio alle 16, nella chiesa di San Giacomo Apostolo, l'arcivescovo di Gorizia mons. Antonio Vitale Bommarco celebrerà una Messa nella ricorrenza della festività di San Isidoro, patrono di Cherso.

Corso di fotografia

Il Circolo fotografico organizza un corso basico di fotografia aperto a tutti con inizio lunedì 16 gennaio, ore 19. Il corso si articolerà in 9 lezioni teoriche e 2 lezioni pratiche in camera oscura. Per informazioni e prenotazioni gli interessati possono rivolgersi in sede, via Tigor 2, al martedì e giovedì dalle 18 alle 20, oppure telefonare al 771117.

Operate al seno

Il centro di abilitazione mastectomizzate (via G. Ferraris 2), è a disposizione per ogni esigenza della donna operata al seno: assistenza sociale, consulenza cosmesica (fornitura gratuita della protesi provvisoria), ginnastica, yoga, terapia occupazionale. Orario di segreteria 9-12 ogni giorno sabato escluso. Telefono 795440.

Ginnastica per anziani

In collaborazione con l'Unità sanitaria locale e con il Centro di riabilitazione del presidio ospedaliero, l'Itis organizza, nell'ambito delle attività del Centro diurno di via Pascoli, corsi di ginnastica per persone di età superiore ai 55 anni. Per la domanda di partecipazione e tutte le informazioni del caso gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Pascoli 31, (tel. 744357 o 727276).

Presepio vincente

L'officina fabbromeccanica Demarchi & Brun ha vinto il concorso vetrine dell'Associazione artigiani presentando un artistico presepio in ferro battuto. L'opera è stata realizzata in un anno di lavoro da Luigi Gremese.

L'Indipendenza

È in edicola il numero di dicembre dell'«Indipendenza», il notiziario d'informazioni politiche e d'attualità del Movimento indipendentista triestino. In questo numero: «Il saccheggio continua» di Stelio Tenci, «Un anno in moviola», di Salvatore Fernetti. Continua la pubblicazione a puntate del «Trattato di pace».

Aiuto alla vita

Aspetti un bimbo? Sei in difficoltà? Telefona al 741440. Troverai solidarietà, amicizia, aiuto concreto per te e il tuo bambino.

Mostre d'arte

Galleria Corsia Stadion
BRUNO FACHIN
Acquerelli

Galleria Cartesius
DUIZ
Incisioni acquerellate.

«Amici tram de Opcina»

Savino Renzi è stato eletto presidente degli «Amici del tram de Opcina». Queste le altre cariche sociali: vicepresidente Mario Daris, segretario Valeria Cavedali, tesoriere Marcello Mauri, rapporti Fidal Stellio Predonzani, delegati Fidal Bruna Righini, Renato Dionisio, Amleto Righini, Gianni Crevatin e Ferruccio Godeas, addetto statistiche Emilio Starz, pubbliche relazioni Sergio Marraccini, consiglieri Paolo Viola, Stanislao Gustin, Gianni Cazzador, Enrico Protti e Antonio Veronese.

Concessione ormeggi

La capitaneria di porto informa che coloro che vogliono ottenere il rinnovo delle concessioni demaniali marittime per impianti di ormeggio o per altri motivi, devono presentare istanza in carta legale da tremila lire entro il 31 dicembre.

Festa per anziani

Gli ospiti della Casa di riposo «M. Capon» e del Centro di assistenza domiciliare di Opicina, ringraziano commossi la Scuola privata internazionale di Opicina per la bellissima festa offerta dai bambini e dalle insegnanti e per il proiettore sonoro ricevuto in dono.

Loretta

Augura alla affezionata clientela Buone Feste, e comunica che è iniziata la vendita promozionale con sconti dal 10% al 50%. Taglie maxi... e prezzi mini. Via Lazzaretto Vecchio 19, tel. 728262 e via Cicerone 10 tel. 68260. Com. il 14-12-1983.

Nozze d'oro

Giovanni e Nerina Zappi hanno festeggiato il giorno di Natale le nozze d'oro. Una Messa è stata celebrata nella Chiesa di San Vincenzo De' Paoli. Tanti auguri da figli e parenti.

Un grazie da Servola

L'Associazione folcloristica Pro Loco Servola ringrazia il tenore Pino Botta, la pianista Annamaria Ferluga e la pittrice udinese Oriana Cocetta per aver contribuito al successo dell'ultima serata di «Autunno musicale '83». La Pro Loco coglie l'occasione per ringraziare e augurare buone feste a tutti gli artisti che si sono esibiti nel corso della rassegna e la direttrice artistica prof. Antonella Fonda.

Cavaliero

Continua la vendita promozionale su articoli invernali uomo-donna, con sconti dal 10% al 50%. Cavaliero l.go Barriera 1. Com. al Com. 23.11 - 30.11.

La profumeria Rosa

Cosmetica, profumeria, articoli da regalo. Via S. Lazzaro 6, tel. 61762, augura un felice anno nuovo.

LA TERZA «E» DELLA SCUOLA MEDIA CARLO STUPARICH A «IL PICCOLO»

Una visita dei... colleghi della «Lanterna»

La terza «E» della scuola media «Carlo Stuparich», accompagnata dai professori Eugenia Prez e Luciano Colombo, ha visitato lo stabilimento tipografico de «Il Piccolo». Un giornalista ha illustrato ai graditi ospiti come nasce ogni giorno il giornale: dall'arrivo delle notizie in redazione, all'impaginazione, alla stampa, alla distribuzione. I ragazzi hanno particolarmente gradito la visita in quanto loro stessi redigono un giornale «La Lanterna», che si occupa un po' di tutto: musica, indagini speciali, videomania, corrispondenze, moda oggi, sport e giochi (Italfoto)

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DE MICHELIS CONTA DI RISOLVERE LA VERTENZA ENTRO GENNAIO

Scala mobile: verso un accordo meno effimero del «lodo Scotti»

Di fronte alla crisi i rapporti Confindustria-sindacati sono radicalmente mutati

ROMA — Sabato 22 gennaio 1983, ore 23.45: il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, esce insieme a Luciano Lama e Pierre Carniti dal saloncino al secondo piano del ministero del lavoro dove pochi minuti prima ha firmato, con il ministro Scotti, i rappresentanti degli imprenditori e gli altri sindacalisti lo «storico» accordo sul costo del lavoro.

Agli affaticati cronisti che da oltre un mese seguono le alterne vicende del lungo negoziato si rivolge con aria stanca ma soddisfatta: «Ce l'abbiamo fatta — dice — adesso per almeno cinque anni non parlatemi più di scala mobile».

Ed invece, di scala mobile e, più in generale, di costo del lavoro, di strumenti per rallentare l'inflazione si è continuato a parlare per tutto il 1983.

L'anno che si va esaurendo ha dimostrato che l'era dei conflitti sociali impostati sulla formula «piattaforma sindacale — no degli imprenditori — soluzione a metà strada» è probabilmente finita, o comunque sospesa a causa della crisi economica generale. Gli spazi per conquistare aumenti salariali nei contratti si sono drasticamente ridotti e l'esigenza inderogabile di contenere l'inflazione pone il problema di intese centralizzate che fissino le compatibilità economica di ciascuna categoria o settore sociale.

Di qui la strada delle grandi trattative triangolari, i risultati delle quali sembrano dover condizionare per un periodo di tempo non breve i comportamenti del governo, degli imprenditori e dei sindacati. Al di fuori di questo quadro restano le rivendicazioni settoriali o aziendali in cui non si parla più di aumenti salariali, ma di cassa integrazione, mobilità e licenziamenti.

E così, tre giorni dopo l'accordo del 22 gennaio, si è ripreso a parlare del salario dei lavoratori e, soprattutto, di quella chiacchierata parte automatica collegata all'andamento dell'inflazione denominata scala mobile. La «querelle» tra imprenditori e sindacati sui decimali di punto di contingenza (da non calcolare, secondo la Confindustria, da conteggiare, secondo i sindacati) è cominciata il 25 gennaio e si è protratta per l'anno intero.

Se la trattativa che ha condotto all'accordo del 22 gennaio è stata accelerata e caricata di tensioni dalla disdetta da parte degli imprenditori dell'accordo del 1975 sul punto unico di contingenza, si può dire che il negoziato cominciato formalmente venerdì 9 dicembre è stato stimolato, oltre che dall'esigenza posta dal presidente del Consiglio Craxi e dal ministro del lavoro De Michelis di realizzare una manovra contro l'inflazione nel 1984, proprio dalla decisione delle aziende, temporaneamente rientrata, di non pagare le frazioni di punto.

Semmai si può dire che la trattativa appena avviata è stata impostata sia dal governo sia dai sindacati — e gli imprenditori non sembrano contrari al metodo prescelto — su un esame complessivo della situazione, non limitato alle retribuzioni dei lavoratori

Parlare, dunque, del 1983, dal punto di vista delle relazioni sindacali significa parlare dell'accordo del 22 gennaio e della sua gestione. Un accordo che, certamente, non ha risolto i grandi problemi dell'economia italiana, ma al quale va dato atto di avere mutato lo scenario dei rapporti sociali nel nostro paese.

De Michelis è convinto di potercela fare entro gennaio (potrà ripetersi un accordo del 22 gennaio bis?) basandosi sull'esperienza preziosa che il governo e le parti sociali hanno compiuto nell'83. Le stesse difficoltà incontrate dal decreto legge di applicazione dell'accordo e dalla legge finanziaria non hanno impedito al governo di rispettare in massima parte gli impegni.

DATI RIFERITI ALLO STESSO MESE '82

Industria: fatturato +14,4% in settembre

In 9 mesi l'aumento scende al 7,1%

ROMA — Forte incremento del fatturato dell'industria: +14,4% in settembre rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Era dal maggio 1982 (+15,6%) che non si registrava un aumento di tali proporzioni. Lo rende noto l'Istat in un comunicato in cui precisa che nel periodo gennaio-Settembre l'indice del fatturato è aumentato del 7,1% rispetto ai primi 9 mesi dell'82.

Nello stesso arco di tempo, invece, i prezzi all'ingrosso dei prodotti non agricoli, sono aumentati del 10,1%, mentre la produzione industriale è diminuita del 6,8%. In forte aumento anche gli ordinativi che a settembre hanno segnato un +11% rispetto al settembre 82. Nel periodo gennaio-settembre l'aumento è stato del 4,9%.

Tornando al fatturato, ecco, settore per settore, le variazioni percentuali registrate nei primi nove mesi dell'anno: +11,8 i beni finali di consumo, +7,1 i beni finali di investimento, +4,9 i beni intermedi. A livello settoriale le variazioni percentuali più consistenti sono state: +14,3 per le industrie poligrafiche, +12,9 per i derivati del petrolio e carbone, +12,7 per le alimentari, +12,1 per la gomma, +11,7 per il vestiario e abbigliamento.

Quanto agli ordinativi, l'incremento dell'11% registrato a settembre è stato determinato per il 10,3 per cento dalla domanda interna e per il 19,1 per cento da quella estera.

L'incremento del 4,9% del periodo gennaio-settembre è, invece, stato determinato per il 2,5 per cento dalla domanda interna e per l'11,4 per cento da quella estera. Dall'analisi, si rilevano le seguenti variazioni percentuali: +11,2 per le calzature, +10,3 per le industrie meccaniche, +6,4 per il mobilio, +5,5 per il vestiario e abbigliamento, +2,8 per il legno, +1,8 per la carta e cartotecnica, +1,1 per le tessili, −3,8 per i mezzi di trasporto, −6,4 per le fibre artificiali e sintetiche.

NOTE E COMMENTI

Politica dei trasporti Inefficienze e ritardi

Carenza a livello nazionale e regionale - Linee da seguire

Sul tema dello sviluppo e della riorganizzazione dei trasporti pubblici nella regione riceviamo e pubblichiamo una lettera di Sergio Tremul, rappresentante della Cgil nel Comitato regionale per il coordinamento dei trasporti del Friuli-Venezia Giulia.

TRIESTE — L'articolo apparso nel vostro giornale di sabato 24 dicembre 1983 a firma di Arduino Colombo con titolo «Il trasporto pubblico da regione e provincia quale la via migliore?», è troppo avveniristico rispetto alla drammatica situazione presente nei trasporti e livello nazionale e regionale, soprattutto dopo i tagli predisposti dalla legge finanziaria. Può essere interessante solo il progetto istituzionale dell'affidamento alle province delle competenze sui trasporti, ma in questo caso si tratta di operare attraverso una larga consultazione prima di prendere una decisione date le difficoltà che vi sono presenti.

L'estensore dell'articolo probabilmente si dimentica che nella nostra regione è dal 1974, al momento dell'approvazione della legge regionale «47», che sono entrati in vigore nuovi dispositivi e ordinamenti in materia di trasporto pubblico su strada, di cui alcuni realizzati, particolarmente i Bacini di traffico, i Piani comprensoriali oltre ad alcune unità di gestione. Il fatto più grave è l'inadempienza della giunta regionale in ordine al mancato varo del Piano regionale Integrato dei Trasporti previsto ancora nel 1974 con l'art. 1 della legge regionale 47, adempimento concretizzato solo nel 1978 con l'assegnazione degli incarichi alle «équipe» specializzate «Elettroconsul» di Trieste ed «Elc» di Milano.

Esaurita la prima fase relativa alla rilevazione dei dati e analisi sulla mobilità delle persone e delle merci nel 1980 (con una notevole spesa); tutto poi è rimasto lettera morta. Ancora un dato: nel gennaio 1982, al momento dell'approvazione della legge regionale n. 8 — per la disciplina dei trasporti pubblici locali nel territorio della Regione Friuli - Venezia Giulia — modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 6 settembre 1974 n. 47, e norme di attuazione dei titoli secondo e terzo della legge nazionale 10 aprile 1981 n. 151 (Fondo nazionale trasporti) è stato votato un ordine del giorno unitario da parte dell'Assemblea regionale che impegna la giunta regionale:

1) a completare l'attuazione della legge n. 47-74, per quanto concerne l'organizzazione dei servizi e l'assegnazione delle unità di gestione ancora non effettuate di competenza dei consorzi dei bacini di traffico;

2) a perseguire, anche tramite una revisione del piano regionale e dei piani comprensoriali dei trasporti attualmente vigenti, una ulteriore razionalizzazione dei servizi, il contenimento dei costi, un miglior equilibrio tra costi e ricavi, tramite l'adeguata utilizzazione dei mezzi finanziari messi a disposizione dello stato attraverso il fondo per l'esercizio ed il fondo per l'investimento;

3) ad elaborare, sulla base delle risultanze del periodo di prima applicazione del fondo nazionale per l'esercizio del trasporto pubblico locale, un nuovo testo legislativo organico sulla disciplina del trasporto pubblico locale, riferito alla nuova legge-quadro n. 151 ed alle opportune revisioni ed adeguamenti della legge regionale 47-74 e successive modificazioni ed integrazioni;

4) a mantenere e sviluppare il decentramento di competenze nel settore valorizzando la funzione dei consorzi di bacino di traffico;

5) a definire in tutto il loro iter il piano regionale integrato dei trasporti ed il piano dei porti.

Nel corso della riunione del comitato regionale per il coordinamento dei trasporti del 22 novembre scorso, l'assessore regionale Di Benedetto si è impegnato a potenziare l'attività del comitato ampliandone le competenze in materia di trasporto e di sviluppo nel quadro di una prospettiva di intermodalità, ha preannunciato, che sarà fatta una vasta consultazione e che la giunta regionale è intenzionata a presentare un disegno di legge per l'affidamento alle province delle competenze in materia di trasporti.

Nel dibattito sono sorte numerose perplessità rispetto alle dichiarazioni, essendo in presenza ancora di un non completamento di strutture dei trasporti previste dalla 47-74 e di un pericolo di svuotamento dell'attuale ruolo dei bacini di traffico (anche se tutti non hanno lavorato come dovevano), di mancanza di realizzo del piano regionale integrato dei trasporti e soprattutto non cancellare quanto è stato fatto, rispettando quanto unitariamente indicato dal consiglio regionale come da richiamo sopra esposto.

L'articolista che mi precede, prende le mosse da una proposta di legge avanzata dalla Democrazia cristiana prima da Rognoni poi da Scalfaro, per il passaggio delle competenze del trasporto pubblico di persone alle province. Qui si potrebbe dire che, rispetto alle proposte, la coalizione che dirige il governo, cosa ha fatto per i trasporti, se non aver liquidato la possibilità di una politica di riforma attraverso la legge finanziaria.

Ciò che la maggioranza, chiusa in una logica retriva, non ha sinora compreso è che spendere nella riorganizzazione, nel risanamento, negli investimenti vuol dire elevare la produttività, e che solo l'aumento della produttività, abbassando i costi per unità trasportata, agevola l'economia ed insieme migliora l'equilibrio finanziario. Quanto alla realtà della nostra struttura regionale dei trasporti, questa va incentivata nell'ottica di quanto detto, andandoci piano verso nuove proposte istituzionali avendo presente: l'incapacità della giunta provinciale di Udine a risolvere questi problemi latenti da molto tempo e lei stessa latitante; della giunta provinciale di Gorizia che esita a costituire un'unica azienda pubblica di trasporto a fronte delle 3 esistenti (3 presidenti e 3 commissioni amministratrici); della inesistenza della giunta provinciale di Trieste su questi problemi e dello scarso interesse della giunta provinciale di Pordenone.

Quello che manca è una cultura dei trasporti tra i dirigenti amministrativi e politici al punto che le stesse dichiarazioni di buona volontà profuse dall'assessore regionale ai trasporti sopra citato, sono solo una bella facciata rispetto ai troppi interessi ed inefficienze di chi governa questi enti locali ed aziende. In questo quadro sono state avanzate delle proposte da parte della federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil del Friuli-Venezia Giulia, sia per quanto riguarda la viabilità ed una diversa organizzazione dei centri urbani, sia per quanto concerne la predisposizione di una piattaforma complessiva dei trasporti da sottoporre al confronto con tutte le controparti, giunta regionale in prima persona e anche come momento di lotta dei lavoratori.

In questo momento sarebbe più giusto pensare a forme di coordinamento e decentramento. Non si potrebbe pensare, infatti ad un piano nazionale dei trasporti, su cui il ministro ha presentato un disegno di legge per la delega ad elaborarlo entro il 1984, che non prevedesse un maggior ruolo decisionale alle regioni e agli enti locali. Per fare questo si tratta di abbozzare compiti, ruoli, innovazioni gestionali che esprimano un disegno fondamentale rivolto a:

1) decentrare dal livello nazionale compiti di contrattazione e poteri di confronto-controllo di tante tematiche di politica dei trasporti;

2) coordinare a livello regionale questi compiti e poteri;

3) trasferire dal livello regionale a quello aziendale l'ampia tematica dell'organizzazione del lavoro negoziando nelle singole unità produttive.

Sergio Tremul

LA CONFCOMMERCIO PROTESTA CON IL GOVERNO

Tariffe e servizi: aumenti troppo alti

ROMA — I prezzi al consumo (in termini reali) sono progressivamente diminuiti nel corso dell'anno, mentre quelli alla produzione hanno subito un lento, ma costante aumento. La constatazione riguarda i 36 prodotti di largo consumo seguiti dall'osservatorio dell'Unioncamere.

I dati, diffusi ieri dalla Confcommercio, dimostrano che nel periodo gennaio-ottobre i prezzi al consumo (dei prodotti in questione) sono aumentati del 9,6 per cento, mentre quelli alla produzione hanno raggiunto il 12,3 per cento.

L'andamento, in altre parole, si è ribaltato e, secondo la Confcommercio, questo dimostra la «validità e l'efficacia» dell'iniziativa della confederazione per raffreddare l'inflazione. Inoltre, la Confcommercio fa notare che questo risultato è stato raggiunto in un clima di continue tensioni inflazionistiche, di forte apprezzamento del dollaro e di notevole aumento delle tariffe e dei servizi che incidono pesantemente sulle gestioni aziendali.

La Confcommercio ricorda che, secondo i dati del ministero del lavoro, le tariffe sono aumentate quest'anno del 21,2 per cento e il costo dei servizi del 18,6 per cento «largamente al di sopra del tasso di inflazione programmato».

Per il futuro, dunque, la lotta all'inflazione deve essere condotta da tutti, «in primo luogo dallo Stato, che deve impostare — scrive la Confcommercio — una diversa politica nella determinazione dei prezzi amministrati e delle tariffe, oltre che un più severo e rigoroso controllo della spesa pubblica».

L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE ISA PITTINI

Acciaio: è già pronto il piano-Cornigliano studiato dai privati

ROMA — Entro la prima decade di gennaio il piano degli industriali siderurgici privati per il salvataggio di Cornigliano sarà consegnato al presidente dell'Iri, Prodi, e ai ministri Darida e Altissimo. Lo ha confermato uno dei sei industriali che compongono il pool pronto a rilevare una parte dell'impianto siderurgico ligure: il presidente dell'Isa, Pittini.

«Il piano — ha detto Pittini — è praticamente pronto, manca soltanto una verifica conclusiva tra di noi sul costo del prodotto e, quindi, sulla validità economica dell'operazione che faremo tra il 5 e 6 gennaio».

Secondo Pittini l'impianto di Cornigliano non potrà essere riavviato prima dell'ultimo trimestre dell'84: «Questo perché — ha spiegato — occorrono interventi tecnici e modifiche agli impianti che dovranno essere adattati al nuovo prodotto che uscirà dallo stabilimento genovese». Per quanto riguarda le altre caratteristiche dell'intervento, Pittini ha confermato le indicazioni finora emerse.

In particolare Pittini ha ribadito la rinuncia del pool di privati alla dote di 100 miliardi di lire inizialmente chiesta in cambio dell'intervento per il salvataggio di Cornigliano. Gli industriali si accontentano ora «soltanto» di un rimborso di 17 miliardi all'anno sugli interessi dei prestiti.

Il piano prevede il salvataggio della cokeria, dell'altoforno e dell'acciaieria e una produzione annua di circa 1 milione di tonnellate di billette. Dal punto di vista occupazionale, è previsto il mantenimento di circa 1500 lavoratori contro gli attuali 5500.

CAUSA LA CRISI EDILIZIA E LE POCHE COMMESSE PUBBLICHE

Ancora lontana la ripresa per l'industria meccanica

MILANO — Solo tre dei settori rappresentati dall'Anima (Associazione nazionale industria meccanica varia e affine) si avviano a chiudere l'83 con un bilancio positivo: sono quello delle macchine per l'industria dolciaria (+20% l'attività produttiva sull'82); quello delle macchine per l'industria conserviere dei succhi di frutta (+10%); e quello degli impianti frigoriferi industriali (+5-10%).

Quest'ultimo però, come avverte nella sua relazione di fine anno il presidente dell'Anima, Luciano Dell'Orto, aveva evidenziato l'anno scorso una pesante carenza di ordini. I settori che hanno mantenuto le medesime posizioni sono 14 su 43 esaminati. Gli altri hanno accusato tutti, chi più chi meno, un calo della produzione.

Tra i settori più colpiti quelli legati all'attività edilizia: macchine edili (−20%) e impianti e apparecchi per il riscaldamento e apparecchiature idrauliche (−5/10); gli impianti e apparecchi per il sollevamento e trasporto (−16); le macchine e attrezzature per produzioni chimiche (−10); alcuni tipi di macchine per l'industria lattiero-casearia (−15); le macchine per calzaturifici, pelletterie e cuoio (−10); gli impianti di finitura (−15).

Il presidente dell'Anima ha rilevato che il mercato nazionale è risultato pressoché fermo per la pesantissima situazione finanziaria, la crisi di liquidità e l'eccessivo costo del denaro. Anche le commesse pubbliche, che in anni non più recenti avevano avuto la funzione di agire in senso anticiclico, sono state drasticamente frenate dalla mancanza di finanziamenti.

Nel mondo, la stagnazione dei mercati interni dei paesi industrializzati, il ridimensionamento dei programmi dei paesi dell'Opec, la crisi finanziaria dei paesi in via di sviluppo e sottosviluppati, la destabilizzazione politica in aree prima favorevoli per le imprese italiane, hanno condizionato pesantemente le possibilità di affermazione delle imprese di comparto.

«Alcuni operatori — ha concluso il presidente dell'Anima Dell'Orto — in questi ultimi mesi dell'anno hanno ritenuto di intravedere un certo risveglio della domanda, anche se si teme non destinato a durare. Sembrano in realtà più probabili le valutazioni di nuove aperture sul finire del 1984 per l'ormai prossima «chance» della ripresa.

Ciò che appare più dubbio è se le nostre imprese, con un sempre minore bagaglio di competitività, saranno in grado di approfittarne. La recessione economica infatti è più profonda di quanto non emerga dagli indici Istat sulla produzione industriale: la tesi è sostenuta nell'ultimo rapporto di Nomisma che rivendica all'andamento delle materie prime il ruolo di «barometro più veritiero» dell'evoluzione congiunturale.

La forte contrazione della produzione industriale attestata dall'Istat nel primo semestre (−7,6% sul corrispondente periodo dell'82) non è — secondo Nomisma — un indicatore eloquente della gravità della crisi.

Infatti le importazioni di base hanno registrato nel primo semestre '83 flessioni molto più rilevanti: −11,3% rame raffinato; −26% gomma naturale; −9,2% segati di conifere; −29,8% lane sudice; −25,5% lane carbonizzate e non; −14,6% pelli di bovini e vitelli; −41,7% oro fino.

Altre significative contrazioni riguardano le importazioni di metalli non ferrosi. Perciò le materie prime «rivelano la gravità della recessione economica generale» che «in certa misura gli osservatori hanno sottovalutato».

L'inadeguatezza degli indici Istat a rivelare l''entità della recessione è dovuta — secondo Nomisma — alle aggregazioni di diversi settori eterogenei.

RADIOGRAFIA DELL'INDUSTRIA REGIONALE

In aumento l'occupazione nel campo fabbricazione dei prodotti in metallo

PROVINCE	1971	1981	DIFFERENZA N.	DIFFERENZA PERC.
UNITA' LOCALI				
PORDENONE	575	885	+ 310	+ 53,9
UDINE	688	1.178	+ 490	+ 71,2
GORIZIA	165	251	+ 86	+ 52,1
TRIESTE	250	260	+ 10	+ 4,0
TOTALE	**1.678**	**2.574**	**+ 896**	**+ 53,4**
ADDETTI				
PORDENONE	4.618	6.322	+1.704	− 36,9
UDINE	5.211	7.973	+2.762	+ 53,0
GORIZIA	1.801	1.751	− 50	− 2,8
TRIESTE	1.177	2.537	+1.360	+115,5
TOTALE	**12.807**	**18.583**	**+5.776**	**+ 45,1**

TRIESTE — Fra i vari comparti che costituiscono il composito settore dell'industria metalnavalmeccanica, quella che nel Friuli-Venezia Giulia ha registrato la maggiore espansione dei livelli occupazionali, in termini assoluti, è stata l'industria della «costruzione di prodotti in metallo».

I suoi addetti sono infatti aumentati — nell'arco dei dieci anni intercorrenti fra i due ultimi censimenti economici — di 5.776 unità, vale a dire del 45,1 per cento, essendo saliti da 12.807 a 18.583.

Come si desume dalla tabella riprodotta qui sopra gli incrementi — in valori assoluti — di maggiore entità si sono verificati nelle province di Udine (con 2.762 addetti, in più) e di Pordenone, nonché — in minor misura — nella provincia di Trieste, mentre in quella di Gorizia è stata registrata una lieve flessione.

Le «unità locali» — vale a dire gli stabilimenti, le officine, i laboratori eccetera (che, nella regione, sono complessivamente 2.574) — che operano in questo comparto hanno dimensioni piuttosto modeste: in media 7,2 addetti per «unità locale».

Nella provincia di Udine tale ampiezza media scende a 6,8 addetti, mentre sale a 9,8 addetti per «unità locale» nella provincia di Trieste.

Un'analisi maggiormente disaggregata della composizione merceologica del comparto rivela che 5.274 addetti — pari al 28,4 per cento degli occupati nel comparto stesso — svolgono la loro attività in «unità locali» che producono «utensili e articoli finiti in metallo», mentre altri 5.152 (27,7 per cento del totale) operano nel ramo della carpenteria metallica.

A loro volta, gli occupati nelle 45 fonderie esistenti nella regione sono 3.122 (pari al 16,9 per cento degli occupati nel comparto), mentre 1.966 prestano la loro opera nel ramo della «seconda trasformazione, trattamento e rivestimento dei metalli», nel quale sono attive 281 «unità locali».

Quindi vengono le 647 officine meccaniche, con 1.549 addetti (equivalenti a un'ampiezza media di soli 2,4 addetti per «unità locale»), seguite dal comparto della «fucinatura, stampaggio, tranciatura e lavorazione a sbalzo», con 802 addetti, e dalla «costruzione e installazione di caldaie e serbatoi», con 718 addetti.

Giovanni Palladini

Notizie in breve

Segreteria Fidel-Cisl

TRIESTE — La federazione regionale Fidel-Cisl (la federazione dei dipendenti enti locali, che raccoglie in regione oltre seimila iscritti) ha proceduto al rinnovo della segreteria. Il nuovo segretario regionale è Lucio Gregoretti, affiancato da Alberto Isola (segretario aggiunto), da Arturo Perlitz (segretario amministrativo), da Giovanni Celant e Giancarlo Ferrara. Nel consiglio nazionale invece sono stati designati Rodolfo Casarsa, Maria Teresa Fabbro, Lucio Gregoretti, Giovanni Celant e Bruno Gioia. Nel corso della riunione la Fidel-Cisl ha espresso l'esigenza che nelle varie normative contrattuali siano assunti criteri omogenei nei vari enti del Friuli-Venezia Giulia.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Yusuf Ziya Onis» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco imbarco carrelli, prov. Mersina, orm. Riva 71; «Kumrovec» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco imbarco varie, prov. Golfo Bengala, orm. riva 61; «Keiy Kokeb» (etiope), ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, prov. Massaw, orm. riva 63; «Hadar» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi più imbarco contenitori, prov. Israele, orm. riva 51; «Ibn Korra» (egiziana), ag. Audoly, sbarco contenitori con cartoni filati, prov. Alessandria, orm. riva 14.

Navi in partenza: «Rodano» (italiana), ag. Greenham, dest. Misurata; «Kawana» (Singapore), ag. Cima, dest. Estremo Oriente; «Rostock» (russa), ag. Bucci Carsica, dest. Mersina; «Motovun» (jugoslava), ag. Agemar, dest. Estremo Oriente.

Navi all'ormeggio: «North Star» (norvegese), ag. Agemar, lavori, orm. molo III; «Rabunion XI» (libanese), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Rodano» (italiana), ag. Greenham, imbarco tubi a svesto, orm. molo V; «Castello» (italiana), ag. Audoly, lavoro, orm. testa molo V; «Yianshui» (cinese), ag. Amat, imbarco soda e varie, orm. riva 53; «Calandrini» (brasiliana), ag. Penso, sbarco caffè e varie, orm. riva 64; «Liuta» (S.V.), ag. Tarabocchia, sbarco frumento, orm. silo; «Kawana» (Singapore), ag. Cima, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Rostock» (russa), ag. Bucci Carsica, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Tectus» (britannica), ag. Topich, attesa allibo carbone, orm. molo VII; «Tagelus» (olandese), ag. Topich, allibo carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Motovun» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco legname, orm. legnami B.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Panorea» (greca), ag. Costanzi, crusca, da Salonicco; «Alsa» (greca), ag. Costanzi, crusca, da Monololi; «Ivan Kulibin» (sovietica), ag. Martinoli, rottami di ferro, da Berdjansk; «Taurus III» (maltese), ag. Cattaruzza, crusca, dal Pireo; «Nita II» (greca), ag. Costanzi, crusca, da Salonicco; «Rio Paranà» (argentina), ag. Costanzi, crusca, da Buenos Aires; «Aurora Coral» (panamense), ag. Deschi, legname, da Salerno; «Chadi» (libanese), ag. Martinoli, carrube, da Heraklion; «Sheksnales» (sovietica), ag. Martinoli, tondello, da Archangelsk.

Navi in partenza: «Diego De Blasio» (italiana), cemento, per Ancona.

Navi all'ormeggio: «N. Mironov» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Eldania» (cipriota), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Valdailas» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Arcipel» (panamense), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco zolfo; «Montone» (italiana), ag. Deschi, Portorosega, sbarco legname; «Socartre» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Pelasgos» (greca), ag. Friulmar, vuota, da Chioggia; «Pilion» (cipriota), ag. Daddamar, vuota, da Ravenna; «Domenico Scotto» (italiana), ag. Uniagent, sale industriale, da Porto Empedocle; «Ladoga 6» (sovietica), ag. Friulmar, sale industriale, da Chioggia; «Ivan Polzunov» (sovietica), ag. Friulmar, sale industriale, da Chioggia; «Ladoga 3» (sovietica), ag. Friulmar, sale industriale, da Chioggia; «Maya» (cipriota), ag. Uniagent, merce in transito, da Ravenna; «Deval» (turca), ag. Friulmar, vetro, da Kekirdal.

Navi in partenza: «Heinrich Husmann» (tedesca), merce varia, per Ravenna; «Audax» (panamense», merce varia, per Fiume; «Valun» (jugoslava), ferro, per Malta.

Navi all'ormeggio: «Afedula M.» (cipriota), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Farida» (egiziana), ag. Uniagent, bacino Margret, imbarco merce varia; «Erato» (greca), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Tata» (ungherese), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Devyataya Piatiletka» (sovietica), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Karem Ayanoglu» (turca), ag. Sutes, bacino Margret, imbarco merce varia; «Blue Albacore» (panamense), ag. Uniagent, bacino Margret, imbarco piastrelle e merce varia.

Cassa integrazione alla Salvadori

TRIESTE — Nuovamente posti di lavoro in pericolo per il settore tessile: alla Salvadori, azienda con 30 dipendenti a prevalente occupazione femminile, dal 9 gennaio al 9 febbraio comincia la cassa integrazione ordinaria per 10 dipendenti del reparto lana. La Fulta e la Rsa hanno firmato l'accordo che, evitando i licenziamenti prospettati dal titolare, richiede la Cig per un mese con impegno di verifica prima della scadenza. La crisi della Salvadori, — dicono i sindacati — è strettamente legata a due fattori:

«La perdita di alcune commesse da parte del Comune di Trieste che ha dato in appalto l'ordinazione delle proprie divise a una ditta di Treviso anziché ad aziende regionali».

«La continua presenza sul mercato della ditta Beltrame che, pur avendo da tempo chiuso il proprio reparto di confezioni con relativo licenziamento dei lavoratori, tre dei quali sono stati assorbiti dalla Salvadori, acquisisce commesse per poi passarle ad altre ditte al di fuori della Regione, in subappalto».

TUTT'ALTRO CHE LIBERA LA CIRCOLAZIONE

Cee: ancora frenato il settore servizi

ROMA — Stanno per raggiungere un terzo degli scambi complesivi della Cee, ma non sono ancora adeguatamente disciplinati. I servizi, credito, assicurazioni, prestazioni professionali, nonostante le sollecitazioni che provengono anche dagli Stati Uniti attraverso il Dat., soffrono ancora, in ambito Cee, di una carenza normativa che ne impedisce dove sarebbe strettamente necessario, l'opportuna liberalizzazione.

La prima direttiva della commissione per l'insediamento nell'area Cee della succursale di una banca avente sede in uno degli stati membri è stata emanata nel '77. A tutt'oggi debbono ancora essere emanate le norme per l'affidamento al paese di origine del controllo complessivo su casa madre e succursali. In ritardo sono anche le disposizioni per l'impiego di coefficienti uniformi per l'accertamento della solvibilità e per la concessione dei grandi fidi.

La carenza di direttive in materia non agevola lo sviluppa delle filiazioni estere che offrono servizi di particolare interesse. Perdurando in Italia le restrizioni creditizie, le succursali di banche straniere facilitano l'acquisizione di prestiti dall'estero, in talun caso cedono valuta a minor costo, attuano il leasing ed il factoring.

Molto resta ancora da fare, poi, in materia di assicurazioni. Secondo il trattato Cee, ogni compagnia dovrebbe poter coprire direttamente un rischio in tutta l'area comunitaria e, quindi, anche se non si affida a un istituto insediato nel paese da cui proviene la richiesta. Di fatto le cose non stanno così: un'operazione in Germania non può essere assicurata da una compagnia che risiede in Italia e viceversa. Mentre altre difficoltà si incontrano nella riassicurazione dei grossi rischi.

VARATO IL PROGRAMMA DI MASSIMA PER IL PROSSIMO ANNO

Anche verso Germania Ovest e Svizzera le iniziative della Camera di Commercio

TRIESTE — *Il programma di massima delle iniziative promozionali per l'anno 1984 che saranno attuate dalla Camera di commercio di Trieste in parte con risorse proprie, in parte d'intesa e con il contributo dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, ovvero nell'ambito di azioni coordinate con l'Ente autonomo del porto ed altri enti, è stato approvato nei giorni scorsi dalla giunta camerale presieduta dall'on. Marcello Modiano.*

Le proposte dei singoli membri della giunta, riferite ai settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e delle attività terziarie sono state integrate con le indicazioni emerse da una rilevazione campionaria fra tutte le imprese della provincia, commerciali e di produzione, interessate agli scambi con l'estero. L'indagine ha messo in evidenza l'interesse a sviluppare, accanto alle azioni rivolte ai più tradizionali mercati di sbocco dei paesi limitrofi (Jugoslavia, Austria, area danubiana), delle iniziative in direzione del mercato tedesco-occidentale e della Svizzera, che presentano possibilità promettenti.

Un primo passo in tale senso sarà costituito da una riunione a Trieste dei direttori degli uffici Ice di questi paesi, con rappresentanti delle corrispondenti camere di commercio italiane all'estero o miste, per definire il programma dettagliato delle singole iniziative.

La giunta camerale ha poi deciso di elevare da 20 a 24 il numero delle borse di lavoro da destinare nei prossimi mesi ad aziende artigiane e piccolo-industriali della provincia per l'assunzione di apprendisti. La delibera rientra nel quadro di un progetto-pilota volto da un lato a favorire concretamente l'ingresso di nuovi giovani nel mondo del lavoro, attraverso correttivi all'attuale regolamentazione economica e normativa dell'apprendistato.

Questo primo esperimento, qualora riuscito, dovrebbe infatti — secondo il presidente Modiano — indurre quanto prima la Regione ad investire un maggior impegno finanziario nella stessa direzione, ossia nell'abbattimento degli oneri esorbitanti che gravano sulle imprese e che condizionano le nuove assunzioni.

Parallelamente, la Camera di commercio ritiene però che si debba dar vita ad una radicale revisione dello stesso sistema normativo dell'apprendistato, onde rimuovere alla base il problema.

Mozione della Giunta

«La Giunta della Camera di commercio di Trieste — dice una nota — in presenza di notizie stampa riguardanti nomine ai vertici di enti economici triestini, riafferma la propria funzione di rappresentanza intercategoriale unitaria degli interessi economici della provincia.

«Per quanto riguarda in particolare la riconferma o il rinnovo della presidenza camerale, la giunta all'unanimità auspica che nel provvedervi il presidente della Giunta regionale — sebbene non vincolato da alcun obbligo di legge — voglia nella sua sensibilità interpellare per parere anche le categorie economiche locali.

ECONOMIA E FINANZA

IL 1983 HA VISTO LA MONETA E IL METALLO SCAMBIARSI IL RUOLO DI PROTAGONISTA NEGATIVO E POSITIVO

Dollaro: tutti smentiti Impossibili le profezie

Il previsto crollo non c'è stato - Apprezzamento del 22 per cento

ROMA — Per il dollaro non ci sono facili profezie. Tutte le previsioni avanzate a fine 1982 circa il suo andamento nell'anno che sta per concludersi sono andate disattese: il vistoso crollo non c'è stato, ed è anzi stato soppiantato da un costante rafforzamento, con un vigore e una velocità senza precedenti. La moneta statunitense, che chiudeva il 1982 su valori di 1370 lire, ha guadagnato nel corso di quest'anno oltre 300 punti, pari ad un apprezzamento di oltre il 22% a scapito della nostra divisa. Sul marco, la valuta americana è passata da 2,3765 a 2,76 marchi, con una rivalutazione del 16%.

Un anno fa, gli economisti statunitensi erano concordi nel pronosticare — specie in presenza di cenni di ripresa estremamente deboli — un andamento al ribasso dei tassi d'interesse Usa, ciò avrebbe dovuto preludere ad un forte ridimensionamento del dollaro, per consentire una ripresa anche a rischio di alimentare nuova inflazione. Ma i fatti hanno clamorosamente smentito gli esperti.

Per l'anno che sta per iniziarsi il dollaro dovrebbe rimanere forte nei primi mesi per poi ridimensionarsi insieme ai tassi d'interesse verso la fine del 1984. Di questo parere è il governatore della Banca per i regolamenti internazionali (Bri), Leutwiler, il quale sottolinea però che la valuta statunitense risulta esposta ai pericoli di una revisione delle aspettative di una buona tenuta, oppure di rialzi, per i tassi d'interesse statunitensi.

Inoltre, anche un rallentamento nell'afflusso di capitali stranieri verso gli Stati Uniti potrebbe provocare «brutte sorprese» per la moneta statunitense. Tuttavia, sarebbe improbabile un vero e proprio calo del dollaro sino a quando il passivo di bilancio statunitense rimane attestato sugli attuali elevati valori.

Con tale versione dei futuri corsi del dollaro concorda anche il settimanale inglese «The Economist», secondo il quale sarà impossibile per la Federal Reserve attuare provvedimenti per agevolare una graduale discesa dei tassi e del dollaro in presenza di disavanzi così elevati. Qualsiasi iniziativa autonoma della «Fed» in assenza di un contemporaneo ridimensionamento del passivo di bilancio Usa, provocherebbe, sostiene il settimanale, un vero e proprio crollo del dollaro.

Una tale eventualità — e sono in molti a sostenerlo — non avrebbe però benefici effetti sulla lira e sulle altre monete europee. Nonostante il caro-dollaro abbia conseguenze drammatiche sul costo delle importazioni, e le altre remunerazioni degli investimenti finanziari disponibili negli Stati Uniti finiscano per impedire un calo dei tassi anche in Europa, a danno della ripresa economica, un'improvvisa caduta della moneta americana scardinerebbe gli attuali precari equilibri all'interno del sistema monetario europeo.

Si renderebbe a quel punto necessario un riallineamento, che finirebbe per giovare alle monete forti dello Sme, e soprattutto al marco tedesco, il quale pare destinato comunque a rivalutarsi gradualmente l'anno prossimo. A fare le spese di un eventuale riallineamento sarebbe in primo luogo la lira, che sarebbe costretta ad una svalutazione. Che la lira sia attualmente sopravvalutata è opinione corrente in molti ambienti valutari, ma un suo ridimensionamento risulta allo stato attuale delle cose improbabile proprio alla luce dei relativi rapporti di forza che si sono venuti a creare all'interno della fluttuazione concertata europea.

In contrasto però con le opinioni espresse in Europa sul futuro del dollaro, il segretario al Tesoro statunitense, Donald Regan, sostiene che il rallentamento della crescita economica Usa, in evidenza a fine anno, accompagnato da un ulteriore calo dell'inflazione lasciano ben sperare per un assottigliamento dei tassi d'interesse statunitensi e, di conseguenza, del dollaro.

Di attualità, a questo riguardo, è l'analisi pubblicata dall'uffico studi della Banca nazionale del lavoro a inizio dicembre. Il documento rileva come non si prevedevano sostanziali cambiamenti, nel corso del 1984, nell'indirizzo di politica monetaria Usa. Ciò, in presenza appunto di un elevato disavanzo di bilancio e della necessità pertanto di continuare ad attrarre ingenti flussi di capitale dall'estero, dovrebbe tradursi in una sostanziale stabilità dei tassi d'interesse. Lo studio non esclude anzi un certo rafforzamento dei tassi e del dollaro nei primi mesi del 1984.

Franco svizzero record

ROMA — Alla relativa moderazione del dollaro ha corrisposto un rafforzamento del franco svizzero su tutto il fronte valutario, confermando le previsioni che danno un fine anno tutto in ascesa per la divisa che riesce a difendere il suo ruolo di bene rifugio anche contro la spietata concorrenza del dollaro.

Il franco svizzero ha quotato 762,97 lire, nuovo record che supera quello di venerdì scorso di 761,30. Dalla fine del 1982, quando era a 684,5 il franco svizzero ha guadagnato più di 78 lire con un apprezzamento dell'11,46%.

Oro: totale la delusione Non buone le promesse

Dopo aver toccato quota 500 una continua diminuzione

MILANO — Anno di speranze insoddisfatte e di delusioni crescenti per l'oro, che ha perduto progressivamente interesse tra gli investitori, fino ad assumere una fisionomia apatica che i rari spunti emotivi non sono riusciti a modificare. Di fatto il mercato è stato trascurato dalla clientela speculativa, che ha trovato un terreno migliore altrove, in particolare sulle piazze finanziarie, mentre gli utilizzatori industriali, che la ripresa economica sembrava richiamare in forze, non hanno fornito alcuno stimolo, né tantomeno alcuna base per iniziative di ampio respiro.

È stato soprattutto il dollaro a togliere all'oro qualsiasi velleità con le sue interminabili prove di forza, sottraendogli gradatamente ogni sensibilità agli avvenimenti esterni e qualsiasi funzione di bene-rifugio spingendolo verso un'abulia che ha messo ripetutamente a dura prova l'attesa degli investitori e che ha oscurato il quadro prospettico.

Ciò, nonostante una serie di motivi di influenza, che in momenti differenti avrebbero spinto i prezzi a ben altri livelli: conflitto libanesxx(e, recrudescenza della guerra Iran-Iraq, tensioni nucleari Est-Ovest, abbattimento dell'aereo sud-coreano, attentato ai rappresentanti di Seul, «raffreddore» di Andropov, crisi debitoria e minacce di crisi bancaria internazionale.

Le prospettive dell'oro sono radicalmente cambiate rispetto ad un anno fa, ma il mutamento è dipeso forse più dall'umore degli analisti che dalle condizioni oggettive del mercato. Sembrano dimostrarlo le previsioni ritenute azzardate che si sono susseguite fino ad appena tre mesi fa e che hanno poi lasciato il posto alla cautela.

Ai primi di settembre la Degussa affermava che i prezzi si sarebbero mantenuti «nel prossimo futuro» fra i 400 e i 450 dollari e che difficilmente sarebbero scesi sotto quota 400 per la permanente minaccia di una crisi bancaria internazionale dovuta agli enormi debiti dei paesi emergenti: un mese dopo il pronostico l'oro scendeva sotto i 400 dollari per restarci fino alla fine dell'anno, riconquistando la quota solo undici volte in due mesi e mezzo.

Schematicamente l'andamento dell'anno si riassume in un rialzo iniziale fino a 500 dollari in gennaio, quota alla quale i prezzi si sono mantenuti fino alla penultima settimana di febbraio. Seguono un periodo di stabilità di quattro mesi e, nel secondo semestre, un abbassamento costante del prezzo medio e del limite di resistenza, che un'impennata estemporanea a fine novembre non è riuscita a compensare se non effimeramente.

Nel complesso l'oro ha perso il 15,2 per cento del suo valore, scendendo dai 448 dollari l'oncia del 31 dicembre 1982 al mercato di Londra a 379,50 dollari del 23 dicembre.

Per il prossimo anno le condizioni oggettive non sono molto promettenti. A vantaggio dell'oro, paradossalmente, si ascrive il fatto che a 375 dollari il fondo pare raggiunto e che da quella quota i prezzi non possano altro che risalire (come hanno fatto negli ultimi giorni). Per una ripresa, tuttavia, che le proiezioni più ottimistiche danno, se si verificherà, per «moderata», occorre un mutamento radicale delle condizioni di mercato. In primo luogo si richiede un aumento degli acquisti da parte degli utilizzatori, che dovrebbero crescere con l'estendersi della ripresa in Occidente: il fenomeno, tuttavia, non è affatto sicuro, visto che quest'anno non si è verificato nonostante l'impennata economica negli Stati Uniti.

In secondo luogo un ridimensionamento dei tassi d'interesse americani, che faciliterebbe gli acquisti e provocherebbe un deflusso di fondi ora investiti negli Usa. Il conseguente ribasso del dollaro (di cui i tassi di interesse sono un sostegno indispensabile) toglierebbe alla divisa americana parte del ruolo di bene di investimento e di strumento-rifugio, acquistato progressivamente a spese dell'oro.

In terzo luogo occorre un miglioramento della liquidità internazionale e soprattutto mediorientale, che lasci spazio agli investimenti in oro: in questo senso, però, le prospettive non sono favorevoli per il rallentamento nella crescita del mercato dell'eurodollaro (dovuto alla cautela creditizia delle banche in considerazione degli enormi debiti dei paesi emergenti) e per i bassi prezzi del petrolio (e il previsto calo del dollaro), che decurteranno ancor più le entrate dei paesi Opec.

A questi fattori di fondo dovrebbero aggiungersi eventi contingenti di sostegno, quali crisi finanziarie o politico-militari, che però eserciterebbero un sostegno efficace solo se l'oro, a differenza di quest'anno, riacquistasse una vivace sensibilità ai fatti esterni al mercato. Sull'altro piatto della bilancia pesano la persistente presenza dei paesi comunisti (che quest'anno non dovrebbe avere venduto più di 200 tonn.) e le possibili vendite di oro da parte delle banche centrali di paesi fortemente indebitati o con gravi squilibri nelle bilance dei pagamenti, fenomeno che si è già verificato quest'anno con interventi sul mercato (segnalati, ma non confermati ufficialmente) da parte di Portogallo, Perù, Argentina, Brasile.

Nel complesso è probabile che il mercato dell'oro resti condizionato dagli avvenimenti esterni e da altri strumenti d'investimento, primo fra tutti il dollaro. La riconquista di una personalità propria e influente dovrebbe invece essere rimandata a tempi più propizi e non considerata un obiettivo precoce. Una soluzione in questo senso porterà con tutta probabilità ad una perdita dell'interesse speculativo che ora rivestono i mercati valutari, azionari e di alcune materie prime.

L'ENORME DEBITO PUBBLICO RISCHIA DI DIVENIRE INCONTROLLABILE

Il mercato dei titoli di Stato: un gigante dai piedi d'argilla

MILANO — *Con una politica monetaria seguita dalla Banca d'Italia tesa a mantenere elevati livelli dei tassi nominali di interessi, e quindi a garantire un alto rendimento reale ai titoli del debito pubblico, nel corso del 1983 il Tesoro è stato in grado di finanziare il suo crescente fabbisogno attraverso emissioni sempre più consisenti (oltre 76 mila miliardi) di titoli di stato.*

Agli inizi di dicembre le emissioni nette di Cct sono state di 63.110 miliardi, quelle di Btp di 3.814 miliardi e quelle di Bot di 9.360 miliardi, ai quali si devono aggiungere i certificati destinati al finanziamento della spesa ospedaliera ed all'aumento del fondo di dotazione dell'Iri.

Nel corso dell'anno la struttura del debito pubblico ha subito modificazioni molto profonde che non mancheranno di avere ripercussioni nei prossimi mesi. Secondo alcuni operatori, la quantità di titoli di Stato in circolazione potrebbe, infatti, creare ingorghi con non poche difficoltà di classamento degli stessi titoli in un mercato disturbato e confuso

Uno degli aspetti positivi delle linee seguite dalle autorità monetarie è quello di aver allungato la vita del debito pubblico. Basta infatti osservare le scadenze dei Bot per i prossimi mesi dell'84 per rendersi conto che dai 25.424 miliardi in scadenza a gennaio si scende ai 16.187 di marzo, agli 11.868 di maggio, ai 7.200 di agosto ed ai 6.788 di novembre.

Un altro aspetto di non scarsa rilevanza di questo allungamento è dato da una riduzione dei costi, cioè degli interessi pagati dal tesoro. Per favorire, infatti, l'allungamento della scadenza media del debito pubblico sono stati ridotti maggiormente i rendimenti dei titoli di più breve durata, cioè dei Bot. All'inizio del 1983 i rendimenti dei Bot su base annua si aggiravano intorno al 18,20/18,50, mentre a dicembre i loro rendimenti sono stati del 17,50-17,70%.

I titoli di stato in circolazione hanno assunto frattanto dimensioni molto ampie. Complessivamente agli inizi di dicembre la circolazione di Bot, Cct e Btp ammontava a 295.388 miliardi con un incremento del 34,8% rispetto alla fine del 1982. In particolare i Bot in circolazione ammontano a fine 83 a 149.696 miliardi contro 140.149 della fine del 1982, con un incremento modesto, del 6,67% mentre la circolazione dei Cct è aumentata del 106,28% poiché la loro consistenza è passata dai 59.380 miliardi di fine '82 ai 122.490 miliardi. I Btp in circolazione erano agli inizi dello scorso dicembre 23.389 con un aumento del 19,4% rispetto alla consistenza di 19.575 miliardi della fine '82. Con il 1984 giungeranno in scadenza Cct per 38.200 miliardi e Btp per 9.120 miliardi.

L'aumento dell'attività non ha interessato solo i titoli di Stato ma anche gli altri comparti del listino con particolare riguardo ai titoli di vecchia emissione, i quali, avendo cedole nominali molto basse (dal 6 al 7% annuo) erano stati sacrificati negli anni precedenti dai rialzi dei tassi di interesse. Questi titoli che all'inizio del 1983 presentavano quotazioni tra le 45 e le 55 lire, hanno beneficiato della flessione, pur contenuta dei tassi di interesse, e di una maggior preferenza da parte degli operatori per i titoli a cedola fissa.

Tale tendenza ha portato ad un ridimensionamento del rendimento medio delle obbligazioni calcolato da Mediobanca, il quale dal 19,891% dell'inizio '83 è sceso a fine anno al 16,880% circa. Un calo di ben 3 punti, mentre, come si è visto, il rendimento dei Bot è sceso di poco più di 2 punti, ed il rendimento dei depositi bancari, al netto della ritenuta fiscale, è diminuito di poco più di un punto.

MA FORSE È UN'OPERAZIONE «INTERNA»

Il gruppo Peugeot cede la controllata Talbot?

PARIGI — Il gruppo Peugeot, che controlla le marche, Peugeot, Citroen e Talbot, intende cedere la Talbot, attualmente in gravi difficoltà, economiche e sociali, alla società Talbot, che detiene il 5 per cento delle azioni, e alla società Sora Sa. Lo ha reso noto il principale gruppo automobilistico privato francese nella lettera di convocazione inviata ieri al comitato centrale di fabbrica, un organismo consultivo previsto dalla nuova legislazione sul lavoro, in cui si fissa al 5 gennaio un incontro per «informazione e consultazione» su questo progetto.

La notizia è giunta poche ore dopo che il tribunale di Versailles ha ordinato alla polizia di espellere entro stamani dallo stabilimento della Talbot a Poissy (Parigi) gli operai che lo occupano dall'inizio del mese per protestare contro un piano di ristrutturazione che prevede il licenziamento di 1905 dipendenti.

La «Talbot» è attualmente sul piano giuridico una filiale al 95 per cento della società Peugeot-Automobile.

Complessivamente i dipendenti sono 16 mila (prima del progetto di ristrutturazione). Nel 1982 la Talbot ha prodotto in Francia 242 mila automobili. La sua percentuale del mercato interno è passata dal 10% nel 1978 al 4,5% nei primi undici mesi del 1983.

Secondo fonti informate la «Sora Sa» sarebbe una società legata al gruppo Peugeot.

Negli ambienti dell'industria automobilistica in Francia, si ritiene probabile che la Talbot rimanga all'interno del gruppo passando soltanto sotto il controllo di un'altra società della holding Peugeot. Negli stessi ambienti non si esclude anche che l'operazione tenda a far guadagnare tempo per trovare una soluzione al problema Talbot e far beneficiare alla marca automobilistica aiuti da parte dello stato.

Brevi di finanza

Finanziamento alla «VM»

TRIESTE — Gli stabilimenti meccanici «VM» Spa di Trieste, società capostipite della Finmeccanica per il diesel, ha ottenuto da un pool di banche un finanziamento «stand-by» di 15 miliardi di lire. L'operazione, della durata di 18 mesi, è al tasso rivedibile ed è legata all'espletamento di forniture commerciali acquisite dalla società. Al finanziamento hanno partecipato il Banco di Napoli, il Credito Romagnolo e il Monte dei Paschi di Siena. In particolare il Banco di Napoli ha svolto il ruolo di organizzatore e di istituto agente e capofila per questa operazione.

Consob: rinvio a gennaio

ROMA — La ricostituzione dei vertici della Consob, la commissione nazionale per il controllo delle società e della Borsa, sarà uno dei primi argomenti che verranno affrontati dall'esecutivo il prossimo anno. Difficilmente, infatti, la questione verrà posta al Consiglio dei ministri previsto per oggi: anzi, negli ambienti finanziari, si esclude questa possibilità che è stata ventilata nelle ultime ore.

D'altro canto, almeno formalmente, il vertice della commissione è nel pieno delle sue funzioni: il presidente vicario, Bruno Pazzi, è in prorogatio dal 20 dicembre. Come ha confermato lo stesso Pazzi, «la prorogatio è automatica e quindi non deve essere suffragata da alcun atto formale» del presidente del Consiglio dei ministri (cui spetta appunto la nomina del presidente della Consob).

Petroliferi: prezzi fermi

ROMA — I prezzi dei prodotti petroliferi, escluse le imposte, non subiranno aumenti fino al 9 gennaio prossimo. A causa delle festività infatti la commissione Cee non ha affettuato la consueta rilevazione settimanale delle quotazioni medie, alle quali vengono allineati i prezzi italiani quando si supera una certa differenza chiamata «soglia». Per questa settimana quindi ancora stabilità sul fronte dei prezzi petroliferi che però potranno aumentare dall'inizio del prossimo anno.

APPROVATO L'«AUMENTO» DA 500 MILIONI A UN MILIARDO

Nuovo capitale all'autoporto Fernetti per consolidare l'attuale efficienza

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della Società per la gestione dell'autoporto di Fernetti ha approvato l'aumento del proprio capitale da 500 milioni a un miliardo di lire. L'operazione vera e propria è prevista entro qualche mese. Effettuato l'aumento di capitale le partecipazioni saranno così suddivise: le case di spedizione avranno il 40 per cento del pacchetto azionario (400 milioni sottoscritti), la società Autovie il 20 (200 milioni), il Consorzio per l'autoporto di Fernetti il restante 40 (400 milioni), il tutto continuando sulla strada della gestione mista pubblica-privata.

Avviata l'operatività nel presente anno, la Società per la gestione dell'importante infrastruttura di Fernetti funziona ormai a pieno ritmo, e ha quindi bisogno di un capitale d'esercizio di una certa rilevanza. Malgrado la crisi persistente anche nel settore dei trasporti (derivante dalle difficoltà economiche dell'Est europeo e dalla precaria situazione politica del Medio Oriente, mercati tradizionalmente legati al valico triestino), l'83 si sta chiudendo per l'autoporto in maniera positiva.

Ventimila camion passati in più rispetto all'82 (da 100 mila a 120 mila), 4000 operazioni doganali (da 19 mila a 23 mila) di vantaggio costituiscono cifre decisamente chiare sullo stato di buona salute dell'autoporto.

Assieme alla confortante crescita, l'autoporto si trova anche a dover risolvere alcuni problemi. A questo proposito è stato nei giorni scorsi a Fernetti l'assessore regionale ai trasporti, traffici e alla viabilità, Giovanni Di Benedetto, in visita conoscitiva della rilevante infrastruttura. L'assessore ha potuto visitare l'infrastruttura dell'autoporto, rendendosi conto di persona dei problemi che dovranno essere superati

Friulgiulia alla Fiera di Basilea

TRIESTE — La regione Friuli-Venezia Giulia su proposta del consorzio import-export Friulgiulia, partecipa alla prossima Fiera internazionale di Basilea, denominata «Muba», in programma dal 5 al 14 maggio 1984.

L'organizzazione della Fiera di Basilea, come anche quella di Salonicco, è stata assegnata dall'amministrazione regionale al consorzio Friulgiulia, con la collaborazione e con la supervisione della Camera di commercio di Gorizia, la prima, e della Camera di commercio di Trieste, la seconda.

La Fiera di Basilea è la più importante Fiera svizzera ed il consorzio Friulgiulia intende impegnarsi per il buon risultato

La superficie disponibile in planimetria è di soli 200 metri quadrati e quindi diventerà difficile per il consorzio Friulgiulia poter inserire in un organico programma d'esposizione le richieste che gli perverranno. I moduli di adesione dovranno pervenire al consorzio non oltre il 15 gennaio 1984.

BORSE E MERCATI

Selettivi rafforzamenti

MILANO — Selettivi rafforzamenti nei prezzi con scambi modesti. Dopo un avvio discretamente vivace l'attività si è affievolita e l'intonazione si è fatta più irregolare. Tuttavia la quota ha conservato mediamente un rialzo dello 0,5 per cento circa, consolidando i progressi della scorsa settimana, grazie soprattutto a qualche isolato spunto del denaro, che oltre alle solite Montedison, Fiat e Olivetti ha interessato le Toro, Unicem, Pirelli e pochi altri titoli.

Per contro sembrano essersi quasi del tutto esaurite le correnti di ricopertura di posizioni al ribasso, tanto che alcuni valori, quelli del gruppo Pesenti in particolare, hanno visto ridimensionati i recenti recuperi.

Al listino sono migliorate le Pirelli risp. +4,8%, Toro ord. +4,4, Toro priv. +3,7, Unicem +3,3, Mondadori priv. e Selm +2,9, Comit +2,6, Olivetti risp. +2,4, Bastogi +2,3, Olivetti priv. +1,8, Fiat ord. +1,7, seguite da Fiat priv., Pirelli Spa, Generali, Italcable, Montedison, Ifil, Agricola, Mediobanca, Olivetti ord.

Su basi calme sono terminate, invece, le F. Tosi −4,4%, Standa −4,3, Italmobiliare −4, B.ca Cattolica Veneto −2,1, Ras −1,9, Mondadori ord. e Milano ass. −1,7, Italcementi −1,6, seguite da Imm. Roma, Centrale e Saffa.

Scambi discretamente vivaci sul mercato obbligazionario con prezzi in rafforzamento. Migliori i Cct, in particolare quelli a scadenza più breve, mentre i Btp hanno denunciato contenute oscillazioni nei due sensi. Frazionalmente calme le Enel indicizzate.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	27/12	23/12
Alimentari e agricole		
Alivar	5045	4999
Bonifiche ferraresi	25500	25500
Cavarzere	—	—
Eridania	7100	7070
Ibp	2700	2700
Ibp risp.	2560	2560
Ind. zuc.	—	—
Mil. Agr. Vittoria	6950	6950
Perugina	1710	1670
Perugina risp.	1579,50	1575
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	32660	32505
Ass. Ausonia	845	850
Comp. Ass. Milano	19300	19650
C. Ass. Milano risp.	10200	10400
Comp. Latina	652	654
Comp. Latina priv.	417	433,50
Firs	1070	1070
Firs risp.	624	635
Generali	33890	33400
Italia Assicurazioni	10375	10360
L'Abeille Italiana	30750	31000
La Fondiaria	29950	29950
Ras	49400	50400
Sai	11680	11600
Sai priv.	11810	11990
Toro Assicurazioni	12940	12390
Toro Assi. pr.	8720	8400
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	26700	26000
Banca Catt. Veneto	4600	4700
Banco di Roma	24650	24510
Banco Lariano	4600	4580
Credito Italiano	3230	3210
Credito Varesino	3850	3800
Interbanca	16790	16700
Mediobanca	51400	51000
Cartarie editoriali		
Burgo	2680	2680
Burgo priv.	2200	2450
Burgo risp.	—	—
De Medici	2605	2604
Mondadori	4620	4700
Mondadori priv.	2420	2350
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1541	1530
Pozzi Ginori	72,75	73,75
Pozzi risp.	73	73
Eternit	401	398
Eternit pref.	429	429
Italcementi	38800	39450
Italcementi risp.	35500	36300
Unicem	16200	15680
Unicem risp.	11050	11000
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6400	6400
Caffaro	434,50	429
Caffaro risp.	444	443
Farmit C. Erba	9825	9825
Italgas	1073,50	1070
Lepetit	24220	24200
Lepetit priv.	24250	24200
Mira Lanza	33350	33200
Montedison	223	220
Perlier	7450	7450
Pierrel	1400	1400
Pierrel risp.	817	808
Rol	1300	1360
Saffa	5750	5818
Saffa risp.	5520	5530
Siossigeno	14650	14500
Snia Bpd	1288	1285
Snia Bpd risp.	1292	1290
Commercio		
La Rinascente	394,75	352,50
La Rinascente priv.	244	243,50
Silos di Genova	1129	1114
Standa	5260	5490
Standa risp.	5330	5360
Comunicazioni		
Alitalia priv.	720	720
Ausiliare	7995	8084
Aut. Torino-Milano	5800	5750
Italcable	9480	9349
Nai	28	27,75
Nord Milano	3055	3050
Sip	1694	1695
Sip risp.	1855	1825
Elettrotecniche		
Tecnomasio	355	354
Finanziarie		
Acqua Marcia	1760	1740
Agricola	16800	16600
Agricola risp.	13000	12500
Bastogi	132	129
Bon Siele	27100	26900
Borgosesia	6605	6600
Borgosesia risp.	2210	2210
Brioschi	1100	1090
Buton	2401	2440
Centrale	1154	1170
Centrale risp.	714	725
Cir	5099	5100

	27/12	23/12
Cir risp.	5000	5000
Euromobiliare	4100	4200
Fidis	3200	3225
Breda	5070	5071
Finmare	36,25	36
Finrex	1325	1320
Finsider	47	45
Fiscambi	2840	2850
Gemina	427	420
Gemina risp.	420	410
Gim	3600	3590
Gim risp.	2140	2070
Ifi priv.	4755	4740
Ifil	6480	6399
Ifil risp.	4435	4300
Invest	3068	3030
Italmobiliare	45300	47190
Mittel	1320	1300
Part. Finan.	770	848
Pirelli Spa	1473	1450
Pirelli risp.	1500	1430
Pirelli C.	2750	2730
Rejna	13980	13980
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4000	4095
Sarom	1510	1510
Schiapparelli	515	500
Sme	522	510
Smi	1800	1691
Smi risp.	1400	1365
Stet	1720	1718
Terme Acqui	1050	1055
Central risp. pr.	745	745
Stet ris.	1710	1721
Tripcovich	6600	6500
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6178	6160
Attività imm.	2500	2500
Beni Imm. Italia	702	709
Beni Imm. It. risp.	666	680
Cogefar	1373	1369
Condotte d'Acqua	—	—
De Angeli Frua	1480	1510
Gen. Immobil.	810	821
Iniziativa Edilizia	25950	25950
Isvim	21950	21950
La Milano Centrale	4500	4427
Mi-Centrale risp.	4490	4500
Risanamento	7351	7290
Risanamento risp.	6420	6420
Sifa	2641	2657
Cogè	—	—
Beni Imm. It. pr.	671	669
Beni Imm. It. risp. pr.	—	—
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	3379	3320
Fiat priv.	2382	2345
Gilardini	6900	6775
Franco Tosi	16110	16850
Magneti	860	860
Magneti risp.	823	820
Olivetti ord.	3885	3871
Olivetti priv.	3698	3630
Olivetti risp.	3710	3620
Olivetti risp. n.c.	2785	2735
Sasib priv.	3270	3125
Westinghouse	19100	19000
Worthington	2410	2420
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	320	325
Cantieri Metal.	4499	4490
Dalmine	332	334
Falck	1411	1418
Falck risp.	1397	1395
Ilssa Viola	498	498
Magona	4600	4600
Pertusola	540	535
Trafilerie	2900	2960
Tessili		
Cent. Zinelli	38,75	38,25
Cantoni	2411	2401
Cucirini	1450	1440
Cascami Seta	3330	3350
Eliolona	1078	1080
Fisac	6901	6901
Fisac risp.	7200	7200
Linificio Canapif.	4000	4020
Linificio risp.	1759	1760
Marzotto	1230	1150
Marzotto risp.	1665	1665
Olcese	38,75	39,75
Rotondi	12100	11800
Snia Viscosa	—	—
Unione Manifatture	12200	12200
Zucchi	3570	3620
Diverse		
Acq. De Ferrari	1660	1652
Acq. De Ferrari risp.	1595	1572
Condotte	3440	3450
Calz. di Varese	—	—
Ciga	3680	3700
Jolly Hotel	4800	4790
Pacchetti	71	69,50
Trenno	14450	14290

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1675,—	1671,—	1675,—
» USA TP	—,—	1660,—	—,—
Marco tedesco	606,85	603,—	606,80
Franco francese	198,54	197,50	198,50
Fiorino olandese	539,80	537,50	539,72
Franco belga	29,75	29,15	29,74
Lira sterlina	2392,—	2390,—	2394,—
Lira irlandese	1887,—	1859,—	1886,50
Corona danese	167,65	166,—	167,68
Ecu	1369,68	—,—	1369,68
Dollaro canadese	1340,50	1320,—	1341,75
Yen giapponese	7,17	7,05	7,17
Franco svizzero	762,44	755,—	761,97
Scellino austriaco	86,02	85,50	85,06
Corona norvegese	215,36	211,—	215,40
Corona svedese	207,42	203,50	207,56
Marco finlandese	285,75	283,—	285,72
Escudo portoghese	12,57	11,—	12,36
Peseta spagnola	10,60	10,35	10,60
Dinaro (Milano) TG	—,—	10,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	12,—	—,—
» (Roma)	—,—	11,—	—,—
» (Trieste)	—,—	10,20-11,25	—,—
Dracma greca TG	—,—	12,50	—,—
» greca TP	—,—	13,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1440,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 65,31 p.c. (65,36); delle valute Cee 57,94 p.c. (57,93); di tutte le valute 61,10 p.c. (61,11).

PREZZI MONETE ORO

Sterlina vc 147000-153000; sterlina nc (ante 73) 149000-155000; sterlina nc (post 73) 147000-153000; 50 pesos messicani 770000-800000; 20 dollari oro 760000-800000; krugerrand 640000-660000; oro fino 20450-20650; argento 479-490; platino 22330.

Borse Estere

FRANCOFORTE — I principali titoli di mercato hanno chiuso leggermente contrastati, dopo una sessione fiacca. I valori chimici hanno mostrato un tono più fermo. Gli operatori prevedono che l'attività resterà calma fino alla conclusione dell'anno, anche se oggi sono stati segnalati alcuni acquisti di investitori privati e istituzionali. L'indice della Commerzbank è stato indicato in chiusura a 1033,1 da 1031,7 di venerdì scorso.

ZURIGO — Quotazioni in rialzo attraverso scambi abbastanza attivi, in un mercato favorito da richieste selettive. Generalmente fermi i bancari e i finanziari. Fermo il settore obbligazionario con attività calma. Tra gli esteri, i titoli in dollari sono stati trattati su basi più ferme, stabili gli olandesi internazionali e i tedeschi.

PARIGI — Mercato contrastato con scambi calmi, sostenuto da alcuni acquisti di fine anno. La debolezza di Wall Street e il rialzo del tasso del denaro a vista hanno avuto un peso negativo sulle contrattazioni. Bancari, alimentari, grandi magazzini e elettrotecnici sono risultati contrastati.

■ LEASING — La Minileasing, società di locazione della Banca nazionale del lavoro, ha siglato una convenzione nel settore del leasing mobiliare con il Consorzio garanzia fidi della camera di commercio di Pordenone. Con tale accordo saranno finanziate tutte le operazioni di rinnovamento che verranno avviate da commercianti ed esercenti di locali pubblici.

Lira al «parallelo»

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1660-1675, franco svizzero 755-764, marco tedesco 604-610, franco francese 198-200, sterlina 2390-2400.

TRIESTE

	27/12	23/12
Generali	33.900	33.400
Ras	49.500	50.000
Ras god. 1.1.84	49.000	49.000
Montedison	223	220
Snia BPD	1290	1285
Snia BPD risp.	1290	1290
La Rinascente	350	352
La Rinascente priv.	244	243
Gerolimich e Comp.	420	420
G. L. Premuda	1400	1400
Premuda risp.	1450	1450
Sip	1700	1700
Sip risp.	1850	1830
D. Tripcovich	6440	6450
Bastogi Irbs	130	129
Finmare	40	40
Finsider	45	46
Pirelli	1475	1450
Pirelli risp.	1500	1430
Sme	510	535
Stet	1720	1715
Stet risp.	1710	1710
Gen. Imm. Sogene	800	820
Fiat	3375	3320
Fiat priv.	2375	2340
Dalmine	330	330
Lane Marzotto	1150	1150
Lane Marzotto priv.	1665	1660
Patriarca	350	350
Terzo mercato		
Lloyd Adriatico	4710	4710
Iccu	2200	2200
Soprozoo	1500	1500
Banca del Friuli	14.500	14.600
Carnica Ass.	3500	3500

REDDITO FISSO

Titoli di Stato	
B.T. 84 - 12%	99.85
B.T. 84 II - 12%	98.75
B.T. 87 - 12%	87.85
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	82.30
IMI 27 - 6%	77.10
IMI 29 - 7%	82.90
IMI SS 64-84 - 6,5%	98.70
Crediop - 6%	59.—
Crediop - 7%	57.—
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	77.60
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	74.80
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	69.35
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	76.40
Icipu Vent - 6%	80.50
Enel 71-86 - 7%	91.—
Enel 72-87 I - 7%	86.70
Enel 78-85 I - 12%	96.50
Enel 78-85 II - 12%	96.30
Enel 79-86 - 12%	94.10
Enel 76-84 indic.	145.70
Enel 77-84 II indic.	142.20
Autos Iri 68-86 II - 6%	83.70
Autos Iri 71-86 - 7%	91.—
Autos Iri 72-88 - 7%	86.40
C. Ris Milano ord. - 6%	58.—
Città Milano 72-92 - 7%	76.—
Città Milano 75-85 - 10%	95.10
Città Milano 76-88 - 10%	86.20
Montedison ind. - 13,5%	162.10
Eni 72-92 - 7%	68.80
Eni 73-93 - 7%	67.—
Eni 74-84 - 8%	93.10
Eni 76-86 - 10%	88.—
Eni 81-88 ind.	99.50
Eni 81-91 ind.	90.—
Eni 82-89 ind.	99.80
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	507.—
Medio- Olivetti - 12%	336.—
S. Paolo Italcable - 12%	270.50
Generali 81-88 - 12%	250.—

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	19,60	—
Italfortune	»	9,50	10,07
Italunion	»	7,65	8,34
Interfund	»	10,87	—
Capital Italia	»	10,31	—
Multinvest	»	23,09	(Risc.)
Mediolanum	»	12,80	13,91
Int. Sec. Fun.	»	8,07	—
Europrogr.	fsv.	186,31	—
Rominvest	doll.	12,99	13,77
Robeco	fior.	331,00	—
Rolinco	»	319,00	—
Rasfund	lire	11.990	—
Fondo Tre R	lire	16.975	—

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 27-12 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	10-1/2	10-1/2	10-3/4
Sterl. brit.	9-1/2	9-1/4	9-3/4
Marco ger.	6-1/4	6-1/4	6-1/2
Franco sv.	4-1/2	4-1/2	4-1/4

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	379,99	(+ 1,00)
Hong Kong		(chiuso)
New York		(chiuso)
Londra		(chiuso)
Milano	386,75	(− 1,57)
Parigi	378,69	(+ 1,15)
Zurigo	379,87	(− 0,28)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL 1983 HA VISTO L'OFFENSIVA VINCENTE DELLE TELEVISIONI PRIVATE IN ITALIA

La guerra degli indici di gradimento ha rivoluzionato la mappa del potere

La Rai, chiaramente in difficoltà, ha perso telespettatori in particolare sul fronte dei serials e degli sceneggiati

ROMA — È cambiata velocemente in questa ultima stagione la mappa del potere televisivo italiano. Voci, poi smentite, di fusioni tra le network, battaglie all'ultimo sangue per gli indici di gradimento (secondo una stima fatta da Canale 5 nel mese di novembre la tv di Berlusconi sarebbe riuscita a battere la Rete 1 tv con 8 milioni di telespettatori contro 7 milioni e 400), ricorse agli acquisti sui mercati esteri (specialmente americani) dei migliori programmi, produzioni galattiche (per «Superflash», Mike Bongiorno ha ottenuto uno studio nuovo da Canale 5), hanno fatto assistere in poco più di un anno al decollo definitivo delle tv private e alla sconfitta nel giro di poco tempo di un monopolio Rai ritenuto imbattibile.

Riuscirà la Rai ad arginare il massiccio attacco delle network? Sarà in grado di mettere a punto strategie vincenti? Ormai gli indici d'ascolto fanno da padroni e si sa che investimenti pubblicitari colossali sono legati indissolubilmente ai telespettatori che ogni emittente riesce ad accaparrarsi. Fino ad ora questa guerra degli indici di gradimento fra Rai e private si è combattuta su più fronti: film, sceneggiati e serials, informazione spettacolo e varietà. Su alcuni la Rai mantiene tuttora la sua supremazia, su altri ha dovuto cedere il passo alle network.

La massiccia invasione dei film sulle tv private è stato il primo duro colpo inferto alla Rai. Il gradimento da parte del pubblico di spettacoli cinematografici a getto continuo in casa propria ha costretto la Rai a rivedere tutta la programmazione cinematografica. In poco più di due anni è stata costretta a passare dai 4-5 film settimanali ai 10-12 di questa stagione.

Grazie a film di prestigio e di cassetta è riuscita a tener testa alle private. I successi della stagione sono stati «Via col vento», con quasi 25 milioni di telespettatori, e «Il padrino» che ha superato i 25 milioni. Canale 5 è stato il più diretto avversario con «Il postino suona sempre due volte» (14,6 milioni).

Incontrastata e senza avversari degni di nota fino allo scorso anno, la supremazia Rai nel campo del varietà e dello spettacolo, ha dovuto subire quest'anno l'assalto di una serie di programmi prodotti dalle network per aggiudicarsi il pubblico di mezza età e conservatore.

In una breve stagione sono nati «Premiatissima», «Drive in», «Ric e Gian Folies», «Beauty Center show», tutti spettacoli che cercano di battere la Rai sul suo stesso terreno. Ma, nonostante la concorrenza, «Fantastico 4», lo show del sabato sera su Rete 1 tv, ha ottenuto 19,5 milioni di telespettatori, contro i 12,5 di «Premiatissima», i 6,1 di «Drive in», e i 5,5 di «Ric e Gian Folies».

Ma le noti dolenti per la Rai arrivano dal fronte dei serials e degli sceneggiati. Qui le network grazie ad una politica aggressiva, ma c'è chi dice dissennata, hanno acquistato a qualsiasi prezzo quello che offriva il mercato estero, soprattutto l'America.

Qualcuno si ricorda che le prime 13 puntate di «Dallas» furono trasmesse nel 1979 dalla Rai 1? Il resto della serie se l'accaparrò Canale 5 approfittando dei tempi lenti della Rai e così anche «Dynasty», «Flamingo Road» e le telenovelas finirono tutte in mano a privati.

Gli sceneggiatori poi, a parte l'exploit di «Marco Polo» su Rai 1 all'inizio dell'anno (24,6 milioni di telespettatori), hanno suggellato l'avvenuta crescita delle network. «Uccelli di rovo» ha registrato 14,2 milioni di telespettatori e «Venti di guerra» 9,3 milioni, ma a parte l'audience hanno dimostrato che le private sono in grado di offrire programmi di risonanza mondiale e di valore culturale.

Le dolenti note per le private arrivano sul campo dell'informazione. Le network piangono per l'impossibilità di poter fare un telegiornale nazionale e devono riconoscere l'indiscusso primato della Rai sull'attualità e l'informazione. Rete 4 si deve accontentare di mettere a punto un notiziario regionale, mentre Canale 5 e Italia 1 preparano «Monitor» un settimanale di attualità, cultura e costume.

Per lo sport, boxe e football americano fanno da padroni sulle private, ma ancora il campionato di calcio è appannaggio della Rai «anche se», ricordano alla Rai «Berlusconi 3 anni fa cercò di sottrarci l'esclusiva delle partite di calcio».

F.C.

■ AGENTI TEATRALI — «Il mondo dello spettacolo ha bisogno di agenti teatrali preparati e giuridicamente qualificati. L'Italia è l'unico paese della Cee nel quale la figura dell'agente non è contemplata dalla legge». Lo ha detto il presidente dell'Anat (Associazione nazionale agenti teatrali) Mario Minasi.

Prime visioni

In tassì con Alberto Sordi sincero fino all'ingenuità

L'ultimo personaggio che l'attore ci regala si rivela addolcito rispetto a quelli d'un tempo

«Il tassinaro». Regia: Alberto Sordi. Soggetto e sceneggiatura: Age, Scarpelli e Sordi. Attori: Sordi, Anna Longhi, Liù Bosisio, Giorgio Gobbi, Jason Piccioni, Angelo Villa, Alessandra Mussolini, Marilù Tolo (e la partecipazione in qualità di clienti «d'onore» dell'on. Giulio Andreotti, di Federico Fellini e di Silvana Pampanini). Fotografia: Sergio D'Offizi (colore). Musica: Piero Piccioni. Durata: 118 minuti.

Il titolo anzitutto. «Il tassinaro» come — negli anni Cinquanta — «Lo scapolo», «Il vedovo», «Il moralista», «Il vigile». Quando Sordi dava al suo personaggio via via altri attributi, che poi si rivelavano essere nient'altro che dei travestimenti. Tanto è vero che in seguito lui stesso si premurò di raccoglierli per la televisione sotto un titolo unico: «Storia di un italiano».

Un personaggio vitale, ma infingardo; simpatico, anche se ipocrita. Tuttavia gli anni passano anche per Sordi e, giunti a una certa età, ciascuno ha il diritto di volersi un po' più bene. Così l'ultimo ritratto che Sordi ci regala, è addolcito rispetto a quelli che egli disegnava tanti anni fa: Pietro, il tassinaro che fa la spola tra il lavoro e la sua casetta a Ostia antica, che ha un figlio emigrato in Inghilterra e l'altro laureando in ingegneria, è un italiano non più infingardo, ma esemplare, non più ipocrita, ma sincero fino all'ingenuità.

È rimasto sì estroverso, come lo era in passato, ma è una estroversione non calcolata, che lo può condurre anche in situazioni deprecabili, come quando mostra il pacchetto di contanti che ha in tasca al rapinatore che ovviamente lo deruberà.

Insomma Pietro ha il buon senso e la pacioccaggine di quel padre di famiglia che nel film a episodi «Dove vai in vacanza?», Sordi conduceva a fare le «vacanze intelligenti». Anche la moglie, l'hanno in comune: Anna Longhi, nel ruolo ripetuto di una obesa, quanto rassicurante casalinga.

E l'occhio rappacificato con se stesso si estende pure al mondo che lo circonda: a Roma che di colpo riacquista l'aria cordiale e accogliente degli anni Cinquanta, con le sue aspiranti suicide perché desiderose di maggiore affetto, con le sue materne «mignotte» che a Caracalla, tra un cliente e l'altro, offrono il seno al loro neonato.

Se questa Roma esibisce qualche neo, si tratta di un neo d'importazione: il teppista siciliano, lo sceicco arabo che invita a pranzo il tassinaro che l'ha condotto all'Hilton e poi si diverte a schizzargli la purè in faccia. Ma, in entrambi i casi, Pietro avrà una reazione molto diversa da quella che «l'italiano» di Sordi avrebbe avuto in un ormai lontano passato: più vicina semmai a un Clint Eastwood o a un John Wayne, nei limiti in cui un John Wayne sarebbe ipotizzabile in Italia come raddrizzatore di torti e soccorritore di infelici.

Un altro aspetto che distingue «Il tassinaro» dalle vecchie storie raccontate da Sordi, è l'esilità della vicenda, il suo carattere aperto e pressoché feriale, i tempi estremamente larghi del suo montaggio. Dove si evince che la televisione sta ormai profondamente influenzando nel linguaggio il cinema medio.

La cosa pare soprattutto evidente nel secondo tempo, quando Sordi inizia a collezionare i suoi ospiti d'onore: l'on. Andreotti, Silvana Pampanini, Federico Fellini. Andreotti parla della Roma, di quello che si dovrebbe fare e forse si farà; la Pampanini del suo passato; Fellini della «Nave va».

Il tassì di Sordi sembra trasformarsi nel salotto di Maurizio Costanzo: la tensione si allenta (quella tensione che bene o male il cinema in sala riesce sempre a comunicarvi), ti distendi sulla poltrona e sorridi. Alla fine della proiezione guardi verso terra e ti meravigli di non calzare le pantofole.

Ma è un ritorno alla realtà che non ti irrita. Ti dà invece la sensazione di avere assistito a uno spettacolo multimediale che non ti colpisce più di tanto, ma ha evitato anche di deluderti.

Callisto Cosulich

Con le Kessler al «Paradise»



Roma — Le gemelle Kessler e Harold Nicholas durante la registrazione di una puntata di «Al Paradise» al teatro delle Vittorie a Roma con la regia di Antonello Falqui *(Adnkronos)*

«EKATERINA IVANOVNA» A ROMA PRODOTTA DALL'ATER

Andreev latitava dalle scene: ritorna con Valeria Moriconi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Gli spettacoli più interessanti di quest'asfittica stagione di prosa italiana, prolissa, diseguale, ereditiera, disomogenea e futile, tutta probabile e tutta «dejà vù», tutta fatiscente e costosissima, tutta labile e poco frequentata; gli spettacoli più interessanti ad onta di chi — quorum ego — azzardava insani pronostici, più della «Minna» strehleriana e dello stesso «Macbeth» del Mattatore Vittorio, risultano senz'altro essere, ancora in attesa dell'«Otello» di Martone, il «Filottete» di Glauco Mauri e la «Ekaterina Ivanovna» di Valeria Moriconi.

Sembrerà ai più un vezzo non nominare Lessing e Shakespeare, Sofocle e Müller, Andreev e magari Williams (il cui «Nemico di classe» lo si potrà vedere, se non altro, tutti gli altri esclusi, da queste parti, il 14 e 15 gennaio al «Cristallo» di Trieste): ma in queste rapide fuggevolissime frequentazioni di prima stagione non c'è che dire: l'attore viene per primo, il regista per secondo, l'autore (purtroppo) per terzo, lo spettacolo — nel suo «ensemble» — fatica come vorrebbe e dovrebbe ad essere il capofila.

E veniamo, per oggi, a Valeria Moriconi. Dopo aver racimolato in due soli anni deliri critici per la sua «Turandot» e la «Emma B.» (con tanto di premi), eccola alle prese con un diverso regista — Giancarlo Cobelli — che la dirige in uno spettacolo che ci riappacifica in qualche modo con un Ente Teatrale, l'Ater (Associazione Teatri Emilia-Romagna) spesso discontinuo e opinabile per scelte culturali e politica operativa. Cavallo di battaglia temuto e inviso a Tolstoi, a Cechov, a Gorki, negli anni Venti (ma fino ai Quaranta) delle nostre scene — basti pensare a quel «Pensiero» di Ruggero Ruggeri — Andreev ritornò in scena, nel secondo dopoguerra, lui scomparso nel '19, soltanto con la «Ivanovna»; regista Pavolini, protagonista Laura Adani, con lo stesso «Pensiero» (ma in francese) con uno straordinario Laurent Terzieff, e più di recente con «Il valzer dei cani», regista Patroni Griffi al romano «Eliseo» col compianto Romolo Valli.

Già la traduzione di «Ekaterina» è nuova, la firma un giovane, Enrico Groppali, e un po' tutto ha il sapore della novità: quel testo così apparentemente realistico e in realtà stracolmo di rinvii al simbolismo, quell'allucinazione popolata di ombre gigantesche e di luci irreali, quella cornice scenica di Maurizio Balò, quella colonna sonora che mescola l'ovvio Strauss a Rachmaninov, a Chopin, perfino a Sciostakovic.

E poi, è nuova, sempre più sbalorditivamente nuova, questa Moriconi, che è come il Barolo autentico, ogni anno passa, migliora e si rinnova. Innocente, la sua Ekaterina vuole a un tratto divenire peccatrice. Inseguita incolpevole dal marito-deputato, folle di gelosia, che le spara contro — riuscendo solo a rompere un piatto — alcuni colpi di pistola, Ekaterina-Valeria si concede finalmente al preteso amante Mentikov, poi in progressiva e provocatoria perdita dell'innocenza al mondo d'uomini sconnessi che le girano farneticando addosso, collezionando uomini e nel contempo divinando la fine di questa flaccida, consunta, abominevole borghesia.

È chiaro, sin dall'inizio, che la Ekaterina — «questa» Ekaterina di Cobelli-Moriconi — appartiene più all'orizzonte di Wedekind e di Strindberg, e più ancora al primo del quale non è difficile riconoscere richiami allo «Spirito della terra» o al «Vaso di Pandora», anche se la Vecchia Russia ci rinvia ai boiardi eisensteiniani dell'«Ivan il terribile». Drogata dai suoi fumi, non nuda come suggerirebbe il testo, la peccaminosa Valeria è ebbra, divoratrice di uomini, rediviva Lulù sulla quale la gelida società orgiasticamente si vendicherà.

Qualcuno, nel «foyeur», parlava di Greta Garbo e di Isadora Duncan. Può darsi. Ma quel che importa è l'avventura umana della «sua» protagonista, il suo commiato-funerale, le corone luttuose in attesa al di fuori della simbolica vetrata, l'interminabile visione d'agonia che Valeria ci rende del suo personaggio, il vaneggiamento continuo sull'orlo della Tomba e della Morte. Ekaterina-Valeria vittima assai più che carnefice, angosciosa, solitaria affannosamente chiusa nelle sue cupe ansie.

Giorgio Polacco

Oggi sul piccolo schermo

«Grog» di Laudadio



Sandra Milo

«Grog» (Raidue - ore 22.10) — Film (1982), diretto da Francesco Laudadio, con Franco Nero, Omero Antonutti, Gabriele Ferzetti, Eros Pagni, Sandra Milo, Claudio Cassinelli, Christian De Sica, Donatella Damiani. Due evasi per sbaglio (del loro carcerieri) finiscono in una villa residenziale dove si barricano per sfuggire all'arresto, minacciando di uccidere gli ostaggi. Nel contempo, chiedono a una tv privata una «diretta» per spiegare le loro richieste e una qualche motivazione politica del loro gesto. Così tra il serio e il comico tutti gli «ospiti» della villa diventano protagonisti della diretta tv. Ma quando la polizia fa irruzione nella villa scopre...

* * *

«Scaramouche» (Raitre - ore 20.30) — Film diretto da George Sidney, nel 1952, e interpretato da: Stewart Granger, Mel Ferrer, Eleanor Parker, Janet Leigh, Henry Wilcox e Nina Foch. Nella Parigi del 1600, André Moreau tenta inutilmente di salvare un suo amico dalla polizia e dalla lama di un marchese tanto geloso quanto abile spadaccino. Per sfuggire a sua volta, sia alla legge sia al marchese, André si unisce ad una compagnia di saltimbanchi. Otterrà il successo, grazie alla maschera di «Scaramouche», interpretata sulle scene, e la vendetta, grazie alle lezioni di scherma prese nel frattempo.

* * *

«Delta» (Raitre - ore 22.20) — «Nascere oggi»: l'aumentata medicalizzazione del parto ha eliminato i rischi di morte per la madre e il neonato, ma ha compromesso il rapporto madre-figlio da un punto di vista psicologico. Oggi si parla di questo nel programma di Vincenzo Menichella, la regia è di Nico D'Alessandria.

* * *

«Wagner» (Raiuno - ore 21.30) — Sesta puntata dello sceneggiato di Charles Wood diretto da Tonu Palmer. Wagner, ormai in disgrazia, vive apertamente con Cosima. Presenta le sue scuse a Ludwig e il Re le accetta. Si prepara la serata di gala del Tristano, ma intanto le cose continuano a non andare per il verso giusto. Si fanno avanti vecchi creditori e... Tra gli interpreti, Richard Burton, nella parte di Wagner, Vanessa Redgrave, Laszlo Gallfi, John Gielgud, Laurence Olivier, Ralph Richardson.

* * *

«Colombo» (Raidue - ore 20.30) — Telefilm: «Un killer dal Vietnam», con Peter Falk, Jack Cassidy, Michey Spillan regia di Robert Butler. L'industriale Roger Stanford uccide il principale azionista della società di cui fa parte, per impedire che essa venga venduta. Per sviare le indagini l'omicidio viene mascherato da suicidio.

INDISCREZIONI SUL PROSSIMO FESTIVAL

Un «ballo» a Spoleto sarà anche triestino

ROMA — L'«Arianna a Nasso» di Richard Strauss, «Ormindo» di Francesco Cavalli, un balletto su «Carmen» con Antonio Gades, «Il ballo dei manichini» di Bruno Jasienski, la «Messa da requiem» di Verdi diretta da Donato Renzetti saranno tra gli spettacoli di maggior prestigio del prossimo Festival di Spoleto (il 27.o) che avrà luogo dal 28 giugno al 15 luglio.

Indiscrezioni lasciano intendere che la maggior enfasi del cartellone verrà posta nei settori della musica (lirica e sinfonica) e della danza.

Ecco, nel dettaglio, questi primi annunci: tre opere, quattro spettacoli di danza, quattro di prosa, incontri e concerti musicali, cinema e mostre d'arte.

«Arianna a Nasso» di Strauss, su libretto di Hofmannsthal, inaugura al Nuovo il festival: sarà per il 28 giugno con Christian Badea a dirigere l'orchestra del Festival di Spoleto. «L'ultimo selvaggio» di Menotti sarà poi diretto da Baldo Podic, con regia di Menotti stesso e la scenografia di Beni Montresor. L'opera fu composta nel 1963 e debuttò a Parigi nello stesso anno.

«Ormindo» di Francesco Cavalli verrà messo in scena al Caio Melisso per la regia di Thaddeus Motyka e la direzione di Hugh Keelan.

Per il balletto, il primo spettacolo sarà l'«Eugenio Onieghin» su musiche di Ciaikovski e la coreografia di John Cranko. Eseguirà lo «Stuttgart Ballet». Subito dopo ci sarà l'ennesima «Carmen» in versione balletto, con Antonio Gades protagonista.

Una maratona internazionale di danza (affidata a Vittoria Ottolenghi e Alberto Testa) miscelerà divi famosi ed esponenti delle giovani leve del balletto internazionale, tra cui i vincitori dell'ultimo concorso di Varna. Da ultimo il Balletto nazionale della Mongolia.

Per la prosa vi sarà la rappresentazione di un testo «Night Mother» di Marsha Norman in edizione italiana, e anche americana. Seguirà «Sortileges» del regista argentino Alfredo Arias (anche autore nella specie).

Sempre per il teatro di prosa ci saranno ancora «Il ballo dei manichini» di Bruno Jasienski, scrittore polacco d'avanguardia, noto in Italia solo da quando Giovanni Pampiglione ne mise in scena appunto questo testo, tre anni fa a Formia prima e a Roma dopo. Gli stessi attori di allora saranno usati dal regista: da Krystina Janda e Jerzy Stuhr, da Carla Cassola ad Ewa Kolasinska in coproduzione con il Teatro stabile di Trieste e la scena, dunque, di Sergio d'Osmo. «Il re muore» di Jonesco conclude la parte «prosa» con Flavio Bucci protagonista.

Il concerto in piazza sarà diretto da Donato Renzetti e nella «Messa da requiem» di Verdi canteranno Antonio Savastano, Marion Vernette Moore, Klara Takacs e Kolos Kovacs.

Assieme alla personale dedicata a Leonard Cremonini, allestita negli spazi di palazzo Arroni, sarà allestita la mostra «Una villa italiana per una principessa olandese»

QUEST'ANNO IL LEADER DEI CANTANTI È IL NERO MICHAEL JACKSON

Quel perfetto ibrido show-man in Usa è il re della pop-music

HOLLYWOOD — Prima le risposte: Michael Jackson, Michael Jackson, Michael Jackson. Ora le domande: chi è stato l'artista leader della musica pop americana '83? A chi il primato dell'album più venduto? A chi lo scettro del «quarantacinque giri» più comprato e del «top dei top» dei video televisivi nei network americani?

Poche le discussioni nello stilare le classifiche di un mercato, quello della discografia americana che quest'anno proprio grazie a Michael Jackson ha ripreso a tirare. E forte.

Il top è lui il venticinquenne cantante di colore, da almeno dieci anni presente nelle classifiche di tutto il mondo, prima con il suoi quattro fratelli al tempo dei «Jackson five», e poi come solista, ormai un vero mito musicale.

Considerato «l'ibrido perfetto degli anni '80» per il suo stile musicale così composito da essere riuscito a creare dell'ottima musica (un misto di pop, soul, funk e black-sound) al di fuori di mode o gusti momentanei, Micheal Jackson è anche uno showman di razza che canta, balla, recita e dirige con la disinvoltura delle grandi star che hanno dedicato la loro vita ai palcoscenici.

E se a venticinque anni Micheal Jackson è già tutto questo, sono in molti a considerarlo la più geniale macchina da spettacolo che sia mai nata dai microfoni d'oltreoceano.

Testimone di Geova convinto che la sua ispirazione provenga da una sorgente divina, Micheal Jackson non si droga, non beve, è timido e introverso nella vita comune e adora i cartoni animati e gli animali esotici. Vive ancora in famiglia, anzi con la sua numerosa famiglia a San Fernando in California ed è corteggiato dagli altri «grandi» dello spettacolo che si comportano con lui come le mosche intorno a un barattolo di miele. Steven Spielberg, Liza Minnelli, Paul McCartney e Diana Ross e Fred Astaire, solo per citare alcuni nomi, lo curano come un figliol prodigo, e il loro connubio con Jackson è sempre significato successo e denaro a palate.

È il caso ad esempio dell'album di «E.T.» di Spielberg, dell'ultimo «hit» di Diana Ross intitolato «Muscle» scritto e prodotto da Jackson, e degli ottimi duetti musicali con Paul McCartney, in «Say, say, say» e nel recentissimo «The girl is mine».

Gli unici a contendere il monopolio di Jackson nel composito mondo musicale Usa '83, sono stati i Police con «Every Breath you take: primo nella classifica dei singoli più popolari», seguito comunque da Jackson al secondo posto con «Billie Jean». E ancora Micheal Jackson al quinto posto con «Beat it».

In tutte le altre classifiche al primo posto brilla la stella di Jackson e il suo ultimo album «Thriller», in testa da più di un anno, ha già venduto oltre 11 milioni di copie, facendo battere alla sua casa discografica, la CBS, ogni record di vendita.

Si dice che «Thriller» abbia già fatto ballare 35 milioni di persone e che il video televisivo di 14 minuti realizzato per il lancio pubblicitario del suo album sia costato oltre un miliardo e mezzo di lire (con la partecipazione del «re del brivido» Vincent Price).

Fotogenico come Greta Garbo, agile come Fred Astaire e affascinante come Rodolfo Valentino, così almeno la critica americana, per Micheal Jackson tutto questo successo non è che soltanto l'inizio di una carriera di primissimo piano.

Robert Hilburn
del Los Angeles Times

Appuntamenti

Nuovo cantautore alla Cappella

TRIESTE — Oggi con inizio alle ore 21 esordirà davanti al pubblico della Cappella Underground (via Franca 17) il cantautore triestino Tomas Valdassi. Il concerto, che precede di poco il debutto discografico, è riservato ai soci e agli invitati. L'ingresso è gratuito.

Si replica «El vecio campanon»

TRIESTE — Oggi alle ore 20 nella sede del Circolo Marina Mercantile (v. Roma 15) Ugo Amodeo, Mimmo Lo Vecchio e Luciano Delmestri con Livio Cecchelin al pianoforte replicano a richiesta «El vecio campanon» di Carpinteri, Faraguna e Saveri.

Quiz a squadre all'Ippodromo

TRIESTE — Stasera dopo le 22 al ristorante piano-bar dell'Ippodromo di Montebello prosegue il Torneo provinciale a squadre «Trieste quiz», realizzato da Fulvio Marion. Iscrizioni gratuite telefonando al 767613.

Lella Cuberli in Friuli

UDINE — Oggi alle 20.30 a Santa Margherita del Gruagno la cantante lirica Lella Cuberli si esibirà nella antica chiesa della Pieve accompagnata al pianoforte dal maestro Olinto Contardo, direttore del coro della Rai di Torino. In programma tra l'altro «Amarilli» di Giulio Caccini.

«Il pianeta indecente»

MONFALCONE — Giovedì 29 dicembre alle ore 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone avrà luogo l'attesa anteprima del secondo spettacolo di prosa prodotto dal Teatro Stabile del Friuli/Venezia Giulia, «Il pianeta indecente» di Renzo Rosso. Ne è regista Roberto Guicciardini. Interpreti principali: Giulio Brogi, Leda Negroni e Anna Teresa Rossini. Lo spettacolo debutterà al Politeama Rossetti di Trieste il 6 gennaio.

POCHE PELLICOLE PRODOTTE (SOLO 108), NESSUN PREMIO IMPORTANTE E NESSUN NUOVO TALENTO

Un anno di magra per il nostro cinema



Stefania Sandrelli

ROMA — Per il cinema italiano il 1983 sarà ricordato come uno dei più magri della sua storia: non elevato il numero di pellicole prodotte (appena 108) niente premi ai festival internazionali più importanti, nessun nuovo talento rivelatosi.

Pure sul piano degli investimenti e degli introiti al «botteghino» (specie negli ultimi 6 mesi), la flessione è stata netta a causa della forte concorrenza televisiva. L'unico film che abbia veramente fatto parlare di sé, dato il suo alto valore artistico, è «E la nave va» di Federico Fellini, scelto come candidato italiano per l'Oscar dell'84.

Intanto proprio dagli Oscar di quest'anno è venuta una cocente delusione con l'esclusione nel «rush» finale de «La notte di San Lorenzo» dei Taviani, un'opera che per il suo carattere rapsodico in un primo momento aveva entusiasmato. Un grosso riconoscimento in una competizione lo si deve, invece, a un regista russo, Andrej Tarkowski, che con «Nostalghia» (sceneggiato da Tonino Guerra), prodotto in Italia, ha conquistato uno dei primi premi del Festival di Cannes.

Nei mercati stranieri il maggior successo è toccato a un film-opera: il verdiano «La Traviata», di Franco Zeffirelli, vessillifero del nostro buon nome: figura, infatti, fra i maggiori incassi, insieme agli 007, «Flashdance», «Ritorno delle Jedi», che hanno fatto da mattatori nelle diverse capitali.

Altro film che si è ben difeso, dato il nome del suo autore, è «Storia di Piera» di Marco Ferreri, vincitore di un premio al Festival di Berlino, bene accolto in Francia e in Germania. Per quanto riguarda quest'ultimo paese il nome italiano più popolare è diventato Adriano Celentano i cui film (con in testa «Il bisbetico domato») hanno dominato al «box-office».

Sul mercato italiano si sono affermati principalmente i soggetti comici e brillanti, o con spirito di revival. Tra questi, «Amici miei, parte seconda», di Mario Monicelli; e «Sapore di mare» di Carlo Vanzina, ognuno con incasso che ha superato i dieci miliardi.

Un ruolo da primato, nonostante le polemiche censorie, è spettato pure all'erotico «La Chiave» di Tinto Brass, che rifiutato alla mostra di Venezia, si è preso una rivincita sul pubblico.

Netta prevalenza delle pellicole interpretate dai comici: «In viaggio con papà», con Sordi e Verdone, «Acqua e sapone» con Carlo Verdone, «Io, Chiara e lo scuro» e «Son contento» con Francesco Nuti, «Tu mi turbi» con Roberto Benigni, «Testa o croce» con Pozzetto e Manfredi, «Il tassinaro» con Sordi. Tuttavia opere di discreto interesse non sono mancate tra gli altri generi: «Colpire al cuore» di Amelio, «Giocare d'azzardo» della Torrini, «Sciopen» di Odorisio, «Via degli specchi» della Gagliardo, «Una gita scolastica» di Avati.

Speranze erano state nutrite per «Cammina cammina» di Ermanno Olmi, ma esso non ha ripetuto il successo de «L'albero degli zoccoli». Inoltre delusioni sono venute anche a Massimo Troisi e Renzo Arbore che rispettivamente con «Scusate il ritardo» e «FF.SS.» non hanno ripetuto gli «exploit» di «Ricomincio da tre» e «Pap'occhio».

L'attrice più premiata è stata Giuliana De Sio, in un panorama piuttosto povero di buone interpretazioni soprattutto femminili.

Il cinema italiano nel complesso nei dodici mesi in esame ha mostrato mancanza di coraggio, incapacità di rinnovamento di fronte a quel che si verifica nel paese, non solo nel campo dello spettacolo. I produttori sono apparsi più che mai incerti sulla via di una ristrutturazione.

Jerry Lewis arriva oggi

MARINA DI PIETRASANTA — Jerry Lewis, che quest'anno sarà in Italia a «Bussola domani» a fine anno per lo spettacolo diffuso dalle tre reti unificate della Rai-Tv, ha anticipato il suo arrivo a oggi.

Da Las Vegas, infatti, Lewis ha annunciato che anziché il 30 dicembre a Milano, aeroporto della Malpensa, arriverà mercoledì 28 dicembre, alle 9, con un volo della Twa all'aeroporto di Roma-Fiumicino.

Oggi alle 11 all'albergo Hilton di Roma, Jerry Lewis terrà l'annunciata conferenza stampa.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 *Tg 1 - Flash.*
12.05 *Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno con Raffaella Carrà.*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.*
14.05 *Tennis: Coppa Davis. Australia-Svezia.*
16.00 *Ulisse 31. Cartone animato «La seconda arca».*
16.25 *Sandybell. Cartone animato «Mark, dove sei?».*
16.45 *Avventure, disavventure e amori di Nero, cane di leva. Cartone animato «La cattura del mostro».*
17.00 *Tg 1 - Flash.*
17.05 *Forte fortissimo tv top. Conduce Corinne Clery, in studio Sammy Barbot e Barbara D'Urso.*
18.00 *Tg 1 - Cronache: Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.*
18.30 *Taxi, telefilm «Tony e Brian».*
19.00 *Italia sera. Fatti, persone e personaggi.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.30 *Speciale Tg 1. Viaggio nelle carceri.*
21.35 *Wagner, di Carles Wood. 6.a puntata. Con Richard Burton, Vanessa Redgrave.*
22.25 *Telegiornale.*
22.35 *Appuntamento al cinema.*
22.40 *Mercoledì sport. Campobasso: pugilato. Giorgetti-Finney, titolo europeo pesi gallo. Al termine: Tg 1 - Notte. Che tempo fa.*

RAIDUE

12.00 *Che fai, mangi?*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.30 *Capitol. 68.a puntata.*
14.15 *Tandem... in partenza. Notizie, curiosità, sommario.*
14.30 *Tg 2 - Flash.*
14.35 *Tandem. Attualità, giochi, ospiti, videogames. Paroliamo. Anna, Ciro e... compagnia.*
16.30 *Dse: Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti.*
17.00 *Visite a domicilio. Telefilm «Uno chalet sul lago».*
17.30 *Tg 2 - Flash.*
17.35 *Vediamoci sul due. La coppia si confessa. Sistemone flash. Dolce casa. Musica maestro. Rosa Play.*
18.30 *Tg 2 - Sportsera.*
18.40 *Una storia del West. I Chisholm.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.30 *Colombo. Telefilm «Un killer dal Vietnam».*
21.50 *Anteprima 1984. I programmi di Raidue.*
22.00 *Tg 2 - Stasera.*
22.10 *Grog, film (1982). Regia di Francesco Laudadio. Con Franco Nero, Gabriele Ferzetti, Omero Antonutti.*
23.50 *Tg 2 - Stanotte.*

RAITRE (regionale)

16.05 *Dse: Scienza della Terra. L'espansione dei fondali oceanici.*
16.35 *Dse: Archivio metropoli. Crisi e continuità.*
17.05 *A luce rock. Banana Republic.*
17.55 *Salerno cinema festival. Opera prima. E poi?*
18.25 *L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.*
19.00 *Tg 3.*
19.35 *Gente... come noi. 12.a puntata.*
20.05 *Dse Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300.*
20.30 *Scaramouche, film (1952). Regia di George Sidney.*
22.20 *Delta.*
23.05 *Tg 3.*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida viene trasmessa alle ore 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.03, 22.58. 6: Segnale orario, l'agenda del Gr 1; 6.06: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr 1; 9: Radio anch'io, con B. Cimagalli; 10.30: Canzoni nel tempo, di R. Nissim; 11: Gr 1 spazio aperto; 11.10: «Il demone meschino» di Fedor Sologub, regia di Gilberto Visintin; 11.32: Ciak, si gira; 12.03: Via Asiago tenda: presentano D. Formica e A. Steni: ospiti le «Piccole voci» di A. Di Mario, e il coro Ana; 13.20: La diligenza, di O. Bevilacqua; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti: habitat, di L. Matti; 16: Il paginone, di G. Neri: dott. Bruno, antifascista, ebreo, stendhaliano; 17.30: Radiouno jazz 83; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Microsolco che passione, di S. Capri; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Audiobox Urbs, di P. Fava; 20: Operazione teatro: «Rumore di fondo» di U. Marino; 21.03: Musiche di Chopin; 21.28: Dieci minuti con...; 21.38: Musicista d'oggi: R. Gervasio; 22: Buone feste; 22.53: Autoradio flash per i camionisti; 23.05, 23.28: La telefonata di P. Cimatti.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30: Gr 1 in breve, onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr 1; 19.15: Stereosera; 20.30: Gr 1 in breve, onda verde; 21.30: Gr 1 in breve, onda verde notizie; 21.32: Stereodomani; 22: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6.02: Con Corradio Augias; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse: la salute del bambino, di C. De Seta; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Il gruppo Mim presenta: «I racconti del Vangeli» (12.a lettura); 9.10: Tanto è un gioco, regia di R. Zanetto; 10: Speciale Gr 2; 10.30: Radiodue 3131; 12,10, 14: Trasmissioni regionali, onda verde regione; 12.45: Michele Gammino: discogame, regia di F. Guerrino; 15: Radio tabloid, scritto e diretto da M. Matteoli; 15.30: Gr 2 economia; 16.35: Valerio Cappelli e Lucia Ferrari: due di pomeriggio: quotidiano giovane di musica; 18.32: Le ore della musica con Laura Padellaro; 19.50: Gr 2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque, di L. Liguori; 20.45: Viene la sera... musica per uno strumento, presenta C. Russo; 21: Radiodue sera jazz; 21.30, 23.28: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr 2 radiosera, apputamento flash; 16.05: I «magnifici dieci»; 19.50, 23.59: Stereosport; 21: Gr 2 appuntamento flash; 22.30: Gr 2 radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino, presenta S. Cappellaro; 7.30: Prima pagina, con E. Giacovazzo; 10: Ora D: dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale a cura di P. Donati; 15.18: Gr 2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre, presenta B. Bini; 21: Rassegna delle riviste: Corrado Medori: scienze sociali; 21.10: Ritratto di Brahms di G.F. Vinay (10); 22.10: Pagine da «Gli scapoli», di H. De Wortherland; 22.30: America coast to coast, di R. Mastroianni; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte, a cura di P. Angioletti.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notturno italiano: programmi culturali, musiche e notiziari; 23.31: Musica oggi: panorama ai attività musicali di P. Scarnecchia e C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, onda verde musica e notizie; 0.20: Intorno al giradischi; 1.06: Spazio musica; 2.36: La giostra di motivi; 3.06: Musica senza confini; 4.36: Le mille e una nota; 5.06: La nostra discoteca; 5.36: Per un buon giorno; 6.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridiano. L'annotazione; 12: Uomo, dove corri, di Claudio Grbec; Pot pourri musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Pomeriggio radio: rassegna corale «Cecilijanka 83»; 13.40: Collage musicale; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate: Grazia Deledda: «Colombi e sparvieri», 2.a puntata (replica); 14.35: Discorama; 16: Bussando alle porte del paradiso... di Suzi Pertot; 16.30: Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica, composizioni di Krešimir Baranović; 18: Letteratura tra fantasia e fantascienza; 18.30: Immagini musicali: Jam Session; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

Telequattro

8.50: Cara cara; 9.20: Febbre d'amore; 10.15: I classici per ragazzi: le avventure di Huck Finn, film con Tony Randall, Mickey Shaugnessy, Archie Moore, Eddie Hodges, regia di Michael Curtiz; 12.00: Gli eroi di Hogan: «Newkirk il pasticcione»; 12.30: Strega per amore: «Sempre di domenica»; 13.00: Bim bum bam; 14.00: Cara cara; 14.45: Febbre d'amore; 15.20: Aspettando il domani; 16,00: Bim bum bam con Paolo, Licia e Uan; 17.45: La nuova moglie di papà; 19.30: Fatti e commenti; 20.25: Ok! IL prezzo è giusto, con Gigi Sabani; 22.10: Speciale giornale; 22.30: Dal teatro La Scala di Milano: Concerto della Filarmonica della Scala diretto da Claudio Abbado; 24.00: Il bandito delle 11, film con Jean Paul Belmondo, Anna Karina, Dirk Sanders, Raymond Devos, regia di Jean Luc Godard.

Teleantenna

15.30: Film: «Il principe di Central Park»; 16.46: Cartoni animati: «Il messaggero di Natale» – «Il principe felice»; 17.35: Film: «Rapsodia nuziale»; 19.10: Cartone animato; 19.30: Rubrica: «Musica: chi, come, dove, quando»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.35: Rubrica: «L'economia triestina oggi e domani: parlano i protagonisti»; 21.00: Telefilm: «L'enigma che viene da lontano», 6.o ep; 21.50: Film: «Io so chi ha ucciso»; 23.25: Telefilm «Maude»: «Il medico in casa»; 23.50: Tele Antenna notizie.

Telefriuli

11.35: Heidi, cartoni animati; 12.00: Insieme, rotocalco meridiano; 12,45: Telegiornale; 13.00: Lassie. Telefilm; 13.30: Il virginiano. Telefilm; 14.45: Anche i ricchi piangono «special», telenovela; 16.45: Spaziotto, un pomeriggio con Otto l'aquilotto; 18.55: Lassie, telefilm; 19.25: Oroscopo di domani; 19.30: Telegiornale; 20.00: I falciatori di margherite; 20.30: Film: L'amante di guerra, diretta da Philip Laecock, con Robert Wagner, Steve McQueen; 22.00: Friuli com'era, 50 anni di immagini del Friuli di ieri; 22.30: Film: Bob & Carol & Ted & Alice, diretta da Paul Mazursky, con Natalie Wood, Elliot Gould; 24.00: Abat-jour; 0.05: Il virginiano, telefilm.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film; 10.30: Telenovela: Laura con Ana Martin e René Casados; 11.00: Sceneggiato: I Sullivan; 12.00: Telefilm: Agente Pepper con Angie Dickinson; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Sceneggiato: I Sullivan; 15.00: Telenovela: Cuore selvaggio con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 16.00: Telefilm: Medical Center con James Daly e Chad Everett; 17.00: Cartoni animati; 19.30: Telefilm: L'uomo invisibile; 20.30: Film: Il circo a tre piste, regia di Joseph Pevney con Jerry Lewis e Dean Martin; 22.00: Telefilm: Il pirata con Franco Nero e Olivia Hussey; 23.00: Telefilm: Medical Center; 24.00: Film.

Tvm

18.30: Film: «La valle delle ombre rosse»; 20.00: Film: «Zorro il vendicatore»; 21.30: «Un gioco da soldati», telefilm della serie Combat; 22.20: Film: «La spada e la croce»; 23.00: Film: «99 donne».

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia, rotocalco del mattino, conduce Aba Cercato; 9.00: Teleromanzo Una vita da vivere; 10.00: Rubriche; 10.30: Telefilm della serie Alice; 11.00: Rubriche; 12.00: Help, gioco musicale condotto da Stefano Santospago, valletta Fabrizia Carminati; 12.30: Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.30: Teleromanzo Sentieri; 14.30: Teleromanzo General Hospital; 15.30: Teleromanzo Una vita da vivere; 16.50: Telfilm della serie Hazzard: Il distillatore clandestino; 17.40: Telefilm della serie Il mio amico Arnold; 18.15: Popcorn spettacolo musicale condotto da Claudio Cecchetto con Susanna Messaggio e Alessandra Raya, regia di Francesco Boserman; 18.50: Zig zag, gioco a quiz condotto a Raimondo Vianello con Simona Mariani; 19.30: Telefilm della serie Baretta: Aperta stagione; 20.25: Film: Sayonara con Marlon Brando, Ricardo Montalban, regia di Joshua Logan; 23.15: Canale 5 News; 0.15: Film: Un posto al sole con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor.

Telebarbara

10.00: «Vicini troppo vicini», telefilm; 10.20: «Francis alle corse», film con Donald O'Connors; 11.50: «Magic music»; 12.50: «Casa dolce casa»; 13.20: «Maria, Maria», telenovela con Nivea Claria, Caludio Cavalcanti; 14.00: «Aguaviva», telenovela con Reginaldo Tauria, Betty Faria. Raul Cortes; 14.50: «Super rapina a Milano», film; 16.20: Cartoni animati; 17.20: «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 18.50: «Marron glacé», telenovela con Lara Cortes, Paulo Figuereido; 19.30: «M'ama, non m'ama», presentano Sabina Ciuffini e Marco Predolin; 20.25: «Un milione al secondo», gioco a premi, conduce Pippo Baudo; 23.30: Slalom; 24.00: «La mummia», film.

Telepordenone

11.05: «Barnaby Jones», telefilm; 12.05: «Bill Cosby Show», telefilm; 12.40: «Johnny Quest», cartoni animati; 13.05: «Batman», telefilm; 13.30: «Victoria Hospital». teleromanzo; 14.00: «La costa dei barbari»; 15.00: Film; 17.00: «Johnny Quest», cartoni animati; 17.30: «Batman». telefilm; 19.00: «Bill Cosby Show», telefilm; 19.30: «Tpn Cronache»; 20.00: «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30: «Astrologia oggi», diretta; 21.30: «Tradimento», film; 23.30: Film.

Telecapodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg – Notizie; 17.05: Tv – Scuola: La compagnia Il mondo meraviglioso delle marionette presenta: La regina delle nevi – I.a parte, di Christian Andersen; 17.30: Vendetta per vendetta, film con John Ireland, John Hamilton, regia di Ray Calloway; 19.00: Cartoni animati; 19.30: Tg – Punto d'incontro; 19.50: Primavera – Informazioni e curiosità; 20.00: Panorama culturale: La storia degli sloveni: Affreschi; 20.30: Il passato ritorna, telefilm della serie La grande vallata; 21.30: Vetrina vacanze; 21.40: Tg – Tuttoggi; 21.50: La Francia nella canzone, IV puntata.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Venerdì alle ore 17 quarta rappresentazione di «Andrea Chénier» di U. Giordano (turni S). Direttore José Collado, regia di Beppe de Tomasi.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Martedì alle ore 20 quinta rappresentazione di «Andrea Chénier» di U. Giordano (turni B/C). Direttore José Collado, regia di Beppe de Tomasi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, turno libero; il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta Mario Scaccia in «Romolo il grande» di F. Dürrenmatt, regia di G. Pampiglione. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e informazioni Biglietteria centrale.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30 Compagnia «Ex allievi del Ricreatorio Toti» in «Te voio ben Trieste» di Bruno Cappeletti e Ruggero Paghi.

Manifestazioni Natalizie 1983

OGGI

Ore
16.00 Chiesa di S. Francesco (via Giulia) - Rappresentazione di «Bambino fra i bambini» a cura di Mario Maranzana.
16.00 Roiano (piazza Tra i Rivi) - Concerto della banda «Triestinissima».
16.45 Tergesteo - Concertino - Simon's Company di Sandro Simonetto violino-chitarra.
20.30 Teatro Auditorium - Compagnia «Ex allievi del Ricreatorio Toti» in «Te voio ben Trieste» di Bruno Cappeletti e Ruggero Paghi.

DOMANI

Ore
15.15 Campo S. Giacomo - concerto della banda gruppo folkloristico «Refolo».
16.30 Chiesa S. Giacomo - Rappresentazione di «Bambino fra i bambini» a cura di Mario Maranzana.
16.45 Tergesteo - Concertino - Gruppo Musica Latino-Americana «El Manantial».
20.30 Teatro Auditorium - Il Gruppo Regionale d'Arte Drammatica dell'I.T.I.S. in «Quella... Terza età» di Ondina Stella.

CONCERTO ALLA CAPPELLA
Ore 21: TOMAS BALDASSI e le sue canzoni.
Concerto riservato ai soci de La Cappella e agli invitati.
Ingresso gratuito.

CIRCOLO MARINA MERCANTILE. Domani alle ore 20 presso la sede del Circolo Marina Mercantile di via Roma 15, Ugo Amodeo, Mimmo Lo Vecchio e Luciano Delmestri con Livio Cecchelin al pianoforte, replicano a richiesta «El vecio campanon» di Carpinteri e Saveri. Apertura ore 19.

TEATRO STABILE SLOVENO, Kulturni dom, via Petronio 4. Edward Albee: «La Signora di Dubuque». Oggi 28 dicembre ore 16, turno di abbonamento J. Domani 29 dicembre ore 16, turno di abbonamento I.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Ore 21: concerto del cantautore Tomas Baldassi. Ingresso gratuito riservato ai soci e agli invitati.

ARISTON. Festival del Festival. 16, 18, 20, 22. «FF.SS. cioè:... che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene?», il komikolossal di Renzo Arbore con Arbore, Benigni, De Crescenzo e cento altre apparizioni a sorpresa. Arbore e la sua «banda» dai mali perenni del Sud ai beni perenni del Nord nel film più divertente di Natale. Colori. Per tutti.

EDEN. Ore 17.30, 19.40, 22.15: Sean Connery è James Bond 007 in «Mai dire mai». Un film creato per lui da Jan Fleming. Technicolor per tutti. Sospese le tessere.

FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Adriano Celentano e Federica Moro in «Segni particolari: bellissimo». Un film di Castellano e Pipolo, con Gianni Bonagura, Simona Mariani.

GRATTACIELO. Ore 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: Il più grande successo nella storia del cinema: «Il ritorno dello Jedi» con M. Hamill, H. Ford., C. Fisher. Regia di R. Marquand.

MIGNON. Ore 15, ultima 22. «Il libro della Jungla». L'indimenticabile capolavoro di Walt Disney. Seguirà il primo nuovo cartone animato di Topolino dopo 30 anni: «Canto di Natale di Topolino».

NAZIONALE 1. 16,, 18, 20, 22.10: «Sapore di mare 2 un anno dopo» con Eleonora Giorgi. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.45, 20, 22.10: «Il tassinaro» con Alberto Sordi. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.10: «Questo e quello» con R. Pozzetto e N. Manfredi. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: l'attesissimo, incontrastato campione d'incasso in tutto il mondo: «Flashdance» con J. Beals e M. Nduri. Successo senza precedenti. Technicolor.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno «Bad boys».

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 15, 16.30, 18, 19.30, ult. 21: in anteprima per le Tre Venezie un eccezionale avvenimento: una deliziosa figurina di animazione, un'adorabile topina in cerca d'aiuto, coinvolta in avventure fantaterroristiche: «Brisby e il segreto di Nimh». Venite a vederlo con i bambini e con ciò che di bambino è rimasto dentro di voi.

VITTORIO VENETO. 16.30: «Duro! Duro!». Porno. Pauline Jerone, Annie Briand. Regia Jean Luret. V.m. 18.

ALCIONE - Tel. 796162. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo n. 2» chi ha visto il primo aereo pazzo non può mancare a questo aereo ancora più pazzo. 90 minuti di divertimento. Ultimo giorno.

LUMIERE D'ESSAI (Fice), tel. 820530. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Tenere cugine» di David Hamilton. V.m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30: «Mariette porcellona di lusso». Un pornobanchetto prelibato per i fini di palato. È un luce rossa! rossa!! rossa!!! Vietato ai minori di 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Staying Alive», con John Travolta. A colori.
PRINCIPE. Chiuso per riposo.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Il ritorno dello Jedi» con C. Fisher, H. Ford. Scope a colori.
CORSO. 16.30, 22: «Il libro della giungla» un film di W. Disney. Fuori programma cartone animato «Canto di Natale di Topolino».
VITTORIA. 17.30, 22: «La chiave» con S. Sandrelli. Colori.V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. «Un tranquillo week-end di paura». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. «Super penetration love». V.m. 18.
GARIBALDI. Riposo.

TARCENTO

MARGHERITA. «Mogli in cerca di piacere». V.m. 18.

UN FILM TIVÙ DI NELO RISI

«L'oro nel camino» candidato all'Emmy

LUGANO — «L'oro nel camino» il film scritto da Giancarlo Bertelli e diretto da Nelo Risi, fa parte dei tre finalisti aspiranti agli ambiti «Emmy Awards», premi Oscar per la televisione.

Gli altri film che hanno ottenuto la «nomination», e che sono in concorso nella categoria dei «programmi per ragazzi e famiglie», sono stati prodotti dalla tv nazionale canadese e dalla Bbc britannica.

La cerimonia della premiazione si svolgerà a New York il 21 novembre prossimo nel corso della tradizionale serata di gala, che, organizzata dall'«Accademy of Television Ats and Sciences», sarà trasmessa sia dalla tv inglese sia da quella americana.

Nell'«Oro nel camino» di Nelo Risi, gli elementi fiabeschi coesistono con quelli naturalistici, rivelando l'impegno di ricostruire un'epoca in chiave poetica. La storia, molto popolare, si svolge agli inizi di questo secolo quando i bambini ticinesi, orfani o figli di famiglie povere e numerose, dovevano lasciare le proprie case per andare a fare gli spazzacamini in Italia.

Due di questi ragazzi, tra alterne vicende, trovano la forza, crescendo, di ribellarsi ai loro sfruttatori, un critico americano ha ravvisato nel l'«Oro nel camino» i riflessi di alcuni temi di Dickens e la freschezza di Disney.

«L'oro nel camino» è stato realizzato dalla Polivideo con mezzi elettronici e girato nella Valle Maggia, nel Canton Ticino e a Pavia.

Gli interpreti sono Giampiero Albertini nella parte di sfruttatore dei piccoli spazzacamini, Robert Maggini, Daniele Morelli, Franco Diogene e i due ragazzi Manuel Panzer e Jacopo Emanueli.

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTEQUE LES NUITS
Strada per Lazzaretto 202 - Muggia. Luciano Bronzi vi aspetta per il veglione di San Silvestro. Prenotazioni: telefono ore negozio 796762 escluso domenica e mercoledì. Aperto tutte le sere. Sabato e domenica pomeriggio dalle 15.30 alle 19. Seralmente dale 21.30 alle 03.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al pianoforte. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

TRATTORIA «AL GELSO» Poggio III Armata
Prenotazioni per cenone di S. Silvestro. Tel. 0481/99351.

RISTORANTE DISCOTECA LA BORA
Gran cenone con ballo di Fine Anno. Prenotazioni tel. 212618 - 227311.

RISTORANTE TERZO MONDO (ex Ermada)
Cenone di fine anno con ballo. Prenotazioni tel. 299146.

GIOCOTORNEO A SQUADRE TRIESTE QUIZ
e ballo, stasera dalle 21.30, primo premio un'autovettura. Ristorante Piano Bar Ippodromo di Montebello. Tel. 767613, iscrizioni gratuite. Ingresso libero. Novità per Trieste. Manifestazione provinciale.

TRATTORIA «LA BORA»
via San Giacomo in Monte 22. Prenotazioni cenone di fine anno. Informazioni al 796717. Auguri a tutti da RICKY & WALTE.

LA «SACRA OSTARIA»
comunica la chiusura per ferie dal 27-12-83 al 9-1-1984.

LA «TRATTORIA AL COLLIO»
comunica la chiusura per ferie dal 27-12-83 al 16-1-1984.

DISCO CLUB 7 NANI - SISTIANA
Veglionissimo di Capodanno. Telefono 229434 - 299029. Aperto venerdì, sabato, domenica.

BAITA «DA FRANCESCO»
Grignano. È stata riaperta.

PRINCEPS
Strada Costiera - Grignano - Tel. 224346. Prenotazioni ultimi posti veglione di fine anno.

REVIVAL ANNI '60
GIOVEDÌ al Princeps - Grignano, serata dedicata alle canzoni anni '60. Sorpresa per le dame. Telefono 224346.

SAN SILVESTRO - DISCOTECA SIMON'S
Allieterà la serata il cabarettista «MOMO». Prenotazioni presso la discoteca.

BOWLING E DISCOTECA DUINO
Oggi aperto. Prenotazioni San Silvestro. Telef. dopo ore 21 (040) 208362.

DISCOTECHE
Backgammon (Grado) tel. 0431/81455, 0481/76439 e Tiffany's (Pieris) tel. 0481/76472 e 76439, accettano prenotazioni per Veglione Capodanno.

REBUS (Frase: 4, 8, 2)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri
A duna; rami CI = adunar amici.

Andy Capp

PIU' POLSO FERMO, FLO! OGNI GIORNO FAI UN PAIO DI COSE CHE NON TI PIACCIONO!
CONSIGLIERE MATRIMONIALE
E' ESATTAMENTE QUESTO IL PROBLEMA CHE HO: FARLO ALZARE AL MATTINO E METTERLO A LETTO LA SERA, SCIOCCO!

Mafalda

QUANDO SARO' GRANDE, SARO' ASTRONAUTA. PROPRIO COSI'! UN BRAVO ASTRONAUTA DEVE AVERE UN GROSSO STIPENDIO
E POI... GALLEGGIARE! SENTIRSI SOSPESO NELLO SPAZIO!... E...
BONK!
QUANTO CREDI CHE GUADAGNI UN BUON MATERASSAIO, MAFALDA?

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 / 20-4 — I vostri progetti e le vostre aspirazioni rischiano di sfumare per la sfiducia di chi dovrebbe collaborare con voi. Non accollate agli altri tutte le colpe, ma rivedete con calma le vostre idee: se saprete essere un po' autocritici, trasformerete in successo una delusione.

TORO 21-4 / 20-5 — Se riuscirete a vincere un po' di depressione e di nervosismo dovuti forse a qualche situazione esterna ma anche l'insoddisfazione interiore potrete approfittare di qualche discreta opportunità. Possibilità di scoprire le qualità — e i vizi — di una persona che vi interessa.

GEMELLI 21-5 / 20-6 — Ci sono delle novità in corso o in arrivo, nel vostro ambiente quotidiano e molti si trovano ad una svolta decisiva; per alcuni potrà trattarsi di faccende familiari, esistenziali, per altri di lavoro e per altri ancora... di tutto un po': antennine tese in ogni campo!

CANCRO 21-6 / 21-7 — Attenzione e prudenza in tutto: qualche pianeta si dà da fare per darvi una mano nell'amore e sul lavoro ma altri complottano per mandare all'aria certi programmi, certi rapporti e mettervi di cattivo umore. Pazienza e riflessione per vincere la battaglia.

LEONE 22-7 / 22-8 — Vi lasciate spesso trasportare dalla fantasia e dall'ottimismo e fate progetti più grandi di voi; sono momenti difficili per tutti e anche voi dovete restare ancorati alla realtà e non affrontare molte cose — e spese — insieme ma costruire i vostri ideali uno per volta.

VERGINE 23-8 / 22-9 — Avete qualche gatta da pelare ma potete anche contare sull'appoggio di persone che vi stimano. Ridimensionate e regolate le questioni d'interesse, siate molto precisi nelle faccende legate al denaro (tasse, pratiche burocratiche, ecc.)... la legge vi attende al varco.

BILANCIA 23-9 / 22-10 — Oggi molti non possono contare sulla razionalità nelle faccende economiche e sentimentali, forse si dovrà attentare all'equilibrio della situazione finanziaria o qualche discussione in merito con soci, parenti, ecc. La fortuna è cieca, ma talvolta conviene non tentarla.

SCORPIONE 23-10 / 21-11 — Non riuscite forse a veder chiaro intorno a voi: eliminate tutti i falsi problemi, organizzatevi con logica in modo da non affaticarvi troppo e non guastate le cose con certi vostri atteggiamenti, malgrado qualche difficoltà potete ottenere dei risultati buoni e concreti.

SAGITTARIO 22-11 / 21-12 — Cambiamenti in vista nella vita affettiva e familiare, per alcuni in seguito ad una scelta, per altri in seguito ad un incontro o ad una circostanza imprevedibile. Siate un po' cauti in tutto e non date già per vinte le battaglie, anche legali, che vi attendono.

CAPRICORNO 22-12 / 20-1 — Nonostante gli intralci un progetto può andare avanti molto bene; non siate precipitosi e non pretendete che tutto funzioni alla perfezione, lasciate che le cose vadano un po' a modo loro, senza volerle modificare ad ogni costo. Curate salute e alimentazione.

ACQUARIO 21-1 / 20-2 — Nuove storie e nuove occasioni possono attendervi dietro l'angolo ma non è detto che tutto quel che sa di nuovo sia anche buono. Non dimenticate chi vi è stato vicino nel passato e non trascuratelo per chi forse nel futuro non avrà niente da darvi (e dirvi).

PESCI 21-2 / 20-3 — Gli amici potrebbero rivelarsi nemici, non fidatevi troppo del vostro istinto per valutare persone e situazioni: tutto è molto nebuloso e vi può capitare di perdere il senso dell'orientamento, sia sul lavoro sia nel privato e nelle questioni economiche.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	■	3	4	■	5	O	■	6	7	8
9		10			■	R	■	11			
■	12		■	13	14		15				
16			17								■
18										■	19 F
20										T	
21										■	R
22							■	L	■	23	
24				■	U	■	25		26		
27			■	28		29					
E	■	30	31		■	32					
■	33 L				R			■	34		

ORIZZONTALI: 1 Iniziali del Dumas - 3 Iniziali di Beruschi - 5 Sfocia nell'Adriatico con un ampio delta - 6 Il «de» scozzese - 9 La celebra il sacerdote all'altare - 11 Voce del libro mastro - 12 Sono ripetute in carica - 13 Segnano i minuti secondi - 16 A fatica - 18 Incontrato per strada - 20 Un modo di legare... con precisione - 21 Il nome di Onassis - 22 La salvaguardava una cintura di ferro - 23 La terza nota musicale - 24 Strumenti musicali a corde - 25 Si ricorda con Danton e Robespierre - 27 Puntolini epidermici - 28 Viene giudicato in tribunale - 30 La negazione bifronte - 32 Venti costanti - 33 Città della Svizzera - 34 Adesso.

VERTICALI: 1 Iniziali di Meucci - 2 Smistare verso la periferia - 3 Esempio (abbreviazione) - 4 Cani... rasoterra - 5 Ricompensata - 6 Elemento di muro - 7 Una è la scultura - 8 Comunità Economica Europea - 10 Il patrono dei calzolai - 11 Lo sono i margini dei francobolli - 14 Svolge svariate mansioni - 15 Regno... d'altri tempi - 16 Carlo alla spedizione di Sapri - 17 L'inseparabile amico di Pilade - 19 Una fessura nel bastione - 23 Madre nella lingua madre - 25 Quadrupede testardo - 26 Tessuto frusciante - 28 Noto istituto assicurativo (sigla) - 29 Fiabesco Peter - 31 Iniziali di Cromwell.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Nino Manfredi; 11 eroi; 12 Gioia; 13 vie; 14 Piero; 15 to; 16 AS; 17 Pravo; 18 dal; 19 flato; 20 sire; 21 amanti; 23 Spal; 24 alto; 25 otaria; 27 orsa; 28 oneri; 29 Pio; 30 ovolo; 31 NU; 32 ee; 33 Omero; 34 sol; 35 frasi; 36 dire; 37 Alberto Sordi.

VERTICALI: 1 Nevada; 2 Iris; 3 Noè; 4 oi; 5 agiati; 6 Nievo; 7 foro; 8 Rio; 9 ea; 10 isole; 14 prato; 15 tarli; 17 Pinta; 18 diari; 19 falso; 20 sparo; 22 Marie; 23 stelo; 25 Onorio; 26 aculei; 27 Opera; 28 ovest; 30 Omar; 31 nord; 33 ore; 34 sir; 35 FB; 36 do.

CRONACHE DELLO SPORT

Trieste ospiterà il viennese accoltellato a Milano

SIGNIFICATIVA INIZIATIVA DI NATALE DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Wanninger dimentichorà sull'Adriatico quella tremenda notte presso San Siro

TRIESTE — Gerhard Wanninger, il giovane tifoso austriaco, gravemente ferito a coltellate da un gruppo di teppisti a Milano nella notte del 7 dicembre, dopo la partita di Coppa Uefa fra l'Inter e l'Austria di Vienna, sarà ospite della nostra città per un periodo di convalescenza e riposo. L'iniziativa è dell'Azienda di Soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, e ad essa hanno prontamente aderito la redazione sportiva del Piccolo, l'Unione stampa sportiva italiana (Ussi), alcuni operatori turistici, nonché altri gruppi, circoli e clubs.

L'invito allo sventurato Gerhard passa per il Consolato d'Austria a Trieste, dove si è recato ieri mattina il presidente dell'Azienda, dott. Alvise Barison. L'invito è stato naturalmente esteso alla moglie del ferito, Maria, e alla loro figlioletta Nicole, di 4 anni. Particolarmente colpito da questo invito il console generale d'Austria, Peter Klein, che ha immediatamente avviato i primi contatti sia col Consolato di Milano sia con Vienna.

Questo gesto di solidarietà sportiva, come ha sottolineato il dott. Barison, intende richiamare l'attenzione dei mezzi di comunicazione, dell'opinione pubblica, degli organi responsabili e degli spettatori della domenica sportiva su un aspetto quanto mai desolante e drammatico che viene a minacciare tra l'altro una delle più significative forme di turismo alternativo, quello sportivo, per non parlare poi della bestiale violazione dei diritti civili dei cittadini di diversa nazionalità.

Il più bello spettacolo del mondo, ha detto ancora Barison, già calciatore nella squadra allievi della triestina, rischia, a causa della sempre più drammatica cronaca nera sportiva la sua stessa credibilità e regolarità. Esiste una sparuta minoranza di teppisti alla quale va tolta la licenza di ferire e di uccidere, prima che questi esaltati diventino veri e propri terroristi dello sport. E' in base a queste considerazioni e forte di una tradizione di civiltà, tolleranza e cavalleria, che Trieste, città sportiva per eccellenza, vuol far dimenticare al tifoso Wanninger, cittadino di un paese vicino e amico, quella tremenda avventura di un mercoledì milanese, con un soggiorno tranquillo e distensivo sulle rive dell'Adriatico.

Trieste insomma, ambasciatrice d'Italia a Vienna, vuol far conoscere a Wanninger un'altra realtà, la vera realtà civile e sportiva del nostro paese, vuol togliergli quel brutto ricordo, vuol fargli capire che la stragrande maggioranza è con lui e col coraggioso frate che lo salvò dall'animalesca furia del teppismo, e coi medici che si sono prodigati per salvargli la vita. Il presidente Barison, anche tramite il nostro giornale in questa occasione estende l'invito a contribuire e sostenere questa iniziativa a quanti vorranno testimoniare l'umana solidarietà a chi ha rischiato di pagare con la vita la propria passione sportiva, il proprio attaccamento alla squadra del cuore, a chi ha voluto partecipare con i propri eroi a un'esaltante serata di calcio in territorio straniero, ma non nemico.

Ora si attende la risposta di Gerhard, per concordare tempi e modalità del suo soggiorno, previsto per la prossima primavera, per organizzare in suo onore qualcosa di veramente indimenticabile (e se l'Austria Vienna venisse a giocare un'amichevole con la Triestina al Grezar...?). Il teppismo sportivo, contro il quale il nostro giornale tante volte ha già preso decisamente posizione, va sconfitto anche così, affinché gli stadi italiani non si trasformino in autentiche infrequentabili bolge di violenza e di paura, affinché gli sportivi e i tifosi possano continuare a stare vicino alle proprie squadre, in casa e in trasferta, affinché il calcio possa continuare, pur attraverso sospetti, traversie, difficoltà, a vivere le sue stagioni di fuoco nel calore, nel frastuono, nella gioia o fra le lacrime, ma comunque e sempre nella civiltà, nell'educazione, nel rispetto che fanno di uno spettacolo, di una manifestazione, un fatto che è e deve restare sportivo, traino, sollecito, spinta ai giovani verso queste discipline che sono e vogliono essere sempre e comunque il vero contraltare al teppismo, alla violenza, alla degenerazione.



Il presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvise Barison e il console generale d'Austria Peter Klein avviano i primi contatti per trasmettere a Wanninger l'invito della città di Trieste

Mercoledì 7 dicembre: tifo e sangue

Mercoledì 7 dicembre. L'Inter pareggiando con l'Austria di Vienna, per 1 a 1, viene eliminata dalla Coppa Uefa. Al fischio finale dell'arbitro Ponnet cominciano a piovere sul terreno oggetti contundenti e cubetti di porfido: è il segnale che lo scontento dei tifosi interisti sfocerà in violenza. Qualche ora dopo, infatti, un giovane austriaco, Gerhard Wanninger, 22 anni, nativo di Madling, mentre sta passando con un paio di amici per via Capecelatro, viene circondato e aggredito da un folto gruppo di vigliacchi; mentre alcuni austriaci riescono a fuggire il Wanninger viene prima colpito con una bottigliata e poi accoltellato. Un frate interviene per salvare l'aggredito e si busca pure lui una coltellata prima che i teppisti decidano di fuggire.

Gerhard viene trasportato al reparto rianimazione dell'ospedale San Carlo in fin di vita. «E' stato raggiunto da numerose coltellate — sarà la prima testimonianza di una dottoressa — due delle quali hanno trapassato organi profondi. Dal punto di vista chirurgico è stato fatto l'impossibile ma la possibilità che si salvi è legata a un filo.

Questo invece è il racconto del frate cappuccino, Angelo Elli di 25 anni: «Insieme al frate jugoslavo Davor Buric ci eravamo recati a San Siro per parlare con un giocatore dell'Austria Vienna ma quando siamo arrivati il pullman della squadra era già partito. Abbiamo deciso allora di ritornare al convento quando abbiamo incontrato un gruppetto di austriaci che, per evitare problemi, si erano travestiti da interisti con sciarpe e bandiere neroazzurre. Poiché cercavamo un taxi abbiamo detto loro che li avremmo accompagnati in una zona in cui avrebbero potuto trovarlo più facilmente. Ad un certo punto ci siamo girati e abbiamo visto un gruppo di una cinquantina di teppisti che ci stava seguendo. Si sono fatti sotto ed hanno cominciato a colpire. Uno di loro ha spaccato un bottiglione in testa ad un austriaco. Wanninger, circondato, ha cercato di difendersi con una bomboletta spray ma quelli gli sono saltati addosso massacrandolo. Poiché gridavo e cercavo di intervenire due mi si sono avvicinati e mi hanno colpito a coltellate, poi finalmente se ne sono andati. Siamo riusciti a trovare una macchina e abbiamo portato il giovane, in fin di vita all'ospedale».

Dal ricovero e per tre settimane Gerhard è stato curato amorevolmente e pian piano si è ripreso. Tanta gente è andata a trovarlo all'ospedale, dove è stato sempre sotto l'osservazione della mamma e della moglie, giunte immediatamente da Vienna. L'Inter al completo si è recata al capezzale del ferito per dimostrare tutta la solidarietà sportiva di Milano e l'esecrazione per il criminoso gesto. La stessa Inter ha messo una taglia di 50 milioni sulla testa degli aggressori.

Nell'ambiente di «boys», gli ultras interisti, è stata pian piano fatta luce e ben presto due giovani teppisti sono finiti in carcere. Di questi il sospettato più grave è Franco Caravita piccolo di statura, tanto che è soprannominato Franchino, e nella cui casa sono stati trovati una pistola, un coltellaccio e un giubbotto tutto intriso di sangue. Così mentre un club di tifosi impazziti porta a termine criminose imprese nei confronti dei tifosi avversari, un altro club interista ha effettuato una colletta per comperare a Wanninger una volta guarito un biglietto per Vienna. Gerhard, finalmente il 22 dicembre scorso ha lasciato Milano per trascorrere il Natale assieme ai suoi, e per Natale gli è giunto in dono l'invito di Trieste.

Per detenzione esplosivi

Condannato il presidente del Catania

CATANIA — Il presidente della squadra di calcio di Catania, Angelo Massimino, di 57 anni, costruttore edile, è stato condannato dal tribunale di Catania a due anni e due mesi di reclusione per detenzione di esplosivi. Massimino non ha beneficiato della sospensione condizionale della pena, ma il suo difensore ha immediatamente presentato appello.

La condanna di Massimino conclude una vicenda giudiziaria cominciata sette anni fa, quando il presidente del Catania fu abbandonato da una ragazza, Carmela Zurria, allora ventenne, dalla quale aveva avuto un figlio, Roberto, che oggi ha nove anni. Quando Carmela Zurria lasciò il costruttore e di trasferì in Belgio, presso un parente, Massimino tentò in tutti i modi di riallacciare i rapporti. Fece mettere sotto controllo il telefono della famiglia della giovane (per questo reato è stato condannato dallo stesso tribunale a un anno di reclusione, ma ha beneficiato del condono) e fece pressioni sui parenti di Carmela.

Alcuni di questi parenti, in quel periodo, subirono attentati dinamitardi: nel «Villaggio Sant'Agata», alla periferia di Catania, l'esplosione di ordigni danneggiò auto e abitazioni di congiunti di Carmela Zurria. Polizia e carabinieri, nel corso delle indagini sugli attentati, perquisirono un cantiere edile di Massimino, trovando una grossa quantità di esplosivo. Ma il costruttore negò di essere il mandante degli attentati, e sostenne che l'esplosivo era utilizzato per lavori di sbancamento.

Nel corso dell'istruttoria Massimino ha ottenuto da Carmela Zurria l'affidamento del figlio Roberto, che vive nella famiglia del costruttore.

■ MARADONA — Diego Maradona, il centrocampista argentino del Barcellona, riprenderà ad allenarsi il tre gennaio, dopo il suo ritorno dall'Argentina. Lo ha detto l'allenatore della squadra catalana, argentino anch'egli, Cesar Luis Menotti.



Di quella sera a San Siro non ci sono testimonianze, la violenza negli stadi è purtroppo generalizzata e questa immagine può tragicamente riferirsi a uno dei sempre più numerosi episodi di teppismo che stanno inquinando il calcio italiano

IN ATTESA DEL NAPOLI IN CAMPIONATO, I BIANCONERI PARTITI IERI IN AEREO

L'Udinese incontra oggi ad Atene l'Olimpyakos campione di Grecia

UDINE — *Con destinazione Atene, la comitiva bianconera è partita ieri pomeriggio per affrontare l'odierno impegno contro i campioni di Grecia dell'Olimpyakos nell'ambito del torneo al quale la squadra friulana è stata invitata e le cui finali si terranno il 4 gennaio.*

La trasferta ateniese assume una certa importanza soprattutto in riferimento al campionato, al prossimo turno cioè di sabato che vedrà ospite allo stadio «Friuli» il Napoli. E in questo contesto assume un rilievo tutto particolare il rientro di Zico dal Brasile, dove non solo ha trascorso qualche giorno di salutare riposo, una vera e propria rimpatriata in famiglia che lo dovrebbe aver rigenerato anche per le eccezionali condizioni climatiche; ma ha anche disputato una superba prestazione con la maglia del Flamengo contro una rappresentativa mista in un incontro organizzato per l'addio all'attività agonistica del portiere dello stesso Flamengo, Raoul.

Proprio la qualità di questa prestazione ha risollevato dubbi e interrogativi sul gioco che Zico riesce a esprimere con la maglia bianconera dell'Udinese. Potere solo dell'aria del Brasile, quella che ha permesso al fuoriclasse di ritornare a livelli altissimi di rendimento, o potere anche dell'«atmosfera-Flamengo», del calcio, cioè, brasiliano, sotto ogni punto di vista?

Forse, come sempre, un po' di potere spetta a entrambi: all'aria del Brasile perché indubbiamente Zico ha sofferto non poco l'ondata di freddo che si era abbattuta sul Friuli, e che lui ha oltretutto affrontato in condizioni di... inferiorità, molto debilitato cioè per un attacco influenzale seguito a brevissima scadenza da una tonsillite che non potevano non lasciare conseguenze.

Ma è altrettanto vero che i problemi di ambientamento calcistico, Zico non li ha ancora superati: «E del resto — afferma a questo proposito capitan Causio che continua nella sua strepitosa stagione senza confini anagrafici — se Zico fosse già riuscito a integrarsi alla perfezione nel gioco italiano sarebbe, un mostro, mentre è "solo" un grandissimo campione».

— Eppure — chiediamo sempre a Causio — più di qualcuno è deluso almeno in parte dell'apporto del brasiliano...

«Può essere in questo stato d'animo solo chi si illudeva che fosse sufficiente la presenza di Zico per risolvere tutti i problemi della nostra squadra. Comunque quello che ha dato finora all'Udinese mi sembra già molto, almeno finché è stato bene, e sono convinto che darà ancora di più.

Senza dimenticare che non deve destare sorpresa il fatto che abbia giocato tanto bene a Rio: ma ci si rende conto che era tra i compagni con i quali ha giocato da sempre? E che con l'Udinese, oltretutto, anche per problemi di organico, non solo gioca con a fianco calciatori che ha appena conosciuto dal punto di vista del gioco e anche personale, ma anche in una posizione diversa da quella nella quale ha percorso in pratica tutta la sua carriera?».

Ce n'è a sufficienza per confermare l'attesa per il rientro di Zico, di uno Zico rinfrancato appunto: non potrà essere molto diversa la situazione da qualche settimana a questa parte, ma sarà sicuramente interessante rivedere all'opera un giocatore in ritrovate condizioni fisiche e per questo stesso fatto in grado di dare a se stesso e alla squadra una spinta decisamente superiore».

G. V.

Oggi il recupero Benacense-Trivignano

TRIESTE — Verrà giocato questo pomeriggio il recupero del campionato Interregionale dilettanti di calcio fra le formazioni della Benacense e del Trivignano, rinviato il 18 dicembre a causa della neve. Per i regionali, un'altra lunga trasferta su un terreno molto difficile. Il Trivignano, comunque, non si lascerà scappare la possibilità di ottenere almeno un punto per staccare la Pro Cervignano ed essere la squadra guida delle regionali.

Classifica: Pievigina p. 23; Jesolo 19; Giorgione 18; Cittadella e Miranese 16; Levico 15; Opitergina e Benacense 14; Trivignano e Pro Cervignano 13; Valdagno, Pro Aviano e Bassano 12; Abano 11; Conegliano 10; Dolo 4.

DICHIARAZIONI DELL'ASSO CARIOCA PRIMA DEL SUO RIENTRO

Zico: «Con i miei compagni intesa non ancora perfetta»

RIO DE JANEIRO — «Per dire la verità ancora non mi sono abituato agli schemi dell'Udinese». L'affermazione è di Zico ed è accompagnata da un'analisi sui primi sei mesi trascorsi nel calcio italiano, nella quale il giocatore evita critiche e polemiche mostrando, ancora una volta, la sua serietà professionale.

«La nostra squadra — ha spiegato ai giornalisti brasiliani — è soprattutto inesperta. Ci sono giocatori giovani, per cui spesso è difficile organizzare schemi. Fare otto reti per una formazione quale l'attuale Udinese è stato per me molto gratificante».

Il giocatore ha ammesso che nelle ultime partite non ha reso come voleva. Per colpa dell'influenza e anche perché non ancora integrato nel gioco. «La Roma gioca in funzione di Falcao, la Juventus in funzione di Platini, l'Udinese tenta di giocare per me, ma ancora non esiste un'intesa perfetta».

Zico ha poi spiegato perché opera più avanzato. «Nel Flamengo avevo Adilio. Junior, Tita, Andrade. Nell'Udinese non avrei possibilità di giocare a metà campo, per cui preferisco stare avanti dove può sempre arrivare la palla buona per fare gol».

Il giocatore ha poi parlato degli obiettivi della sua squadra: «Possiamo arrivare tra le prime sei e, forse, qualificarci per una Coppa Europea. Basterebbero due-tre risultati buoni per avvicinarci ai primi. Ma non dimentichiamo che in Italia ci sono molte squadre in grado di lottare per il successo finale. Noi, inoltre dobbiamo cercare di evitare le autoreti, che sono state quattro in otto partite. E anche questo dato è un'ulteriore conferma della nostra inesperienza».

Durante il periodo passato a Rio de Janeiro, Zico ha partecipato alla partita d'addio del suo ex compagno di squadra, Raul e a una gara promossa da un istituto di beneficienza.

Il giocatore è, inoltre, comparso nel tribunale sportivo per la vertenza che aveva con la sua ex squadra, il Flamengo, che non voleva pagargli il quindici per cento della somma incassata per il suo trasferimento. Zico ha vinto la causa, ma ha mostrato grande tristezza per essere dovuto ricorrere al magistrato sportivo.

INIZIATA LA PREPARAZIONE ALLA PARTITA DI SABATO CON L'ATALANTA

A Bergamo Triestina al completo

TRIESTE — Ripresa a ranghi completi per la Triestina. Gli alabardati, rientrati in sede nella tarda serata di lunedì (per alcuni, a causa della nebbia, è stato un viaggio faticosissimo), hanno ripreso ieri mattina la via del Villaggio del Pescatore. Un allenamento «robusto», come lo ha definito Buffoni, dopo tre giorni e mezzo di riposo concessi a conclusione di una settimana di lavoro che molti dei giocatori non hanno esitato a definire «massacrante».

Ognuno ha i suoi metodi, i suoi sistemi, e quelli di Buffoni e del prof. Anzil, negli anni scorsi, hanno sempre avuto successo soprattutto in primavera con un crescendo di rendimento mentre la gran parte delle altre squadre accusava sensibili cali di forma.

La Triestina vuole presentarsi a Bergamo, alla ripresa del campionato dopo la sosta natalizia (un'altra giornata di riposo, l'ultima, è prevista per il 19 febbraio, subito dopo l'inizio del girone di ritorno), nelle migliori condizioni fisiche e di forma. Gli alabardati, che hanno per traguardo il raggiungimento di quota diciassette in modo da poter virare in media-salvezza, sono fermamente decisi a conquistare un risultato utile in casa della temibile Atalanta.

La squadra, per l'anticipo a sabato delle partite in calendario per la sedicesima giornata, ha dovuto modificare il consueto programma degli allenamenti. Oggi gli alabardati daranno vita nella mattinata, sempre al Villaggio del Pescatore, alla partitella di metà settimana. Domani la Triestina completerà il lavoro preparatorio e venerdì mattina, subito dopo l'allenamento di rifinitura, salirà sul pullman che partirà alla volta di Bergamo.

Le condizioni degli alabardati sono ottime. Buffoni, per la prima volta dall'inizio della stagione, potrà contare su tutti gli effettivi della «rosa» e quindi, per varare la formazione da opporre ai nerazzurri bergamaschi non avrà che l'imbarazzo della scelta.

Claudio Nordio

Hockey su ghiaccio: serie A

CORTINA — La ventitreesima giornata del massimo campionato italiano di hockey su ghiaccio ha registrato il sorpasso al vertice della classifica — sorpasso provvisorio in quanto vi sono partite da recuperare perché rinviate per neve nei turni precedenti — del Brunico ai danni dei campioni in carica del Bolzano.

Questi i risultati dell'ultima giornata: Merano-Asiago 3-1; Asiago-Varese 8-7; Brunico-Bolzano 2-0; Gardena-Cortina 1-0. Classifica: Brunico punti 32, Bolzano 31, Merano 28, Varese 25, Alleghe 24, Gardena 17, Asiago 16, Cortina 3. Bolzano, Merano, Alleghe e Gardena una partita in meno, Asiago e Cortina 2 partite in meno. Prossimo turno, oggi 28 dicembre: Alleghe-Varese, Asiago-Bolzano, Gardena-Brunico, Cortina-Merano.

I tifosi pensano già alla gara di Palermo

TRIESTE — Con molto anticipo, dovuto anche alle difficoltà di allestire una trasferta così lontana, il Centro di coordinamento Triestina club ha predisposto il programma per la partita del 29 gennaio a Palermo. La trasferta avrà inizio alle 5 di sabato 28 gennaio in pullman alla volta di Venezia da dove la comitiva si trasferirà in volo a Palermo.

Il giro turistico prevede una escursione ad Agrigento e quindi il ritorno a Palermo. Nella mattinata di domenica visita a Palermo e a Monreale e quindi, subito dopo l'incontro, il trasferimento all'aeroporto e partenza alla volta di Venezia con il volo delle ore 21.45.

La quota di partecipazione è stata fissata in lire 285 mila e comprenderà: i trasferimenti in pullman da Trieste a Venezia e ritorno; il volo Venezia-Palermo e ritorno; una pensione completa in albergo e i giri turistici programmati.

Le prenotazioni si accettano sino al 31 dicembre nella sede del Centro di coordinamento dei Triestina club di via dell'Istria n. 95/a dalle 16 alle 20 (tel. 825482).

■ SOCRATES — Il calciatore Socrates, del Corinthias di San Paolo, è stato scelto per la seconda volta consecutiva «miglior giocatore di calcio dell'anno» in Brasile, dall'associazione brasiliana dei cronisti sportivi.

TORNATI I BRASILIANI DALLA BREVE VACANZA NATALIZIA

Solo Toninho Cerezo ha perso l'aereo

ROMA — Sono tornati i calciatori brasiliani. Falcao, Zico, Batista, Dirceu, Edinho ed Eloi sono sbarcati ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino provenienti dal Brasile. Rispetto ai nomi preannunciati manca all'appello il romanista Cerezo: «Toninho ha perso l'aereo a Belo Horizonte» si è affretato a giustificarlo Falcao. Ma l'entusiasmo dei passeggeri e dei dipendenti del Leonardo da Vinci ha fatto passare in secondo piano la sua assenza.

«Sono state vacanze molto rapide — ha esordito Falcao, la cui popolarità è sempre in aumento — in una settimana ho disputato due partite e di ciascuna ho giocato un tempo, giovedì mi sono allenato da solo e con gli amici ho giocato a tennis». Il soggiorno in Brasile è servito al campione della Roma per riallacciare i contatti con la Federazione del suo Paese: «A Rio, quando ho giocato la partita in onore di Raoul, c'erano molti dirigenti della nazionale, ma non abbiamo definito niente. Sono sempre disponibile per le partite che la nazionale brasiliana sosterrà per le qualificazioni ai prossimi mondiali, si tratta però di trovare l'accordo con la Roma».

Zico, dal canto suo, ha ribadito quanto aveva dichiarato poche ore prima alla partenza da Rio.

Per l'altro brasiliano di Roma, il laziale Joao Batista, le vacanze natalizie sono servite a dimenticare le ultime amarezze di casa biancazzurra. «ora si tratta di rimboccarsi le maniche e di lavorare con serenità».

Dirceu lo straniero del Napoli: «Sono stato benissimo, per me era molto importante rivedere parenti e amici. In Brasile — ha detto ancora — si parla molto del campionato italiano, come penso in tutto il mondo, ma c'è un po' di delusione per la nostra assenza. Il torneo del mio Paese ha perso buona parte dei suoi campioni, ma ci sono molti giovani che sapranno rimpiazzarci». Un'ultima battuta sul futuro della società partenopea: «Dopo questa sosta mi auguro che il Napoli mantenga tutto quello che aveva promesso in estate. Siamo in ripresa e dovremmo raggiungere tranquillamente la metà della classifica».

Calcio torneo Città di Conegliano

SACILE — La sosta natalizia ha consentito ai giovani della Sacilese di disputare il torneo Città di Conegliano, torneo cui hanno partecipato la stessa Conegliano, Pievigina e Vittorio Veneto. Opposta ai vittoriesi la compagine liventina ha ben impressionato realizzando tre reti di ottima fattura e oltre alle segnature ha dimostrato una caratura tecnica di qualità superiore. In gran evidenza ancora una volta Poletto, Landolfo e Crestan, autore quest'ultimo di due delle tre marcature.

La Sacilese si è schierata con Edi Polese; Toffoli, Del Ben; Antoniolli, Casonato, Tonello (Polese Giovanni); Fedrigo (Picco), Poletto, Landolfo, Crestan, Lucibello (Mezzarobba). Sabato 31 i biancorossi si batteranno per la finalissima con la Pievigina

INTENSE LE INDAGINI PER GLI INCIDENTI DOPO LA PARTITA FIORENTINA-ROMA

Altri arresti fra gli «ultras viola»

FIRENZE — La squadra mobile, che ha già arrestato dieci giovani del club «Viola Ultras» responsabili dell'aggressione ai tifosi romanisti Roberto Callarà e Stefano Roscioli, ne ha individuati altri due dello stesso club, entrambi minorenni, che parteciparono alla zuffa avvenuta in piazza Nobili, nei pressi dello stadio: per i due, P. B. e A. V. la polizia attende l'ordine di cattura del tribunale dei minorenni.

Gli agenti stanno cercando anche un tredicesimo giovane che partecipò all'aggressione di cui conoscono le caratteristiche somatiche, ma non è certo che anche questi faccia parte del «Viola Ultras».

Frattanto è stato individuato anche il giovane (che ha ammesso l'episodio) che aveva colpito all'occhio destro — mettendogli in pericolo la vista — il tifoso romano Roberto Baiocco, fatto accaduto nel viale dei Mille, a qualche centinaio di metri dal punto dell'aggressione a Roscioli e Callarà.

Il giovane è uno dei dieci già arrestati il quale, fuggendo dopo l'aggressione di piazza Nobili, aveva incontrato il Baiocco, pare con un crick in mano; il fiorentino, presa una pietra, lo aveva colpito. Il feritore del Baiocco era stato arrestato giovedì scorso, insieme ad altri due, quattro giorni dopo la partita Fiorentina-Roma.

Fra i dieci già in carcere c'è anche il presidente del club «Viola Ultras» e il diciassettenne svizzero, il quale era stato arrestato il giorno della gara perché ancora non si sapeva che era minorenne.

Ieri mattina, il sostituto procuratore dott. Chelazzi, che conduce l'istruttoria sommaria sugli incidenti ha respinto la richiesta di libertà provvisoria per due dei dieci già in carcere e cioè Andrea Raspanti, 21 anni, e Francesco Giunti, di 22, entrambi di Firenze, istanza che era stata presentata dai loro avvocati, Miceli e Berni. Il legale di Giunti ha riferito che il suo assistito, negli interrogatori, ha negato di avere partecipato all'accoltellamento di Roscioli e Callarà, ha però ammesso di aver partecipato «a un fatto diverso».

Pur non essendo l'istruttoria ancora formalizzata, l'istanza di libertà provvisoria, nel casi sia respinta dal pubblico ministero Chelazzi, è stata inviata ora all'attenzione di un giudice istruttore; nel caso specifico il giudice istruttore dott. Rosario Minna si è riservato di decidere.

Chinaglia inibito sino al 28 febbraio

MILANO — Il presidente della Lazio, Giorgio Chinaglia, è stato inibito fino al 28 febbraio 1984 dal giudice sportivo della Lega nazionale calcio. Alla società Lazio è stata inflitta un'ammenda di 12 milioni e 500 mila lire. Il giudice sportivo ha poi squalificato per due giornate, in serie «A», i calciatori Podavini (Lazio) e Pedrinho (Catania).

Le principali decisioni del giudice sportivo in serie «B»: squalificato per due giornate Bivi (Catanzaro) e Di Chiara (Lecce). Per una giornata Benedetti (Perugia), Cerone (Pescara), Maestripieri (Campobasso) e Todesco (Como). In riferimento all'amichevole Vergiatese-Varese, il giudice sportivo ha squalificato fino al 10 gennaio i giocatori Vincenzi e Tomasoni (Varese).

Sei squadre di «A» oggi in amichevole

TRIESTE — Oltre all'Udinese, che sarà impegnata oggi ad Atene contro l'Olimpiakos anche i campioni d'Europa dell'Amburgo e i greci dell'Aek (le finali si giocheranno il 4 gennaio), altre cinque compagini di serie A saranno impegnate oggi in partite amichevoli. I tecnici intendono verificare le condizioni di forma dei propri giocatori in vista della ripresa del campionato che avverrà sabato. Saranno in campo Ascoli, Genoa, Juventus, Milan e Torino.

Il programma odierno: Elpidiense-Ascoli, Spezia-Genoa, Novara-Juventus, Follonica-Milan, Moncalieri-Torino, Olimpiakos-Udinese.

Il 1983 alla storia come l'anno di «Azzurra»

FUORI DEGLI EUROPEI E PERSA LA COPPA DEI CAMPIONI

Dai «mondiali» e dalla Juve nel calcio doppia delusione

ROMA — 1983: l'anno di «Azzurra». Un'etichetta nuova per l'Italia sportiva, ma più aderente di qualsiasi altra alla realtà degli avvenimenti che hanno caratterizzato dodici mesi nei quali lo sport principe, il calcio, è entrato nel tunnel più buio della sua recente storia male interpretando il ruolo che gli aveva assegnato la splendida e leggendaria vittoria conseguita nel «Mundial» spagnolo dello scorso anno. Ma la giornata più triste il calcio l'ha vissuta in agosto (il 12) quando morì in un incidente stradale Artemio Franchi, presidente dell'Uefa e vicepresidente della Fifa, uno dei massimi dirigenti a livello mondiale.

Non sono mancate per lo sport azzurro nel 1983 le medaglie d'oro, ma le delusioni hanno spesso pareggiato il conto, se non altro perché i «big» hanno fallito negli appuntamenti più attesi. Come consolazione, si può dire che il 1983, come tutti gli anni preolimpici, ha offerto un calendario poco ricco di grandi avvenimenti e peraltro illuminato dalla classe di una manciata di campioni autentici quali Carl Lewis, Jarmila Kratochvilova, Tamara Bykova e Zhu Ian Hua nell'atletica, Freddie Spencer nel motociclismo, Marvin Hagler nel pugilato e Michael Gross nel nuoto.

Ecco dunque che l'impresa di «Azzurra», la barca multinazionale inserita coraggiosamente nella micidiale sfida della «America's Cup», pur non giungendo al successo finale, ha tenuto desto un intero paese per un'estate piena.

Un esempio dei tanti miracoli all'italiana proprio per il gusto di una rivalsa contro le delusioni patite nelle altre discipline più attese e venerate. Hanno fatto eccezione soltanto la motonautica e la scherma di cui Renato Molinari e Dorina Vaccaroni sono stati interpreti veraci di una scuola di marca prettamente italiana.

Guardando ai grossi traguardi, lo sportivo si è dovuto accontentare, nell'automobilismo, soltanto del primo posto della Ferrari nel campionato mondiale marche di F. 1, nell'atletica dell'unica medaglia d'oro ottenuta dal fedelissimo Alberto Cova nei 10.000 alla prima edizione dei mondiali di Helsinki, del primo posto del duo di coppia Esposito-Verroca ai mondiali di canottaggio di Duisburg e dell'altrettanto primo posto nel K1 di Previde Massara ai mondiali di canoa fluviale, dell'unico oro di Bruno Vicino nel mezzofondo professionisti ai mondiali di ciclismo, della doppietta di Giovanni Franceschi agli europei di nuoto di Roma (200 e 400 misti), del trionfo della nazionale maschile azzurra di basket agli europei a Nantes, delle medaglie d'oro dei pugili Damiani (dopo essere stato campione europeo a Varna), Stecca e Bruno alla Coppa del Mondo di Roma.

Nella rassegna di un anno di attività non si possono però dimenticare il titolo europeo vinto dall'Italia agli europei di baseball, i tradizionali allori dei pattinatori rotellisti azzurri e il doppio successo del bob italiano nella Coppa del Mondo a Cervinia.

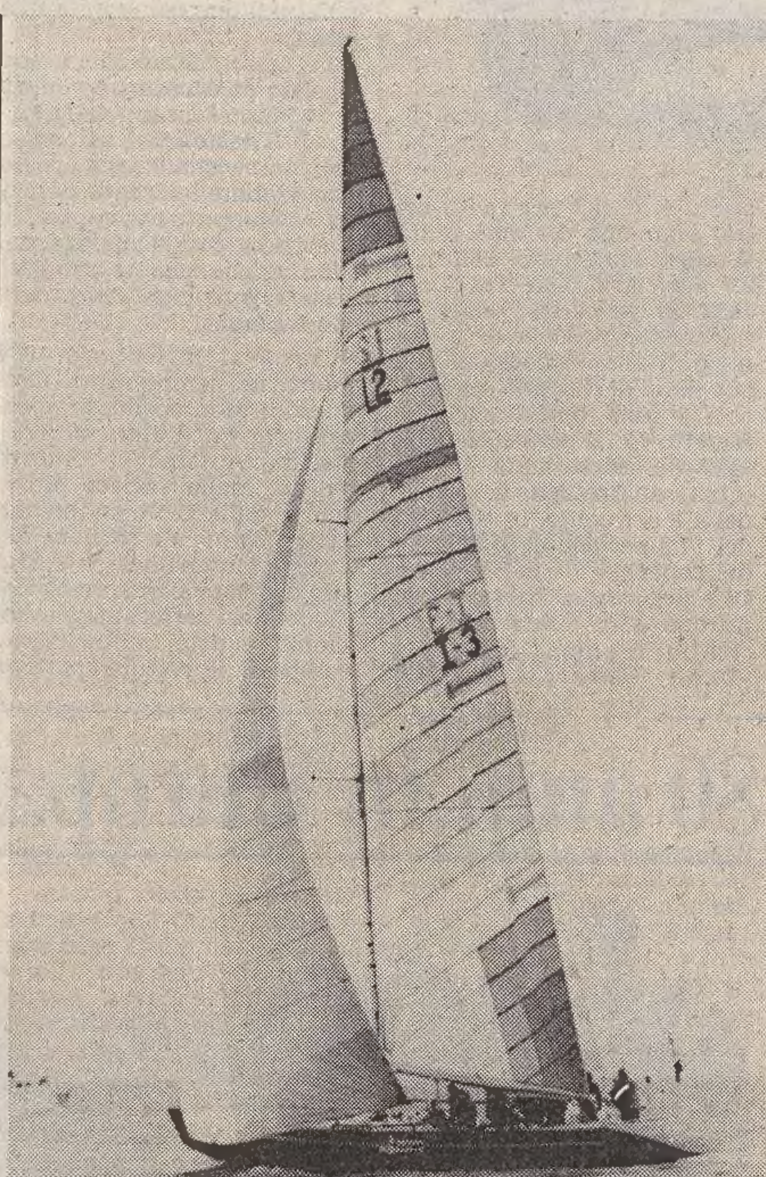
Le amarezze del calcio azzurro, accentuate dalla sconfitta della Juventus nella finale della Coppa dei campioni ad Atene, possono far compagnia a quelle dello sci alpino che non ha ritrovato più la beneamata «valanga azzurra», mentre sono miseramente naufragate le speranze dei tiratori a volo ai mondiali di Edmonton.

Soltanto in una città si è fatta festa per giorni e notti. Roma ha cantato la gioia di aver vinto in una sola stagione due scudetti da troppo tempo attesi: quello del calcio e quello del basket.

Ma il bilancio del 1983 è purtroppo macchiato anche di sangue e il primo commovente ricordo va ai 34 marinai di La Spezia precipitati proprio pochi giorni fa da un viadotto di Genova mentre si accingevano a spendere la loro giovanile baldanza sugli spalti dello stadio torinese per Juventus-Inter.

Le altre pagine nere le hanno proposte i violenti delle domeniche calcistiche con accoltellamenti e ferimenti di barbara ferocia e il pugilato che con i suoi drammi sul ring riaccende immancabilmente antiche polemiche ed alza sempre più alto un muro tra studiosi e appassionati.

Ma per riviverlo ancora questo 1983 sarà bene sfogliarne il calendario mese per mese.



Il 1983 è stato soprattutto l'anno di Azzurra, la barca italiana dell'America's Cup. Il 2 febbraio Azzurra partecipa alla prima regata ufficiale nelle acque del golfo di Gaeta contro la barca allenatrice «Enterprise». L'estate degli italiani sarà poi dominata dalle imprese di Ricci e compagni. *(Ansafoto)*

MESE PER MESE TUTTI I GRANDI AVVENIMENTI DEL 1983

Dal ritiro di Borg al ritorno di Mennea E tanti drammi nel mondo del pugilato

Arbitri sotto accusa

Gennaio: mese «nero», nero come le divise degli arbitri, sempre al centro dell'attenzione nella domenica calcistica. È infatti il mese del «Caso Casarin». Ritenuto il miglior «fischietto» nazionale, Casarin concede (il 19) un'intervista in cui muove accuse ai presidenti di società (che vogliono soltanto gli arbitri con i quali vincono), ad alcuni colleghi (che hanno rapporti d'affari con le società), ai giocatori (che vengono abituati a dire il contrario della verità).

Il 21 Casarin viene sospeso. Dieci giorni dopo si dimette Lattanzi, uno dei tre vicepresidenti dell'Aia per rapporti d'affari avuti con società calcistiche, cui ha venduto poltroncine per gli stadi. Ma il calcio italiano viene scosso da altri fatti. Sempre il 21, Enzo Scaini, giocatore del Vicenza, muore 45 minuti dopo essere stato operato al ginocchio dal prof. Perugia.

Il 20 muore, a 49 anni, dopo l'ennesima crisi di alcolismo, il brasiliano Garrincha. Fu campione mondiale nel 1958 e nel 1962. Il 29 il c.f. della Figc fa «nascere» la nazionale olimpica e decide per la candidatura ai mondiali 1990.

Gli altri avvenimenti principali:

Auto: il 27 il tedesco Rohrl vince su Lancia il rally di Montecarlo per il secondo anno consecutivo. Qualche giorno prima si è concluso un drammatico rally auto-motociclistico da Parigi a Dakar. Muore il centauro trentenne Jean Noel Pineau, mentre l'ex campionessa di nuoto Kiki Caron e la compagna Bernardette Sacy vengono salvate da una tribù nomade.

Tennis: il 23 Ivan Lendl rivince il «Masters», superando agevolmente John McEnroe in sole tre partite: 6/4, 6/4, 6/2. Borg approfitta dell'occasione per annunciare il suo ritiro. A 27 anni ha vinto tutto, guadagnato tanto.

Sci: la stagione entra nel vivo. La coppa del mondo riserva però scarse soddisfazioni all'Italia. Mentre gli uomini si accontentano di qualche piazzamento (De Chiesa negli slalom, Mair e Bardellotto nelle «libere»), la Quario vince, dopo quattro anni, uno speciale in coppa, quello di Les Diablerets (il 30), mentre è seconda a Schruns (il 16) dietro l'austriaca Kronbichler.

La vita è comunque dura anche per Stenmark che soltanto una volta va a segno: il 23 nello slalom di Kitzbuehel.

Bob: l'Italia, approfittando dell'assenza di tutti i migliori equipaggi (Rdt, Svizzera, Austria, Rfg), vince la Coppa del Mondo a Cervinia sia nel bob a due sia nel bob a quattro, in entrambe le prove con Sartore guidatore.

Pugilato: il 5 Patrizio Oliva conquista ad Ischia il titolo europeo dei superleggeri, battendo ai punti il francese Gambini. È la 26.a vittoria per l'ex campione olimpico. Una nota di dolore viene però ancora dal mondo dei pugni: la madre sessantaseienne del pugile coreano Duk Koo Kim — ucciso dai pugni di «Bum Bum» Mancini il 18 novembre 1982 —, si toglie la vita il 30, non riuscendo a dimenticare la tragica morte di suo figlio.

Cassanelli in coma

Febbraio: Cassanelli in coma, e piovono subito accuse sul pugilato. Claudio Cassanelli finisce comunque all'ospedale ed entra in coma dopo aver disputato il 25 a Trapani un incontro per il titolo italiano dei massimi con Daniele Laghi, cui va una amara vittoria ai punti. Fortunatamente Cassanelli se la caverà, ma il suo calvario durerà mesi. Febbraio è gravido di altri pugni. Il sei a Saint Vincent, torna sul ring «Boom Boom» Mancini, campione mondiale dei leggeri, tre mesi dopo la morte del coreano Duk Koo Kim. Il campione vince soltanto ai punti sul britannico Feeney. Sei giorni dopo la potenza di un altro terribile picchiatore si abbatte sull'inglese Tony Sibson. Marvin Hagler campione mondiale dei medi, lo malmena per sei riprese sul ring di Worcester (Usa), costringendo l'arbitro a decretare un liberatorio k.o.t. Il 24 a Bologna, invece, match mediocre fra Nati e Fossati, che pure si battono per il titolo europeo dei gallo. Pareggiano e il primo conserva la corona.

Gli altri avvenimenti principali:

Calcio: Giorni irrequieti per i campioni del mondo, il 12 a Limassol, sette mesi dopo il trionfo di Madrid, pareggiano (1-1) con Cipro nella fase di qualificazione al campionato d'Europa, già compromessa.

Il 13 la nazionale va (dopo tante polemiche) a far visita ai soldati italiani di stanza a Beirut: gli azzurri vengono accolti con molta simpatia. Il 14 la Roma, confermando un momento felice, (è nettamente al comando della serie «A»), vince il torneo giovanile di Viareggio. Il giorno dopo, a Lerici, Buticchi, ex presidente del Milan, tenta di suicidarsi sparandosi alla tempia. Non perderà la vita ma, quasi completamente, la vista.

Auto: Il 18, Enzo Ferrari compie 85 anni. Fra i telegrammi di felicitazioni, quello del Presidente della Repubblica.

Ciclismo: Muore a 81 anni, Campagnolo; rivoluzionò il ciclismo, inventando il cambio. Il 18, Bidinost e lo svizzero Freuler vincono la «Sei giorni» di Milano, precedendo Moser e l'olandese Pijnen.

Atletica: Pietro Mennea, a 30 anni non finisce di stupire: il 13, a Genova, stabilisce la migliore prestazione mondiale indoor sui 200 metri, in 20"74. Intanto lo statunitense Olson continua a salire sempre più su con l'asta, volando sopra i m 5,80 (il 5 a Toronto).

Ippica: Viene rapito il purosangue Shergar, cavallo dell'Aga Khan che, valutato 60 miliardi, non è stato ancora restituito. Chiesti riscatti di 4 e 9 miliardi.

Sci: Brilla ancora Ninna Quario: sui monti Tatra (Cecoslovacchia) vince uno speciale di Coppa del Mondo (sesta la Zini). Riemerge Stenmark che a Markstein (Alsazia) brucia l'azzurro De Chiesa nello slalom di coppa.

Rugby: 6-6 fra Italia e Francia a Rovigo, in Coppa Europa.

Magico sprint di Saronni

Marzo è mese di ruote lanciate sulle strade con la primavera e di lunghe gambe su affollati parquet di basket. Non fanno dimenticare l'onnipresente pallone ma regalano qualche brivido e qualche alloro in più allo sport italiano. Così una maglia iridata sfreccia prima sotto il traguardo magico della Milano-Sanremo. La veste Giuseppe Saronni, il piccolo lombardo che, oltre al titolo mondiale conquistato nell'autunno precedente, ha già vinto un Giro d'Italia ma che sul rettilineo che conclude la «classicissima» era approdato per tre volte al secondo posto. Al quarto assalto gli funzionano al meglio gambe e cervello.

È un inizio di stagione che sembra proporre grandi traguardi al ciclismo italiano (pochi giorni prima Moser aveva vinto la Milano-Torino) ma che troverà conferma soltanto in parte: ancora il Giro per Saronni e Moser sporadicamente a segno su traguardi occasionali. È di marzo anche un triste addio a un personaggio del passato: il ciclismo lo tributa a Luison Bobet che muore il 14 a Biarritz dopo una lunga malattia. Il vincitore di tre Tour, di un mondiale e di una Milano-Sanremo aveva appena compiuto 58 anni.

Sui parquet, intanto, le squadre italiane annunciano un'annata che gli azzurri di Gamba coroneranno in ottobre con il titolo continentale. Il 9, a Palma de Majorca, la Scavolini vince la Coppa delle Coppe eliminando i francesi del Villeurbanne. Il 17 tocca alle ragazze dello Zolu Vicenza conquistare il titolo europeo. Il 24, infine, la Ford conferma il dominio in Coppa dei Campioni in una finalissima tutta italiana che vede soccombere il Billy.

Gli altri avvenimenti principali:

Calcio: nel bene e nel male è il mese della Juventus, passa alle semifinali della Coppa dei Campioni battendo gli inglesi dell'Aston Villa (2-1 in Inghilterra e 3-1 a Torino), sembra riprendere in mano il campionato freddando la Roma con un 2-1 all'Olimpico e poi sciupa tutto con quattro minuti di follia nel derby con il Torino che la fanno precipitare da una comoda vittoria per 2-0 a una sconfitta per 3-2. Riesce a infilare tra tutto questo anche uno 0-0 a Pisa giocando con il lutto al braccio per la morte dell'ex re d'Italia Umberto secondo.

Nel calcio nasce anche il caso Genoa-Inter. Gli danno l'avvio alcune dichiarazioni «insolite» del direttore sportivo del Genoa Vitali e di un giocatore della squadra ligure, Jachini, che farebbero supporre un accordo per il pareggio tra le due squadre. Mentre parte questa vicenda giuridico/sportiva, se ne chiude un'altra: l'arbitro Paolo Casarin è punito con nove mesi di sospensione dalla commissione disciplinare.

Pugilato: una volta tanto una tragedia del ring si risolve con un lieto fine. Il 25, a un mese da un k.o. subìto sul ring di Trapani (campionato italiano dei massimi, avversario Daniele Laghi) che lo ha sprofondato in coma, Claudio Cassanelli può rispondere alle domande dei giornalisti.

Roma tricolore nel basket

Aprile Roma fa le prove generali in vista dei festeggiamenti per lo scudetto del calcio: l'occasione è altrettanto eccezionale ed attesa perché dopo 48 anni uno scudetto di basket fa ritorno nella capitale. Ce lo riporta un tecnico come Valerio Bianchini che riesce a creare un amalgama di rara efficacia mettendo insieme tutta una serie di spiccata individualità, a cominciare da quel Larry Wright che del «Banco» è anima e trascinatore. È lo scudetto che sposta l'asse classico del basket, sempre sbilanciato a Nord, che apre prospettive nuove facendo toccare cifre di spettatori mai raggiunte. Contribuisce non poco l'incertezza che la formula del campionato lascia fino alla fine intorno all'assegnazione del titolo. Tre partite contro la Ford deve giocare il Bancoroma per accedere alla finale. Altrettante ne servono per dirimere la questione tra romani e milanesi del Billy. L'incontro conclusivo si chiude per 97-83 per il Banco in mezzo ad una marea esultante al Palaeur.

Ma aprile è anche il mese in cui la scherma azzurra riprende a tessere una trama iniziata nell'82. A Budapest un mondiale under 20 (non è esatto definirlo juniores perché partecipano molti dei migliori in assoluto) si conclude con un poker italiano che non ha precedenti nella storia della manifestazione. C'è l'oro di Dorina Vaccaroni del fioretto femminile, quello di Luca Vitalesta nel fioretto maschile accompagnato dall'argento di Stefano Cerioni.

E ancora l'oro di Marco Marin nella sciabola, quello di Sandro Resegotti nella spada. Per Dorina Vaccaroni è il preludio per l'oro individuale ed a squadre che collezionerà ai mondiali assoluti di Vienna e per la vittoria di Coppa del mondo. Per la scherma italiana quattro delle diciotto vittorie che costituiranno il bilancio del 1983.

Gli altri avvenimenti principali:

Calcio: Mentre il campionato si avvia ad assegnare il suo titolo alla Roma, la Juventus supera anche lo scoglio dei polacchi del Lodz sulla strada della Coppa dei Campioni. È in finale contro l'Amburgo grazie ad un 2-0 ottenuto a Torino e ad un pareggio per 2-2 conseguito in Polonia. È l'unica notizia positiva in campo internazionale perché, nove mesi dopo la vittoria del Mundial, l'Italia è praticamente fuori dal campionato europeo, sconfitta per 1-0 a Bucarest dalla Romania. È la fine di un periodo ed è contrassegnata dall'annuncio di ritiro fatto da Zoff. Continua a fare parlare di sè la partita Genoa-Inter, tra giustizia ordinaria e sportiva, mentre a Udine muore, il 29, Romeo Bernardi, un giocatore della Sangiorgina da 11 giorni in coma dopo un intervento chirurgico al ginocchio.

Moto: Tragedia anche nel motociclismo che non riesce a vedere vincere piloti italiani. Muore ad Imola, il 10, il marchigiano Guido Paci. Cade con la sua Honda mentre sta partecipando alla 200 miglia.

Pugilato: Loris Stecca è il nuovo campione europeo dei pesi piuma. Il sette, sul ring di Sassari, sconfigge il britannico Simms che viene fermato per ferita all'inizio della sesta ripresa.

Ciclismo: Soltanto Moser riesce a tenere alto il nome del ciclismo italiano anche se il trentino deve accontentarsi del terzo posto nella «sua» corsa, la Parigi - Rubaix vinta dall'olandese Kuiper.

(continua)

In poche righe

Precisazioni Ferrari e Renault

ROMA — In merito alla questione delle analisi di carburante in F. 1, che recentemente hanno costituito motivo di frizione nei rapporti tra la Fisa e alcune scuderie, la Ferrari e la Renault hanno inviato un lungo telex al segretario generale della Fisa. Si tratta di una serie di precisazioni che ricostruiscono gli sviluppi della questione. La Ferrari e la Renault invitano il segretario generale della Fisa ad adottare tutte le misure che s'impongono nel quadro del codice sportivo internazionale «affinché tali fatti non abbiano a ripetersi nel 1984».

Tra l'altro si legge nel comunicato che la Brabham di Nelson Piquet ha utilizzato in occasione dei G.P. di Germania e d'Italia 1983 un carburante il cui indice di ottani superava non solo il massimo autorizzato di 102 ron ma anche la tolleranza più favorevole, cioè 102,51 ron. «Sarebbe inconcepibile — aggiungono Renault e Ferrari — che un concorrente che non rispetti il regolamento possa tuttavia godere di un'impunità di fatto con pretesto che le verifiche relative al punto in questione esigono tempi tecnici più lunghi».

Basket: torneo di Natale

MADRID — La nazionale sovietica di pallacanestro, battendo la squadra spagnola del Real Madrid 88-87 si è aggiudicata il torneo internazionale di Natale di basket disputato nella capitale spagnola.

Nell'incontro per il terzo e quarto posto, la All Stars di New York ha battuto la nazionale di Cuba 91-83.

«Orange Bowl»: Cecchini battuta

MIAMI — «Orange Bowl» stregata per Annamaria Cecchini. Qualificatasi a due finali del classico e importante torneo tennistico, categoria under 18, l'azzurra è stata sconfitta due volte. Il titolo del singolare è andato alla statunitense Debbie Spencer che ha vinto in tre set, col punteggio di 2-6 7-5 6-4. Nel doppio la Cecchini, in coppia con Barbara Romano, ha dovuto cedere alle cecoslovacche Jan Novotna e Andrea Holikova, sempre in tre partite, conclusesi 2-6 6-3 6-2.

Basket: San Benedetto multata

ROMA — Il giudice sportivo nazionale della Fip, per quanto concerne la serie «A» maschile, ha adottato i seguenti provvedimenti: ammende di L. 1.100.000 a Latini Forlì, L. 440.000 a S. Benedetto Gorizia, L. 200.000 a Scavolini Pesaro, Banco Roma, Simmenthal Brescia e Indesit Caserta e L. 140.000 a Star Varese per intemperanze del pubblico. Giocatori: squalifica per una gara ad Abdul Jeelani (Peroni) e ammonizione a Ario Costa (Simmenthal).

Coppa d'oro: monete da una lira

TRENTO — Gli organizzatori della gara ciclistica «Coppa d'oro» il gran premio dei direttori sportivi d'Italia che si svolge ogni anno in settembre nel Trentino, hanno lanciato una singolare sottoscrizione: chiedono a chi ne sia in possesso di offrire le vecchie e ormai introvabili monetine da una lira. La richiesta ha un suo preciso motivo. Infatti alla «Coppa d'oro» aperta ai soli allievi, i ciclisti corrono gratis e ricevono quale premio simbolico una moneta da una lira. I ricchi premi in palio sono invece riservati ai direttori sportivi. Ma da qualche anno uno dei problemi più difficili per gli organizzatori è trovare le monetine. Negli anni scorsi i fornitori più fedeli sono stati i sagrestani delle varie parrocchie trentine, ma ora anche questi hanno esaurito le loro scorte.

Inghilterra-Italia di Davis a Telford

ROMA — L'incontro del primo turno di Coppa Davis 1984 tra Inghilterra e Italia si svolgerà nel «West Midlands Tennis and Rackets Centre» di Telford, a pochi chilometri da Birmingham. Lo ha comunicato ufficialmente la federazione inglese di tennis. L'incontro si svolgerà nei giorni 24, 25, e 26 febbraio.

Pallavolo: oggi Italia-Polonia

PARMA — Si disputa oggi a Parma, nell'ambito della preparazione della nazionale azzurra maschile per il torneo preolimpico di Barcellona, l'incontro tra Italia e Polonia, già campione olimpica.

Il tecnico azzurro Silvano Prandi ha convocato 12 giocatori: Rebaudengo, Dametto, De Luigi e Vullo della Kappa Torino, Negri, Lanfranco, Vecchi e Pierpaolo Lucchetta della Santal, Bertoli, Dal Fovo e Andrea Lucchetta della Panini e Lazzeroni del Casio.

L'INESPERTA COPPIA SVEDESE TRAVOLTA DA EDMONDSON E MCNAMEE

Australia più vicina alla Davis dopo l'affermazione nel doppio

MELBOURNE — Aggiudicandosi il doppio l'Australia è passata a condurre per 2 a 1 sulla Svezia nella finalissima di Coppa Davis in corso di svolgimento al «Kooyong Courts» di Melbourne.

La coppia formata da Paul McNamee e Mark Edmondson ha battuto in soli tre set (6-4, 6-4, 6-2), il doppio svedese composto da Andrea Harryd e Hans Simonsson consentendo all'Australia di guadagnare quel punto che potrebbe essere determinante per la conquista dell'insalatiera d'argento.

Ai «canguri» basterà infatti aggiudicarsi uno degli ultimi due singolari in programma oggi per tornare in possesso dopo sei anni della «Davis».

Contro il doppio svedese gli australiani non hanno mai sofferto riuscendo ad armonizzare al meglio le loro individualità tecniche e rendendo inutile il tentativo di rimonta degli avversari nel secondo gioco del secondo set quando con Edmondson in svantaggio per 0 a 40 sono stati sul punto di strappare il servizio e di portarsi in vantaggio.

«Erano troppo forti per noi e non avremmo potuto giocar meglio; non si può parlare di errori tattici ma esclusivamente della validità dei nostri avversari; non abbiamo perciò scuse» ha riconosciuto Simonsson. «Nel secondo set abbiamo avuto la possibilità di strappare loro il servizio ma non ci siamo riusciti. Poteva essere la nostra ultima occasione per ribaltare l'andamento della partita».

Ancora una volta i tennisti australiani hanno potuto contare sul caloroso incitamento del pubblico amico che gremiva in ogni ordine di posti il centrale del «Kooyong». Sul campo McNamee ed Edmondson nonostante giochino insieme da meno di un anno si sono dimostrati quanto mai affiatati. Al gioco più brillante di McNamee, che sino all'anno scorso aveva in Peter McNamara il suo gemello, ha fatto riscontro la grande tenuta di Edmondson, che ha indubbiamente costituito la sorpresa lieta della giornata.

«Il fatto che abbiamo perduto soltanto dieci giochi è il riconoscimento dei meriti di Paul e Mark. Hanno giocato un bel tennis, un tennis d'attacco e sono stati di gran lunga i migliori» ha commentato Neale Fraser, capitano non giocatore della formazione australiana.

«È stato l'incontro della nostra vita: valeva la pena attendere tanto per questa finale di Coppa Dvais», commenta McNamee ancora su di giri. In campo il ventinovenne McNamee è stato una autentica dinamo umana; un virtuoso della voleé e del passante che non hanno mai peccato di precisione. L'estro di Paul è stato arricchito dal bel servizio di Edmondson e dalla sua risposta spesso vincente.

«Non penso di aver mai giocato così bene; era l'incontro della mia vita ed Eddo (Edmondson), mi è stato di grande aiuto. Ho potuto contare molto su di lui. Vincere oggi era per me più importante che vincere una finale di Wimbledon, sì, più importante».

«Vincere la Davis è il traguardo che ognuno di noi sogna e spera di raggiungere. Noi abbiamo fatto il nostro dovere, ora tocca agli altri», spiega Edmondson riferendosi agli ultimi due singolari che vedranno impegnati oggi l'australiano Pat Cash, contro lo svedese Joakim Nystrom, e John Fitzgerald contro Mats Wilander.

Amichevole derby

Bic e San Benedetto si incontreranno domani sera in un derby amichevole che servirà a far fare la pace tra Jones e LaGarde che ben poco amichevolmente si erano trattati nel corso dell'ultimo incontro di campionato. Per l'occasione prezzi stracciati: 3000 lire in curva e 6000 in qualsiasi altro ordine di posti.

TOCCO COSTRETTO AD ABBANDONARE

Pietro Lusardi protagonista della riunione monfalconese

MONFALCONE — È stato il vicecampione italiano dei pesi welter, Pietro Lusardi, della Scuola militare di educazione fisica, il vero protagonista della riunione pugilistica organizzata a Monfalcone

Chiamato a verificare le ambizioni professionistiche del monfalconese Tocco, Lusardi ha ribadito le proprie indubbie capacità, imponendosi nettamente dall'alto della sua boxe lineare e potente. Tocco ha gettato inutilmente sul quadrato le sue doti di coraggio e di generosità, è stato atterrato ben due volte nelle prime due riprese e ha dovuto abbandonare, nella terza, per un micidiale gancio al fegato.

La riunione monfalconese era imperniata pure su un'esibizione del campione italiano dei pesi leggeri, Sebastiano Sotgia, opposto sulle tre riprese al compagno di scuderia della Berloni San Donà, Cosmo. Nonostante l'impegno relativo Sotgia ha messo in evidenza le caratteristiche della sua boxe d'attacco e di potenza. Da segnalare ancora, fra i novizi, l'ottimo e promettente incontro del superleggero monfalconese Zoff, contro Tulliani.

Ecco il dettaglio della manifestazione, arbitrata da Zanelli, Cisterlino e Cecchet: novizi, superleggeri: Zoff (Ar Italcantieri-Visentin) batte Tulliani (Pugilistica Triestina) ai punti in tre riprese; Turco (Club sportivo Trieste) batte Zanutel (Ar Italcantieri-Visentin) ai punti in tre riprese; Loi (Boxe Scarioni) batte ai punti Barabaschi (Boxe Piacenza) in tre riprese; medio-massimi: Sbrugnera (Latisanese) batte ai punti Bacci (Smef); dilettanti welter: Pellegrino (Smef) batte ai punti in tre riprese Sartore (Sp Pordenonese).

Esibizioni professionistiche in tre riprese: Sotgia (Berloni) contro Cosmo (Berloni). Dilettanti superwelter: Camerani (Edera Ravenna) batte ai punti Pellizzaro (Smef); welter: Lusardi (Smef) batte Tocco (Italcantieri-Visentin) per abbandono alla terza ripresa.

A briglie sciolte

Micado C conclude brillantemente una stagione altamente produttiva per il trotto scandinavo • Nel romano «Turilli» il 6 anni di Ulf Nordin sbanca volando l'ultimo mezzo giro • Nella nebbia di Montebello non si è vista la deludente svedese Miss Jenka • Caosbelg e Nuti in grande forma • Simpatico addio alla piste di Fanaka

TRIESTE — Inutile continuare con le campane a morto ma è meglio fare senz'altro buon viso a cattiva sorte e a prendere come un dato di fatto irreversibile la superiorità del trotto scandinavo nei nostri confronti. E' pur sempre lo spettacolo e il risalto tecnico che vengono a guadagnare dalla ormai normale calata dei cavalli provenienti dal freddo sulle nostre piste, questo al trotto, mentre al galoppo ci pensano francesi e inglesi ad imitare le gesta degli scandinavi.

Pertanto una stagione, quella agli sgoccioli, che ha fatto conoscere al pubblico italiano fior di campioni e ha offerto competizioni esaltanti dal punto di vista delle tecnica, il che è quello che ci vuole per la propaganda dell'ippica, un'ippica che ha passato, e sta passando, momenti travagliati. Rimane poi il fatto che tanto, tanto denaro, ha preso il volo con destinazione Stoccolma, Oslo, Helsinki, Parigi, Copenaghen, Londra (trasferimento di valuta con operazioni regolari...) e i proprietari dei cavalli italiani, per quanto sportivi essi siano, magari malcelando qualche sorrisetto, hanno ringhiato.

Però è questo il tributo che si paga alle corse «open» che, se non fossero autorizzate, priverebbero l'ippica di casa nostra di uno spettacolo di grosso rilievo che, è doveroso ricordarlo, non esisterebbe senza la venuta degli ospiti con licenza di... colpire.

Accettare la superiorità degli scandinavi (ci riferiamo al trotto) non ci sembra fatto che possa destare più scandali, cercare in un prossimo futuro di invertire la tendenza invece è auspicabile anche se tremendamente difficile visti i mezzi e la serietà d'impegno che mettono a disposizione dell'ippica i nostri pregevoli avversari.

* * *

Dopo il «Nazioni» e la sfida con Bintumani, il sei anni svedese Micado C non ha perso neanche la terza occasione, prospettatagli dal romano «Gaetano Turilli». Ha corso praticamente soltanto l'ultimo quarto il cavallo di Ulf Nordin, ma quando è entrato in azione gli altri sono parsi come fermi, e in dirittura Micado C ha fatto il vuoto con passo leggero senza mai essere sollecitato a fondo dal suo guidatore.

Grosso cavallo Micado C, da 1.16.1 dominante sui 2100 metri.

* * *

Per l'ultimo convegno del 1983, Montebello è stato invaso dalla nebbia. Personaggio poco in voga da noi, la nebbia ha reso quasi nulla la visibilità proprio nella corsa più importante del pomeriggio il «Piccolo Inverno». Così non si è potuto osservare in tutti i suoi dettagli la rottura iniziale e il ritiro della 3 anni svedese Miss Jenka, gran favorita della corsa, che però a quanto pare si è presentata all'impegno con qualche guaio fisico alle zampe.

Si è visto invece, limitatamente ai passaggi davanti alla tribuna, come l'altro 3 anni Caosbelg ha costruito metro su metro la sua meritata vittoria. Puledro di indubbi mezzi, già vincitore venerdì, Caosbelg ha attuato tattica aggressiva nell'ultimo chilometro e alla distanza si è isolato davanti agli avversari più pericolosi, Wanadys e Diora Daw D.

E' continuato in tal modo il gran momento di Angelo Nuti, il driver milanese già in evidenza venerdì nella Tris

Di gente lunedì a Montebello ce n'era tanta. Peccato che la nebbia abbia guastato la festa, non quella tributata dal pubblico alla 7 anni Fanaka che si è voluta congedare dall'attività con uno squillante successo in 1.20.7. Sono belle a vedersi queste manifestazioni spontanee da parte della folla.

Mario Germani

PAGINA DEI MOTORI

UN BUON ATTIVO DEL RAPPORTO IMPORT-EXPORT

L'auto «Made in Italy» ha recuperato posizioni

ROMA — Un calo delle vendite inferiore al sei per cento, una nettissima contrazione delle importazioni di vetture estere, una ripresa delle esportazioni che ha consentito alcuni recuperi produttivi: è il quadro che si può delineare per l'anno 1983, ormai giunto agli sgoccioli. Una serie di dati sono stati diffusi negli ultimi giorni e consentono di tracciare un panorama ormai abbastanza completo.

Innanzitutto ci sono i dati sulle consegne a clienti di autovetture nuove nei primi undici mesi del 1983: in totale si tratta di un milione 480 mila unità contro un milione 572 mila unità nello stesso periodo del 1982; il calo è del 5,8 per cento. Ma per le vetture italiane il calo in pratica non c'è stato: in totale sono state consegnate 931.401 vetture contro le 926.619 dello stesso periodo del 1982.

Al risultato hanno contribuito la Lancia-Autobianchi nel gruppo Fiat e il boom delle marche minori. In complesso la quota italiana sul mercato nazionale è salita dal 58,9 per cento al 62,92 per cento. Viceversa la battuta d'arresto delle case straniere appare con netta evidenza: 548.782 vetture consegnate contro 646.041 del 1982. La quota «estera» è dunque scesa dal 41,1 al 37,1 per cento. Nell'ambito delle italiane, la quota del gruppo Fiat, in particolare, è ulteriormente cresciuta, raggiungendo il livello del 55 per cento contro il 51 per cento del 1982.

Altre conferme di queste tendenze di fondo vengono da un tentato pre/consuntivo 1983: secondo le sue stime, la produzione di autovetture dovrebbe raggiungere nel 1983, un livello superiore del due/tre per cento a quello del 1982. A fine anno il totale delle vetture esportate dovrebbe superare le 550 mila unità contro 437 mila del 1982 con un'incidenza pari ad oltre il 40 per cento della produzione.

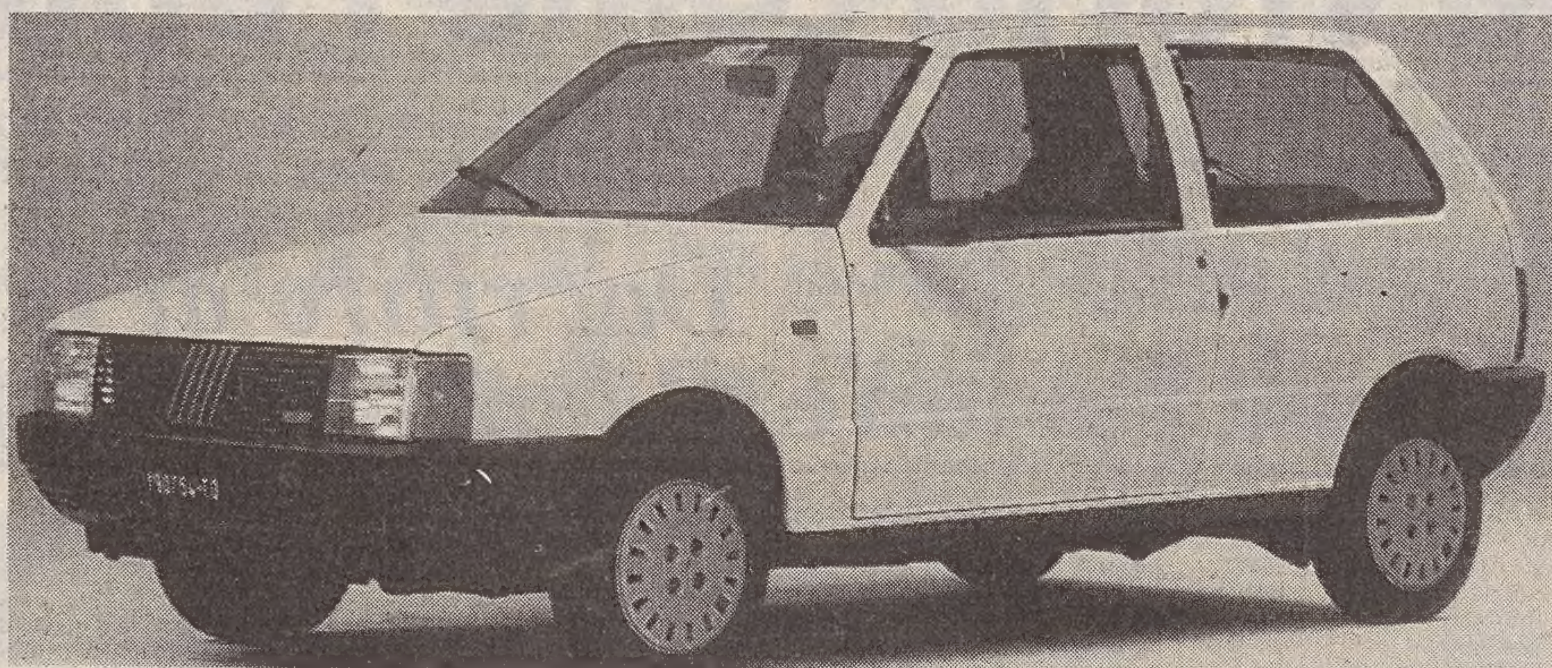
Sul fronte della bilancia commerciale con l'estero in questi giorni sono poi giunti i dati ufficiali sui primi dieci mesi del 1983 che confermano anch'essi la netta ripresa del «Made in Italy» nei mezzi di trasporto; in termini di valore il settore dei mezzi di trasporto (auto, moto, veicoli industriali, ecc.) ha segnato in dieci mesi un forte attivo pari a 2025 miliardi di lire contro il modesto saldo positivo di soli 323 miliardi dello stesso periodo del 1982.

Le importazioni di mezzi di trasporto hanno presentato un valore di 7579 miliardi di lire (meno dieci per cento), mentre le esportazioni sono ammontate a 9604 miliardi (più dieci per cento).

Particolarmente significativi i dati in termini quantitativi: in Italia sono stati importati in dieci mesi — sempre secondo i dati doganali rilevati dall'Istat — 616 mila autoveicoli con un calo del 24 per cento; le esportazioni sono ammontate a 479 mila autoveicoli con un incremento del 12 per cento.

Scendendo all'analisi del mercato italiano per marche, la riduzione di vendite nel 1983 ha interessato case come la Citroën (dal 4,6 per cento di quota di mercato al 3,7), la Peugeot-Talbot (dal 4,1 al 2,81), la Volkswagen (dal 5,4 al 4,41), la Ford (dal 5 al 4,52) e la Renault (dall'11,2 al 10,46) che continua comunque ad avere il primato tra le case non italiane.

Fiat Uno: «auto dell'anno»



MILANO — La Fiat «Uno» è stata designata «L'auto dell'anno» per il 1983. L'annuale premio indetto dalle riviste «Autovisie» (Olanda), «Daily Telegraph Magazine» (Gran Bretagna), «L'Equipe» (Francia), «Quattroruote» (Italia), «Stern» (Germania occ.), «VI Bilagare» (Svezia) con il concorso di una giuria di 53 membri di 16 diversi paesi ha dato i seguenti risultati: 1) Fiat «Uno» 346 punti; 2) Peugeot «205» 325 punti; 3) Volkswagen «Golf» 156 punti; 4) Mercedes «190» 116 punti; 5) Mazda «626» 99 punti; 6) Citroen «BX» 77 punti; 7) Austin «Maestro» 70 punti; 8) Honda «Prelude» 38 punti; 9) Opel «Corsa» 32 punti; 10) Alfa Romeo «33» 30 punti.

Secondo quanto reso noto dal mensile «Quattroruote» la Fiat «Uno» ha prevalso in Belgio, Germania, Gran Bretagna, Italia e Norvegia. Con la «Uno», dopo la «124», la «128» e la «127», la Fiat si assicura questo premio per la quarta volta, il solo costruttore europeo che possa vantare un numero così elevato di vittorie.

Lanciata in Italia il 21 gennaio 1983, la «Uno» è diventata subito il modello più venduto in assoluto: 240 mila unità a fine dicembre, con una quota del 55,6 per cento del segmento delle mille, contro il 44 per cento raggiunto lo scorso anno dalla «127». Delle «Uno» vendute, circa 120 mila sono della versione «45», 80 mila sono «55» e oltre 34 mila le «Energy Saving».

La versione diesel, arrivata in giugno sul mercato, ha raggiunto i 42 mila esemplari, affermandosi come il diesel più venduto in Italia (il 30 per cento del mercato totale sulla media degli ultimi mesi).

Per quanto riguarda i mercati esteri, in Francia, dove la «Uno» è presente da aprile, la quota è del 5,1 per cento del suo segmento (23 mila unità vendute a fine anno), contro il 2,7 per cento delle «127» nel 1982. In Germania, sempre a partire da aprile, la «Uno» ha raggiunto una quota del 10,6 per cento del proprio segmento (18 mila unità vendute), rispetto al 7,2 per cento della «127» lo scorso anno.

In Gran Bretagna la quota è del 4,1 per cento, in Svizzera del 17,8 per cento, in Olanda del 12 per cento e in Belgio del 12,4 per cento. In totale in Europa sono state vendute (Italia inclusa) 325 mila «Uno».

DAL 9 AL 12 FEBBRAIO IN FIERA

Il quarto «Motor Show» si ripropone a Trieste più ricco ed attraente

TRIESTE — Si è da poco concluso il Motor Show di Bologna, edizione '83, con un successo che, come nelle previsioni, ha toccato livelli di alta qualità nel settore espositivo ed ha potuto contare su un eccezionale apporto del pubblico, superiore quest'anno al milione e duecentomila unità.

La rassegna bolognese si è rivelata un'occasione propizia per i rappresentanti della Fiera di Trieste che, nel corso della loro visita, hanno potuto perfezionare i contatti in corso e sviluppare nuove idee, in previsione di una analoga manifestazione che si svolgerà nella nostra città nel prossimo febbraio.

Dal 9 al 12 febbraio 1984 infatti, nel comprensorio fieristico di Montebello, organizzata dall'Ente Fiera di Trieste, dall'Automobile Club di Trieste, dalla società Showtour e dalla UPR pubblicità, avrà luogo la 4.a edizione del Trieste Motor Show, la rassegna dedicata ai più prestigiosi modelli nei settori delle automobili e delle motociclette, comprese le vetture sportive,



a partire dalla Formula 1 fino ai karts.

A tale riguardo, l'Automobile Club di Trieste si sta adoperando per organizzare nel corso della rassegna, un incontro con i campioni della Formula 1. L'esposizione sarà completata dalla mostra mercato dell'usato ed ampio spazio sarà riservato ai veicoli militari e di soccorso e agli accessori.

Nutrito pure sarà il programma delle manifestazioni collaterali, sul quale gli organizzatori fanno molto affidamento, che comprenderà un convegno sulla medicina sportiva, un corso di educazione stradale per giovani, esercitazioni di salvataggio in collaborazione con la Croce rossa italiana e i vigili del fuoco, una mostra fotografica sul tema «Dalle due alle quattro ruote» ed un auto-moto raduno delle vicine regioni jugoslave, che consentirà agli appassionati della nazione confinante di visitare la rassegna in quello spirito di internazionalità che caratterizza le manifestazioni fieristiche.

Sono in programma inoltre esibizioni di modellini radiocomandati, di karting e di trial ed una motogincana. Un'occasione quindi da non perdere, che coinvolgerà sia l'interesse degli esperti sia quello del pubblico meno preparato, in una rassegna che si preannuncia ricca di novità e di emozioni.

DIECIMILA CHILOMETRI AL VOLANTE DELL'UTILITARIA GENERAL MOTORS

Spazio in più e consumi in meno valgon bene una «piccola Corsa»

Diecimila chilometri con l'Opel Corsa. Abbiamo avuto l'occasione di provare le recente (ormai non è più il caso di dire nuova) «piccola» della General Motors per un periodo insolitamente lungo, sufficiente comunque per poter offrire dei giudizi un po' più approfonditi di quelli consentiti dalle abituali prove su strada.

Per cominciare diciamo cos'è, l'Opel Corsa. E' il primo modello dell'Opel nella classe delle «mini» europee; ed è insieme uno dei nuovi modelli che hanno mosso questa categoria (non dimentichiamo che una vera novità è un fatto relativamente insolito: le case puntano sempre di più ai rifacimenti, modificando le scocche proprio quando non possono farne a mano).

Prodotta in una fabbrica nata apposta a Saragozza, in Spagna, la Corsa è disponibile in versione a due volumi (due porte più portellone posteriore) e a tre (due porte più bagagliaio). I motori sono tre: l'anziano «aste e bilanceri» di 1000 centimetri cubi, capace in questa versione di 45 cavalli a 5400 giri; e un 1200 e un 1300 «gemelli» (si tratta di monoalbero della nuova generazione, con valvole a regolazione automatica del gioco) capaci rispettivamente di 54 e 69 cavalli sempre a 5600 giri.



Mille e 1200 sono spinte da un cambio a 4 marce, mentre il 1300 dispone di un «cinque». I livelli di finitura sono ovviamente diversi, e vanno dalla Base alla Berlina, con in più una SR sportiva.

Il modello che abbiamo provato è la tre porte due volumi di mille di cilindrata, che poi è il modello più diffuso. La macchina ha un aspetto simpatico e originale, grazie ai passaruota sporgenti che conferiscono un tocco di originalità. La linea un po' panciuta risalta bene nei colori allegri (tipo rosso) o metallizzati, mentre viene appesantita da quelli scuri. La porte sono ampie, l'interno ragionevolmente confortevole, anche nei posti posteriori, malgrado la lunghezza non abbondante (3 metri e 62 centimetri).

Il posto di guida merita un discorso un po' ampio, perché si tratta della parte più contraddittoria di questa macchina. I sedili anteriori sono tra i migliori della categoria: ben profilati, con un eccellente appoggio fino al ginocchio, consentono di affrontare senza fatica anche lunghe distanze. Il resto della posizione di guida richiede invece una certa abitudine: la pedaliera è fuori asse, come accade normalmente in auto di queste dimensioni (non c'è materialmente posto, a causa del passaruota, per dei pedali in asse), ma anche il volante è leggermente fuori centro; sicché per qualche centinaio di chilometri si ha l'invariabile abitudine di guidare «storti». Poi si fa la pratica, e la posizione diventa normale.

Tenuta di strada e guida sono standard, con una citazione d'eccellenza per il morbido e «facile» cambio e per l'assenza di reazioni allo sterzo. Nei lunghi percorsi la macchina è confortevole e riposante, almeno per i due passeggeri davanti, grazie a due fattori: la silenziosità generale, che non viene «incrinata» neppure alla velocità massima, e la lunghezza del cofano, che impedisce quel vistoso «effetto strada» comune a molte macchine della categoria (in effetti sull'Operl Corsa il guidatore è seduto un po' più indietro della norma).

Con un uso abbastanza lungo si scopre qualche piccola incongruenza. E' limitato, ad esempio, il numero dei portaoggetti, per cui guidando non si sa mai bene dove posare sigarette, chiavi di casa o altri oggetti di uso immediato; mentre il bagaliaio, piccolo a sedili alzati e notevolmente ampio a sedili ripiegati, non consente soluzioni intermedie. La panca posteriore non è ripiegabile a metà, neppure a richiesta, e questo è un handicap nei viaggi con la suocera (o con un figlio).

Per il resto, però, la Corsa fa esemplarmente quello che deve fare, e cioè mangiare chilometri con il minimo di benzina e di fatica per chi la abita. Lo fa con l'aria di essere una Opel, e cioè una macchina particolarmente durevole, ben costruita ed esente da noie (in diecimila chilometri abbiamo avuto un unico problema a una vite del tergicristallo, che poi era nata così in fabbrica).

I consumi in particolare sembrano in linea con la concorrenza più agguerrita: quelli dichiarati vanno da 5,2 litrix100 km a 90 a 7,7 nel ciclo urbano; quelli reali superano difficilmente l'8,5 (questo valore l'abbiamo misurato durante un trasferimento autostradale percorso sempre a velocità discrete). Le prestazioni sono sufficienti per una 1000, con una velocità massima cronometrata di 144/146 km/h (due persone a bordo) per una «dichiarazione» del tachimetro che sfiorava i 160.

La Corsa sembra la macchina ideale per vuole una «mini», ma ha bisogno di un po' di spazio in più rispetto a quello offerto da Metro, Innocenti 3 e A112; e nello stesso tempo vuole una macchina affidabile e spinta da una meccanica più che collaudata. La discreta accoglienza del mercato italiano, nel momento in cui tutti i riflettori dell'attenzione erano puntati sulla Fiat Uno, dimostra che anche in questo segmento i fabbricanti europei dovranno d'ora in poi vedersela con il colosso GM.

F. A.

Ford: da 80 anni in Europa



ROMA — La prima Ford fu importata in Europa da Detroit nell'autunno del 1903. Esattamente ottant'anni dopo, la più antica Ford oggi esistente — un Modello A del 1903 con tonneau staccabile — ha ripetuto lo storico viaggio dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna. Il suo proprietario, James C. Leake di Muskogee, Oklahoma, ha trasportato la sua preziosa «A» in Inghilterra per partecipare alla Londra-Brighton, la gara per vetture d'epoca che ogni autunno si svolge a ricordo di una legge del 1896 che esonerava gli automobilisti dall'obbligo di far precedere la loro macchina da un uomo a piedi e portava il limite di velocità a 12 miglia (19.2 chilometri) all'ora.

Il sig. Leake possiede un museo di 135 vetture, ma il pezzo più raro della sua collezione è certamente questa «A», la sessantottesima vettura prodotta dalla Ford Motor Company, che si è fatta onore percorrendo le 57 miglia da Londra a Brighton senza alcun inconveniente sotto gli occhi di oltre un milione di spettatori.

Al contrario, l'arrivo della prima Ford in Europa passò del tutto inosservato. A distanza di poche settimane dalla costituzione della Ford Motor Company, Henry Ford incaricò un agente di Londra di vendere le automobili Ford in Europa. Così, qualche tempo dopo, uno sconosciuto inglese attraversava l'Atlantico con due Modelli A. Il primo cliente europeo fu un dottore di Liverpool.

Da allora la Ford ha fatto molta strada in Europa, ma neanche l'incrollabile fede di Percival Perry, il primo responsabile delle operazioni europee della Ford, avrebbe potuto immaginare che quelle dodici vetture vendute nel primo anno sarebbero diventate oltre un milione e quattrocentomila e che la Ford, ottant'anni dopo, sarebbe divenuta la marca più diffusa d'Europa.

La Ford Sierra a quota 500.000

ROMA — A quattordici mesi dal lancio, avvenuto nell'ottobre 1982, la Sierra ha raggiunto il mezzo milione di unità prodotte. La Sierra n. 500.000 ha lasciato la catena di montaggio dello stabilimento Ford di Dagenham (Inghilterra) il 13 dicembre.

È stata donata dalla Ford inglese al «Save the Children Fund» (Fondo per l'assistenza ai bambini di tutto il mondo) ed è stata consegnata nel corso di una cerimonia ufficiale alla principessa Anna d'Inghilterra, presidentessa del Fondo. La 500 millesima Sierra è una GL 1600 bianca Station Wagon e verrà utilizzata in Africa orientale.

La Sierra ha avuto una favorevole accoglienza in tutta Europa. Best seller nella sua categoria, si è sempre mantenuta tra le dieci vetture più vendute con una penetrazione del 3,8 per cento sul mercato europeo. Ed è il modello Ford che ha collezionato il maggior numero di premi: le sono stati assegnati quindici riconoscimenti ufficiali in tutta Europa.

■ PAGAMENTO — Scade il 31 dicembre prossimo il termine per pagare le tasse automobilistiche dell'anno 1983, se si vuole evitare la cancellazione d'ufficio dai pubblici registri automobilistici dei veicoli per i quali non è stato compiuto alcun pagamento della tassa di circolazione per i periodi successivi al 1977.

SI SCALDANO I MOTORI PER IL RALLY PIÙ DIFFICILE

In parte nuova ma sempre dura la Parigi-Dakar sesta edizione

Il rally più duro del mondo o, come ama definirlo il suo organizzatore, Thierry Sabine, semplicemente «alternativo». Stiamo parlando della Parigi-Dakar, la corsa che ogni anno acquista più notorietà ed è giunta alla sesta edizione. Il fascino della Parigi-Dakar sta tutto nella sua durezza, nella sua pericolosità, nel fatto che uomini e mezzi devono affrontare disagi e fatiche incredibili e che il solo fatto di portarla a compimento è già una vittoria.

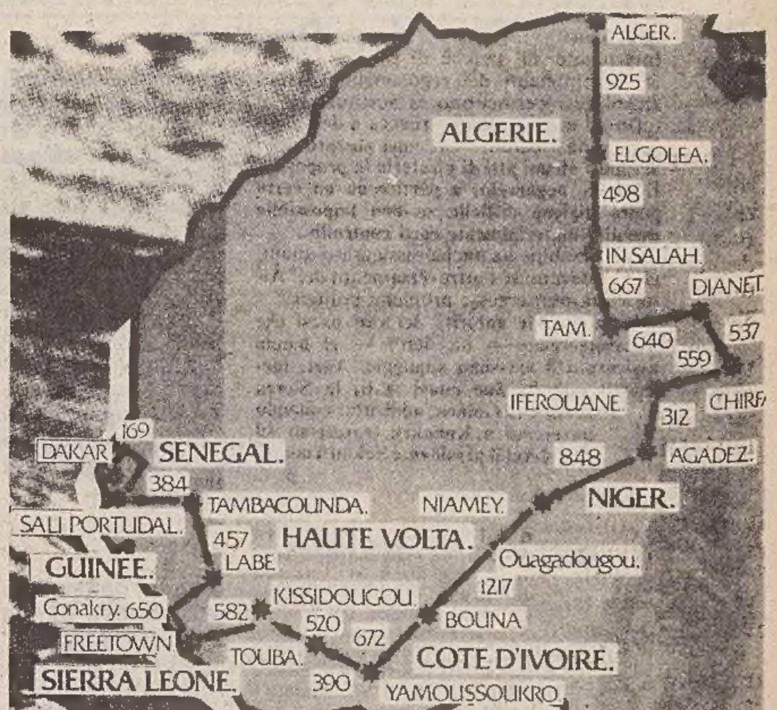
C'è gente che tenta di arrivare alla spiaggia senegalese di Dakar per anni senza mai riuscirci, gente che si perde nel deserto e magari viene raccolta e salvata da qualche Tuareg di passaggio a dorso di cammello come capitato a due donne lo scorso anno e anche piloti che conoscono il percorso meglio delle loro tasche ma che a volte l'imprevisto rappresentato da una duna troppo tenera, da una buca troppo profonda ed insidiosamente coperta di sabbia costringono alla resa.

Il veicolo pubblicitario rappresentato dal rally africano è validissimo: oggi si vendono più moto enduro derivate da questa corsa che ogni altro tipo di moto messa insieme. Anche in campo automobilistico l'immagine viene sfruttata anzi, proposta con orgoglio dalla «casa» vincitrice.

Ma torniamo alla gara vera e propria: pur conservando le stesse caratteristiche che l'hanno resa famosa, è nuova nel percorso al novanta per cento, come spiegato in occasione della presentazione ed allungata di duemila chilometri rispetto all'edizione passata, per un totale di dodicimila chilometri. Sono state eliminate due prove speciali in Francia per metterle in Africa prima del tappone del Teneré, in modo da fare una ulteriore selezione a metà gara. Il tracciato africano si snoda attraverso Algeria, Niger, Costa d'Avorio, Sierra Leone, Alto Volta, Guinea e Senegal con la tappa più dura, naturalmente, attraverso il deserto dei deserti, il mitico Ténéré, con 1217 chilometri di sabbia, sole e nient'altro.

Ci saranno tutti i migliori specialisti, a cominciare dal vincitore dello scorso anno, Hubert Auriol soprannominato l'«Africano», con la Bmw con la quale ha vinto anche tre anni fa, affiancato dall'ex campione mondiale di cross Gaston Rahier e da Loizeaux.

Le squadre giapponesi sa-



ranno fortissime, con la Honda in testa che conterà sul fantastico Cyril Neveu, vincitore delle altre tre edizioni di cui le prime due da privato con una Yamaha XT 500 e la terza con una Honda XL 500 R ufficiale e poi ancora con Vassard, Merel, Drobecq e Marc Joineau, che mettiamo fin d'ora nel lotto dei probabili vincitori e non a caso: due anni fa in sella a una Suzuki privata si ritirò in vista di Dakar quando era in testa perché un rifornimento di benzina «sporca» gli fece scoppiare il motore; lo scorso anno, sempre con una Suzuki privata, è giunto terzo e quest'anno con una organizzazione imponente alle spalle dirà sicuramente la sua.

La Yamaha avrà il fortissimo Bacou e poi ancora Corneaux, Fenouil e quella volpe di Jean Claude Olivier. Le moto saranno le stesse dell'altr'anno, un po' potenziate e corrette in quei particolari che non andavano. Ci saranno anche Suzuki, Kawasaki, KTM e Cagiva e l'artigianale Barigo, fatta da un «mago» francese che ha sempre fornito mezzi eccellenti a privati, spesso permettendo loro di arrivare fino in fondo a dispetto dei giapponesi e dei loro elicotteri di assistenza.

Per la prima volta sarà nutrita e qualificata la presenza italiana con undici piloti, mentre tra le marche sarà impegnata direttamente la sola Cagiva avendo rinunciato quest'anno la Morini a ripetere l'esperienza di dodici mesi fa. Per quanto riguarda le auto, il vincitore della quinta edizione, il campione di formula uno Jacky Ickx ha lasciato la Mercedes (280 GE) per correre con una Porsche 911 a quattro ruote motrici. Ci sarà anche Clay Regazzoni con una Range Rover opportunamente adattata al suo stato di infermità agli arti inferiori e sembra che tenti l'avventura anche Marco Lucchinelli pure in macchina, tradendo per una volta le due ruote.

Complessivamente ci saranno circa 120 moto, 200 auto, 30 vetture assistenza e 30 camion, per un totale di oltre 1200 persone che si sposteranno dall'Europa all'Africa, di cui il quaranta per cento non francesi: (un particolare interessante che dimostra come la gara venga sempre più seguita da piloti e case di tutto il mondo) che si daranno battaglia dal primo giorno del 1984 al 20 gennaio, da piazza della Concordia, sotto la Torre Eiffel a Parigi alla spiaggia di Dakar in Senegal.

Una curiosità di questa edizione è l'ingresso nel numero degli sponsor del gioielliere Cartier, che ha messo in palio per la tappa del Teneré, una vera e propria gara nella gara denominata «Raid Santos de Cartier», un artistico orologio d'oro per i vincitori delle singole categorie. Dovrà essere a tenuta stagna ed antiurto, sennò sarà meglio consegnarlo al ritorno, lontano dalla sabbia e dalle dune sahariane.

Alessandro Bourlot

DAL PRIMO GENNAIO DOVREBBE SCATTARE IL NUOVO PAGAMENTO MESSO A PUNTO DALLE «AUTOSTRADE»

Pedaggi rivoluzionati con il sistema passo-assi

ROMA — Diminuzione delle tariffe autostradali (con punte fino al 35 per cento) per oltre la metà degli automobilisti (il sessanta per cento circa) e aumenti del 24 per cento circa per il restante 40 per cento degli utenti autostradali. Questi i principali riflessi economici dell'introduzione delle tariffe con classificazione a «passo-assi», in sostituzione del tradizionale sistema della potenza fiscale, che dovrebbero entrare in vigore dal primo gennaio prossimo sulla rete centro-settentrionale della società «Autostrade».

Dalle elaborazioni fatte dalla società, i più fortunati saranno, per fare qualche esempio, i possessori di «Innocenti» Mini 90 e 120 e quelli di «A 112» che pagheranno con il nuovo sistema il 35 per cento in meno; i più colpiti saranno, invece, gli automobilisti che possiedono ad esempio Fiat Panda 45, Fiat 127, 128, 131, «Uno», Alfa Romeo, Alfasud, Giulietta 1300, Volkswagen Golf, che dovranno pagare il 24 per cento circa in più rispetto alla tariffa attuale.

Per una ristretta categoria di utenti autostradali (meno dell'uno per cento del traffico) e cioè per i possessori di vetture di piccola cilindrata con passo compreso tra 2,05 e 3,20 metri (Fiat Panda 30, Citroen 2 CV, Dyane 4) l'aumento sarebbe addirittura del 90 per cento, ma verrà ridotto al 14 per cento grazie ad uno «sconto» concesso per compensare uno svantaggio di tali proporzioni.

Lo sconto si potrà ottenere acquistando speciali tessere che saranno vendute alle direzioni di tronco dalla società «Autostrade», in alcuni caselli, al Touring Club di Milano e in circa 70 Automobil Club provinciali dell'Italia centro-settentrionale. Saranno di diverso «taglio»: tessere del valore facciale di 50 mila lire vendute a 26.500 lire e tessere del valore di 90 mila lire vendute a 47.500 lire.

Al momento della vendita saranno riportati sulle tessere gli estremi del libretto di circolazione del veicolo che è ammesso a godere dell'agevolazione. Non rientrano in questa categoria le vetture di piccola cilindrata con passo fino a 2,05 metri (come la Fiat 500 e la 126): per queste vetture la tariffa a «passo assi» risulta infatti identica a quella precedente, basata sulla potenza fiscale.

Ma lasciando un momento da parte l'argomento delle variazioni delle tariffe vediamo i motivi per cui la società «Autostrade» ha deciso l'adozione del nuovo meccanismo tariffario e i vantaggi che si potranno avere. Va premesso intanto che l'adozione della tariffa a passo assi in Italia risale al 1962 quando fu applicata sulla Firenze-Mare e che attualmente questo sistema è in vigore su circa 1500 chilometri della rete autostradale italiana.

Il sistema a passo assi — fanno notare i tecnici della società Autostrade — consente innanzitutto una verifica obiettiva ed automatica della classe del veicolo e ne facilita l'immediata individuazione da parte del personale ai caselli. Attualmente infatti c'è una tendenza abbastanza diffusa delle case costruttrici di automobili ad installare motori con differente potenza fiscale su un unico tipo di carrozzeria, e ciò determina qualche difficoltà per l'assegnazione della classe esatta.

La verifica obiettiva ed automatica della classe consente inoltre di attrezzare porte «self service» di entrata, già installate sulla rete nord-occidentale, e di realizzare in un prossimo futuro anche l'automazione delle operazioni di uscita con l'impiego di speciali tessere a bande magnetiche. I vantaggi per gli utenti sono quelli di una maggiore velocità nelle operazioni di uscita, che verranno rese più fluide, con conseguenze positive in termini di tempi.

La prospettiva poi è quella di attuare un completo piano di interconnessione della rete autostradale con l'eliminazione di alcune «barriere». Tornando alla questione delle variazioni delle tariffe, la società «Autostrade» fa notare che, a livello globale, le differenze si compenseranno. Infatti, con il passaggio al nuovo sistema ci sarà una diminuzione media delle tariffe del 3,6 per cento per i veicoli passeggeri e un aumento medio del quattro per cento per i veicoli merci, che attualmente sono classificati in base alla portata utile.

Con il vecchio sistema, i veicoli sono classificati in otto classi: la prima per i motocicli, la seconda, la terza e la quarta per le autovetture, e le ultime quattro classi per autobus e autocarri motocarri. Con il sistema a «passo assi» le classi saranno sempre otto di cui tre interessano le autovetture.

ESTERI

CONFERENZA STAMPA A ROMA DELLA RESISTENZA AFGHANA

Kabul, un milione di morti in quattro anni con i russi

La cifra comprenderebbe civili e militari - Il «Times»: più armi alla guerriglia

ROMA — «In quattro anni di resistenza contro gli invasori sovietici sono rimaste uccise in Afghanistan più di un milione di persone, tra guerriglieri civili, e oltre quattro milioni di persone sono emigrate in Pakistan ed in Iran».

Lo ha affermato a Roma, nel corso di una conferenza stampa, Rassoul Zalmai, rappresentante della resistenza afghana in Europa. Nella stessa occasione è stato diffuso un appello per la creazione di un fronte unito della resistenza dall'ex re dell'Afghanistan, Mohamed Zamer Shah, che da vent'anni — cioè dal golpe del gen. Daud — vive in esilio in Italia.

L'ex sovrano negli ultimi tempi ha cercato di divenire un punto di riferimento per la resistenza afghana, frammentata in sette gruppi spesso in contrasto fra loro, organizzando a Roma nel luglio scorso un vertice dei capi della guerriglia. Nella conferenza stampa di ieri, organizzata dalla rivista «Prospettive nel mondo», è stato annunciato che in gennaio si riunirà in esilio (in Pakistan o in Svizzera) il «Gran consiglio dell'Afghanista», che dall'ottavo secolo è l'organo supremo del paese e viene convocato solo in occasioni di grande rilevanza politico-istituzionale.

In occasione del quarto anniversario dell'invasione russa dell'Afghanistan, il «Times» si fa portavoce della tesi che, poiché l'Urss non ha intenzione di giungere ad un accordo «senza trarre profitto della sua aggressione», le potenze occidentali dovrebbero fornire alla resistenza le moderne armi antiaeree necessarie per infliggere perdite molto più numerose alle forze sovietiche».

Nel suo editoriale, il «Times» sostiene anche che «il morale delle truppe sovietiche è comprensibilmente basso» e che occorre incoraggiare le diserzioni, frenate dal fatto che gli afghani fucilano i disertori perché non possono custodirli».

«Alcuni disertori sovietici salvati dalla Croce Rossa — aggiunge il giornale — sono tenuti in isolamento in Svizzera e vivono nel timore di essere rimpatriati. Se i paesi occidentali fossero preparati ad accettare soldati sovietici come profughi politici, il numero dei disertori aumenterebbe. I loro racconti, radiodiffusi in Urss, ridurrebbero la volontà di combattere una guerra colonialista e aiuterebbero il resto del mondo a collocare la responsabilità della continuazione del conflitto dove di competenza: il Politburo di Mosca».

Sia per il «Times» sia per altri giornali britannici, le prospettive di una soluzione politica del conflitto sono comunque remote. I rapporti e le analisi degli specialisti riferiscono che l'Urss non solo ha aumentato consideremente nel 1983 la sua pressione militare, ma che intende intensificarla ancora di più nell'immediato futuro per risolvere il problema con la forza delle armi.

Il «Daily Telegraph», che si occupa spesso della questione e che dispone di numerose proprie fonti, scrive che una svolta in questa direzione è avvenuta dopo la morte di Breznev: la nuova leadership sovietica ha deciso di abbandonare i tentativi di «pacificazione» e di adottare la linea della repressione.

«Nel corso degli ultimi nove mesi — precisa il giornale — le truppe sovietiche si sono imbarcate in una serie di azioni aggressive e punitive in molte regioni dell'Afghanistan. La ferocia delle spedizioni punitive, per esempio nell'area di Shomali e in particolare nell'antico centro di Istalif, ha superato di gran lunga qualsiasi azione dei quattro anni di invasione».

Il giornale ha riferito spesso, nel corso dell'anno, di spietati bombardamenti aerei sovietici di inermi villaggi afghani per rappresaglia ad azioni dei partigiani musulmani.

E veniamo all'Italia. «Negli ultimi quattro anni non ci siamo limitati a ribadire il nostro giudizio di condanna per l'invasione sovietica in Afghanistan, ma abbiamo sempre ribadito la nostra posizione di principio, abbiamo sollecitato le parti in causa e tutta la comunità nazionale a cercare una via di uscita che contempli il ritiro delle truppe sovietiche ed il ritorno dell'Afghanistan alla piena indipendenza».

E' quanto afferma, in una intervista che viene pubblicata oggi dall'«Unità», l'on. Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del Pci. L'esponente comunista ricorda che «l'invasione dell'Afghanistan fu giudicata dal Pci un atto gravissimo: innanzitutto per l'inammissibile violazione dei principii di indipendenza e di autodeterminazione, ma anche perché furono addotte ragioni di sicurezza e di "aiuto fraterno"».

Secondo Rubbi, «se si accetta che le proprie ragioni di sicurezza comportino il sacrificio della sovranità e della libertà di altri popoli, di fatto si sconvolge l'assetto e la stabilità delle relazioni internazionali e si fa pendere sulla testa dei popoli una permanente minaccia alla loro indipendenza ed autonomia».

Anche la Cgil, in occasione dell'anniversario dell'intervento militare sovietico, ha sottolineato la vasta e tenace resistenza contro la presenza militare sovietica; ha rinnovato la richiesta del ritiro delle truppe sovietiche e della possibilità del popolo afghano di esercitare liberamente il diritto all'autodeterminazione; ha espresso la solidarietà al popolo afghano, appoggiando le iniziative tese a sollecitare il negoziato e a realizzare questi obiettivi.

La minaccia dell'Ira scoraggia gli acquisti a Londra

LONDRA — La minaccia di altri attentati terroristici dell'Ira, che recentemente ha fatto esplodere alcune bombe nel centro di Londra uccidendo sei persone e ferendone un centinaio, non ha impedito a molti cittadini di recarsi nel West End, il centro commerciale della capitale, e approfittare dei tradizionali saldi («sales») post-natalizi che, cominciati ieri, si protrarranno per alcune settimane.

L'affluenza tuttavia, per aperto riconoscimento dei negozianti, è drasticamente inferiore a quella degli anni scorsi.

L'Ira sembra così aver raggiunto il suo obiettivo, quello di far trascorrere agli inglesi le festività natalizie con l'incubo delle bombe, e di arrecare un grosso danno economico costringendo la gente a disertare i negozi del centro.

Le autorità britanniche hanno riconosciuto indirettamente questa situzione.

Nakasone ribadisce: continuità politica a Tokio

TOKIO — Benché sconfitto nelle elezioni generali di dieci giorni fa, il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone continuerà la politica interna e internazionale tracciata nel suo primo anno.

Lo ha dichiarato ieri, in una conferenza stampa subito dopo l'insediamento ufficiale del suo secondo gabinetto, lo stesso Nakasone, secondo il quale inoltre la comunità internazionale non deve «valutare erroneamente» la situazione creatasi in seguito al crollo elettorale liberaldemocratico.

«Nella formazione del nuovo governo — ha detto il primo ministro, apparso di nuovo sicuro di sé — la preoccupazione maggiore è stata la creazione di una compagine stabile e credibile agli occhi del mondo».

In questa luce, Nakasone ha altamente apprezzato l'appoggio del piccolo partito del nuovo circolo liberale,

UNA DRASTICA RISTRUTTURAZIONE DEI VERTICI

Alfonsin «vaccina» l'esercito contro le tentazioni golpiste

BUENOS AIRES — Nell'ambito delle misure intese ad assicurare la piena democratizzazione delle istituzioni argentine, il Presidente Raul Alfonsin ha nominato i nuovi vertici dell'esercito, l'arma che ha svolto un ruolo preponderante nei colpi di stato che si sono succeduti durante gli ultimi cinquant'anni.

La ristrutturazione è interpretata, fra l'altro, come un tentativo di dotare le forze armate di una dottrina di «difesa nazionale», in sostituzione della nefasta «sicurezza nazionale», invocata negli ultimi anni dai dirigenti militari per giustificare la loro repressione indiscriminata.

Nell'ambito di questi obiettivi, si rileva, è stato disciolto il quarto corpo dell'esercito (creato durante l'ultimo governo militare) con giurisdizione sull'intera regione centromeridionale del paese.

Le recenti nomine significano inoltre la riduzione a meno della metà del numero di generali in servizio attivo: dei sessanta generali ne sono rimasti meno di trenta e nessun con il grado di tenente generale e di generale di divisione.

Ai 27 generali messi in congedo la settimana scorsa se ne sommano altri quattro, mentre altri due rimangono a disposizione del ministro della difesa. In tutti i casi si tratta di ufficiali che ricoprirono incarichi importanti durante l'ultimo governo militare.

Dall'insediamento del Presidente Alfonsin sono già 31 i generali passati alla riserva. Si tratta di ufficiali che adottarono importanti decisioni durante l'ultima tappa del governo militare, in occasione della guerra delle Falkland, ma soprattutto nella cosiddetta «guerra sporca, che lasciò un bilancio di migliaia di "desaparecidos"».

Nel frattempo, un violento incendio, divampato l'altra notte a Buenos Aires, ha distrutto praticamente la sede del comando di sanità dell'esercito. I danni sono ingenti ma non si lamentano vittime, salvo alcuni feriti lievi.

Il comando fu preso di mira, dieci anni fa, dai guerriglieri dell'esercito rivoluzionario popolare (Erp), che volevano occuparlo. L'Erp fu smantellato poi, nel 1977, dalle forze repressive del governo militare, con la morte del comandante guerrigliero Roberto Santucho. Durante quell'azione, in cui l'Erp si era proposto di sottrarre dal comando materiale sanitario, fu ucciso il comandante dell'Unità, colonnello medico Duarte Ortiz.

L'incendio è stato circoscritto all'alba di ieri e ha distrutto completamente i piani superiori dell'edificio con una superficie di oltre ventimila metri quadrati in cui erano depositati materiale d'imballaggio e ingenti quantità di droghe per uso medico.

Smentite da Pinochet le ipotesi di ritiro

SANTIAGO — Il generale Augusto Pinochet ha personalmente smentito le voci circolate nelle ultime ore, secondo cui egli sarebbe stato vittima di un fallito attentato.

Egli ha detto che tali voci fanno parte di una «campagna promossa contro la sua persona e il suo governo». Parlando in tono cordiale a un gruppo di cronisti, il capo dello stato ha detto di avere subito uno strappo muscolare mentre cavalcava. Durante il breve incontro con i giornalisti, Pinochet ha, inoltre, smentito che egli intenderebbe lasciare il potere nel 1984, come è stato annunciato con toni sensazionalistici, da numerosi mezzi d'informazione.

La notizia era stata diffusa da «Radio cilena», un'emittente che dipende dall'episcopato, ed era stata attribuita all'ex ministro della pubblica istruzione, Monica Madariaga, nel corso di una sua conversazione a Madrid con il presidente del governo spagnolo, Felipe Gonzalez.

La signora Madariaga, a sua volta, ha smentito.

GLI IRREDENTISTI NEL KOSSOVO

Pesanti le condanne ai capi di «Albanikos»

PRISTINA — Si è concluso nel Kossovo il processo a carico dei quattordici militanti dell'organizzazione clandestina «Albanikos».

Dopo quattro giorni di dibattimento, il Tribunale circondariale di Gnyilane ha condannato il gruppo dei nazionalisti ed irredentisti albanesi a complessivi novant'anni e mezzo di carcere.

La pena più severa, quattordici anni di reclusione è stata inflitta al prof. Emin Krasnici, uno dei fondatori del gruppo e principale imputato.

Krasnici e altri due professori, scontata la condanna, non potranno dedicarsi all'insegnamento o svolgere altri incarichi scolastici per un periodo di dieci anni.

L'«Albanikos», sorto nel gennaio del 1981, aveva progettato la formazione di nuclei di guerriglia per l'esecuzione di attentati contro figure di spicco dello stato e della Lega dei comunisti della Jugoslavia, aveva svolto un'intensa opera di propaganda antijugoslava e si era reso responsabile di una serie di altri reati, tra i quali il sabotaggio, l'incendio doloso, l'effrazione e la detenzione abusiva di arma da guerra.

L'organizzazione clandestina aveva svolto la propria attività ispirandosi alla linea politica di altre formazioni nazionaliste ed irredentiste albanesi operanti in Jugoslavia e all'estero e rivendicando alla regione autonoma del Kossovo lo «status» di repubblica.

«Cosmos» lanciato e fatto tornare

MOSCA — L'Unione Sovietica ha lanciato ieri due nuovi satelliti artificiali della sua serie «Cosmos» e ne ha fatto subito tornare uno a terra, in un esperimento del quale non si ricordano precedenti.

Una preghiera anti-marxista: sacerdote in prigione

CITTÀ DEL VATICANO — Un sacerdote è stato condannato in Jugoslavia a 50 giorni di carcere per avere invocato il nuovo santo Leopoldo Mandic, dalmata, canonizzato dal Papa due mesi fa, «per il nostro popolo, affinché il materialismo teorico e pratico non si impadronisca di lui».

Il condannato è il parroco di S. Nicola di Metkovich, Filip Pavic.

La radio Vaticana, nel dare notizia dell'inconsueta condanna nella sua trasmissione in serbo-croato, riferisce che il sacerdote aveva pubblicato l'invocazione a San Leopoldo nel periodico locale «Voce di San Nicola vescovo».

Nella sentenza, per la quale è stato interposto appello, si afferma che nel testo del periodico «contrariamente alle prescrizioni della costituzione e della legge, in modo grossolano viene esposto a giudizi negativi il sistema sociale—politico del socialismo, basato sui principii marxisti—materialisti della visione del mondo».

La moglie GEMMA e i familiari di

Italo Malusà

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

Trieste, 28 dicembre 1983

I familiari di

Ugo Loberti Maffei

ringraziano i partecipanti al loro dolore, particolarmente i condomini di via Moreri.

Trieste, 28 dicembre 1983

A un anno dalla scomparsa di

Giuseppe Agricola

la moglie, i figli, le nuore, il nipotino MARCO, la suocera e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 28 dicembre 1983

I ANNIVERSARIO

Umberto Sauli

La moglie e gli amici Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Dopo una vita degna di essere vissuta, ricca di affetti e soddisfazioni professionali, stroncato in breve tempo da male inesorabile, serenamente si è spento il 27 dicembre

Fabio Zetto

da Capodistria

Capitano in congedo della Brigata Sassari

Ai tanti amici, conoscenti e a quanti lo hanno stimato per la sua onestà di uomo e di cittadino e per l'animo buono e generoso, ne danno l'annuncio desolati la moglie NERINA GREGORI, le figlie SILVIA con il marito RODOLFO FATTOVICH e la piccola ANNA, TULLIA con il marito PIETRO BRANDMAYR e i piccoli GIULIA ed ENRICO, la suocera ISTRIA, la cognata LUCIANA GREGORI e gli altri parenti.

Un sentito grazie all'amico fraterno prof. SERGIO BABICH, Primario della I Divisione Pneumologica dell'Ospedale Sartorio Sartorio e a tutto il personale medico e paramedico.

I funerali seguiranno giovedì 29 dicembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al lutto:
— MARCO ed EDITH FATTOVICH
— EGON e HILDE BRANDMAYR
— famiglie MARSI - CLEMENTI

Trieste, 28 dicembre 1983

La Cassa Marittima Adriatica per gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie partecipa sentitamente al grave lutto della famiglia, ricordando le grandi qualità umane e intellettuali del proprio ex Direttore Generale

DOTT.
Fabio Zetto

Trieste, 28 dicembre 1983

BIANCA e LINO SARDOS ALBERTINI si uniscono alle carissime NERINA, SILVIA, TULLIA e familiari nel profondo dolore per la scomparsa del fraterno indimenticabile amico di sempre

DOTT.
Fabio Zetto

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano commossi al lutto della famiglia: GISI e FULVIO OMERO.

Trieste, 28 dicembre 1983

L'ASTAD è vicina all'amica NERINA ZETTO in questo triste momento.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano commossi al grave lutto: PAOLO, MARIO, PIERO e LUISA SARDOS ALBERTINI con le rispettive famiglie.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al lutto: ANNAMARIA, PINO, GIANNI e SANDRO MARION.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

È mancata al nostro affetto la nostra cara

Francesca Pregarc ved. Vatovac

Lo annunciano i figli DANIELA, FELICE e CLAUDIO, la sorella GIUSEPPINA (assente), le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 dicembre alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di S. Giuseppe della Chiusa.

Puglie di Domio,

28 dicembre 1983

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il giorno 26 corrente

Giovanni Degrassi

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

A tumulazione avvenuta di

Anita Sedmak ved. Neumann

ne danno il doloroso annuncio la figlia LILIANA, le nipoti RITA e VITTORIA, il fratello SILVANO, le sorelle NERINA e ADALGISA (assente) e parenti tutti.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Si è spento il 26 dicembre

Giovanni Zoppolato

Lo annuncia la figlia unitamente ai familiari.

I funerali avranno luogo domani 29 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

La moglie del

DOTT.
Salvatore Fameli

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Il giorno 25 il cuore buono e generoso di

Eva Libardo ved. Strancar

ha cessato di battere.

Profondamente addolorati lo annunciano la madre GIUSEPPINA, la figlia CINZIA con il marito ITALO e l'adorata nipotina SANDRA, il fratello LUCIANO, le sorelle GIANNA, GIULIA e LIDIA, unitamente alle cognate MARIA e PAOLA con il marito EGIDIO, i cognati ONDINA, ATTILIO e STANLEY, i nipoti.

I familiari ringraziano di cuore il dott. PREMUDA, i signori medici e il personale tutto del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate alla cara estinta.

I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al lutto:
— MARIO MARZARI con la moglie, i figli e le nuore
— LOREDANO TRANQUILLINI e famiglia
— ENRICHETTA PIAZZA

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al dolore gli amici:
— LIA PISANI
— LAURA SILVANO
— EZIO LAURA
— ENZO LAURA
— DARIO TULLIA
— SILVIO ARMIDA
— DANTE LUCIANA
— TULLIO LINA
— MARIO BRUNA
— CARLO MARIA
— FRANCO LIDIA

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al dolore le famiglie: ALESSIO e FUNARO, SPONZA, PECOZZI, PATTARINI, FURLAN, SCHILLANI, CAPILLA, CRAGNOLIN, LOMBARDO, FACHIN, BATTAGLIA, JERMAN, FADDA, STRAIN.

Trieste, 28 dicembre 1983

Dopo breve malattia si è serenamente spento

Ottone Lantieri

di anni 93

Ne danno il triste annuncio i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. GIORGIO PRESCA.

I funerali in forma civile avranno luogo il 29 dicembre alle ore 12.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Famiglie:
— LANTIERI
— COCEVAR
— HAAS
— FRANCESCONI.

Trieste, 28 dicembre 1983

Si associano al lutto le famiglie CODELLI e ZAGO.

Trieste, 28 dicembre 1983

Ottone

Caro amico, non Ti scorderemo mai.

Famiglia ROITERO

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Il 25 dicembre è mancato improvvisamente il nostro caro

Antonio Semerano

a. macchinista F.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli MARIO, IVANA, il genero, i nipoti, le nipoti assenti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico e al personale del Pronto soccorso e al personale della Casa riposo IERALLA.

I funerali seguiranno oggi alle 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Silvestro

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la sorella NELDA, la cognata NERINA HRIBAR e parenti tutti.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipa al lutto INES LEANDRI.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Il 27 dicembre è deceduto il

DR.
Antonio Rosito

Lo annunciano i nipoti GIORGIO e CINZIA, la Sua adorata MARIUCCIA, con il marito RINALDO dr. RINALDI, la sorella LIA, i cognati e i nipoti.

La tumulazione avverrà nel Cimitero di S. Anna alle ore 12 di domani.

Pordenone-Trieste,

28 dicembre 1983

I familiari di

Nello Alessandrini

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un sentito ringraziamento al «Circolo SWEET HEART».

Trieste, 28 dicembre 1983

I familiari di

Renato Giacomelli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata il 3 gennaio alle 17 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Sossi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i genitori, la sorella, il fratello con la famiglia unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 29 corrente alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al lutto le famiglie REBERNAK.

Lubiana - Slov. Konjice

28 dicembre 1983

Un affettuoso saluto allo zio dai nipotini NATASCINA e IGOR con mamma e papà.

Muggia, 28 dicembre 1983

Partecipano al dolore del genero PAOLO, NADA e IVICA GAVRANIC e la famiglia CENGIC.

Spalato-Sarajevo,

28 dicembre 1983

Si uniscono al lutto della famiglia NELLA FRANCO e il piccolo ALESSIO GIANNELLA.

Trieste, 28 dicembre 1983

Sono affettuosamente vicino a PAOLA e PAOLO e famiglia GIANNI JANOS.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime.
Sant'Agostino

È mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Fortiguerra ved. Gattuso

Addolorati lo annunciano i figli, i generi, la nuora, i nipoti, la piccola BEATRICE unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della III Geriatria e in particolare al Primario professor BONINI per le cure prestate, e a tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno giovedì 29 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di Roiano.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al dolore di ALFIO le famiglie DOSE - MAROTTA.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Nel 74° anno di vita ci ha lasciato, lunedì 26 dicembre sera, il nostro marito, padre e nonno

Venceslav Cernic

I funerali si svolgeranno oggi 28 dicembre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile di Gorizia e arrivando alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale di Gabria.

Moglie e figli con le famiglie

Gorizia-Gabria,

28 dicembre 1983

---

†

Il 18 corr. mese è mancato improvvisamente

Giovanni Gaspard

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA ved. SIMONI e parenti tutti.

Trieste, 28 dicembre 1983

Dopo lunghe sofferenze il 24 corrente è deceduto

Sergio Remor (Giuti)

di anni 43

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, SLAVICA con il marito e la figlia, i cognati, le cognate, la suocera e i nipoti.

Un sentito grazie ai medici curanti e al personale della Divisione Oncologica.

I funerali, con rito civile, avranno luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Si è spenta

Ines Opara

Addolorati lo annunciano la nipote MARISA col marito SERGIO, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 12.30 dalla chiesa di Servola.

Trieste, 28 dicembre 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Sabina Cazzola ved. Marchioro

ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Trieste, 28 dicembre 1983

Nel I anniversario della scomparsa di

Espedito Ursella

la moglie CLAUDIA Lo ricorda con rimpianto.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Saracino in Giorgi (Lisa)

Ne danno il triste annuncio il marito OSCAR, le figlie LAURA e MARINA con LUCIANO, CLAUDIO, l'adorato nipote ROBERTO, i fratelli NICO, ANGELO e PINO con le rispettive mogli ADA, GIGLIOLA e RICHETTA e zia ZORA.

I funerali seguiranno giovedì 29 c.m. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipa al lutto la fam. CORRENTE.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al dolore di LAURA:
— ONDINA e DORINO
— MARIA e MARINO
— NADIA e LAURA

Trieste, 28 dicembre 1983

Lisa

Sarai sempre nei nostri cuori.

MERJ e famiglie COGLIEVINA

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

È mancato improvvisamente

Tullio Frausin

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVI, il figlio FULVIO con BIANCA e l'adorato ANDREA, i fratelli DARIO, LIVIO (assente), le sorelle ALIDA, ELSA, CARMEN, i cognati ELDA, NINA (assente), PINO e CLAUDIO e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste-Perth,

28 dicembre 1983

Partecipano al lutto: famiglie FABI.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al lutto le famiglie: SILVESTRO FENGA, FRANCO FENGA, VITTORIO, MARIUCCIA e MIRA RUSSO.

Trieste, 28 dicembre 1983

Si associano al lutto di FULVIO i colleghi della Direzione Assicurazioni Persone.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Il 26 corrente, dopo lunghe sofferenze, si è spenta

Maria Rubino ved. Maltese

Lo annunciano con profondo dolore i figli DOMENICO con la moglie ANTONIETTA e PAOLO con la moglie ANTONINA, i nipoti GIOVANNA, GIULIO, EMANUELA.

Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN, ai medici e a tutto il personale della clinica Salus, nonché alle infermiere che La hanno assistita.

I funerali avranno luogo oggi 28 corrente alle ore 10.30, partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste - Terni,
28 dicembre 1983

Partecipano al lutto le famiglie SASSONIA e PREMUDA.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

È mancato ai suoi cari

Bruno Cerna

di anni 39

da Grisignana d'Istria

Addolorati lo annunciano la moglie VANDA, la sorella GINA, il cognato GIORDANO, il nipote LIBERO, il pronipote MARCO e parenti.

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Il giorno 25 dicembre 1983 è mancata la cara

Antonietta Bussani in Marzi

Ne danno il triste annuncio il marito ENRICO, la sorella, la figlia e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 29 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Il giorno 25 dicembre 1983 è mancato all'affetto dei suoi cari

Vito Pastore

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

NATALE, LAURA e PAOLO COMOLLI piangono addoloratissimi la cara

Bruna Chiesa

che ricorderanno sempre con tanto affetto e rimpianto.

Gorizia, 28 dicembre 1983

XV ANNIVERSARIO

Salvatore Lupo

Con amore Lo ricordano i familiari.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Anna Busechian in Steffè (Anita)

Ne danno il triste annuncio FRANCESCO, i figli RENATA e GIANNI, il genero DARIO e l'adorato nipote MARCO, il fratello PINO, le sorelle STELLA e BRUNA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 28 dicembre 1983

Prendono parte al dolore famiglia ITALICO MAIER e figli.

Muggia, 28 dicembre 1983

Gli amici del C.G.I. Muggia e della Taverna BABÀ si uniscono al dolore dell'amico GIANNI.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al lutto: GERRY e GIANNA; PIERO e FELY; TULLIO e GIULIANA; famiglia MOTTADELLI; famiglia GIASSETTI.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gregorcich ved. Rossi

Addolorati danno il triste annuncio le figlie ANDREINA, LIDIA, ADELIA, MERI, PALMIRA, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

Ciao

nonna Maria

resterai sempre nei nostri cuori.

GIORGINA e SERGIO

Trieste, 28 dicembre 1983

Cara nonna adorata, Ti avremo sempre nei nostri cuori, con immenso affetto.

I Tuoi MARINA, ANTONELLA, FABIO

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Mazzoni ved. Bottiglieri

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ALESSANDRO con la moglie TERESA ed i nipoti DOMENICO, ELIANA e RICCARDO, il fratello ALDO, il Suo RENZO, e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipa la famiglia GERIN.

Trieste, 28 dicembre 1983

Prende parte al lutto: EDMEA CALEARI.

Trieste, 28 dicembre 1983

Partecipano al lutto le famiglie ANELLO e GRIMALDI.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Il nostro caro papà

Stanislao Marsetti

non è più.

Ne danno il triste annuncio la figlia MILLY, il genero MARIO e la nipote ESTER unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. NICOLINI.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Torrisi

anni 83

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli, le nuore, i generi e nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

---

†

Si è spenta

Giovanna Valic

Ne danno la triste partecipazione le famiglie KEDROS e HMELJAK.

I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 10.45 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1983

XX ANNIVERSARIO

Luigia Mangini

32.o MESE

Nicola Mangini

Mamma e fratello cari, il vostro ricordo, con dolore e rimpianto, perennemente nel mio cuore.

Figlia e sorella ANTONIETTA COLINO

Trieste, 28 dicembre 1983

ATTUALITÀ

SORPRENDENTI RISULTATI DI UN SONDAGGIO D'OPINIONE

Il 1984 di Orwell è già realtà con la Thatcher Grande Sorella

Britannici, svizzeri e tedeschi convinti che non c'è democrazia né a Est né a Ovest

LONDRA — Per la maggior parte dei cittadini britannici e oltre un terzo degli svizzeri e dei tedeschi occidentali, le situazioni presentate da George Orwell in «1984» sono già divenute realtà.

Secondo quanto è emerso da un sondaggio Gallup per conto del «Daily Telegraph», la presenza del «Grande Fratello», l'essere invisibile onnipresente che nel celebre romanzo di Orwell simboleggia il potere assoluto, si fa ogni giorno più palpabile.

Di questa opinione si è detto il 73 per cento dei britannici, il 37 per cento degli svizzeri e il 38 per cento dei tedeschi occidentali. Per costoro l'incubo descritto da Orwell nel 1948 si è avverato: l'individuo ormai non è più padrone della propria intimità perché l'occhio indiscreto e invisibile del potere lo segue costantemente.

In stretta connessione con le situazioni descritte da Orwell nel suo romanzo di fantapolitica, il 68 per cento dei britannici intervistati ha affermato d'essere convinto che il governo si serve di «menzogne e statistiche false per nascondere le cattive notizie riguardanti l'economia e il tenore di vita». Nella Germania federale e nella confederazione svizzera coloro che la pensano allo stesso modo sono rispettivamente il 26 e il 28 per cento.

In tema di austerità economica, il 67 per cento dei britannici, il 50 per cento dei tedeschi occidentali e il 28 per cento degli svizzeri è sicuro che i sacrifici sono riservati alla massa, mentre i dirigenti «vivono nel lusso».

Sorprendente, nel Regno Unito, la percentuale di coloro secondo i quali il loro paese sarebbe governato da un «dittatore» (che nella fattispecie assumerebbe le sembianze della signora Thatcher). Così la pensa il 20 per cento delle persone interpellate, una quota piuttosto elevata. Nella Germania occidentale e nella Svizzera, quelli che reputano di vivere in regime di dittatura sono rispettivamente il 7 e il 5 per cento.

Agli intervistati è stato anche chiesto di indicare in percentuale il grado di democrazia esistente in alcuni paesi. Una stupefacente concordanza di vedute è stata espressa nei confronti della Polonia: secondo i campioni nazionali presi in esame, nel paese di Papa Giovanni Paolo II e di Lech Walesa attualmente l'indice di democrazia è zero, zero e ancora zero. In Urss, invece, secondo le valutazioni espresse nell'ordine dagli intervistati della Gran Bretagna, della Germania federale e della Svizzera, è: uno, zero e tre.

Un paese quasi ideale sotto il profilo democratico è, stando alle indicazioni, il Canadà, al quale sono state attribuite le percentuali 76, 46, 83. Seguono gli Usa con 73, 49, 81 e la Francia con 49, 49, 77. La Gran Bretagna è al quarto posto con 73, 46, 73.

NUOVA «LEGGE DEL TAGLIONE»

Stupratori al bivio: castrazione chimica o detenzione a vita

Polemiche sempre più accese negli Stati Uniti

WASHINGTON — La castrazione, chimica e forse fisica, è stata recentemente proposta da numerosi giudici degli Stati Uniti per alcuni stupratori; questo accenno al ritorno alla legge del taglione suscita aspre critiche sia fra le vittime di violenze, sia nel mondo giuridico e medico.

Già da una quindicina di anni vari colpevoli di abusi sessuali hanno accettato di sottoporsi a trattamenti chemio-terapeutici; ma in febbraio, e in agosto, in California e poi nel Texas, due magistrati hanno fatto scalpore andando più in là: agli accusati hanno offerto la possibilità di scegliere o la castrazione chimica più una leggera pena detentiva, oppure la massima condanna al carcere.

Queste trattative allora avevano provocato alcuni interrogativi, di portata molto ridotta perché gli effetti del «depo/provera» (il medicamento che va iniettato) spariscono, dice il fabbricante, non appena è sospesa la somministrazione.

Ma in novembre un giudice della Carolina del Sud ha superato i suoi colleghi: a tre stupratori ha proposto o l'ergastolo, o cinque anni di libertà sorvegliata «con castrazione», senza precisazioni.

Egli ha poi fatto retromarcia, e ora parla unicamente della «via chimica»; ma i dubbi suscitati dalle sue dichiarazioni hanno scosso dall'apatia l'opinione pubblica, causando un serrato dibattito.

Non sono ancora stati fatti sondaggi, ma il cittadino medio sembra preoccupato più dalla libertà di cui godrebbe il condannato, che non dall'idea della castrazione chimica, che gli sembra relativamente mite rispetto al crimine.

Più drastici ancora, alcuni americani secondo i quali solo la castrazione vera potrebbe ottenere effetto dissuasivo. I criminologi si preoccupano soprattutto per gli «sconti».

Le femministe accusano soprattutto la medicina e le sue possibilità «curative». Esse sottolineano che lo stupro è in primo luogo un atto di violenza, e che il composto chimico non può sopprimere l'aggressività.

«Questa medicina cura il sintomo, e non la sua causa» dice un esponente dell'associazione degli avvocati americani che, spingendo il ragionamento più lontano, si domanda se ora, per scaricare la loro violenza, quegli uomini non passeranno al gradino superiore, diventando assassini.

Elemento significativo: il prof. Fred Berling, condirettore del «Centro Johns Hopkins» di Baltimora (l'istituto incaricato di «trattare» i condannati), riconosce che il composto non ha alcun effetto sugli impulsi violenti dei pazienti.

Uno stupratore, egli spiega, agisce perché non ha rispetto per gli altri: non c'è medicina capace di fargli nascere questo rispetto; unico vantaggio del «depo/provera», aggiunge Berling, è che spegne l'appetito sessuale, inducendo i condannati a una modifica del comportamento che rende più agevole il loro trattamento psicoterapico. Per il momento solo due dei condannati hanno accettato lo «sconto» loro proposto dai giudici, e si fanno «curare» all'istituto, frequentato anche da 423 volontari, che si sottopongono a «lavori di ricerca sulla castrazione chimica».

Ma se casi del genere divenissero la regola, tali sentenze troverebbero la resistenza del corpo medico, diventando di applicazione difficile. I dottori esprimono le massime riserve su queste pratiche, definendole «anticostituzionali e in contrasto con la nostra etica professionale». Varie le reazioni dei condannati: nella Carolina del Sud su tre, uno ha rinviato la risposta; uno ha scelto la prigione fino in fondo; solo l'ultimo si è detto pronto a accettare la castrazione, ma ha fatto appello.

Intervistato alla Tv Roscoe James Brown ha detto: «Restare qui isolato, non poter più contribuire al mondo, mi sembrava più pericoloso che accettare la castrazione e forse qualche problema psicologico».

NELLA RETE DEI CARABINIERI CINQUE BANDITI CHE VOLEVANO RAPIRE SILVIA CARANDINI

Sventato il sequestro d'una nobildonna che era stato messo a punto per Natale

Un bunker a tre metri sottoterra nella campagna romana sarebbe dovuto essere la «prigione» della vittima

ROMA — Carabinieri della terza sezione del reparto operativo della legione «Roma» hanno sventato un sequestro di persona che doveva avvenire il giorno di Natale. Cinque persone tra cui un sardo sono state arrestate. La persona da sequestrare era la signora Silvia Carandini, di 39 anni, moglie del conte Francesco Cardelli.

La signora doveva essere rapita nella sua tenuta di Torrimpietra. Una delle più importanti aziende agricole del Lazio.

I carabinieri hanno trovato anche il locale preparato dai banditi per tenere prigioniera la contessa Silvia Carandini, figlia dell'ex presidente dell'Alitalia e sorella dell'ex parlamentare comunista Guido Carandini. La prigione è al quindicesimo chilometro della via Aurelia, in aperta campagna. I banditi avevano scavato un «bunker» sotto terra per circa tre metri e predisposto nel locale tubi per l'areazione, un materasso e secchi per l'acqua.

Queste le persone arrestate: Fulvio La Penna, di 43 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio; il fioraio Dario Guerrentini, 46, proprietario del vivaio al km 13 della via Aurelia dove era stata allestita la prigione; Angelo Bricchi, di 42, anch'egli fioraio, con vivaio in via Brava; Francesco De Meis, di 44, di origine sarda, operaio al ministero della Difesa, considerato il basista della banda; e Pietro Corongiu, di 28 anni, di Pimentel (Cagliari), proprietario di un bar sulla Circonvallazione Trionfale e presunto organizzatore del sequestro.

Contro di loro il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica ha emesso ordine di cattura per tentativo di sequestro di persona, associazione per delinquere e detenzione di armi e munizioni. I cinque sono stati rinchiusi in carcere l'altra notte.

Il maggiore Ragusa e il capitano Obinu, della terza sezione del reparto operativo della legione «Roma» avevano avuto, oltre un mese fa, una segnalazione riservata, secondo la quale nella zona di Torre in Pietra si stava preparando un sequestro di persona. In breve tempo sono stati individuati i personaggi, che si riunivano nel bar di Corongiu.

De Meis riferiva alla banda i movimenti della loro vittima sulla base di notizie fornite in buona fede dalla moglie Carla Forconi, di 45 anni, domestica a ore della famiglia Cardelli. La donna non è stata incriminata perché risultata estranea al sequestro.

Silvia Carandini abita con il marito conte Francesco Cardelli, collaboratore della rivista «Astrolabio», e una figlia di otto anni nel palazzo di piazza Cardelli vicino a piazza San Lorenzo in Lucina, nel centro della città.

I conti Cardelli erano stati avvertiti di quanto si stava preparando per cui i loro movimenti sono stati limitati.

Durante tutto il mese di dicembre i cinque banditi sono stati pedinati continuamente. Nei loro incontri avevano deciso di scavare la prigione nel vivaio di Bricchi ma poi l'idea è stata scartata ed è stato scelto il terreno di Guerrentini.

I carabinieri del reparto operativo, data la complessità dell'operazione (appostamenti, intercettazioni telefoniche e pedinamenti) e la notorietà dei personaggi, hanno chiesto la collaborazione del Sisde, che ha fornito mezzi tecnici e due controfigure, un uomo e una donna che dovevano impersonare i coniugi Cardelli in alcuni spostamenti.

Poiché prevedevano che il «colpo» dovesse avvenire sabato 17 dicembre, i carabinieri avevano predisposto servizi in tutta la zona. Verso le 18 i finti coniugi Cardelli sono usciti dalla loro casa di Roma e in auto si sono diretti alla villa di Torre in Pietra, ma nella notte tra sabato e domenica non è successo niente e i servizi sono stati ritirati.

Poi, i carabinieri, anticipando le mosse dei banditi, che avrebbero dovuto agire la notte tra sabato 24 e domenica 25, hanno compiuto il «blitz» e arrestato tutta la banda.

Il «bunker» scavato nel terreno è profondo tre metri e lungo due per uno e mezzo. La pareti erano state puntellate con tavole di legno. Nella prigione si entrava attraverso una botola che era stata ricoperta con l'erba in modo che dall'esterno non si vedesse nulla.

Nell'interno, invece, erano stati messi una stufa elettrica, una brandina, i tubi per l'aerazione e due secchi d'acqua, uno per lavarsi e l'altro che avrebbe dovuto sostituire i servizi igienici.

Sotto l'erba che ricopriva il «bunker» era stato messo un grande foglio di plastica per evitare infiltrazioni d'acqua. Alla banda sono stati sequestrati tre revolver con la matricola cancellata.

Davanti al giudice Sica tutti gli arrestati hanno prima negato poi sono crollati.

«Avevo scavato il rifugio l'estate scorsa per ripararmi dalla gran calura», aveva detto candidamente Guerrentini al dott. Sica prima della confessione.

Eccetto La Penna, tutti gli altri sono incensurati. La banda, secondo quanto si è appreso, aveva intenzione di chiedere un riscatto di due miliardi di lire.

Il «carcere» sulla via Aurelia

Un disegno del «carcere» sotterraneo al quindicesimo chilometro della via Aurelia, con i tubi per l'aerazione, un materasso e secchi per l'acqua già pronti, che era stato preparato dai banditi per tenere prigioniera la contessa Silvia Carandini, figlia dell'ex presidente dell'Alitalia e sorella dell'ex parlamentare comunista Guido Carandini

Ripresa a Lucca del processo ai rapitori di Elena Luisi

LUCCA — Riprende oggi davanti al tribunale di Lucca il processo ai presunti rapitori della piccola Elena Luisi, sequestrata a Lugliano il 17 ottobre scorso e liberata in provincia di Messina da polizia e carabinieri il 25 novembre, senza che fosse stato pagato il riscatto richiesto di tre miliardi e 500 milioni di lire. Gli imputati, tutti siciliani, sono otto, due dei quali latitanti.

Il processo era cominciato il 19 scorso ed era stato rinviato.

SOTTO ACCUSA LE «PILLOLE AMARE»

Libro sui farmaci inutili più popolare d'un romanzo

BONN — È intitolato «Pillole amare» (in originale: «Bittere Pillen») uno dei libri più letti negli ultimi tempi nella repubblica federale tedesca. Le credenziali del suo successo sono le 350 mila copie già vendute e le edizioni che si sono succedute a un ritmo da capogiro: si va verso la sedicesima.

Questo «best-seller» non è un romanzo d'amore, né un giallo da leggere tutto d'un fiato, bensì un libro-denuncia contro i «misfatti» dell'industria farmaceutica.

Sull'esempio dell'Associazione medica statunitense, che ha compilato un manuale ad hoc, gli autori di «Pillole amare», due giornalisti, un sociologo e un chimico, hanno analizzato circa 2300 prodotti in vendita nelle farmacie della repubblica federale. La conclusioni sono state sconcertanti. L'indagine ha permesso di accertare che solo un quarto dei farmaci esaminati possiede effettivamente le proprietà terapeutiche illustrate nelle indicazioni.

Nella migliore delle ipotesi si tratta di medicinali che non servono a nulla se non a rimpinguare i bilanci delle case farmaceutiche quando, ed è la stragrande maggioranza dei casi, non comportano addirittura rischi per la salute dei consumatori.

Il libro, come dimostra la tiratura, è stato accolto con vivo interesse dal pubblico: la stessa televisione se n'è occupata, facendone oggetto di un dibattito.

La reazione delle case farmaceutiche, costrette esse stesse, stavolta, a inghiottire una «pillola amara», non è stata altrettanto favorevole. I giudici più benigni definiscono il libro «pseudoscientifico» e «scandalistico».

Per alcune riviste mediche, che hanno interessi in comune con l'industria farmaceutica, il libro di Sichrovsky, Martin, Langbein e Weiss (i quattro autori) è una truffa consumata ai danni del lettore sotto le apparenze dell'obiettività.

Gli osservatori indipendenti, sia pure con qualche riserva, condividono invece il contenuto di «Pillole amare».

i telegrammi

Reagan e Andropov «uomini dell'anno»

NEW YORK — Il presidente Reagan e il leader sovietico Yuri Andropov sono stati dichiarati «uomini dell'anno» dal settimanale americano «Time». Il riconoscimento viene attribuito ogni anno a colui che «nel bene e nel male ha dominato gli eventi dei passati 12 mesi».

Secondo «Time» il deterioramento dei rapporti tra Usa e Urss ha messo in ombra tutti gli altri avvenimenti del 1983 e i due uomini prescelti ne sono il simbolo.

Sanguina in Libano una statua di Maria

TEL AVIV — Migliaia di persone stanno visitando in questi giorni il villaggio di Remish nel Libano meridionale per vedere una statua «sanguinante» della Vergine Maria.

Il fenomeno, definito «miracoloso» dall'arcivescovo Salloum capo spirituale della comunità cattolica malchita in Terra Santa e nel Libano, testimonierebbe il dolore della Madonna per i quotidiani spargimenti di sangue in quel tormentato Paese.

Le mura di Firenze futura passeggiata

FIRENZE — Una mostra è allestita in questi giorni a Firenze per riproporre il progetto di creare un «percorso pedonale attrezzato» sulle antiche mura della città.

Per rendere transitabili i camminamenti posti a vari livelli della cinta muraria sono state ideate scale e rampe da costruire utilizzando legno, acciaio e altri materiali che si armonizzino con l'ambiente. Finanziamenti sono stati chiesti a organismi europei.

Crolla e fa strage una cisterna a Rio

RIO DE JANEIRO — L'improvviso crollo a causa delle abbondanti piogge d'una grande cisterna d'acqua ha provocato un vasto smottamento di terra sotto il quale sono state travolte decine d'abitazioni d'una delle «bidonville» che sorgono alle spalle della spiaggia di Rio de Janeiro.

Tredici persone, investite dalla massa di fango e d'acqua, hanno perduto la vita, una quarantina sono rimaste ferite.

Minacce di zoofili in città olandesi

L'AJA — «Abbiamo avvelenato con la stricnina alcuni pacchi di carne di tacchino, pollo e coniglio destinati ai supermarket di sette città olandesi», diceva un messaggio pervenuto al ministero della Sanità dell'Aja.

La lettera era firmata da un «Fronte per la liberazione degli animali», indignato per l'eccessivo consumo di carne durante le festività natalizie. L'avvertimento non è stato preso sul serio.

Mai far le corna ai carabinieri

PALERMO — Per aver fatto il gesto delle corna a due carabinieri un agricoltore di Camporeale, Giovanni Di Gaetano, è stato condannato per oltraggio a sette mesi di reclusione con i benefici di legge dal Tribunale di Palermo.

L'uomo ha tentato di difendersi invocando «motivi d'onore»: infatti secondo lui, un militare gli avrebbe insidiato la moglie e il suo comportamento sarebbe stato una sorta di ritorsione.

Dall'Urss cartoline anti-euromissili

MOSCA — Oltre due milioni di cartoline di protesta contro l'installazione degli euromissili sono state spedite nel giro di tre settimane da giovani sovietici a Ronald Reagan, al cancelliere tedesco Helmut Kohl, al premier britannico Margaret Thatcher, e al Presidente Pertini.

L'iniziativa è stata promossa nei primi giorni di dicembre dalla «Komsomolskaya Pravda», quotidiano dell'organizzazione giovanile del partito comunista dell'Urss.

Primavera di Praga in veste natalizia

PRAGA — Quest'anno il Natale ha donato ai cittadini della capitale cecoslovacca una nuova «primavera di Praga», tale però soltanto dal punto di vista meteorologico.

Era da più di due secoli e precisamente dal 1775 che, come hanno rilevato i quotidiani locali, non si registrava a Praga una temperatura così mite: 14,6 gradi nella giornata di Natale e secondo l'ufficio meteorologico di Vienna, 15 per Santo Stefano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

3 Impiego e lavoro Richieste

EX guardia di finanza invalido civile cerca occupazione decorosa. Telefonare a: Cristiano (ore pranzo). Tel. 772352. 20415/3

OFFRESI signora pratica referenziata assistenza persone anziane. Tel. 756387. 20729/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. LE offriamo l'opportunità di un guadagno in S.p.A. con 8.000 collaboratori in Italia, se possiede un'auto, età superiore ai 23 anni, disponibilità dalle 17.30 (per eventualmente dopolavoristi). Presentarsi pizzeria alle Rose Gradisca d'Isonzo dalle 16.30 alle 17.30 ed eventualmente riconvocazione stessa sera ore 20. 466/4

CERCASI cameriere, presentarsi Princeps, Strada Costiera-Grignano. Tel. 224346. 20750/4

CERCASI collaboratrici-ori per facile lavoro di distribuzione mezzi pubblicitari. Rivolgersi dalle 9 alle 12 escluso sabato e festivi presso ufficio Il Mobile, via Roma 30 secondo piano, Trieste. 050331/4

CONTABILE buona esperienza cercasi per assunzione immediata. Eventuale conoscenza elaborazione dati costituirà elemento di preferenza. Scrivere a Publikompass Cassetta n. 18/I 34100 Trieste. 20736/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI servizio rapido rubinetti, scaldabagni bagni nuovi impianti riscaldamento grondaie. Rivestimenti piastrelle e murature modifiche. Tel. 65768. 20731/6

A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché conveniente, appartamenti, cantine, ritiriamo mobili di qualsiasi tipo eseguo trasporti. Telefonare 744010. 20691/6

ESEGUIAMO riparazioni impianti completi riscaldamento acqua gas (prezzi ragionevoli) 912490. 20514/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE pronte a prezzi concorrenziali, riparazioni, rimodellature pulitura. Tel. 414198. 19001/9

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO tende, tovaglie, tappeti, pizzi, lenzuola, bigiotteria, abiti, corredi della nonna. Telefonare 793972 abitazione 941093. 20704/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO fino 1950 mobili, soprammobili, lampade, porcellane, ceramiche, vetri, giacenze, contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972 abitazione 941093. 20704/11

A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, orologi e argenti d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 631641. 19418/12

ACQUISTASI ORO argento Lambda Spiridione 6. Tel. 64355. 18967/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050291/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 16592/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 20742/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot-Talbot Duplica, viale Ippodromo 2: Fiat 126, Renault 16 TL, Fiat 127, Peugeot 204, 504, Horizon LS, GLS, A 112 E, Mini Minor, Chrysler 1307, 2000 automatic, Citroen Visa, Simca 1000, 1100, Sunbeam GLS, Volkswagen Scirocco coupé. 7/14

AUTOSALONE RENAULT GERZEL Golf GL 81, A 112 76, 127 3p 77, Volvo 244 GLE D6, Beta coupé 79, Giulietta 80, R4 TL 81, garantite permute, pagamento sino 40 mesi. Muggia. Tel. 274275. 20711/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: 126, 127 Rustica, A 112 Elite, 128 3p, 131 CL, Ritmo 65 Targa Oro, 85 Super, PULLMINO 900 T, Renault 5 TL, 18 turbo, Volkswagen Polo, Golf GL diesel, Peugeot 104 ZS, 104 4 porte, 305 SR, Fiesta 1100, Matra Ranch, Kawasaki 1000, Mini 90 SL. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2 telefono 750749. Aperto sabato mattina. 20749/14

20 Capitali Aziende

CERCO urgentemente edicola o edicola tabacchi qualsiasi zona purché ottimamente avviata solo da privato. Pago contanti. Telefonare 732498. 2/20

MONFALCONE Agenzia ALFA salone parrucchiera compresa attrezzatura. 41807. 1/20

PENSIONE Albergo Trieste-Monfalcone dintorni cercasi gestione o affittanza lungo periodo offronsi referenze garanzie. Telefonare 0481/45505 ore 8-10, 20-22. 0020637/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO salone tre camere (eventualmente permutando soggiorno due camere). 54389. 20705/21

COMPRO contanti appartamento libero soggiorno 1-2 stanze cucina bagno escluse agenzie. 755059. 14/21

STABILE intero cerco per investimento purché da privati. Definizione contanti. Telefonare 732498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. SONCINI primingresso, appartamenti mq 86 autoriscaldamento, posto auto. 20670/22

AGENZIA Meridiana 733275. CONTI recente, piano alto, tre stanze, cucina, bagno, poggioli. 20670/22

AGENZIA tel. 51066, ore 8-13, vende appartamento ultimo piano ascensore vista mare in palazzina zona di prestigio vicina al centro posto macchina giardino condominiale. 20621/22

ALPICASA Piccardi epoca piano alto autometano camera cameretta cucina bagno ripostiglio. 733229. 25/22

ALPICASA S. Cilino ultimo piano perfetto cucina matrimoniale guardaroba soggiorno bagno. 733229. 25/22

ALPICASA Rossetti recentissimo attico con mansarda soggiorno cucina bicamere triservizi ripostigli terrazza. 733209. 25/22

BARCOLA libero signorile in recente palazzina salone 2 camere cucina doppi servizi terrazze cantina posto macchina 165.000.000. Rabino 762081. 14/22

CASA MIA XXX OTTOBRE 3 tel. 68858 vende in palazzina panoramico rifinitissimo ampio soggiorno cucinotto 3 stanze bagno terrazza cantina posto macchina aperto. Prezzo interessante. Orario 15.30-19.30. 20735/22

CASETTA completamente ristrutturata 230 mq circa con giardino 210.000.000. Tel. 631036. 20751/22

CASETTA libera su due piani S. Dorligo ristrutturata 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo. Tel. 730344. T.A. 20639/22

D'ANNUNZIO libero soggiorno camera cucina bagno wc poggiolo 53.000.000. Rabino 762081. 14/22

INDUSTRIA libero camera cucina bagno ingresso 14.000.000. Rabino 762081. 14/22

LIBERO via Franca in casa d'epoca da restaurare stanza cucina bagno riscaldamento autonomo mq 200. Tel. 730344. 20639/22

LIBERO zona piazza Garibaldi piano alto due stanze cucina wc con doccia riscaldamento metano. Tel. 730344. T.A. 20639/22

MADONNINA libero recente soggiorno 2 camere cucinotto bagno terrazzo 55.500.000. Rabino 762081. 14/22

MINIAPPARTAMENTO libero adiacenze viale camera cucina bagno 21.500.000. Rabino 762081. 14/22

MOLINO Vento alta nuovo salone due stanze servizi cucina autometano mutuo agevolato vera occasione. 766676. 19/22

MONFALCONE. Agenzia ALFA: via Boccaccio appartamento perfetto 90 mq cantina garage. 41807. 1/22

MONFALCONE. Agenzia ALFA: appartamento occupato centrale 28.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE. Agenzia ALFA: appartamento centrale 2 letto soggiorno cucina bagno garage 56.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE. Agenzia ALFA: S. Pier d'Isonzo nuova moderna villa con giardino alberato. 41807. 1/22

MONFALCONE privato vende appartamento centralissimo, pagamento dilazionato. Tel. 74831 escluso mattina. 1/22

OCCASIONE. Privato vende appartamenti mq 60 garantiti liberi 1984 25 milioni pagabili in cinque anni senza interessi. Zona San Giusto. Tel. 411579. 20693/22

PRIMINGRESSO zona Perugino 110 mq salone due stanze cucina abitabile doppi servizi poggioli autometano ascensore; altro soggiorno tre stanze vendonsi con mutuo. 766676.

QUADRIFOGLIO. CENTRALISSIMO libero cucina camera cameretta servizio poggiolo, 18.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO. F. SEVERO libero luminoso cucina soggiorno stanza bagno cantina, 31.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO. COLOGNA libero soleggiato cucinino tinello 2 camere bagno ripostiglio poggioli cantina autometano, 59.000.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO. ROZZOL libero ultimo piano panoramico soggiorno cucinino 2 stanze stanzetta bagno ripostiglio poggiolo ampio box, 80.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO. ROMAGNA libero signorile recentissimo cucina saloncino 2 stanze doppi servizi terrazza-cantina box, 125.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO. Zona **BESENGHI** libero condizioni ottime cucina soggiorno matrimoniale 2 stanzette doppi servizi ripostiglio cantina posto auto, 105.000.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO. Zona **SONNINO** libero recente cucinino soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio ampie terrazze, 59.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO. SANSOVINO libero recente signorile cucina soggiorno 3 stanze doppi servizi poggioli posto macchina, 112.000.000. 630175. 12/22

RIVA Grumula vendesi appartamento 180 mq libero da rimodernare. 766676. 19/22

ROMAGNA libero recente salone 2 camere tinello cucinotto doppi servizi 2 poggioli cantina possibilità box 118.000.000. Rabino, 762081. 14/22

SAN Giacomo libero vista mare soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo, 64.000.000. Rabino, 762081. 14/22

UBICAZIONE ottimamente servita varie grandezze finiture accurate riscaldamento autonomo vende impresa Marcon. 728012. 20416/22

VENDESI libero Duino in palazzina stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento. Tel. 730344. 20639/22

VIALE (adiacenze) appartamento 110 mq più magazzino 45.000.000. PRIMAVERA, 767993, pomeriggio. 20687/22

VIALE D'Annunzio adiacenze libero soggiorno 2 camere cucinotto servizio terrazze ripostiglio riscaldamento ascensore, 74.800.000. Rabino 762081. 14/22

VIALE libero perfetto soggiorno camera 2 camerette cucina abitabile doppi servizi, 56.000.000. Rabino 762081. 14/22

ZONA Castagneto saloncino due camere cameretta cucinotta terrazzo, 85.000.000. Tel. 631036. 20751/22

24.000.000 libero zona Ospedale luminoso soggiorno matrimoniale cucina abitabile servizio. 766676. 19/22

24.500.000 vendonsi muri trattoria occupata 65 mq zona marina. 766676. 19/22

25.000.000 S. Giacomo libero ristrutturato camera cucina servizi separati. Tel. 631036. 20751/22

50.000.000 XX Settembre 2 camere saloncino cucina riscaldamento autonomo. Tel. 631036. 20751/22

79.000.000 trattabili vendesi villa a schiera primo ingresso indipendente con giardino tre camere doppio servizio cucina soggiorno ingresso ripostiglio posto macchina coperto mansarda al grezzo vicinanze Cervignano. Tel. 0481/777585. 1156/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE San Pietro, pensione Stella Alpina: Natale-Capodanno 35.000 tutto compreso, camera con servizi, ottimo trattamento. Tel. 0435/60107-60106. 3/23

24 Smarrimenti

ONESTO rinvenitore braccialetto oro perline, ricordo prima comunione, smarrito San Giusto notte 24 è pregato telefonare 577220. 1019/24

SMARRITO braccialetto d'oro zona Campi Elisi. Telefonare 772248. Mancia. 20738/24

SMARRITO gatto adulto pelo lungo colore grigio zona Molino a Vento. Pregasi telefonare 731844 ore pasti. Mancia. 1020/24

SMARRITO spinone maschio zona Maddalena. Telefonare ore negozio 744237. Mancia. 20747/24